Anno 104 - Numero 160

Mercoledì 5 Agosto 1970

LA STAMPA

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.600, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Si dà per sicuro il nuovo Centro Sinistra

I quattro partiti s'accordano sui punti indicati da Colombo

Democrazia Cristiana: adesione totale della direzione - Socialisti: la corrente di De Martino si schiera per il sì con Mancini e gli autonomisti (contrario Lombardi) - Repubblicani: insistono sulla parte economica e sono per la coalizione - Socialdemocratici: a tarda sera annunciano di essere disposti a proseguire le trattative - Forse domani Colombo scioglierà la riserva

I ministri saranno (quasi tutti) quelli del governo Rumor?

Un governo sui problemi

La crisi di governo, aperta il 6 luglio con la rinuncia improvvisa e in parte tuttora indecifrabile di Rumor, è praticamente chiusa: finirà in modo ufficiale tra parecchi giorni, con il voto di fiducia delle due Camere, ma il rito parlamentare serve soltanto di conferma e di suggello alla sola decisione davvero risolutiva, presa dalle direzioni dei quattro partiti. Era una crisi «al buio» complessa e inquietante; c'è da essere soddisfatti che si sia risolta in un mese, e non con la formazione d'un ministero provvisorio, «balneare», come nelle estati del '68 e del '69.

La formula del Centro Sinistra organico, che molti davano per spacciata, è risorta ancora una volta dalle ceneri, come l'araba fenice: in parte perché insostituibile nell'attuale equilibrio politico italiano; ma in parte anche per il consenso d'una larga maggioranza dei cittadini, confermato dalle elezioni di giugno, e per una sua intrinseca vitalità. Conserveranno i loro dicasteri, pare, anche quasi tutti i ministri del precedente governo, assicurando al lavoro dell'esecutivo un minimo di utile continuità.

Cambia titolare la presidenza del Consiglio, affidata per la prima volta ad Emilio Colombo. Non è ancora chiaro perché questi sia riuscito dov'era caduto Andreotti, a lui così vicino nello schieramento interno democristiano: forse ha incontrato minori ostilità personali; o forse i quattro partiti, a cominciare dalla dc, hanno avvertito l'umore del Paese e la pesante responsabilità di lasciarlo senza governo davanti a difficoltà crescenti.

Il nuovo ministero nasce con buone prospettive di stabilità: tutti e quattro i partiti ne hanno assunto l'impegno; e se le belle parole non bastano (molte, anche nel recente passato, sono state scritte sull'acqua), questa volta sembra che essi abbiano un interesse comune a mantenerle. Nasce con un programma non ancora definito nei particolari, forse più elastico di quello che aveva preparato Andreotti, ma chiaro e tale da conciliare le esigenze, in parte discordi, dei quattro alleati: precisa delimitazione della maggioranza, che deve restare compatta ed autosufficiente; prevalenza del Centro Sinistra, dovunque sia possibile, nelle amministrazioni locali, ed imparziale distribuzione delle cariche; equilibrio tra misure congiunturali e programma di riforme; limiti nella spesa pubblica; dialogo con i sindacati, ma senza operazioni di «fronte popolare» mascherato.

Si ha l'impressione che i problemi economici abbiano avuto molto peso nell'affrettare la formazione del governo, e siano il primo compito che la nuova *équipe* ministeriale dovrà affrontare. C'è nel Paese una situazione di pre-allarme, che la stasi delle vacanze non riesce a cancellare: alla ripresa autunnale si temono difficoltà per l'industria, per la bilancia commerciale, per la spesa pubblica, per la moneta. Colombo alla presidenza è una garanzia anzitutto psicologica, e non soltanto per la cosiddetta destra economica: il Primo Ministro gode di largo prestigio internazionale ed ha fama di intransigente difensore della lira.

Il nuovo governo merita l'etichetta di «moderato»? Approssimativa sempre, in questo caso sarebbe fuori luogo. Il consenso dei socialisti, la riconferma della formula e degli stessi ministri, gli impegni del presidente del Consiglio escludono che ci sia una svolta a destra. Ma è certo che il governo deve dare la priorità alla difesa della moneta, mettere limiti severi alla dilatazione della spesa pubblica, sostenere una ripresa dell'attività produttiva. I sindacati, pur rifiutando una «tregua sociale», hanno ammesso che senza aumento della produzione mancano i mezzi per le riforme, e che i lavoratori sarebbero i primi a pagare per il ristagno e l'inflazione. Le tensioni nel Paese non finiranno domani; si può tuttavia ragionevolmente sperare in un settembre di pausa, se non di pace.

Carlo Casalegno

Roma. Il presidente incaricato on. Colombo (Tel. Team)

Il dibattito nei partiti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 agosto.

La crisi sta per chiudersi. Uno dopo l'altro, i quattro partiti di Centro Sinistra si sono pronunciati favorevolmente sul documento programmatico di Colombo. La prima risposta è venuta dalla delegazione democristiana, di adesione piena e totale. Poi si è pronunciata la direzione socialista, ove la corrente di De Martino si è schierata con Mancini per la partecipazione al governo. La direzione repubblicana, che si è occupata quasi esclusivamente dei problemi economici prospettati dal documento Colombo, ha annunciato il proprio «sì». E a notte inoltrata la direzione socialdemocratica: era stata preceduta da una riunione della segreteria e già il ministro Preti aveva preannunciato la conclusione positiva.

Ora si sta lavorando alla cosiddetta «struttura» del ministero. La tendenza prevalente è lasciare fin dove è possibile gli stessi uomini agli stessi posti del dimissionario governo Rumor. I socialisti hanno deciso il «congelamento» della loro delegazione ministeriale: gli stessi ministri e gli stessi segretari di prima. I repubblicani conserveranno la Giustizia con Reale. I socialdemocratici vogliono anch'essi lasciare le cose come sono, accettando che il ministero in più da loro richiesto (ne avevano tre) sia un ministero senza portafoglio: andrà all'onorevole Matteo Matteotti, che sarà quasi certamente incaricato dei rapporti con l'Onu.

Sono consultazioni che si sviluppano fitte, dominate dalla fretta. Pressioni vengono fatte perché Colombo si rechi domani sera al Quirinale a sciogliere la riserva e presentare al Capo dello Stato la lista dei ministri. Quasi certamente non potrà farlo prima di giovedì mattina. Domani devono riunirsi i direttivi dei gruppi democristiani, cui spetta designare i ministri della dc, e devono, almeno per la forma, concludersi le trattative tra i quattro partiti: il comunicato conclusivo della direzione del psu autorizza a proseguire le trattative, la stessa formula usa il documento della direzione socialista.

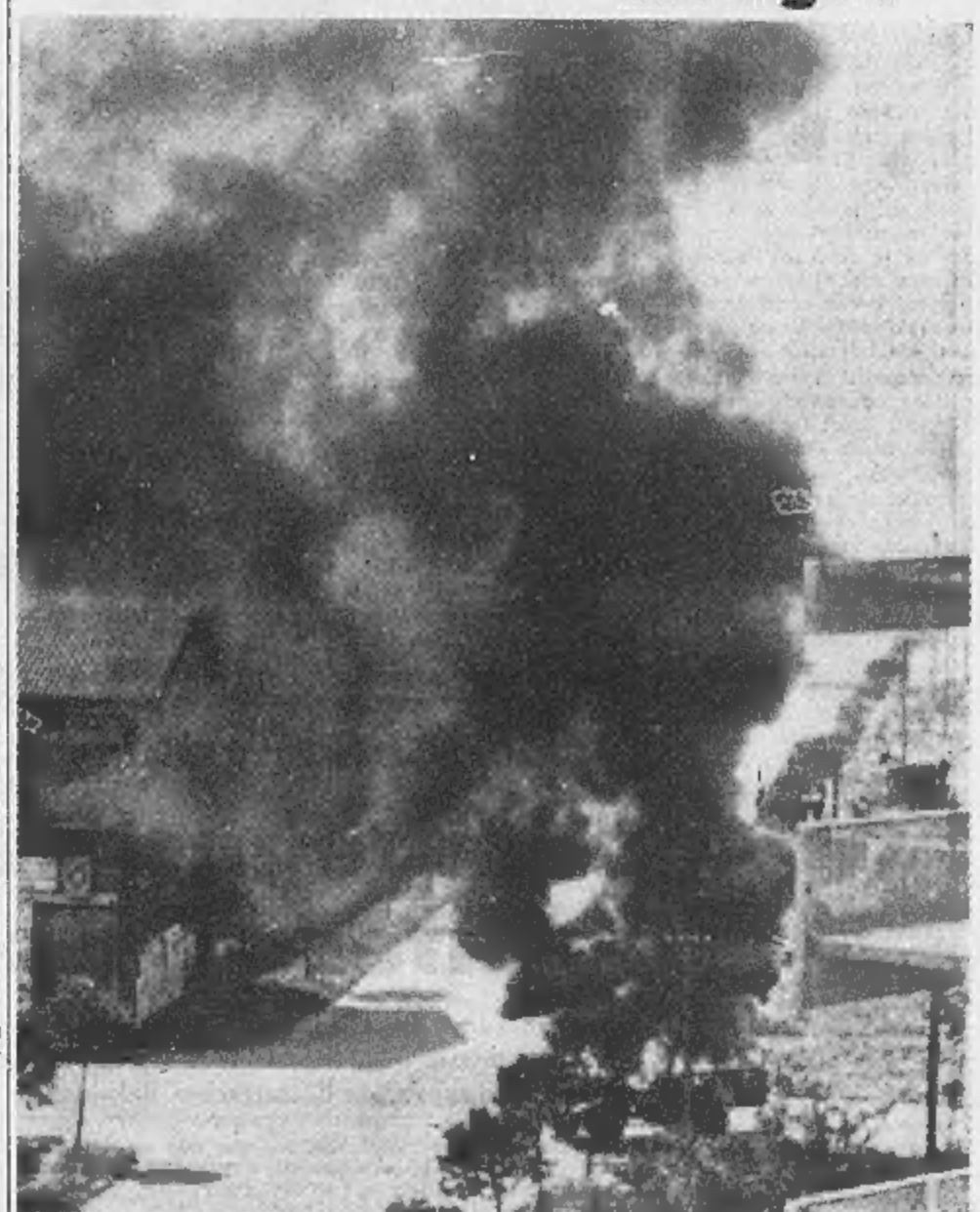
La situazione si è sbloccata senza gravi difficoltà. Come è stato detto nella direzione socialdemocratica, il documento programmatico di Colombo, abile e stringato, non contenta completamente tutti, ma a ciascuno dà la sostanza di ciò che chiedeva. La soluzione di alcune questioni poste in termini drammatici è apparsa vaga ai più intransigenti dei socialdemocratici: ma, in alcuni casi, erano risposte vaghe per quesiti astratti.

Il dibattito è stato relativamente facile nella direzione socialista. Mancini ha detto che il documento Colombo realizza le condizioni che il psi giudicava necessarie per partecipare al governo: il governo è impegnato a garantire la stabilità democratica e ad assicurare il compimento della legislatura. E, ad eccezione dell'on. Lombardi e degli esponenti della sinistra, tutti hanno riconosciuto che Colombo e la dc avevano, anche senza una dichiarazione formale, accolto le richieste socialiste. E' stato precisato che dal dibattito sulla fiducia dovrà venire, chiaramente espresso, l'impegno ad escludere in avvenire le crisi extraparlamentari: «*Questo è necessario* — ha detto Vittorelli — *per scoraggiare in partenza il partito della crisi*».

Contro Lombardi che criticava il documento Colombo («*Se è vero che il partito dell'avventura subisce una battuta di arresto, non è meno vero che una battuta d'arresto subirà la linea di sinistra del psi*») ha indirettamente polemizzato l'on. De Martino: «*La realtà del Paese che interessa il psi esigerebbe una politica più avanzata e più incisive riforme, ma occorre che i lenti processi in atto maturino nei partiti. Per il momento le proposte di Colombo sono una base utile anche se non possono cancellare le differenze e i contrasti propri della natura dei partiti. Se si deve tener conto delle cause della crisi non si può negare che, se vi era il proposito di costringere il psi ad accettare posizioni di rinuncia o a raggiungere una grave rottura, questo proposito è fallito. Ad altri spetta spiegare perché si è aperta la crisi, a noi spetta non ap-*

Michele Tito

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Due ore di dura battaglia

Marghera. Una camionetta della polizia in fiamme nella zona dei disordini (Tel. Ansa)

Scontri fra polizia e scioperanti Operaio in fin di vita a Marghera

Una cinquantina di feriti, di cui 40 sono ufficiali e agenti di P. S. - I dimostranti circondano una camionetta della «Celere» e percuotono le guardie: queste sparano alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio e colpiscono due lavoratori (uno ha il fegato trapassato) - Due jeep in fiamme

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 4 agosto.

Una cinquantina di feriti (un operaio, colpito da un proiettile, è in fin di vita), camionette della polizia incendiate, blocchi stradali, roghi e barricate nelle vie, oggi a Marghera, durante due ore di violenti scontri tra polizia e scioperanti. Dalle 10 a mezzogiorno tutta la zona industriale è stata avvolta dal denso fumo dei pneumatici dati alle fiamme, mentre la tensione cresceva di minuto in minuto.

Duemila lavoratori in sciopero, dipendenti da piccole imprese private che operano nella zona, si sono radunati stamattina in via Fratelli Bandiera, nonostante la polizia avesse tentato di dissuaderli. Gli animi erano accesi per alcuni incidenti avvenuti ieri, e già in questa fase di persuasione si aprono i primi battibecchi tra operai ed agenti, che si trasformano in «a corpo a corpo». Qualche operaio viene fermato e, subito dopo l'identificazione, rilasciato.

Sorgono alcuni blocchi stradali, dietro i quali si riparano i dimostranti. La polizia, dopo qualche carosello, esegue la prima carica, lanciando candelotti lacrimogeni e dirigendo sugli operai le pompe degli idranti. I blocchi non si disperdono. Anzi, gli scioperanti passano al contrattacco con pietre, pezzi di carbone, rottami di ferro.

A questo punto avviene l'episodio più grave. Secondo quanto è stato possibile ricostruire dell'accaduto, un «gippone» della polizia che transitava isolato in via Pasini avrebbe travolto un operaio, Luciano Pattarello, di 24 anni, il quale ha riportato una frattura ad una gamba. Immediatamente il veicolo è stato circondato da un gruppo di dimostranti i quali, estratti dall'abitacolo l'autista e la guardia che era con lui, hanno cominciato a colpirli.

A questo punto, è intervenuto in loro aiuto un sottufficiale della «Celere», il quale è stato, a sua volta, aggredito. Il sottufficiale e i due agenti hanno allora sparato qualche colpo di pistola a scopo intimidatorio, ferendo due operai: Bruno Bortolotto, di 26 anni, da Mestre, il quale ha avuto il fegato perforato da un proiettile, che si è conficcato nella milza (all'ospedale civile di Mestre è stato sottoposto a intervento chirurgico); e Mirko Rottigui, colpito da un colpo di pistola alla spalla (non è grave).

Questi ferimenti scatenano gli operai, che incendiano due camionette della polizia ferme all'incrocio tra via Fratelli Bandiera e via Rinascita; quando arrivano i vigili del fuoco per spegnere le fiamme, la lotta riprende: gli operai vogliono che esse brucino completamente e respingono i pompieri con un lancio fitto di sassi.

In questa fase degli scontri è rimasto anche ferito un ufficiale di Pubblica Sicurezza, il quale, colpito ad una gamba con una spranga di ferro, è stato successivamente ricoverato all'ospedale di Dolo dove gli è stata riscontrata la frattura dell'arto. Anche un altro ufficiale è rimasto ferito da una pietra lanciata da un dimostrante che l'ha colpito alla testa; l'ufficiale è stato ricoverato all'ospedale di Vicenza per trauma cranico e commozione cerebrale.

Tra le forze di polizia sono stati finora accertati, oltre ai due ufficiali, 39 feriti o contusi. I feriti tra i dimostranti sono una decina, oltre i due colpiti dai proiettili. Verso mezzogiorno, gli scontri tra polizia e dimostranti si sono conclusi, ma soltanto nel pomeriggio le strade di Marghera sono tornate alla normalità. La polizia è stata ritirata dalla zona, nella quale si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Dragone, e il questore di Venezia, comm. Mazzola. Il ministro dell'Interno ha inviato da Roma il gen. di P.S. Gaetano Genco.

Sull'episodio del ferimento dei due dimostranti è in corso un rigoroso accertamento da parte delle autorità di polizia oltre a un'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici Fim Fiom e Uilm hanno emesso stasera un comunicato congiunto nel quale, tra l'altro, viene denunciato «*il significato dei gravissimi fatti di Marghera, che altro non sono che la conseguenza di una volontà delle destre e del padronato di ricacciare indietro il movimento sindacale, di sconfiggere ed annullare le conquiste che ha realizzato con le sue lotte*».

«*Ribadiscono la esigenza, non più rinviabile* — conclude il comunicato — *del disarmo della polizia, il cui impiego armato nei conflitti di lavoro ha costituito anche a Marghera l'ennesima riprova della necessità di questo provvedimento giusto e civile*».

Per domani, i tre sindacati hanno proclamato in tutta la provincia di Venezia uno sciopero generale di 24 ore.

All'origine della manifestazione odierna degli operai metalmeccanici vi sono alcune richieste economiche e normative: ad esempio, l'incolumità sul lavoro, 50 mila lire *pro capite* come miglioramento salariale e lo stesso trattamento delle grandi aziende.

g. gh.

Il Parlamento israeliano approva le proposte degli Stati Uniti

Golda Meir: "Non ci facciamo illusioni ma il piano Rogers è speranza di pace"

Rotta la coalizione governativa con il ritiro del Gahal - Il suo «leader», Beigin, grida: «E' una Monaco, un Diktat»

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 4 agosto.

«Israele accetta il piano Rogers — *ha annunciato stamane Golda Meir al Parlamento* — anche se nessuno di noi è ancora convinto che si avrà il negoziato, né è certo che esso, quando ci sarà, porterà veramente alla pace». *Il primo ministro ha letto con voce stanca, si direbbe senza convinzione, il lungo testo del discorso, evidentemente non stilato di suo pugno. Qualcuno ha osservato che era il discorso* «di una persona arresasi alla realtà»: *il dimissionario Beigin ha detto nella sua replica che il governo ha ceduto a un* Diktat.

Seppure zeppo di riserve («le posizioni fondamentali rimangono immutate»), *il discorso di Golda Meir segna una svolta nella politica israeliana.* «Si è aperta una nuova pagina di storia», *mi ha detto il ministro Victor Shemtov, del Mapam (socialista). Per la prima volta infatti nell'aula del Parlamento è risuonata la parola* «ritiro», *finora tabù, e si è parlato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967.*

E' certo che, accettando il piano Rogers, Israele cambia rotta. Fino a ieri il governo israeliano aveva sempre affermato di considerare la risoluzione dell'Onu come «una base per trattative dirette», *ora Golda Meir dice che il governo* «si impegna» *ad applicare la risoluzione nel suo insieme. Ancora. Israele rinuncia al principio vincolante delle trattative dirette: Golda Meir ha parlato oggi di* «discussioni sotto gli auspici di Jarring, secondo una procedura da lui stabilita», *che terrà conto dei punti di vista delle parti. Il primo ministro ha addirittura detto che il suo governo è disposto a* «negoziazioni indirette», *altra espressione finora tabù,* «purché facilitino un riavvicinamento delle parti per giungere finalmente alla pace». *C'è di più: il governo israeliano proclama di essere* «pronto al ritiro delle sue forze armate da territori occupati verso frontiere sicure, riconosciute e concordate, da fissarsi con gli accordi di pace». *Tutto ciò, peraltro, in cambio della fine della belligeranza araba e a condizione che le parti* «prendano atto delle rispettive sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica».

«Non è stato facile per noi accettare le proposte americane, — *ha confessato la signora Meir* — ma la nostra decisione non è stata dettata da debolezza. Siamo in grado di tenere le attuali linee del cessate il fuoco fino al giorno in cui ci sarà una pace che garantirà l'esistenza e l'indipendenza di tutti gli Stati della regione». *Il primo ministro ha aggiunto che senza* «le assicurazioni e i chiarimenti americani in ordine alla sicurezza di Israele», *ricevuti negli ultimi giorni, il suo governo non avrebbe detto* «sì». «Il fatto che noi non ci facciamo molte illusioni non può, d'altra parte, impedirci di accettare una sia pure debole speranza di pace, di fare tutto ciò che è in nostro potere per sfruttare questa occasione e tutte le possibilità che essa ci può offrire», *ha concluso Golda Meir.*

Poi è salito alla tribuna Beigin. «E' un vergognoso *Diktat* — *ha esclamato* — che ci viene imposto, un *Diktat* russo-egiziano trasmessoci dagli americani!». *Per il leader dell'opposizione nazionalista di destra (ché tale è ormai Beigin dopo l'uscita del Gahal dalla coalizione governativa decisa all'alba di oggi con un minimo scarto di voti), Israele s'impegna infatti a restituire* «quasi tutti i territori liberati in cambio... di nulla».

«Ci attende una nuova Monaco!» *ha gridato Beigin. L'ex ministro si è detto convinto che Israele poteva rifiutarsi di subire il* Diktat, *che Israele poteva o doveva spiegare* «agli amici e alleati» *perché era impossibile dire di sì.*

Il discorso di Beigin è stato quello che si dice brillante, incisivo, tanto quanto è stato dimesso quello di Golda Meir, visibilmente affaticata dalle lunghe notti di discussioni, schiacciata dal peso delle responsabilità. Ma è stato questo discorso grigio, ma denso d'implicazioni storiche, che il Parlamento oggi approva con una maggioranza superiore ai due terzi. Fatto nuovo nella storia di Israele i deputati dell'estrema sinistra hanno aggiunto i loro voti a quelli dei laboristi, dei religiosi e dei liberali indipendenti.

Igor Man

Sposata da undici anni, aveva atteso invano un figlio

Sei gemelli tutti vivi nati a una donna dopo una lunga cura contro la sterilità

La madre ha 35 anni - I piccoli (di sette mesi) sono tre maschi e tre bimbe

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Una donna di 35 anni, Loredana Luzzitelli in Petrone, ha dato oggi alla luce sei gemelli presso la prima clinica di ostetricia dell'Università di Roma. Il parto è avvenuto all'inizio del 7° mese di gravidanza: i gemelli sono 3 maschi e 3 femmine e pesano ciascuno circa 700 grammi.

La puerpera è all'undicesimo anno di matrimonio e non era riuscita in precedenza ad avere figli. L'eccezionalità di questo parto plurimo è attribuita, come in altri casi analoghi, alla cura fatta contro la sterilità con compresse di Pergonal. Tutti i sei piccoli sono vivi, ma dato il parto settimino e la prematurità, sono stati immediatamente posti in incubatrice.

Il primo dei sei è stato estratto «in presentazione cefalica» (cioè dal capo), per gli altri cinque si è avuta una «estrazione podalica» (cioè dai piedi). L'équipe di medici che ha assistito la donna durante il parto era composta dai proff. Mazza e Jenkner, dai dott. Spagnuolo e Salmaggi, assistiti dalla anestesista dott.ssa Cocchio e dall'infermiera Ornella Podestà. La prima clinica di ostetricia dell'Università di Roma è diretta dal prof. Carenza. La puerpera è in buone condizioni di salute.

Il padre dei sei gemelli ha atteso l'evento fuori della sala operatoria. Era già stato informato che avrebbe avuto più di un figlio, ma quando gli hanno comunicato che i neonati erano sei si è lasciato sfuggire una esclamazione di stupore. Carlo Petrone ha 37 anni, è un operaio e lavora presso una nota ditta romana. «*E adesso, dove li metto?*», ha chiesto alle infermiere. Gli hanno spiegato che per il momento dovrà lasciarli tutti e sei in clinica, poi si vedrà.

A noi il signor Petrone ha detto di essere felice, tanto felice, ma anche un po' preoccupato. Poi è tornato accanto alla moglie: «*Per questa notte non la voglio lasciare sola; dovremmo pensare anche ai nomi, non ne avevamo preparati sei*».

Nella storia della medicina è un caso pressoché senza precedenti. «*C'è una lastra tombale del Medioevo* — dice il prof. Yenkner, uno dei medici che hanno assistito al parto — *sulla quale è raffigurata una donna che ha ai piedi un cuscino con sopra sette corpicini. E' questa l'unica traccia storica di un parto superiore ai cinque gemelli*».

l. z.

IL SOMMARIO

I nostri soldi

Il "miracolo austriaco,,

Torno spesso, ed ogni volta con piacere, in questo piccolo paese che ha nome Austria. Poco più di mezzo secolo fa era il cuore di uno dei più grandi imperi del mondo; oggi, di quell'impero sopravvive — ma solo tra le classi anziane — una certa romantica nostalgia. Le classi che attualmente governano il paese hanno saputo far tesoro delle terribili esperienze del ventennio tra le due guerre mondiali, allorché gravi errori furono compiuti battendo vie diverse e contraddittorie: i socialisti tentarono la rivolta rivoluzionaria; i cattolici risposero con la dittatura reazionaria; i nazionalisti di stampo pangermanista non esitarono ad appoggiare l'annessione al Reich hitleriano.

L'Austria è oggi un paese ordinato, che gode di una invidiabile stabilità sociale, politica ed economica. Rinunciando ad ogni sogno di potenza, ha accettato la propria condizione di piccolo Stato, simpatizzante ideologicamente per l'Occidente ma consapevole della posizione geografica di territorio cuscinetto tra i due blocchi in cui è divisa l'Europa.

In queste settimane si parla, con crescente insistenza, di una possibile rivalutazione dello scellino. A parte ogni giudizio sull'opportunità tecnica dell'operazione, questa voce non mi sorprende: essa viene a convalidare l'esistenza di un «miracolo austriaco», di cui pochi si erano accorti per il fatto che «i popoli felici non hanno storia», specie se di modesta consistenza demografica, ma che non era sfuggita agli osservatori più attenti.

Durante gli Anni Sessanta, con lavoro paziente e tenace, l'Austria ha costruito le premesse di una crescente prosperità. Ha potenziato e diversificato le sue industrie, ha sviluppato la propria agricoltura, ha migliorato la rete dei trasporti e delle attrezzature ricettive (alberghiere e familiari), concedendo il meno possibile alle tensioni inflazionistiche. Paese fra i più a buon mercato d'Europa, l'Austria è ormai da tempo uno dei principali beneficiari dell'annuale invasione turistica tedesca.

Come sempre accade, i miracoli non sono frutto del caso o di oscuri disegni provvidenziali. La classe politica ha saputo mantenersi compatta negli anni difficili dell'occupazione straniera e della ricostruzione: per un ventennio democristiani e socialisti hanno governato insieme, praticamente senza opposizione (questa contava in Parlamento meno del 10 per cento dei seggi) e con una distribuzione sistematica del potere che ha suscitato critiche a non finire (ad ogni ministro democristiano faceva riscontro un sottosegretario socialista, e viceversa).

Poi, persuasi che la patria non fosse più in pericolo, al condominio bipartitico si è preferito sostituire un regime di alternativa: per quattro anni ha governato il partito popolare, sia pure con una maggioranza risicata; dall'aprile scorso è al potere, con la semplice maggioranza relativa, un governo socialista, presieduto da Bruno Kreisky, figlio di un banchiere ebreo. Già debole in partenza, il ministero Kreisky si trova ora nella situazione singolarissima di avere perso la maggioranza iniziale: in seguito ad irregolarità commesse dal piccolo partito sedicente liberale ma di fatto neo-nazista, sono state annullate le elezioni del marzo scorso in tre collegi della capitale, provocando la decadenza dei rispettivi deputati, tutti socialisti.

Le nuove elezioni, che si terranno a Vienna il 4 ottobre, decideranno delle sorti del governo socialista. I democristiani si sforzano naturalmente di rovesciare i risultati delle elezioni di primavera che, per la prima volta nel dopoguerra, li hanno costretti a sedere sui banchi dell'opposizione. A tale scopo essi battono soprattutto sul tasto dell'inflazione.

Il governo cerca di reagire con alleggerimenti fiscali (sulla margarina ed altri grassi, sull'olio combustibile) e con riduzioni delle sovvenzioni statali ai produttori di latte, ma questi ultimi sono scesi in piazza e — *per protesta* — hanno distribuito gratis ai viennesi «cartoni» pieni di latte. Sapremo nei prossimi mesi se anche l'Austria sarà toccata dall'ondata inflazionistica che, finora, l'aveva risparmiata.

Sarebbe un duro colpo a quella politica dei redditi che era stata praticata, con indubbio successo, nell'ultimo decennio. Il *leader* dell'OGB, la Confederazione austriaca dei sindacati, Anton Benya, è considerato a giusto titolo uno dei maggiori artefici della «pace sociale» che ha caratterizzato la vita economica del paese negli Anni Sessanta.

Fautore di una «politica salariale di solidarietà», Benya sostiene che presupposto di questa politica è che «le rivendicazioni di più alti salari non debbano essere pagate da altri gruppi di lavoratori sotto forma di prezzi più alti». Il ricorso allo sciopero, arma estrema dei lavoratori, è oggi in Austria ridotto al minimo: nel 1969 vi hanno fatto ricorso solo 17 mila lavoratori, di cui 14 mila maestri per uno sciopero di avvertimento, con una perdita complessiva di 4250 giornate lavorative.

Arturo Barone

Roma. Un tratto della via Appia chiuso al traffico a causa degli stabili lesionati (Telefoto Team)

Moro ha riferito alla commissione Esteri del Senato

L'impegno del governo italiano in difesa dei connazionali in Libia

«I rapporti tra i due Paesi, dice il ministro, sono condizionati dal modo con cui Tripoli assicurerà la dignità degli italiani e il diritto al libero rimpatrio» - «Nonostante le asprezze del momento la nostra politica sarà di comprensione e di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo» - «Il contenzioso italo-libico è grave, lo affronteremo con fermezza nella speranza che trionfi la ragione»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

I rapporti tra l'Italia e la Libia sono condizionati, a giudizio del governo italiano, dal modo con cui il governo di Tripoli assicurerà la sicurezza e la dignità dei nostri connazionali e garantirà il loro diritto di rimpatriare liberamente.

E' questo il punto essenziale che il ministro degli Esteri Moro ha indicato al ministro degli Esteri libico Buessir nell'incontro avvenuto a Beirut grazie alla mediazione del ministro degli Esteri turco e con la cordiale accoglienza del governo libanese.

Riferendo sull'incontro alla Commissione Esteri del Senato, Moro ha detto che esso è stato *«nel complesso cordiale e costruttivo, utile ed opportuno»*. Il ministro Buessir ha affermato che non è intenzione del suo governo impedire il rimpatrio agli italiani, ha sostenuto che gli italiani non subiscono *«deliberati soprusi»* e ha assicurato che avrebbe sottoposto al presidente Gheddafi misure per alleggerire le pratiche di rimpatrio e per tranquillizzare gli animi in modo da trattenere, ove lo desiderino, coloro che non appartengono alle *«categorie in qualche modo legate alla colonizzazione»*.

Buessir ha convenuto che non sarà possibile affrontare gli altri due punti fissati nell'agenda del colloquio — i rapporti economici tra i due Paesi e il futuro delle relazioni italo-libiche — se prima non sarà stato regolato il problema del rimpatrio, chiarendo le prospettive esistenti per i nostri concittadini.

«Questo è un punto dirimente per noi» — ha affermato Moro —. *«Da esso dipende il nostro atteggiamento nei rapporti tra i due Paesi per oggi e per domani. Noi siamo consapevoli che ci troviamo ad una svolta delicata e decisiva dei rapporti tra l'Italia e la Libia. Dall'atteggiamento del governo di Tripoli dipende anche la possibilità di considerare, come noi vogliamo, in uno spirito di amicizia e di collaborazione, i molteplici rapporti che ci legano e ancora più ci potranno legare alla Libia»*.

Per l'immediato, in attesa delle misure distensive promesse da Buessir, l'Italia ha preso alcune iniziative: si è provveduto a rafforzare la nostra ambasciata con l'invio, già avvenuto, di dieci tra funzionari ed impiegati del ministero degli Affari esteri; un altro alto funzionario si recherà a Tripoli domani e vi si recheranno pure un funzionario del ministero del Lavoro ed un altro del ministero dell'Agricoltura: questi ultimi con il compito di preparare meglio il reinserimento dei connazionali rimpatriati nelle attività economiche del Paese.

Particolari fondi sono stati inoltre accreditati con procedura d'urgenza all'ambasciata in Tripoli e le dotazioni disponibili verranno ancora integrate nei prossimi giorni. Presso le direzioni generali dell'emigrazione e degli Affari Economici del ministero degli Affari Esteri sono stati istituiti appositi centri per l'assistenza amministrativa ai connazionali colpiti dal decreto libico di esproprio dei loro beni. E' stato previsto poi che il trasporto dei rimpatriati venga assicurato, sia per via marittima che per via aerea. Infine opportuni contatti sono stati presi con i competenti ministeri, le confederazioni ed i vari enti e associazioni che potranno utilmente operare per facilitare l'inserimento dei nostri connazionali di Libia nell'economia italiana.

Respingendo ancora una volta la proposta dell'estrema destra di rompere i rapporti diplomatici con la Libia, così pregiudicando l'azione a favore dei nostri connazionali, Moro ha confermato che per l'Italia le decisioni libiche violano una risoluzione dell'Onu e l'accordo italo-libico del 1956. Ha ricordato il passo compiuto presso il segretario dell'Onu al quale è stato precisato che gli scopi principali dell'azione italiana sono: 1) tutela, con tutti i mezzi possibili, degli interessi italiani; 2) sicurezza dei connazionali in Libia; 3) libero rimpatrio degli italiani nella dignità e nell'ordine; 4) assistenza ai connazionali rimpatriati e loro indennizzo. *«Il problema dell'indennizzo sarà affrontato con consapevolezza e con l'intento di rendere possibile il reinserimento dei profughi nella società nazionale»*.

Moro ha detto: *«Nonostante le asprezze del momento sarà continuata la politica italiana di comprensione e di collaborazione con i giovani Paesi in via di sviluppo». «Non vi è dubbio che il contenzioso italo-libico è ora grave e complesso. Lo affronteremo da parte nostra con fermezza, pazienza e calma nella speranza che la ragione prevalga e che sia spianata la via per una fruttuosa collaborazione. Ci vorrà, senza dubbio, del tempo»*.

Nel dibattito il socialista Tolloy ha dichiarato di apprezzare l'azione svolta da Moro, il comunista Calamandrei ha definito l'incontro con Buessir un passo sulla strada «giusta» per evitare di impastoiarsi in una lite internazionale e in una prova di forza, i democristiani Bettiol e Brusasca si sono detti favorevoli ad una discussione in sede Onu, il socialdemocratico Dindo ha chiesto una politica mediterranea *«più dinamica ed autonoma»* e ha giudicato *«dignitosa e ferma»* la condotta del ministro degli Esteri.

I liberali Veronesi e D'Andrea hanno affermato che il governo libico ha potuto prendere le sue decisioni a causa della politica «rinunciataria» seguita nel Mediterraneo. Il missino Nencioni ha detto che l'Italia deve *«drasticamente»* chiedere alla Libia il rispetto dei trattati. Tutti hanno chiesto misure per il reinserimento dei profughi.

Fausto De Luca

Roma. Il ministro Moro

Due italiani sbarcano a Lampedusa

Fuggono da Tripoli in battello

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 agosto.

Due siciliani sono riusciti a fuggire clandestinamente dalla Libia. Sono giunti sani e salvi in Italia sbarcando nell'isola di Lampedusa, dopo una breve navigazione a bordo di un veloce battello di loro proprietà. Sono i commercianti Salvatore Santonocito di 54 anni originario di Palermo, ed Antonio Cupardo, di 37 anni, nato ad Agrigento.

La loro avventura che ora si è conclusa a Roma è cominciata nel porto di Tripoli dove si sono imbarcati clandestinamente. E' probabile che il Santonocito e il Cupardo siano stati favoriti da qualche loro conoscente che lavora al porto di Tripoli. I due sono riusciti ad evitare la stretta sorveglianza delle motovedette costiere del governo rivoluzionario, prendendo il mare aperto e puntando a tutta forza verso la Sicilia.

A Lampedusa sono approdati ieri pomeriggio; appena sbarcati hanno chiesto l'assistenza delle autorità marittime e di polizia che si sono messe a loro disposizione, avvertendo i parenti dei due.

Stamane i profughi sono partiti in aereo dall'isola di Lampedusa diretti a Fiumicino. A salutarli s'è radunata una folla di isolani e di villeggianti. I due torneranno nell'isola dove hanno lasciato il battello. **a. r.**

A Tripoli sono chiusi alcuni negozi italiani

Tripoli, 4 agosto.

La revoca del provvedimento di chiusura dei negozi e magazzini italiani a Tripoli non è stata ancora tradotta completamente nei fatti. Molti negozi e magazzini sono rimasti chiusi questa mattina ed in alcuni casi le autorità hanno proceduto al ritiro delle chiavi e all'inizio dell'inventario.

Nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia si è recato presso il ministero degli Esteri, dove ha nuovamente sollecitato la revoca totale del provvedimento. Si ha l'impressione che il ministero degli Esteri vorrebbe dar corso al provvedimento, ma non altrettanto sembra volersi fare in sfere più alte.

Le autorità libiche esercitano una rigida sorveglianza sui trasporti degli oggetti da parte degli italiani partenti; spesso molti modesti oggetti vengono cancellati dalle liste di autorizzazione. Gravi sono anche gli intralci burocratici: occorre spesso riempire dieci ed anche venti moduli per chiedere l'espatrio.

Una situazione quanto meno singolare viene poi a colpire i proprietari di appartamenti: costoro dovranno pagare l'affitto per continuare a vivere nella casa già di loro proprietà. *(Ansa)*

Quasi sicuro il Centro Sinistra presieduto da Colombo

Su questo documento l'intesa dei quattro

(Segue dalla 1ª pagina)

gravare la crisi con altri rinvii, incertezze ed instabilità».

E' la considerazione fondamentale che ha determinato la decisione socialista. Mancini ha ripreso l'argomento nella replica: *«La formazione del nuovo governo significa anzitutto contrastare il disegno occulto o palese di quanti pensavano di spingere il Paese verso elezioni politiche anticipate e verso soluzioni politiche di carattere involutivo»*.

Lungo e animato il dibattito nella direzione socialdemocratica. Lunga anche la relazione del segretario Ferri: vi sono cose, nel documento di Colombo — ha detto in sostanza Ferri — che non possiamo condividere pienamente; ve ne sono che accolgono le nostre richieste e ci danno le garanzie che volevamo. E' un documento sul quale si possono fare critiche e riserve, ma che è accettabile. Soprattutto, ha detto Ferri, è accettabile in rapporto al momento attuale: domina l'esigenza di dare un governo al Paese, esistono problemi urgenti da affrontare e risolvere, mentre la società italiana è in fermento.

Tanassi, che è stato in tutta la condotta della crisi alla punta dell'intransigenza, è intervenuto in sostegno di Ferri: *«Se il Centro Sinistra si deve fare, questo di Colombo è indubbiamente uno dei migliori»*. Era il tema dominante nel dibattito tra i socialdemocratici: il rifiuto del documento Colombo avrebbe significato il rifiuto del Centro Sinistra. *«Abbiamo il miglior Centro Sinistra possibile oggi* — ha detto Orlandi — *dopo il documento Colombo, c'è la fine della formula»*.

Alcune resistenze, in parte inattese, si sono manifestate sulla valutazione da dare agli avvenimenti e ai documenti. L'ordine del giorno approvato riassume il testo di Colombo sottolineando gli elementi che riflettono i punti di vista del psu. Sono emersi contrasti sulla condotta della crisi. Ma erano questioni interne del psu. Ormai le decisioni importanti erano state tutte prese, nei modi e nei termini che Colombo attendeva sulla base del suo documento «[illegible]tesi», che non lascia vinti e non fa vincitori.

m. t.

Ecco il testo del documento

Roma, 4 agosto.

Ecco le parti principali del documento che Colombo ha consegnato ai segretari dei quattro partiti di Centro Sinistra:

«Il governo che si intende costituire, fondato sulla collaborazione della dc, del pri, del psi e del psu, si colloca nella continuità della politica di Centro Sinistra ed intende rispondere alle esigenze più urgenti ed alle condizioni che si sono determinate nella vicenda sociale e politica del Paese.

«Una maggioranza stabile, efficiente, capace di superare in sé le divergenze e di proletarsi nel tempo può instaurare nel Parlamento una chiara e corretta dialettica con le opposizioni, precisare e delimitare il suo proprio ambito senza dannose confusioni, cogliere solidalmente quanto di valido si esprime attraverso le minoranze. Inoltre la necessità di reggere e portare avanti con opportuna tempestività e salvaguardando l'unità dell'indirizzo politico nazionale, quella profonda riforma che è costituita dall'ordinamento regionale, richiede a sostegno del governo una coerente e solidale maggioranza parlamentare.

«Per quanto riguarda la costituzione degli organi negli enti locali, i partiti della maggioranza confermano le linee stabilite nel preambolo Forlani. La formazione del governo e la rinnovata collaborazione dei partiti del Centro Sinistra costituiscono un elemento di sollecitazione affinché, pur non ignorando la varietà delle situazioni locali e l'esigenza di dar vita ad amministrazioni democraticamente elette, le forze che sono solidali nel Parlamento e nel governo siano solidali, ovunque è possibile, anche negli enti locali.

«Le soluzioni adottate al di fuori dell'area del Centro Sinistra in collaborazione con il pci non assumono rilevanza politica generale, restando fermo il giudizio di inconciliabilità, per ragioni ideologiche e politiche, con il partito comunista le cui posizioni, in particolare sui temi dell'autonomia e della democrazia, segnano una linea di demarcazione con i partiti della coalizione.

«La costituzione di un governo di coalizione con una solida base parlamentare ed avente le caratteristiche della stabilità e della immediata capacità realizzatrice appare indilazionabile al fine di intervenire per assicurare il superamento del delicato momento economico. La situazione economica italiana presenta gravi problemi e impone gravi responsabilità. Non è compromessa, ma potrebbe esserlo, se non si intervenisse con prontezza e con efficacia, se le forze politiche non fossero in grado di esprimere un quadro di certezza.

«Il problema più urgente è, da un lato, stimolare la ripresa della produzione e, dall'altro, evitare che, in attesa di poter adeguare l'offerta alla domanda, il circuito si chiuda con una riduzione degli investimenti. Occorrono quindi opportuni interventi capaci di spostare risorse reali dall'ambito dei consumi e porle a disposizione della produzione, affinché si possa conseguire il necessario incremento degli investimenti produttivi. E' una scelta che consentirà non soltanto di difendere il potere di acquisto delle retribuzioni, ma di accrescere il volume globale della occupazione e di portare avanti il faticoso processo di riequilibrio tra zone avanzate e zone sottosviluppate, tra agricoltura e altri settori produttivi. E' una scelta che garantirà lo sviluppo ulteriore dell'industria italiana e assicurerà i mezzi di finanziamento, specialmente alla media e piccola industria.

«Questo obiettivo potrà essere raggiunto con un complesso di misure, alcune dirette a promuovere la formazione del risparmio ed altre fiscali che non dovranno colpire i consumi autenticamente popolari né incidere sui costi di produzione delle imprese, per evitare di deteriorarne la competitività internazionale. Dovrà trattarsi cioè di misure il più possibile selettive. Se dunque, il problema immediato da affrontare è quello di ridurre il vuoto monetario agendo contemporaneamente sul volume della domanda e su quello dell'offerta evitando così di ricorrere, per la riconquista dell'equilibrio, alla politica di restrizione del credito, è del tutto evidente che dovranno essere controllate con la massima prudenza altre cause capaci di accrescere nel momento presente il volume della domanda monetaria interna.

Un contributo a tal fine dovrà essere dato dalla politica di bilancio e, in generale, da una seria politica di risanamento della condizione finanziaria delle strutture pubbliche.

«In ogni caso, a dimostrazione della serietà con la quale dovrà essere affrontato il problema della finanza pubblica, si potrà assumere l'impegno di presentare in Parlamento un "libro bianco" sulla spesa pubblica corrente centrale e periferica, impegnarsi alla predisposizione di un piano pluriennale di risanamento, riconsiderando i programmi di spesa per la parte già stanziata e non utilizzata.

«Mentre cioè è necessario che vengano sempre tenuti presenti i limiti più sopra specificati di compatibilità della spesa pubblica con le risorse del Paese, è anche indispensabile garantire che il livello di spesa pubblica riconosciuto compatibile si traduca veramente in realtà, anche per quel che attiene alla distribuzione settoriale della spesa. Sarà in proposito prontamente realizzata la costituzione di una commissione mista tra i ministeri del Tesoro e del Bilancio, la quale provveda, a scadenza periodica, ad informare i due ministri e, loro tramite, il Cipe, dello stato di avanzamento della spesa della pubblica amministrazione (Stato, aziende autonome, enti previdenziali ed enti locali) e delle previsioni circa la sua evoluzione.

«Questa azione di risanamento delle strutture finanziarie dello Stato contribuisce a rendere effettivo il collegamento tra interventi congiunturali e le più urgenti riforme che direttamente interessano le categorie lavoratrici. Si intende con ciò affermare che il nuovo governo dovrà assumere concreti impegni sulle priorità e sui tempi di attuazione di queste riforme, avendo cura di avviarne sollecitamente la realizzazione, coordinandola con le concrete disponibilità di risorse del Paese. Particolari e precisi impegni dovranno essere assunti in merito alle riforme da attuare nei settori dell'edilizia abitativa, della sanità, dei trasporti. A tal fine il nuovo governo dovrà proporsi di sollecitare il contributo di collaborazione delle organizzazioni sindacali e di proseguire il dialogo con esse nel quadro di una vigorosa ripresa della politica di piano.

Il documento prosegue indicando alcuni problemi di politica estera. (Ansa)

Dove si costruisce la metropolitana

Case pericolanti a Roma per gli scavi sotterranei

In via Appia Nuova centinaia di famiglie dovranno lasciare le abitazioni (ma per ora rifiutano di andarsene) - Diecimila persone in «stato di emergenza» - Ordinato di sospendere i lavori per il metrò

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Dall'alba di stamane la vita dell'Appio, il più popoloso quartiere di Roma (mezzo milione di abitanti), è completamente sconvolta: per i lavori del metrò, centinaia di famiglie che abitano nella strada principale, la via Appia Nuova, sono costrette ad abbandonare numerosi edifici, pericolanti o lesionati, nel tratto che va da piazza San Giovanni a piazza Re di Roma.

Tutta la zona è chiusa da transenne, il traffico bloccato; decine di negozi hanno già chiuso e si preparano a farlo; altri hanno ridotto il personale e decine di commesse sono rimaste senza lavoro. *«Oggi*, — dicono i commercianti — *nessuno ha venduto niente»*.

Gli edifici lesionati sarebbero una sessantina, quelli pericolanti quattro o cinque. Verso piazza San Giovanni, si continua a parlare di una voragine, ma i tecnici non hanno ancora né confermato né smentito. Di certo, all'interno di molti edifici vi sono spaccature sui soffitti e lesioni sui pavimenti. All'esterno, tra un palazzo e l'altro, si notano fessure che si allargano giorno per giorno.

Le persone che, da stamane, vivono in «stato di emergenza» sono circa 10 mila, secondo i calcoli dei vigili del fuoco. Anche se la tensione è al colmo, quasi nessuno è disposto a lasciare le proprie abitazioni. Per ora, l'opera di persuasione dei vigili del fuoco e degli agenti di P.S. è stata inutile. *«Non si sa che cosa potrà accadere* — dicono gli agenti — *quando arriverà l'ordine di sgombero»*.

«Non accadrà proprio niente» dice il signor Ferruccio Ferrucci, di 65 anni, ex calciatore, amico di Fulvio Bernardini e proprietario dell'esercizio più antico e frequentato della zona, un bar dove ogni sera si radunavano i tifosi romanisti. *«Se qualcuno mi viene a dire di andarmene perché c'è pericolo io gli rispondo: sono 40 anni che sto qui, questo palazzo l'ho visto costruire con i miei occhi e da qui non mi portate via neppure con la gru»*.

«Ma se l'ordine venisse dalla polizia, dal ministro dei Trasporti?». «L'ordine — risponde Ferrucci mentre decine di cittadini gli fanno coro — *te lo porta un funzionario che, comunque vadano le cose, guadagna sempre 100-200 mila lire al mese. Ma per noi, qui, è la vita»*.

Il provvedimento di sgombero degli stabili è stato adottato dalla commissione stabili pericolanti. E' stato preso (ma sino a tarda notte ancora non è diventato esecutivo) dopo una serie laboriosa di sopralluoghi, sia in superficie sia nel sottosuolo, in particolare nel tratto dove si stanno svolgendo i lavori della metropolitana che parte dalla Stazione Termini e, attraverso l'Appia, arriva all'osteria del Curaro.

I lavori sono eseguiti da una scavatrice meccanica, che è stata battezzata «talpa». Gli accertamenti — secondo quanto afferma un'agenzia di stampa — avrebbero stabilito che vi sono serie preoccupazioni per l'incolumità delle persone che abitano in via Appia *«in quanto in certi punti la strada si è abbassata di cinque centimetri e alcuni fabbricati, come quello contrassegnato dal numero civico 41, presentano lesioni che si estendono fino al sessanta per cento dell'intera superficie. Queste lesioni, fra cui alcune preesistenti, hanno compromesso la stabilità di molti fabbricati»*.

In giornata, il ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi, ha invitato, con un telegramma, la società appaltatrice dei lavori del metrò a sospendere gli scavi nella «zona terremotata».

Luca Giurato

ULTIMA ORA

Ordine agli inquilini: «Sgomberare subito»

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 agosto.

Alle 23,30 il sindaco, vista la relazione della commissione preposta al controllo degli stabili pericolanti ed in conformità del parere espresso dalla commissione medesima, a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, ha ordinato a scopo cautelativo lo sgombero immediato, limitatamente alle persone che li occupano a qualsiasi titolo, di tutti i fabbricati prospicienti ambo i lati di via Appia Nuova.

Il provvedimento è stato ritenuto dalla commissione stabili pericolanti di estrema urgenza. Cinquemila persone debbono abbandonare le loro case, ma per ora si rifiutano.

In frantumi le vetrine dei negozi

Due "bombe-carta,, nel centro di Napoli

Forse si tratta di vendetta - Altri ordigni esplodono in una fabbrica di gelati

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 agosto.

Due grosse bombe-carta sono esplose all'alba sotto i portici della galleria Umberto I, di fronte al teatro di San Carlo. Molte vetrine dei negozi sotto il colonnato sono andate in frantumi. Le esplosioni, avvenute a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, sono state avvertite in una vasta zona del centro. In poco tempo la galleria si è popolata di gente ancora in pigiama che non si rendeva conto di quanto fosse successo.

L'allarme è stato dato da un uomo e da una donna seduti sui gradini dalla parte di via Verdi a pochi metri da un night club. Poco dopo è giunta sul posto una guardia notturna che ha cercato di individuare ma senza esito gli autori dell'attentato. Quindi sono anche arrivati agenti di p.s. e carabinieri che hanno trovato vicino ad una buca larga pochi centimetri e aperta dalla violenta esplosione alcuni frammenti di carta.

In un primo momento gli abitanti della zona hanno creduto che si trattasse di un fulmine caduto fra le infrastrutture metalliche della cupola, ma successivamente è stato accertato che l'esplosione era dovuta a due bombe-carta.

Si ritiene che i responsabili abbiano agito per vendetta. Le indagini, secondo quanto si è appreso, sono state estese fra i frequentatori di circoli da gioco della zona, i quali solitamente si trattengono nei ritrovi o nelle vicinanze fino alle prime ore del mattino.

Si è anche appreso che alcuni abitanti della galleria hanno visto, subito dopo lo scoppio, due uomini fermi davanti alla sede della Banca Sannitica, in via Verdi. Gli sconosciuti, che indossavano camicie colorate a mezza manica, si sono allontanati quando due giovani in pigiama si sono affacciati su un balcone, al primo piano della banca, ed hanno cominciato a guardare con insistenza.

Un altro attentato è avvenuto in una piccola fabbrica di gelati, in corso Europa, a Casavatore. Persone rimaste sconosciute hanno fatto esplodere, verso le 2, quattro bombe-carta che erano state collocate nei macchinari. Un'altra bomba-carta invece non è scoppiata. I danni, secondo un primo calcolo, si aggirano sul milione di lire.

a. l.

Niente libertà al ragazzo che ha rubato melanzane

Palermo, 4 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Palermo, dott. Pedone, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria avanzata a favore di Salvatore De Simone, il ragazzo di 14 anni finito in carcere dieci giorni fa perché sorpreso a rubare dieci chili di melanzane dall'orto dell'ospedale psichiatrico. Il procuratore Pedone ha motivato il suo provvedimento sostenendo che il De Simone è un ladruncolo abituale.

Il ragazzo, che venne sorpreso subito dopo il furto si era fatto accompagnare da un fratello di 12 anni e da un altro bambino di appena nove anni. I carabinieri hanno denunziato il De Simone, oltre che per furto aggravato, anche per associazione a delinquere. *(Ag. Italia)*

Aosta, 4 agosto — Insediato in Valle d'Aosta il nuovo Comitato tecnico consultivo per la programmazione regionale. Sono stati chiamati a farne parte il geom. Ilario Lanivi quale presidente, l'architetto Giuseppe Nebbia quale vice presidente. Componenti saranno il dott. Clemente Alliod, il [illegible] Attilio Armand, i dottori Amos Danies e [illegible] Laurencet e l'ing. Graziano Lubos; segretario Piergiorgio Bondaz.

Processo da Mosca ai nostri filosofi

La filosofia borghese italiana del XX secolo, così il titolo di un singolare e provocante libro del filosofo russo Svetozar Aleksandrovic Efirov. Egli occupa la cattedra di Filosofia presso l'Istituto Pedagogico di Stato a Mosca, è uno studioso specializzato in filosofia italiana moderna e contemporanea, ed è collaboratore scientifico dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. Da un così autorevole personaggio, che incarna un aspetto del marxismo «ufficiale», molto si attendono il lettore e l'editore.

Una nota editoriale illustra le ragioni della traduzione italiana: «*Il libro è largamente informato e minutamente — a volte puntigliosamente — documentato. Le analisi sono ampie, talora molto articolate e sottili. I giudizi decisi, a volte crudi. Guardandosi in questo specchio i filosofi italiani parleranno certo — non del tutto a torto — di schematismo, di rigidità ideologica, di deformazioni e di semplificazioni, di assenza di sfumature. Proprio questi "difetti", a volte molto vistosi, proprio questo duro e costante impegno in una lotta ideologica consentono però all'autore di formulare, in molti casi, giudizi chiari, solidi, e precisi. Non incerti e generici, ambigui e sfumati, volutamente non polemici, del tipo di quelli ai quali, forse da troppo tempo, siamo abituati*».

L'editore, come si vede, ha già in qualche modo recensito il libro, ne ha messo a nudo i limiti, ma guarda con esplicita benevolenza il radicale impegno ideologico, il rigore del giudizio. Quest'impressione si rafforza se il lettore osserva la copertina ove è raffigurato, con una macchia nera, il profilo di un tipico «borghese» stancamente seduto in atteggiamento perplesso e cogitabondo, con indosso una palandrana antiquata e sulle gambe un ridicolo cilindro. Ogni tratto del disegno simboleggia senza veli un mondo paludato e vetusto, privo di schiettezza e vitalità. Il profilo a chiazza è dunque un commento caricaturale, che stigmatizza con l'arma del ridicolo l'immagine sorpassata del pavido intellettuale «borghese».

Si respira nel libro l'atmosfera kafkiana del processo e quella, dantesca, dei gironi infernali. Esiste un tribunale supremo della storia, vi è una pubblica accusa e il magistrato che la rappresenta è il Professor Efirov. Egli esamina le colpe e, come il ringhioso Minosse dantesco, «*giudica e manda*». Sappiamo, fin dalle prime righe, che il processo si concluderà con una sentenza di condanna espressa in termini perentori e apodittici. L'inquisitore ignora il dubbio; concede, a volte, attenuanti o attestati di buona volontà, ma, investito di un'autorità suprema, si sente il mandatario dei verdetti della storia.

Davanti al banco dell'accusa sfilano a capo dimesso gli imputati: i tomisti, gli spiritualisti cristiani, gli idealisti neohegeliani e tutti coloro che han trescato con la religione, l'esistenzialismo, la fenomenologia, il neopositivismo, lo strumentalismo o anche con un marxismo eretico e spurio.

L'accusa è pesante e inesorabile, perché il reo non ha riconosciuto l'autorità dei sacri testi, non ha capito che alle «*idee marxiste-leniniste non si possono fornire reali alternative*», ha osato esprimere dubbi sull'esistenza di «*un sistema sociale perfetto*», ha reso soggettive, ossia infami, la materia e la natura. L'imputato è sempre un complice o un agente del nemico. E' reato non credere nel progresso immancabile o nelle leggi necessarie che guidano la storia e la società. E' reato rifiutare l'*ipse dixit*, non *iurare in verba magistri* quando chi parla o ammaestra è uno dei «classici del marxismo».

* *

Il linguaggio dell'accusa, rivolta soprattutto alla filosofia italiana del dopoguerra, è quello giudiziario. Il magistrato «smaschera», «demistifica» e «demitizza» le colpe che l'imputato, con cura più o meno ingegnosa, cela e dissimula per sottrarle agli atti dell'inchiesta. I verbali del processo sono le parole testuali di Efirov, che noi citiamo sempre tra virgolette per non tradire il suo pensiero.

Croce e Gentile «*perseguivano il fine della conservazione della struttura capitalistica*». La loro filosofia non è che «*un'aperta difesa della proprietà privata, dello sfruttamento, e la "canonizzazione" dell'eterna disuguaglianza sociale*». Il bilancio del neohegelismo è tutto e solo fallimentare da quando esso non può più esercitare le sue «funzioni poliziesche». Di Croce e Gentile e dei loro eredi non si salva un solo pensiero. Tutto nella loro filosofia è «mistificazione», religiosità truccata e clandestina, complicità con il Vaticano e la polizia borghese.

* *

La filosofia cattolica in blocco viene «demistificata» nel suo carattere «reazionario». Nella sua duplice veste tomistica e spiritualistica essa «*ha come fini fondamentali la lotta contro il materialismo e la difesa ideologica del capitalismo*». Tutti i cattolici sono oscurantisti, siano essi di destra o di sinistra, e testimoniano «*il processo irreversibile della sclerosi del pensiero borghese e cristiano*». Gli imputati maggiori sono Carlini, Sciacca, Battaglia, Padovani, Stefanini, Guzzo, Bontadini.

In un girone meno profondo dell'inferno ideologico si trovano i filosofi che hanno tentato di creare indirizzi «positivi» e «umanistici», distaccandosi dal «morto arcaismo del pensiero religioso» e dai vecchi sistemi conservatori. Ma i loro tentativi sono tutti falliti perché essi hanno intrigato col Maligno e si sono lasciati contaminare da Dewey, dall'esistenzialismo, dal neopositivismo, dall'analisi del linguaggio, dalla fenomenologia o da residui idealistici. Questi imputati di secondo grado sono Abbagnano, Calogero, Lombardi, Paci, Geymonat, Preti, Cantoni.

Efirov, così baldanzoso e pugnace, neppure sospetta di essere uno zdanovista in ritardo, un uomo che propone un marxismo pietrificato, un intellettuale che «canonizza» un marxismo senza libertà. Il nostro maggior filosofo, Abbagnano, «*è del tutto incapace di superare i pregiudizi del pensiero occidentale contemporaneo*». La filosofia di Calogero è «*inconsistente, borghese, conservatrice, vuota di contenuto*». Lombardi ha buone intenzioni ma, quando vuol costruire, non fa che «*chiassose dichiarazioni confuse e contraddittorie*». Paci è ormai comunista, ma lontanissimo dal marxismo; nel suo pensiero «*si sono rifusi nel modo più bizzarro gli influssi più disparati*» e le sue idee filosofiche «*hanno un'intonazione chiaramente idealistica ed estremamente eclettica*».

Geymonat, infine, ha una tendenza progressiva, ma le sue critiche alla inadeguata incidenza del pensiero scientifico sul materialismo dialettico «*sono chiaramente fondate su una insufficiente informazione*». Chi scrive questa nota, come gli altri «umanisti praticistici», vuol superare gli schemi ideologici puramente speculativi, e sta bene; ma «*non è in grado di afferrare l'essenza del marxismo*» e nelle sue critiche al marxismo chiuso «*riprende le formule e i comuni pregiudizi antimarxisti ricorrenti*».

Alcuni eletti guardano dunque dall'alto le nostre anime perse che si aggirano inquiete nei gironi infernali della filosofia borghese e dei «*pregiudizi del pensiero occidentale contemporaneo*». Non sappiamo che la via della salvezza e della verità esiste: è il marxismo-leninismo nella sua infallibile e definitiva versione offertaci da Efirov. E il Prof. Efirov, nel suo conformismo ideologico e autarchico, non si accorge che la prima vittima del suo tribunale è proprio Karl Marx, che si sarebbe rivoltato nella tomba.

Remo Cantoni

Incunabolo italiano venduto per 33 milioni

Londra, 4 agosto.

Uno dei primi incunaboli stampati in Italia è stato venduto alla galleria Christie's di Londra, per 33 milioni, ad una ditta americana. Il volume, una copia dell'opera del filosofo cristiano Lattanzio, venne stampato nel monastero di Subiaco da due tipografi tedeschi, Corrado Sweynheim e Arnoldo Panartz, nel 1465, dieci anni dopo la pubblicazione della Bibbia di Gutenberg.

L'opera di Lattanzio è un esemplare di pregio per la chiarezza dei caratteri gotici; è decorata a mano con margini di fiori, foglie di acanto e iniziali miniate. La ditta americana che ha comperato l'opera di Lattanzio si è anche assicurata la prima edizione latina della Bibbia stampata a Venezia. *(Ansa)*

INTERVISTA CON ROSSELLINI, REGISTA DIDASCALICO

Si sente un po' Socrate

E' un personaggio che gli piace - Insegnava a pensare con la propria testa («La nostra scuola non ci è ancora arrivata»), e soprattutto odiava gli intellettuali, «formicole alla ricerca di protezione nelle ortodossie collettive» - Ormai il cinema lo interessa soltanto come ricerca storica: «Mi sembra d'essere Livingstone che comincia a esplorare un mondo sconosciuto»

Roma. Roberto Rossellini dirige l'attore francese Jean Silvère in una scena del «Socrate» (Telefoto Ansa)

Roma, agosto.

Socrate visto da Rossellini è un rivoluzionario che rifiuta l'autoritarismo, che disprezza l'astratta presunzione degli ideologismi intellettuali, che invita i giovani a contestare tutte le idee ricevute e a pensare autonomamente: un eccentrico della società, un «diverso» che finisce perciò condannato a morte al termine di un processo politico.

«Ma no, no», *protesta il regista*, «queste analogie con il mondo attuale io non le ho cercate, girando per la televisione la storia di Socrate. Del resto, non le cerco mai. Io non voglio insegnare niente, non voglio imporre nessuna opinione: maestri ce ne sono in giro anche troppi, e la propaganda è il peggior male di cui soffra il nostro secolo. La faccenda è diversa, semplicissima. Sono un ignorante, e scelgo di raccontare le cose che non so, che mi incuriosiscono e mi eccitano: sperando che possano interessare o servire a tanti altri ignoranti come me».

Ironico e sereno

Nel nuovo Rossellini il fare popolaresco ha perduto ogni rissosità: si stempera in bonaria indulgenza, in ironica saggezza. La figura abbondante avvolta di blu (impossibile dire che è vestito: indosso a lui gli abiti diventano tuniche, toghe, mantelli) si adagia nella poltrona con assoluta dignità. La faccia pallida è lieta, la voce pacata. A sessantaquattro anni, il regista è finalmente approdato alla serenità.

Più o meno cinque anni fa ha scoperto che il cinema agonizzava, che non serviva più a nulla. Subito dopo ha scoperto che l'infelicità degli uomini deriva in gran parte dall'ignoranza: «Il nostro è un mondo in crisi. Ha bisogno di cambiamenti, ma non sa identificare quali. Incapace di darsi delle risposte e di dominare il mondo in cui vive, l'uomo soffre di smarrimenti, di angosce, di un forte senso d'inadeguatezza. L'unica via d'uscita è la cultura, è una forma di educazione permanente. Non quel tipo di educazione che, dall'inizio del secolo scorso ad oggi, è stata strumentalizzata per preparare gente da immettere sul mercato del lavoro. Invece un'educazione che permetta all'uomo di prendere coscienza di sé e della propria storia, di orientarsi di fronte ai nuovi problemi e di affrontarli».

A quest'opera si è dedicato negli ultimi anni attraverso l'unico mezzo possibile, la televisione: «In maniera imperfettissima, s'intende. Ma fare è sempre meglio che non fare».

Per la prima volta, le difficoltà economiche che da sempre dominavano la sua vita sono divenute meno aspre. Ha ottenuto con relativa facilità (anche se non con abbondanza) il finanziamento degli enti televisivi italiano e francese; per fornirgli capitali si è costituita la «Horizon 2000», una fondazione americana sovvenzionata dalla Ibm, dalla Gulf Oil, dalla Upjohn. Dopo La presa del potere da parte di Luigi XIV, *Rossellini ha raccontato in un programma televisivo di dodici ore la storia della lotta dell'uomo per la propria sopravvivenza; ha tradotto gli* Atti degli Apostoli *in immagini televisive* «per approfondire la conoscenza della rivoluzione portata dal cristianesimo nel cuore del mondo pagano»; *e per studiare meglio l'Impero Romano della decadenza sta preparando* Caligola. *Intanto lavora ad altri due progetti ambiziosi: una sorta di viaggio attraverso le scoperte scientifiche, che realizzerà in collaborazione con i ricercatori dell'Università di Houston, ed una storia della rivoluzione industriale e della nascita delle ideologie politiche moderne.*

«Il *Socrate*», spiega «è una parte di questo più ampio lavoro d'informazione, un modo per illustrare il mondo greco. Mi attraeva l'idea di poter descrivere la vita quotidiana ad Atene: le giornate di Socrate si svolgevano nell'Agorà, nei ginnasi, nei mercati, in tutti i luoghi più frequentati della città, attraverso incontri con ogni specie di persone. Mi stimolava l'idea di raccontare, attraverso il processo in cui Socrate fu giudicato da 501 suoi concittadini, come venisse allora amministrata la giustizia. Mi sembrava interessante spiegare come fosse strutturata ad Atene quella democrazia che lì nacque in forma assembleare, e che ancora oggi noi non riusciamo ad esercitare pienamente».

Un uomo nuovo

Non lo muoveva anche una simpatia emotiva, non gli pareva magari di cogliere qualche affinità tra il nuovo Rossellini e l'antico personaggio? «Socrate lo sento vicino, certo. Era un uomo che cercava di capire, che cercava di sviluppare in se stesso e negli altri la coscienza di sé e del mondo, che non pretendeva di insegnare niente a nessuno e che non guadagnava mai una lira».

Più ancora, lo affascinava l'essenza antiautoritaria e profondamente innovatrice dell'insegnamento di Socrate: «Gli altri filosofi, maestri e pensatori trasmettevano una sapienza perentoria, verità apodittiche e già stabilite che gli allievi dovevano semplicemente ricevere e assorbire. Socrate invece, nel corso di libere discussioni, esortava i suoi discepoli a rimettere sempre in discussione le opinioni convenzionali, a rivedere criticamente ogni idea ricevuta, a cercare in se stessi le risposte ai propri interrogativi. Socrate insegnava ai giovani a pensare; e, per di più, a pensare in maniera autonoma. La nostra scuola non c'è ancora arrivata».

Anche l'eloquenza di Socrate gli pare nuova e antiautoritaria: «L'eloquenza era allora (e probabilmente anche oggi) l'arte del persuadere, d'imporre le proprie opinioni, di fare trionfare le proprie idee: non perché fossero giuste o onestamente sostenute, ma solo perché venivano esposte in maniera convincente e suggestiva. Per Socrate, invece, l'eloquenza era dialettica, discussione, contrasto, confronto. Socrate usava l'eloquenza per esercitare le intelligenze, per acuire le facoltà critiche, per stimolare negli altri l'indipendenza di giudizio. Per lui, l'eloquenza era l'arte di risvegliare nell'uomo la coscienza».

Il buon artigiano

E poi Socrate fu il primo accanito critico di quegli intellettuali che credono di sapere, mentre la loro sapienza è generica e falsa perché non conosce il fine cui dovrebbe tendere: i giudici non sanno cosa sia davvero la giustizia, né i politici cosa sia il governare, né gli educatori cosa sia l'educazione. Tecnici e artigiani, almeno, sanno quel che vogliono e hanno i mezzi per ottenerlo, producono un prodotto che corrisponde alle loro intenzioni e premesse; in loro la cultura, anche se limitata, diventa attività. Nel disprezzo di Socrate verso l'universalità retorica degli intellettuali, verso il loro sistema di valori e giudizi astratto dalla realtà, verso il loro ideologismo nella sua ammirazione per gli artigiani e i tecnici, Rossellini vede l'estrema contemporaneità del filosofo. Non solo, ma riconosce anche un amico; nessuno più del regista detesta gli intellettuali, «questo branco di formicole tutte uguali e tutte irreggimentate, che ha sempre bisogno di cercare vilmente protezione nei gruppi, nei linguaggi e nelle ortodossie collettive».

Non stupisce quindi che il suo film cominci con la immagine di Socrate preso a calci dalla gente nell'Agorà e rotolante nella polvere: «Per dare subito l'idea della sua profonda eccentricità rispetto all'ambiente in cui viveva, e in cui molti lo consideravano un acchiappanuvole, uno scocciatore, un chiacchierone attaccabottoni e mezzo matto: capita spesso, a coloro che la pensano in maniera diversa dagli altri». *A costoro capita anche di subire un destino peggiore: il film racconta soprattutto l'accusa di empietà e di corruzione dei giovani mossa contro Socrate, il processo durante il quale venne giudicato colpevole, la morte cui venne condannato.*

Povera Santippe

Il Socrate, che inaugurerà il prossimo Festival di Venezia, è stato girato in Spagna, senza troppe difficoltà («a parte la solita: i soldi») *e con l'impiego di trucchi ingegnosi: ad esempio tutto un sistema di specchi che serviva a moltiplicare gli edifici e a fare di Atene, con poca spesa, la grandissima città che era. Per interpretare il personaggio del filosofo Rossellini ha scelto un attore francese, Jean Silvère. Un'attrice italo-francese, Anne Caprile, recita l'ingrato ruolo di Santippe:* «Una figura minore: stabilire se davvero fosse un'arpia oppure se sia stata diffamata dai discepoli misogini di Socrate non mi importa nulla, così come non m'importa nulla soffermarmi sulla omosessualità di Socrate, del tutto abituale nel costume greco. Tra l'altro, mi sembra che qualsiasi madre di due figli avrebbe avuto il diritto di prendere a martellate in testa un marito che non portava mai un soldo a casa».

Quello che veramente gli starebbe a cuore, conclude il regista, sarebbe che altri seguissero il suo esempio, dedicandosi alla sua stessa opera d'informazione e di educazione: «Questi miei, per ora, sono soltanto esperimenti, tentativi. Per ora mi sembra di essere Livingstone che comincia ad esplorare un mondo sconosciuto, con il suo casco in testa e la sua zanzariera».

Lietta Tornabuoni

L'APERTURA DEI NEGOZI IN AMERICA

Comprare quando vuoi

Negli Usa ogni commerciante segue gli orari più utili alla clientela; soprattutto nei «suburbia» gli acquisti si fanno di sera - E' un errore, e un danno, chiudere tutti i negozi in ore irrazionali

Roma, agosto.

L'orario di apertura degli esercizi commerciali è tornato di grande attualità ed offre motivo per vivaci polemiche. In alcune città italiane si è adottata la mezza giornata di chiusura durante la settimana, oltre quella domenicale; in altre, le modalità di attuazione di una simile «settimana corta» sono ancora oggetto di discussione da parte delle categorie interessate; in altre ancora, bar, caffè, latterie e simili esercizi pubblici cominciano a restar chiusi un'intera giornata, a titolo di riposo settimanale.

Per giustificare queste riduzioni di orario, gli esercenti rilevano che altrimenti essi dovrebbero, in base al nuovo contratto di lavoro, accollarsi oneri assai pesanti per pagare ore straordinarie o assumere personale aggiuntivo. Assai meno comprensibile, specie per un osservatore straniero, è che essi insistano, al tempo stesso, nell'esigere l'applicazione di orari rigidi, uguali per tutti gli appartenenti a una determinata categoria, e che tali esigenze di carattere corporativo continuino a essere avallate dalle pubbliche autorità.

In molti altri Paesi vige in materia una notevole elasticità e in alcuni, fra cui gli Stati Uniti, non esistono addirittura limitazioni di orari di apertura, salvo quelle che il singolo commerciante pone a se stesso (e salvo alcune eccezioni per quanto riguarda, ad esempio, i negozi per la vendita di alcoolici). Quanto ai commessi e agli altri dipendenti delle aziende commerciali, essi sono pagati, a termini di legge e in base ai contratti collettivi vigenti, per una settimana di 40 ore e hanno naturalmente diritto agli straordinari per prestazioni aggiuntive.

In America i criteri fondamentali sono la libertà di concorrenza e il vantaggio del consumatore. Soprattutto nei maggiori centri urbani e nei sobborghi che fanno loro corona, sia i grandi magazzini che moltissimi esercizi minori seguono orari assai differenziati, rispecchiando appunto la valutazione, da parte di ciascun esercente, degli interessi della sua azienda e delle esigenze e abitudini della clientela.

Librerie e negozi di materiale fotografico, per esempio, chiudono solo a tarda sera e in non poche salsamenterie, che vendono anche una vasta gamma di altri prodotti alimentari, è possibile fare acquisti anche fino a mezzanotte. Molti supermercati non solo fanno orario continuato durante la giornata, ma ritardano la chiusura almeno fino alle 21 due o tre volte la settimana; alcuni restano addirittura aperti in continuazione dal lunedì mattina al sabato notte.

Altri commercianti — dai rappresentanti di automobili ai venditori di elettrodomestici — hanno potuto constatare che il maggior volume di affari avviene dopo le ore «normali», cioè nel tardo pomeriggio e la sera: solo allora moglie e marito sono in grado di recarsi insieme a decidere sugli acquisti. E la tendenza a prolungare l'apertura degli esercizi commerciali fino a notte inoltrata prende sempre più piede man mano che aumenta il numero delle donne che lavorano fuori casa, e che cresce la percentuale della popolazione abitante nell'immenso suburbio americano dov'è particolarmente diffusa l'abitudine di far compere dopo cena.

E naturalmente non va dimenticata quella grande istituzione americana che è il «*drugstore*»: piccolo emporio, spesso aperto 24 ore su 24, dove è possibile comperare medicine e sigarette, oggetti di toletta, libri e giornali, nonché consumare bibite diverse e un pasto semplice, ma abbastanza variato.

In complesso, dunque, il sistema appare quasi esattamente l'opposto di quello tuttora in atto in Italia. Si evita in particolare l'assurdità di consentire l'apertura dei negozi quasi soltanto nelle ore in cui tanta parte della naturale clientela è a sua volta al lavoro. I consumatori sono in grado di procedere con una certa calma ai confronti tra negozio e negozio e tra prodotto e prodotto, ciò che rappresenta quanto meno uno stimolo indiretto alla concorrenza e quindi al miglioramento delle merci ed al calmieramento dei prezzi.

D'altra parte, la stessa maggiore disponibilità di tempo può facilmente indurre i clienti a fare più acquisti del previsto, con ovvio vantaggio del commerciante. E gli orari elastici e differenziati degli esercizi pubblici contribuiscono a diluire e attenuare la congestione del traffico, che viene invece appesantita ed esasperata dove quegli orari sono rigidi ed uniformi e per giunta coincidono troppo spesso con quelli di altri tipi d'attività.

Leo J. Wollemborg

Il 1970, anno "record" del turismo mondiale

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 agosto.

(g. f.) Il 1970 sarà forse l'anno «record» del turismo internazionale. Il rapporto dell'Ocde (organizzazione di cooperazione e sviluppo economico) riepiloga e analizza i dati di diciotto nazioni, per un periodo che va da tre a sei mesi di quest'anno. Quasi ovunque i turisti dall'estero sono in forte aumento: dopo il relativo declino nel '67 e '68, seguito dalla brillante ripresa del '69, quest'anno tutti i primati dovrebbero essere battuti.

In Europa, per i primi sei mesi del '70, l'aumento maggiore l'ha avuto l'Islanda, con il 24 per cento, contro l'11 della Jugoslavia e l'8 della Spagna.

Per l'Italia sono disponibili solo i dati del primo trimestre, che sono molto positivi: il 12 per cento in più, mentre nello stesso periodo il turismo straniero in Francia è aumentato soltanto del due per cento.

Aumenta lo sfruttamento della prostituzione

Diecimila uomini infami

Chi sono, che cosa fanno, quanto guadagnano - Difficile smascherarli e arrestarli - Tuttavia, nei primi sei mesi dell'anno 48 sono finiti in carcere e 66 denunciati alla magistratura - In prigione ricevono soldi e pacchi dalle «protette» e diventano «detenuti di prima categoria» - Condanne da 2 a 10 anni

Lo sfruttatore della prostituzione è diventato protagonista quasi quotidiano della cronaca nera e giudiziaria. E' una piaga della città ed è la più immonda. Il peggio è che si estende. Naturalmente, non sono censiti, ma si ritiene che a Torino siano da otto a diecimila. Sfruttatori da quattro soldi o «di alto bordo». E' un argomento di cui bisogna parlare. Altrimenti si fa come lo struzzo, che infila la testa sotto la sabbia per non vedere. Parlarne, invece, significa porre il problema e qualcosa — se c'è della buona volontà — potrà accadere.

Loro rifiutano la qualifica di «sfruttatore». Alcuni sono i mariti delle donne sfruttate, altri i padri, i più «amici del cuore». Però mettono un'alta tariffa alla loro amicizia. Sono detti anche «protettori», ma non proteggono un bel niente. Stanno nell'ombra (o meglio, in qualche locale notturno) e se c'è da battersi fuggono. Si potrebbe anche chiamarli «mantenuti», ma «sfruttatori» è la vera parola.

C'è quello che comincia «per bisogno». Ha la ragazza, ma non ha soldi. Una parola oggi, una domani, lei si lascia convincere, scende in strada, accetta due o tre amici, si «sacrifica» per il suo uomo; i guadagni serviranno per i mobili, per la casa, per sposarsi. La cassaforte è lui, il «fidanzato», che parla sempre meno di matrimonio, sempre più di lire. E su poche, tutte.

C'è il «professionista», che ha le idee chiare fin dal primo momento. Ha la «vocazione». Sa che la prostituta è sola. Nessuna donna è sola come la prostituta. Ha bisogno di qualcuno e lo paga. Compra un'illusione e, poiché ha il «danaro facile», non bada a spese. E lo sfruttatore professionista conosce l'arte di conquistare e di «lasciarsi conquistare».

Si calcola che l'85 per cento delle prostitute abbia uno sfruttatore fisso. E' un accordo, un contratto tra le due parti non scritto, ma tenace e con le sue regole. Lui cerca di salvare in ogni modo il proprio capitale e l'autorità, spesso anche in modi brutali, con pugni e calci. Lei è gelosa, non tollera tradimenti, visto che paga è possessiva. Se c'è un'altra, è la fine per lo sfruttatore; in un momento di rabbia, la rivale corre in Questura per la denuncia.

L'anno scorso la polizia ha mandato alle «Nuove» 86 protettori, ne ha denunciati altri 129 a piede libero. Nei primi sei mesi del '70 sono già 48 quelli finiti in carcere, più 66 denunciati alla magistratura. Pochi, si dirà. Ma non è facile per la «Buon Costume» lavorare in questo campo. Occorrono le prove, e se non c'è la flagranza, niente manette. La prostituta alle prime armi, quando va a lamentarsi in Questura, mette nei guai il suo «amico» senza volerlo. Magari ha litigato con il «fidanzato», ha preso un ceffone, vuole solo fargli un dispetto. Ma finisce con il raccontare che lui l'accompagna sul posto, va a riprenderla, riceve venti, trentamila lire per sera. Seguono indagini, accertamenti; se colto sul fatto, lo sfruttatore verrà arrestato. Altrimenti è il magistrato che emetterà in seguito l'ordine di cattura.

Il «professionista» è più cauto ed esperto. Maschera la sua attività, si cela, non si espone, è più organizzato. Ma capita che la ragazza va a denunciarlo, stanca di soprusi e angherie. Gelosa di un'altra forse più giovane e bella pagata con i suoi soldi. Ma dopo la denuncia, sopravvive la vecchia passione, in un misto di odio e di amore. Sentimenti contrastanti e la paura di rimanere sola, la spingono a «ritrattare». Senza la collaborazione della ragazza, la polizia fatica a raccogliere gli elementi per il processo. L'accusato nega, riesce a provare che aveva un lavoro onesto, ricorre a buoni avvocati: pagati da lei, già pentita di aver fatto del male all'amico del cuore.

In Tribunale lo sfruttatore è sempre «innocente»: «E' stato un errore, signor presidente, lo giuro, un equivoco». «Ma come vivete? Chi vi dava tanti soldi? E le due auto di lusso?». Risposte vaghe, menzogne. Hanno tutti un mestiere «onorato». Citano un'attività che non è facilmente controllabile: rappresentante, mediatore ai mercati generali, commerciante di auto usate; ora anche di moda, farsi passare per produttore di assicurazioni (inesistenti) o per venditore-propagandista di libri. Talvolta strappano una «insufficienza di prove», oppure vanno in prigione per due, tre anni. Qualcuno ne ha avuti più di dieci.

In carcere non stanno troppo male. Dall'amica di «bordo» (vecchia o nuova) ricevono soldi, pacchi. Sono in grado di comprare i servigi dei ladruncoli e dei poveracci che sono in cella con loro. Detenuti di «prima categoria», lo sfruttatore è riverito, rispettato; è lo «scelto» della cella o del braccio, comanda e gli si obbedisce.

La legge «Merlin» è del 1958, ha ricevuto lodi e critiche, giuristi e polizia la vorrebbero modificata, adeguata all'ampiezza del fenomeno, per combattere meglio l'immoralità dilagante. «Chiunque, in qualsiasi modo, favorisce o sfrutta la prostituzione altrui» è punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da lire 100 mila a 4 milioni. La pena è raddoppiata se il fatto è commesso con violenza, minaccia, inganno; ai danni di persona minore di 21 anni o inferma di mente: se il colpevole è un parente stretto; ecc. ecc.

Per lo sfruttamento i giudici applicano anche la pena accessoria della «casa di lavoro», un anno oltre la detenzione. Lo sfruttatore lo sa, corre il rischio, pur di continuare a intascare mezzo milione al mese (in media), esentasse e senza la «noia» di dover lavorare.

Restauro dell'affresco all'Istituto filosofico

La grande *Crocefissione* affrescata da Bartolomeo Guidobono (1654-1709) sullo scalone dell'ex convento dei Minimi ora sede dell'Istituto di filosofia dell'Università (via Po 18) è stata «strappata» ieri pomeriggio dall'équipe del restauratore Guido Nicola per iniziativa della direzione dei Musei Civici e per conto della Città di Torino, sotto la direzione del soprintendente alle gallerie professor Franco Mazzini. Alla delicata operazione ha assistito la dott. Pettenati della direzione dei Musei civici, ha voluto essere presente anche la dr. Gabrielli, già soprintendente alle Gallerie, che di quest'opera del «prete di Savona» s'era, a suo tempo, occupata.

Repressione notturna dei rumori molesti

Dalle 21 alle 2, pattuglie speciali di vigili, agenti e carabinieri controllano la città

La collaborazione tra vigili urbani, carabinieri e polizia per la lotta notturna contro i rumori s'inizia questa sera secondo gli accordi della scorsa settimana tra il sindaco, il questore e il col. Ferrari comandante della legione carabinieri. La decisione è stata presa, come uno dei primi atti della civica amministrazione, in seguito alle lagnanze dei cittadini delle quali si è fatta eco più volte la rubrica *Specchio dei tempi*.

Per questa operazione, destinata a reprimere tutti i rumori molesti (sia provocati da auto e moto che dagli schiamazzi nelle strade e davanti ai bar, da giradischi radio e televisori tenuti a volume elevato), la città è stata divisa in sei zone. Dalle 21 alle 2 ognuna di esse sarà controllata da pattuglie composte di due vigili urbani e due carabinieri o agenti di polizia montati su autoradio. I centralini della questura, dei vigili e dei carabinieri sono in costante contatto con le auto e le moto-radio alle quali ritrasmettono tutte le segnalazioni fatte dai cittadini in modo che l'intervento sia immediato.

Ricordiamo che l'articolo 112 del Codice della strada punisce con ammenda da 5 a 20 mila lire i rumori molesti della circolazione e l'art. 113 vieta di notte e di giorno le segnalazioni acustiche nei centri abitati.

Scomparso da tre giorni l'amico di Martine Beauregard

Silvia dice: "Ho denunciato Ugo Goano perché temevo di finire come Martine"

Il caso all'esame della Magistratura - Perché l'accusato non si presenta per smentire o difendersi? - L'episodio Goano-Ciminiello potrebbe segnare una battuta d'arresto nel processo Campagna-Martine - Le due personalità dello scomparso

«Silvia» Ciminiello ha denunciato Ugo Goano perché temeva di fare la stessa fine di Martine Beauregard. L'ha dichiarato alla polizia per spiegare il motivo che l'ha spinta ad accusare così apertamente l'amico. «*Quando ci siamo conosciuti*, ha detto, *Ugo era gentile, affettuoso, delicato. Poi è cambiato, aveva una faccia severa che mi faceva paura. Dopo l'ultima lite ho pensato a Martine, e ho cominciato a tremare*». E' evidente che Ciminiello (diventata donna con un intervento chirurgico) ha agito emotivamente, suggestionata dal ricordo — per lei così vicino — di Martine. Rimane comunque un'affermazione grave.

Ieri mattina il dott. Bonsignore che dirige in questi giorni la Squadra Mobile, ha riferito alla Procura della Repubblica sulla denuncia di Silvia. I verbali di interrogatorio sono ora all'esame della magistratura che deciderà nei prossimi giorni quali provvedimenti prendere nei confronti dell'ex amico di Martine. Goano è irreperibile, la cognata, rientrata l'altro ieri dal mare, non sa nulla di lui.

Non si può escludere che il giovane, dopo il litigio con l'amica, sia partito per una vacanza. Lontano da Torino, forse all'estero, sarebbe all'oscuro delle gravi accuse di Silvia. Ma è una supposizione che perde valore di ora in ora. C'è una fitta rete di canali di informazione nel mondo della prostituzione, così chiuso e inavvicinabile per chi ne vive fuori. Ma se Goano sa, perché non si presenta alla polizia o alla magistratura per difendersi, per controbattere, per respingere le accuse? Un silenzio e un'assenza che lo compromettono sempre di più.

La polizia, in attesa di interrogario, ha riaperto le indagini — in realtà mai abbandonate — sulla morte di Martine Beauregard. Silvia conosceva Carlo Campagna, partecipò con lui a qualche «festino», fu protagonista di un episodio che illumina la personalità del *play boy*. «*Una notte* — raccontò Silvia alla polizia nel gennaio scorso — *Campagna mi avvicinò la sigaretta accesa al braccio: io lo ritrassi urlando dal dolore e lui mi chiese scusa, dicendo che non l'aveva fatto apposta*». Si pensa subito alle sevizie sul corpo della ragazza francese.

Da Campagna al Goano. Silvia, domenica scorsa, ha detto: «*Goano mi ripeteva: "Se mi denunci, ti succederà qualcosa di terribile"*». E' la stessa frase che molti testimoni hanno riferito di aver sentito rivolgere dal Goano a Martine, quando litigavano. Coincidenze, niente di più. Ma si direbbe che col passare del tempo i personaggi che hanno parte nel giallo di Vinovo (Martine, Goano, Campagna, Ciminiello) invece di perdersi in strade diverse, si avvicinino, attratti da qualcosa che hanno in comune. Raramente un fatto di cronaca come il delitto di Martine, continua a vivere e ad arricchirsi di elementi nuovi a 14 mesi di distanza.

E' imminente la decisione del giudice istruttore dott. Franco sulla sorte del Campagna: scarcerazione per insufficienza di indizi o rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario. L'episodio Goano-Ciminiello potrebbe segnare una battuta d'arresto nel processo Campagna-Martine, perché il giudice — lo stesso che istruisce il processo di sfruttamento del Goano — potrebbe rinviare ogni decisione e attendere gli sviluppi della denuncia di Ciminiello. Ecco come i vari casi si intersecano, fino a confondersi tra loro. Un rompicapo per gli inquirenti e gli psichiatri che hanno studiato per alcuni mesi la personalità del Campagna.

E Goano? Anche lui è un personaggio contraddittorio, ambiguo. Nel suo ambiente è definito il «principe azzurro» degli sfruttatori. Sa di piacere per i suoi modi gentili, quasi impacciati, il volto da ragazzo, lo sguardo miope e proprio per questo affascinante. «Fa tenerezza», non corteggia una donna, sono loro che lo cercano. Lui si limita ad accettarle. E' taciturno, perché in realtà non sa sostenere una conversazione, è ingenuo. Lo dimostra — ammesso che sia stato lui — la sua corsa a Vinovo, la notte in cui Martine fu uccisa. E' quasi certo ormai che Goano ricevette dall'assassino una telefonata: «*Se vuoi trovare la tua Martine, vai a Vinovo*». Era una trappola e lui ci è cascato. Un altro non si sarebbe mosso per paura di passi falsi. Invece lui è balzato sulla Dino rossa e si è precipitato a Vinovo, facendo il gioco di chi lo voleva mettere nei guai.

Non ha voglia di lavorare, ama vestire bene e fare la bella vita. Ma non ha il fisico, il temperamento, la «grinta» del protettore. Subisce le donne, che lo amano e gli danno dei soldi. Uno sfruttamento passivo, che lui, in fondo, accetta senza reagire.

Ma c'è chi lo descrive diverso, per sotto quell'aspetto gentile, manieroso, da «damerino», Goano è un cinico, un furbo che usa la tecnica della tenerezza per conquistare le donne e poi farsi mantenere. Qualche ceffone (ricordiamo la lite con Martine al ristorante, pochi giorni prima del delitto), qualche minaccia mormorata gelidamente, che lascia sgomente le donne. Sa di piacere e ne approfitta. Abituato ad avere sempre e tutto da loro, non vuole da loro incertezze, ripensamenti, abbandoni.

Gli piacciono i soldi, tanti soldi. Non ha altre aspirazioni. Così se gli capita un uomo-donna, lo accetta, per i soldi. E' un «duro», non nel senso fisico, ma morale. Davanti alla polizia che lo tempesta di domande su Martine, non parla. Fa undici mesi di carcere senza battere ciglio (pensiamo alle amanie del Campagna...) esce, riprende la vita di prima. Questi sono i due Goano: due volti, una personalità enigmatica, come tutta la vicenda Beauregard.

Ugo Goano, con padre Roggero, il giorno della scarcerazione - Silvia Ciminiello per l'anagrafe è ancora Luigi

Telegramma di Saragat al sindaco Porcellana

Il sindaco Porcellana, che all'atto della sua elezione aveva inviato un telegramma di omaggio della città al Presidente della Repubblica, ha ricevuto ieri da Saragat il seguente messaggio: «Grato per il cortese pensiero rivoltomi, formulo i migliori voti per lei, primo cittadino di Torino e invio a lei e a civica amministrazione un cordiale saluto».

Ieri alle ore 13 alla passerella sul Po di Italia '61

Aggressione per rapina a due nuotatori che tornano da un allenamento in piscina

Due studenti quindicenni, domenica parteciperanno ai campionati nazionali - Un gruppo di teppisti li immobilizzano, gli rubano i pochi soldi e perfino gli occhiali da sole e i lucchetti delle biciclette

Portalettere abbandona la borsa della posta e inventa una rapina

Due studenti che tornavano dalla piscina sono stati aggrediti e rapinati da un gruppo di teppisti che erano appostati sotto un ponte. Il bottino è stato molto magro: mille lire, un orologio, occhiali da sole e due lucchetti per bicicletta. E' accaduto ieri alle 13, nella zona di «Italia '61», a un centinaio di metri da un camping.

Marco La Face, 15 anni, via Tunisi 124, e l'amico Attilio Randone, stessa età, via Demargherita 4, usciti dalla piscina «Diana» di corso Moncalieri, stavano rincasando per il pranzo. Sono nuotatori del «Centro sportivo Fiat» e si erano allenati perché la prossima settimana parteciperanno al campionato italiano a Roma. Il La Face è campione provinciale dei 100 metri rana.

Avevano le biciclette e, per accorciare la strada, hanno attraversato il Po sulla passerella pedonale che è un paio di chilometri più avanti, verso Moncalieri. Hanno superato il ponte e, al termine, sono smontati dalle biciclette, le hanno caricate sulle spalle per scendere i gradini.

«*Stavamo per rimontare in sella* — racconta il La Face — *quando due giovani che avranno avuto la nostra stessa età sono sbucati da dietro un pilastro e ci hanno chiesto delle sigarette. Ho risposto che non fumavamo e loro sono scoppiati a ridere. Ma subito hanno cambiato tono, hanno cominciato a insultarci e si sono avvicinati con i pugni tesi*».

I due studenti hanno tentato di reagire, ma uno dei teppisti ha afferrato il La Face per la maglia e lo ha spinto contro la spalletta del ponte: «*Se fai ancora un gesto è peggio per te. Guarda, che se fischio arrivano altri quattro amici che sono appostati qui vicino e sono botte*», poi lo ha colpito con un forte schiaffo. Il La Face è rimasto immobile, ma è riuscito a sfilarsi l'orologio e agganciarlo alla cinghia dei pantaloni, dietro la schiena.

Il banditello si è fatto consegnare gli occhiali da sole e, in mancanza d'altro, anche il lucchetto della bicicletta. Intanto l'altro teppista aveva già preso al Randone l'orologio, il lucchetto della bici e le mille lire che aveva in tasca. «*Adesso andatevene* — hanno detto i due teppisti —. *Se volete il vostro orologio tornate qui verso le 16 con dei soldi*».

— Una donna è stata derubata in strada di 15 mila lire da due capelloni. Si chiama Ida Tanciani, 46 anni, via Mentana 25. Lo scippo è avvenuto a mezzogiorno, a due passi da casa. Si sono avvicinati con la moto, le hanno strappato la borsetta che conteneva il portamonete e una radio a transistor. La Tanciani ha dato l'allarme, sono accorsi dei passanti, ma i rapinatori si erano già dileguati.

— Un postino di 24 anni, Francesco Stanziani, via Boston 14, ha denunciato ieri alle 19 ai carabinieri di Mirafiori di essere rimasto vittima di un'aggressione. «*In via Buriasco tre giovani scesi da una "1100" mi hanno gettato a terra e dopo avermi tramortito si sono impadroniti della mia "Vespa" e con la borsa delle raccomandate, gli espressi e i telegrammi che dovevo recapitare*».

Carabinieri al comando del ten. Arpaio hanno circondato la zona; la battuta ha dato buoni frutti. A meno di 100 metri dal punto in cui secondo lo Stanziani era avvenuta l'aggressione, è stata trovata la borsa con tutta la corrispondenza intatta, comprese le raccomandate che almeno in parte certamente contenevano dei valori.

Lo Stanziani ha continuato a ripetere la versione della rapina, infine si è deciso a confessare di aver inventato l'aggressione per evitare provvedimenti disciplinari. Aveva lasciato incustodita con la motoretta la borsa con la corrispondenza per andare a recapitare un telegramma. Al ritorno, dieci minuti più tardi, non aveva più trovato né l'una né l'altra. Indagini sono in corso per cercare di identificare il ladro della moto, che dopo aver percorso un breve tratto di strada si è disfatto della borsa. Il postino sarà denunciato per simulazione di reato.

Marco La Face e Attilio Randone rapinati in pieno giorno mentre rincasavano

temperatura di ieri

massima +27
minima +15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +21,4; press. 740,5; umid. 50 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, tendente a nuvoloso nel pomeriggio sui rilievi; visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +29,2; minima +15,7; media +22,1. Sole: sorge 6,18, tram. 20,51. Temperatura dell'anno scorso: massima +30,5, minima +18,7.

Lamentele e proteste dei giovani bocciati all'esame della maturità

Le più accese vengono dai mancati geometri - I commissari ribattono: «La prova è abilitante alla professione» - Gli 8 del Gioberti faranno ricorso al ministero - Lettere di genitori profondamente delusi

«*Novanta per cento di promossi alla maturità: il risultato migliore di questi ultimi venti anni*». Così ci hanno detto i professori commentando i recenti risultati degli esami di Stato. Ma tra quei 10 per cento di respinti parecchi sono tutt'altro che rassegnati. Il giudizio «non maturo» scritto in rosso accanto al nome scotta come uno schiaffo. Sono davvero vittime di ingiustizia? O lo scacco subito rispecchia la realtà della loro scarsa preparazione? Dopo le dichiarazioni dei candidati migliori riportiamo, per obiettività, il lamento dei bocciati.

Le proteste più calorose vengono dalla decima commissione del Castellamonte (maturità geometri). Su 68 candidati (di cui 22 interni appartenenti ad una sezione serale) i respinti sono stati 40. I giovani sostengono: «*Non è possibile che tutti gli sciocchi siano finiti proprio nella nostra commissione, evidentemente i professori erano prevenuti*». I respinti interni (sono stati 10) faranno ricorso al Ministero dell'Istruzione.

Una madre in angoscia telefona per chiedere: «*Come mai ogni anno tra i ragionieri la percentuale dei respinti è relativamente bassa, mentre tra i geometri raggiunge punte elevatissime?*». A questa domanda i professori rispondono: «*Parecchi giovani si illudono di potersela cavare con una preparazione sommaria e si presentano, come privatisti, senza aver seguito studi regolari. Bisogna poi tener presente che questo tipo di esame è abilitante agli effetti della professione. Se il candidato non dimostra una preparazione approfondita non possiamo regalargli la maturità*».

Vivaci proteste anche tra i mancati ragionieri. Si tratta dei 10 respinti (su 75 candidati) della dodicesima commissione del Sommeiller. Bisogna però dire che 18 bocciati erano privatisti; uno solo degli interni non ha superato la prova. Gli 8 non maturi (su 30) della sezione A del liceo Gioberti stanno preparando il ricorso al ministero. Sono convinti che la commissione è stata influenzata in modo negativo dalle vicende della contestazione a cui la classe ha sempre partecipato.

Lamentele a non finire anche tra le lettere che giungono al giornale. Scrive uno studente: «*La 23ª commissione dell'Istituto magistrale di Pinerolo ha il 18 per cento di respinti*». La colpa sarebbe delle professoresse che hanno «*fatto a gara per sfoggiare la loro cultura del tutto nozionistica e formale*». Un padre la cui figlia è stata respinta alla maturità ragionieri spiega: «*La ragazza è sempre stata promossa, all'esame i giudizi sono stati positivi in tutte le materie escluso inglese*». Chiede amareggiato: «*Si possono annullare cinque anni di studio per una prova negativa?*».

Estrazioni del Lotto

4 agosto N. 30

Ruota					
Bari	41	74	75	50	11
Cagliari	11	26	17	57	5
Firenze	86	70	14	[illegible]	24
Genova	85	22	[illegible]	28	23
Milano	81	70	60	3	35
Napoli	[illegible]	74	69	76	[illegible]
Palermo	44	84	52	17	26
Roma	82	[illegible]	[illegible]	[illegible]	85
Torino	90	80	43	1	67
Venezia	10	75	84	47	65

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	[illegible]	—	[illegible]
11	[illegible]	[illegible]	196.400
10	[illegible]	[illegible]	15.900

Il monte premi è di 45.178.807

La colonna vincente risulta: X-1-2 - 2-2-X - X-2-2 - 1-2-X

Intossicata dalle esalazioni dei rifiuti scivola sulla riva del Sangone e annega

Settantanove anni, raccoglieva erba per i conigli - Qualcuno si era disfatto di pesce avariato, gettandolo sull'argine - Il cadavere tratto a terra da un passante - Altro episodio: pensionato cade dal 2° piano sotto gli occhi della moglie e muore

Una donna di 79 anni è annegata nel Sangone, a 50 metri dalla sua casa. E' stata intossicata dalle esalazioni di generi alimentari avariati che qualcuno aveva gettato sulle rive del fiume. Si chiamava Fiorina Romeo, ha abitato per parecchi anni a Villanova d'Asti, quando è rimasta vedova si è trasferita a Nichelino presso una figlia.

Era una donna laboriosa, in buona salute malgrado l'età avanzata. Al mattino percorreva le rive del Sangone per raccogliere erba che poi dava ai conigli. Ieri, poco dopo le 10, ne aveva già riempita una borsa. L'argine erboso è cosparso di rifiuti, immondizie e pesce guasto. L'aria è irrespirabile. Chinandosi per strappare l'erba è stata colta da nausea e ha perso i sensi. E' rotolata lentamente lungo la riva, poi è piombata in acqua. Il fiume è profondo oltre 2 metri, è annegata in pochi istanti.

Il corpo è affiorato alle 11,30, lo ha visto un passante, Ambrogio Boltaro, 40 anni, di Nichelino. Si è gettato nel Sangone, ha afferrato l'annegata e l'ha portata a riva. Poi ha chiamato i carabinieri e il medico condotto dott. Rivetto. E' stato accertato che la Romeo era morta da più di un'ora. Sull'argine, vicino ai rifiuti, c'erano le tracce della caduta e i segni lasciati dai piedi sulla riva fangosa fino al corso d'acqua.

* *

Un pensionato di 60 anni è precipitato ieri mattina alle 9,30 dal secondo piano ed è morto poco dopo il ricovero all'ospedale. Si chiamava Marco Viano ed abitava con la moglie Anna, 60 anni, in strada Mongreno 60/5. Una casa modesta, che aveva acquistato con i risparmi quando era andato in pensione dopo aver fatto per parecchi anni il muratore. La casa è vecchia ed il Viano aveva deciso di rimodernarla dipingendo i muri esterni.

Ieri mattina è salito su una scala appoggiata al balcone del secondo piano ed ha incominciato a scrostare la parete. La moglie gli passava gli attrezzi. All'improvviso, forse per un malore, il pensionato ha perso l'equilibrio ed ha cercato di aggrapparsi alla ringhiera, che ha ceduto. Con un urlo il Viano è precipitato battendo il capo contro la ringhiera. La moglie è scesa in cortile per soccorrerlo. L'uomo rantolava, perdeva sangue dalla testa.

Sono accorsi i vicini, è giunta un'ambulanza della Croce Rossa. Il ferito è stato adagiato su una barella e portato al pronto soccorso delle Molinette. Quando è arrivato però non c'era più nulla da fare. E' morto pochi minuti dopo per frattura del capo.

Marco Viano, 60 anni

Specchio dei tempi

Siamo diventati più maturi o più somari? - Le donne si accordano più facilmente dei politici - «Grazie, signor Sindaco» (speriamo che sia la volta buona) - Non solo a Genova «la moneta è la cosa più indecente» - Una patetica voce nella giungla della città

Un lettore ci scrive da Rapallo:

«Non ho ancora ben capito se la soddisfazione per la quasi assoluta percentuale di promossi che traspare negli articoli di questi giorni su codesto quotidiano, sia sincera o non nasconda piuttosto un'amara considerazione del fallimento dei principi sui quali si deve appunto basare la scuola.

«Ecco, comunque, un dato di fatto: 1932, nel mio liceo: 70% tra rinviati e respinti; 1970, liceo Alfieri: 100% di "maturi".

«Povera scuola italiana! Quanta onta per la parte ancora sana e responsabile del corpo insegnante!».

dott. Angelo Pagliero

Un lettore ci scrive:

«Molteplici sono i guai che affliggono il mondo di questi tempi: dalla canna da zucchero che tanto sa di amaro a Cuba, all'affannosa ricerca d'una soluzione che permetta vivere più tranquilli in Medio Oriente, fino ad arrivare al sempre più tormentato scacchiere vietnamita e cambogiano. E anche noi abbiamo problemi politici abbisognevoli di urgenti soluzioni.

«Ma in campo femminile e più precisamente nel settore moda apprendiamo, perbacco, che recentemente, con la celerità del lampo e con consensi pressoché unanimi, è stato decretato (e già abbondantemente si nota) che "il molto onorevole ombelico della donna" ha acquisito il diritto di liberamente esporsi dovunque. Una specie di conquista d'un sacrosanto "posto al sole" (non certamente nostalgico). Ecco un problema "vitale" subito risolto!

«Intanto — ombelico a parte — pare di vedere, tornando ai nostri problemi che da seri diventano gravi, la nostra casa che già brucia mentre continuano all'infinito le discussioni per stabilire a chi spetta maneggiare la pompa antincendi».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ringrazia per noi il signor sindaco di Torino. Grazie di cuore a nome nostro e di tanti onesti cittadini lavoratori per il suo interessamento presso il sig. questore, il comandante dei carabinieri in merito alla lotta contro i rumori. Lei è una persona di comprensione e generosità verso la sua città. Siamo grati alle nostre autorità, tutori della legge, affinché al più presto possibile si prendano le misure necessarie, specie per gli sciacalli della strada con le moto a tutto gas, beffando chi non è in grado di ripararsi in fretta sul marciapiede.

«In attesa di vedere in atto la desiderata riforma porgiamo distinti saluti».

Carlo Fenoglio e amici

Una lettrice ci scrive da Genova:

«In mezzo a tante polemiche che riguardano la poca pulizia e l'igiene della città e del mare, desidererei dire anche la mia opinione. Riguarda un settore mai messo in discussione prima d'ora ma che rientra tra i più importanti e delicati.

«Qui i negozi di generi alimentari che ho frequentato non dispongono di una cassa separata dai banchi di vendita con persona addetta esclusivamente alla riscossione dei soldi. Qui chi è addetto alla vendita dei generi è anche addetto alla riscossione della moneta, naturalmente senza lavarsi le mani per dividere un'operazione dall'altra.

«Qui nessuno fa caso a questa cosa, ma a me dà fastidio, al pensiero della mescolanza e del contatto diretto tra la moneta che è la cosa più indecente che esista al mondo, portatrice di infezioni, epidemie eccetera, e la carne, il pane, i salumi e tutti gli altri generi alimentari. Mi si sono provata una volta a suggerire ad un macellaio l'opportunità di eliminare tale inconveniente. Ma egli mi ha guardata in un modo strano.

«Ti prego, spiegalo tu ai genovesi, che per altro ho trovato buoni e gentili; se la maggioranza della popolazione fosse tutta concorde penso che anche i negozianti si adeguerebbero».

Giuliana Minghetto

Una lettrice ci scrive:

«Se tu potessi aiutarmi, mi daresti una piccola consolazione pubblicando questa mia lettera affinché "qualcuno" volesse raccogliere questa mia angoscia.

«Un pirata della strada ha ucciso mio marito la notte del Sabato Santo. Dei ladri hanno portato via tutto quello che mi rimaneva di lui. Ho perso tutto ed anche la pace necessaria per tirare avanti. Affido a te queste mie parole con un tenue filo di speranza perché "qualcuno" possa sentire un po' di rimorso e voglia riparare attraverso te. Con un grazie di cuore».

Segue la firma

Prende 100 mila lire e si allontana da casa

Ha 17 anni, manca da dieci giorni - Forse è con un'amica

Un ragazzo di 17 anni è scappato di casa dopo aver preso 100 mila lire al padre. I suoi non hanno notizie da 10 giorni. E' un tipo irrequieto, trova un lavoro e lo lascia dopo poco tempo, è già fuggito altre due volte.

Si chiama Claudio Triventi, abita in via Catania 25 con il padre Antonio, 47 anni, operaio all'Aspera Frigo, la madre Elisa, 46 anni, e la sorella Angela di 23. Un altro fratello è in servizio militare, sarà congedato tra qualche settimana. Fino ad aprile Claudio ha fatto il barista, poi ha conosciuto una ragazza che era stata ingaggiata per la stagione estiva a Cortina d'Ampezzo. Dice il padre: «Sono sicuro che ha voluto imitarla. Lunedì 27, dopo aver pranzato, mi ha preso i soldi e si è allontanato. Un suo amico l'ha visto che faceva acquisti in un negozio del centro: scarpe e vestito scuro. Abbiamo atteso qualche giorno, poi ci siamo rivolti alla polizia femminile, ma finora senza risultato».

La scorsa settimana si è sposata la sorella Angela, i parenti hanno sperato che Claudio tornasse per la cerimonia. Hanno telefonato alla polizia di Cortina, sono state fatte ricerche nei locali pubblici del centro dolomitico. Claudio Triventi non è stato trovato. Afferma il padre: «In questi giorni di ferie dovevo accompagnare mia moglie al mare, dovrò rinunciare e cercare mio figlio».

Una bimba ustionata nella vasca da bagno

Una bimba di 6 anni, Franca Martorelli, via Veronese 224, si è ustionata nella vasca da bagno piena di acqua bollente. Per la cena era andata a lavarsi le mani, accompagnata dalla sorella Anna Maria di 11 anni. Gli altri due fratelli, Gianni, 15 anni ed Emilio, di 18, erano in cortile davanti all'officina meccanica del padre, Michele, 36 anni.

La bimba è stata portata d'urgenza all'astanteria Martini; poco dopo un'ambulanza della Croce Rossa l'ha trasferita al reparto grandi ustionati del Centro Traumatologico. Data l'età la prognosi è riservata. Lunedì prossimo Franca sarebbe dovuta partire con i fratelli per l'Emilia, dove risiedono i nonni paterni.

Il cittadino e la sicurezza sociale

Per i silicotubercolotici di nuovo doppia indennità

Quella di ricovero e la rendita Inail - Il diritto ripristinato dopo 2 anni di sospensione - Incarico all'Inps di definire le pratiche giacenti Altro problema: la pensione di reversibilità per la moglie del tranviere

Due anni fa, in seguito a parere del ministero del Lavoro, l'Inps decise la revoca dell'indennità giornaliera di ricovero agli ammalati di silicosi associata a forme tubercolari in fase attiva. Evidentemente si ritenne che quegli assistiti non avessero il diritto di percepire nel medesimo tempo la rendita ad essi assegnata dall'Inail perché riconosciuti affetti da malattia professionale, e l'indennità di degenza a carico dell'Inps perché ricoverati in sanatorio.

Contro quel provvedimento insorsero subito le associazioni di categoria e gli enti di patronato. Vi si opposero anche in sede giudiziaria, sostenendo che ai lavoratori interessati spettassero invece tutte e due le prestazioni, perché assicurati sia contro le malattie professionali, sia contro la tubercolosi.

Il ministero del Lavoro e il comitato speciale per l'assicurazione contro la tbc (che hanno recentemente riesaminato il problema) sono giunti alle stesse conclusioni. L'indennità di ricovero ai silicotubercolotici viene quindi ripristinata con le stesse norme vigenti al riguardo fino al 1968. Le sedi dell'Inps dovranno perciò definire d'ufficio domande e ricorsi in sospeso, nonché le pratiche che fossero oggetto di vertenza giudiziaria. Coloro che a suo tempo, dato il mancato accoglimento del ricorso, non si opposero in sede giudiziaria alle decisioni dell'Inps, potranno ottenere il pagamento delle loro spettanze facendone esplicita richiesta alla competente sede di quell'istituto: direttamente oppure a mezzo degli enti di patrocinio.

In questo settore previdenziale resta insoluto un altro importante problema: quello dell'assistenza antitubercolare ai pensionati i quali, se non possono far valere almeno un anno di assicurazione contro la tbc nel quinquennio precedente alla domanda di ricovero o non hanno mai fruito di prestazioni antitubercolari, sono costretti a curarsi a proprie spese oppure a farsi ricoverare a carico dei consorzi provinciali perché la loro qualità di pensionati non gli dà diritto, di per sé, alla assistenza sanitaria gratuita se affetti da tubercolosi.

Risposte ai lettori

Percepisco una pensione di reversibilità di 24.000 lire al mese. Ho anche quella diretta per invalidità, ma è soltanto di 8600 lire mensili. Perché non me l'aumentano a 25.000 lire come hanno fatto ad altre vedove ultrasessantacinquenni che prendono anche loro due pensioni? Sarà perché mio marito era autoferrotranviere?

Una donna molto delusa
Torino

Al pensionato per reversibilità che sia contemporaneamente titolare di altra pensione a titolo proprio ed a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria, è garantito infatti il trattamento minimo di legge sulla pensione diretta: 23.000 oppure 25.000 lire il mese, a seconda che il beneficiario abbia meno o più di 65 anni. Ma per poter fruire di questo minimo deve essere a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria anche la pensione di reversibilità: così dispone implicitamente l'articolo 23 della legge numero 153 del 1969. La sua pensione di reversibilità è invece a carico del Fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri: ecco perché non le dànno il minimo sulla pensione diretta, ma soltanto la quota corrispondente ai contributi effettivamente versati.

* *

Alcuni deputati hanno presentato una proposta di legge secondo cui l'indennità di anzianità dovrebbe essere conteggiata in base all'ultima retribuzione e all'ultima categoria di appartenenza del lavoratore, sull'intero periodo di servizio prestato. Qualora i contratti collettivi di lavoro prevedessero misure proporzionali diverse in ragione a vari periodi di anzianità, verrebbe adottata per tutto il periodo di servizio praticato la misura più favorevole al prestatore d'opera. Il provvedimento chiarisce la portata dell'articolo 2120 del codice civile, attribuendo nel contempo a quelle norme di legge il più aperto significato evolutivo.

* *

Franco Illuminati, *La tutela della salute e l'assicurazione di malattia*, Vallecchi editore, Firenze, lire 6000.

Nella prima parte l'autore fa un ampio riassunto dell'assicurazione obbligatoria di malattia che il dosato inserimento di tabelle statistiche rende particolarmente significativo. Dopo di che egli si chiede se l'attuale sistema mutualistico italiano — così differenziato nella miriade di istituti che lo compongono — sia ancora valido o non sia invece tempo di dar l'avvio ad un più esteso compiuto sistema di sicurezza sociale dove alle prestazioni sanitarie ed economiche, proprie del regime assicurativo, faccia riscontro quella prevenzione senza di cui la sicurezza sociale non potrà mai essere.

L'autore ci fa intravedere così, al di là della cittadella assicurativa, un panorama previdenziale in cui la protezione del singolo s'identifica, senza annullarsi né insidiarla, con la protezione della collettività, la profilassi dell'individuo con quella della moltitudine. Ed ecco delinearsi quella «unità sanitaria locale» che dovrebbe essere il logico presupposto del futuro assetto mutualistico, opportunamente inquadrata nel piano di sviluppo. E poiché il piano è tuttora tra le cose da farsi, ci sarebbe tentati di considerare il riferimento alla programmazione come un ingenuo cedimento agli incerti propositi dei politici se nel frattempo non fosse stata istituita, ben più concreta e dimensionata, la Regione, che agli effetti del decentramento offre valide prospettive anche al divenire della mutualità.

Di particolare interesse, nell'ultima parte del volume, la rassegna dei sistemi assistenziali stranieri, corredata con dati statistici ed istruttivi raffronti dai quali si è costretti a dedurre, purtroppo, che alle crescenti difficoltà degli istituti preposti all'assicurazione di malattia non è affatto estranea la scarsa vocazione mutualistica degli italiani.

Osvaldo Paita

A Tortona eletto il sindaco (psu)

Tortona, 4 agosto.

(f. m.) Tortona è il primo grosso centro della provincia di Alessandria che sia riuscito a darsi un sindaco e una Giunta dopo le elezioni del 7 giugno scorso. In base agli accordi raggiunti dai tre partiti del Centro Sinistra (dc con 9 consiglieri, psu con 5 e psi con 3) il Consiglio comunale ha eletto sindaco l'avv. Ezio Rolandi, di 39 anni, del psu. Vicesindaco e assessore all'Urbanistica è l'avv. Franco Massa Saluzzo della dc.

Venti alpinisti torinesi sulla catena delle Ande

La scalata sulla vetta dell'Illimani che raggiunge 6462 metri di altezza

(a. r.) Una vetta della catena andina boliviana, l'Illimani, di 6462 metri d'altezza, verrà scalata nei prossimi giorni da venti alpinisti torinesi, e, tra loro, da alcune fra le più note scalatrici italiane.

La spedizione è patrocinata dalla sezione Uget del Cai, dall'Assessorato allo Sport della città di Torino e dal Centro di Medicina sportiva. La dirige il geometra Lino Andreotti, guida di Savigliano, già noto per avere realizzato importanti ascensioni «collettive» in Africa, Asia e America Centrale.

«*Illimani 70*», così è denominata la nuova iniziativa del sodalizio, si propone nel breve volgere di 18 giorni, oltre alla soluzione di alcuni importanti problemi alpinistici, anche l'attuazione di un vasto programma scientifico.

La salita all'Illimani, la più alta ed imponente cima glaciale della Cordillera Real, è considerata dagli esperti una impresa di rilevante valore, mai tentata sino ad ora da un gruppo di alpinisti così numeroso. Durante la progressione verso la vetta verranno compiuti studi sulla flora e sulla fauna.

Anche i ghiacciai saranno oggetto di accurate rilevazioni. Le zone archeologiche dal canto loro forniranno elementi di particolare interesse. Tutta questa attività verrà completata e illustrata da foto-cine-documentari a colori. «*Lo studio della fisiologia riferita all'acclimatazione dei popoli europei* — afferma Andreotti — *equiparata a quella degli indigeni che vivono oltre il limite dei 4 mila metri costituirà uno dei più vivi capitoli del nostro impegno. I risultati ottenuti potranno fornire utili dati per la sicura impostazione dei nostri futuri programmi andini*».

Drammatico episodio nella via centrale di Nichelino

Una sposa con il bambino in braccio ferita in strada da una rivoltellata

Un barista è fermato dai carabinieri, ma nega - Secondo l'accusa, in un anno ha sparato dodici volte: contro negozi e il Municipio - Dicono i conoscenti: «E' un esaltato che gioca a fare il "duro"» - Riconosciuto dalla donna ferita

Da un anno, a Nichelino, uno sconosciuto semina il panico svuotando il caricatore della pistola contro negozi e il Municipio. Spara da un'auto in corsa e nascosto tra le imposte, in pieno giorno e nel cuore della notte. Alcuni giorni fa il suo bersaglio è stato il palazzo comunale. Ieri ha esploso cinque colpi contro le saracinesche di una drogheria. Un proiettile ha colpito di striscio una giovane sposa che usciva dalla casa della sorella con il marito e il figlio.

A tarda sera i carabinieri hanno fermato un uomo: ritengono di aver identificato lo sparatore. Si chiama Gerardo Cappezzera, 32 anni, abita in via Torino 305. Ha un bar gestito dalla moglie, Maria, 25 anni, madre di una bimba di pochi mesi. L'uomo da qualche tempo si è preso un altro alloggio in via Di Nanni e vive con una zingara. Le sue sparatorie sono inspiegabili, anche se i vicini non sembrano stupirsi: «*E' un esaltato, vuole dimostrare che è un "duro"*».

I colpi sono stati sparati con una pistola calibro 7,65. I carabinieri hanno esaminato i bossoli, gli esperti confermano che in tutti i casi è stata usata la stessa arma. Proiettili si sono conficcati nel muro e nella saracinesca del negozio di alimentari di Domenico Cavaglià, 34 anni, via Torino 309; nelle pareti del mobilificio di Claudio Moretti, 40 anni, via Di Nanni; nella lavanderia di Mario Grattarola, 39 anni, via Torino 305. In un anno ha sparato 12 volte, ha messo in allarme polizia e carabinieri: ogni ricerca è stata sempre vana.

Dopo i colpi esplosi la scorsa settimana contro il Municipio, sono riprese le indagini. I carabinieri di Nichelino hanno chiesto a due delle vittime, il Cavaglià e il Moretti, particolari sulle precedenti sparatorie. Sono state fatte delle ipotesi sul movente, si è cercato di dare un nome all'autore. «*Il Cappezzera* — affermano i carabinieri — *ha avuto la sensazione che i due avessero parlato troppo. Li ha visti uscire dalla caserma, è balzato sulla sua 500 ed è partito a velocità sostenuta verso il negozio del Cavaglià. Ha abbassato il finestrino e sparato cinque colpi: i proiettili si sono conficcati nella saracinesca all'altezza di un metro e mezzo*».

In quel momento, erano le 21, uscivano da una porta accanto Iside Volonghi, 23 anni, il marito Biagio, 28 anni, il figlio William di pochi mesi e una bimba di 8 anni, Donatella Gottero. Racconta la donna: «*Ho sentito il sibilo di un proiettile, poi un acuto dolore al collo. Mi sono toccata la gola, scorreva del sangue, mio marito mi ha soccorsa. Per fortuna la ferita era superficiale. All'ospedale mi hanno medicata e dimessa subito dopo*».

Marito e moglie hanno visto la «500» proseguire la corsa, al volante c'era un uomo. I carabinieri, informati dell'episodio, si sono appostati in via Torino.

Mezz'ora dopo hanno bloccato il Cappezzera che rincasava in auto. E' stato portato in caserma e interrogato. A tarda ora è giunto anche il sostituto procuratore della Repubblica. Il barista nega, afferma di non aver mai posseduto una pistola. La Volonghi e il marito dicono: «*E' lui che sparava, non abbiamo alcun dubbio*».

Il Cappezzera, che è fermato, continua a negare. Verrà interrogato dal sostituto procuratore dott. Marciante.

c. g.

La donna ferita: Iside Volonghi il giorno delle nozze

Investito da un'auto muore dopo due mesi

Un pensionato di 72 anni - Ordinata l'autopsia

Un pensionato di 72 anni, Mario Tosco, che abita in via Palmieri 33 con due sorelle ed un cognato, è morto ieri dopo una settimana di agonia. I familiari hanno chiesto alla Procura della Repubblica di aprire un'inchiesta per accertare se la morte è la conseguenza di un incidente di cui rimase vittima il 12 giugno. Il pensionato era stato investito, mentre attraversava a piedi via Cialdini, da una NSU guidata da Rosanna Giretti, via Adamello 58. Al Maria Vittoria era stato giudicato guaribile in dieci giorni. Ieri la salma è stata portata all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia.

La sfortuna si accanisce su una famiglia di Caluso

Ragazza chiusa in una corazza di gesso ha bisogno di cure per vincere la polio

Ha 15 anni, la paralisi le ha bloccato anche la cassa toracica - Deve essere sottoposta a Bologna ad una difficile operazione alla colonna vertebrale, ogni viaggio in ambulanza costa 50 mila lire - La madre, vedova, ha una modesta pensione, la sorella lavora, non guadagna molto - Un aiuto di *Specchio dei tempi*

(Dal nostro inviato speciale)
Chivasso, 4 agosto.

In questo periodo quotidiani e riviste abbondano di fotografie di belle ragazze in costume da bagno. Sono la sintesi delle vacanze serene, la fresca immagine della vita. Ragazze che corrono sulla spiaggia o si crogiolano al sole sulle rocce, guizzano sugli sci acquatici o sorridono all'ebbrezza della «barca» schiaffeggiata dal vento.

Specchio dei tempi vorrebbe poter condividere questa gioia di vivere, occuparsi di episodi lieti, accantonare almeno durante le ferie le vicende dolorose. Purtroppo esistono anche giovani cresciuti tra sofferenze e rinunce, chiusi in una dolente rassegnazione che rende ancor più patetica la loro avventura. Una lettera da Caluso ci ha portati in via Guala 13, nell'alloggio della signora Anna Enrico di 48 anni. Stesa su un divano c'è la terzogenita, Katia, di 15 anni. Ha il corpo imprigionato dall'ingessatura, riesce a muovere soltanto le braccia e le gambe. Ci accoglie con un sorriso dolce, che stenta ad affiorare sulle labbra esangui.

Racconta la madre: «*Durante la guerra avevo conosciuto un giovanotto di Ferrara che faceva il militare da queste parti. Si chiamava Nando Cavalletti. Dal matrimonio sono nate tre figlie: la prima è sposata e un mese fa ha avuto un bimbo, la seconda ha 18 anni e lavora in una tipografia di Romano Canavese. Poi è venuta Katia. Quando aveva due anni e mezzo s'è ammalata di polio. Lunghe cure, alternarsi di speranze e timori. Un'operazione alla caviglia sinistra l'ha messa in condizione di camminare. Ha frequentato le elementari, quattro anni fa è stata accolta in un istituto di Igea Marina dove ha preso la licenza media. Adesso eccola qui, inerte come una bambola*».

La poliomelite non si era limitata ad aggredire gli arti di Katia. Aveva offeso anche la massa toracica, comprimendo i polmoni. Nella crescita, la ragazza si sentiva mancare sempre più il respiro, se la scienza non fosse corsa ai ripari sarebbe morta per asfissia. La sfortuna si accanì per la seconda volta sulla famiglia: il suo sostegno, Nando Cavalletti, è morto a 41 anni per un cancro polmonare. La vedova è costretta a lavorare «ad ore» per arrotondare la sua pensione di invalidità, lo stipendio della secondogenita consentirebbe di tirare avanti modestamente se non ci fossero da risolvere altri problemi.

Katia deve essere operata alla colonna vertebrale, per alleggerire la pressione della gabbia toracica sui polmoni che non si espandono normalmente. La madre l'ha già accompagnata due volte a Bologna, in un istituto ortopedico specializzato. Ogni viaggio in ambulanza costa 50 mila lire, ne occorreranno altri per sostituire l'ingessatura, controllare i risultati, decidere la data del delicato intervento.

Una spesa che la donna non può affrontare, senza tener conto che dopo l'operazione Katia dovrà rimanere immobile almeno sei mesi e la madre sarà costretta ad assisterla giorno e notte. Per alleviare il disagio economico della famiglia — e con l'augurio che la ragazza riacquisti la sua parte di gioia dopo tanto stoicismo — abbiamo consegnato alla signora Anna un aiuto di 300 mila lire.

Giorgio Lunt

Caluso. La quindicenne Katia Enrico nella corazza di gesso per vincere la polio (Moisio)

Le offerte dei lettori a "Specchio dei tempi"

Concludiamo l'elenco delle sottoscrizioni dei lettori al fondo di Specchio dei tempi pubblicato ieri:

B. Biella 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII in attesa di una grazia 5000; Tina a Papa Giovanni XXIII 5000; Rossella Maria Luigia 5000; Una pensionata 2000; N. N. pane per i poveri 2000; Emilia a Papa Giovanni XXIII perché le conservi la salute 2000; Adry 2000; N. Sarecco - Asti 1000; In memoria della mia mamma 1000.

In memoria del cav. Pozzi Giovanni i suoi ex colleghi di lavoro 57.000; Riccardo e Marco 25.000; Tullio e Nicoletta 25.000; N. N. per bimbi ammalati 25.000; In onore alla Madonna di Lourdes ringraziando e implorando protezione per un malato bisognoso - una mamma 20.000; N. N. 20.000; N. N. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 15.000; N. N. 10.000; Bruno Teresa 10.000; N. N. Udine in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000.

In memoria della mamma per un'opera di bene R. N. 10.000; In onore al S. Cuore di Gesù per un'opera di bene R. M. 10 mila; P. R. nel ricordo dei suoi defunti e per una grazia da Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria della signora Danna Maria i colleghi di Aldo 6000; La famiglia Alesso di Villar Perosa in memoria del cav. Pelissero Domenico 5000; P. L. in memoria di Genta Lorenzo 5000; N.N. 3000; In memoria di Elvira per i poveri 2000; Giudice. Torino 3850; Per grazia da Papa Giovanni XXIII - O. G. e C. K. 3000; A memoria di Papa Giovanni XXIII - Nonna Emilia 3000; Ida in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Elio e mamma 1000.

Come stabilito dalla defunta signora Arissone Adele ved. Ossola 100.000; A. C. M. 20.000; G. M. ringraziando Papa Giovanni XXIII e sperando sempre nella sua protezione 15.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII e dalla Consolata, Lucia 10.000; In memoria del generale ing. Giacomo Brancato 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Albanesi Rosa 5000; G. B. in memoria di Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione 5000; Mariuccia ringraziando Papa Giovanni XXIII e invocandone sempre la protezione 3000; N. N. 2000.

Totale L. 1.322.850.

Precipita dalla finestra dell'ospedale e muore

Un'ammalata di 67 anni

Una donna è morta cadendo dalla finestra al primo piano dell'Astanteria Martini. Aveva avuto una grave crisi epatica, forse le restavano poche ore di vita. Si chiamava Itala Ottino, 67 anni, abitava in corso Regina Margherita 181 con una figlia.

Alcuni mesi fa è stata operata al fegato, l'intervento non le è stato utile, il 20 luglio l'hanno ricoverata nel reparto pensionanti assistita da un'infermiera personale. Ieri ha ricevuto la visita della sorella Ettorina, rimasta al suo fianco fino alle 20. Prima di andarsene ha notato che peggiorava, ha chiamato l'infermiera.

Verso le 21 Itala Ottino ha chiesto del ghiaccio, la donna è uscita qualche istante. L'ammalata che soffriva anche di asma bronchiale, è scesa dal letto, ha spalancato la finestra per respirare meglio. Forse ha perso l'equilibrio. Il corpo esanime è stato visto dal custode. Ogni soccorso è stato vano, è morta pochi minuti dopo. La magistratura ha ordinato un'inchiesta.

— Una ragazza di 20 anni, Oriella Benvenuti, via Madama Cristina 17, ha rischiato di morire intossicata dai sedativi per il mal di testa. Ieri dopo pranzo ha ingerito una dose eccessiva di calmanti, poi si è coricata. Poco dopo i familiari l'hanno sentita gemere. Guarirà in 4 giorni.

Morente una ragazza investita da un'auto

Sul passaggio pedonale è sbucata da dietro un pullman - Grave un'altra ragazza

Una ragazza di 20 anni, Gina Di Sirio, da Castronovo di Sant'Andrea (Potenza), è stata investita da una «1100» ieri alle 19,30 mentre attraversava sul passaggio pedonale corso Principe Oddone, davanti al numero 60. Urtata dal parafango è caduta battendo la testa sull'asfalto: è in fin di vita alla clinica neurochirurgica delle Molinette. La giovane, sbucata da dietro un pullman fermo, ha cominciato ad attraversare senza accorgersi che due auto stavano sorpassando l'autobus. Il guidatore della «1100», Edoardo Omegna, 22 anni, via Chiesa della Salute 56, ha scorto all'ultimo momento la Di Sirio: non ha potuto evitare l'urto.

Dietro, pure in fase di sorpasso, seguiva una «500», guidata da Amedeo Altomai, 40 anni, corso Marche 12. Ha detto: «Ho visto la macchina che mi precedeva fare uno scarto improvviso a sinistra; non è bastato, la ragazza è stata colpita di fianco e sbalzata a alcuni metri di distanza». La stessa utilitaria ha portato la ferita all'Astanteria Martini, più tardi è stata trasferita alle Molinette e ricoverata in condizioni gravissime. In tasca la Di Sirio aveva solo una carta di identità rilasciata al paese il 12 giugno. A Torino è ospite di un istituto religioso in via Cottolengo 26.

— L'operaio Celestino Santi, 58 anni, Rivoli, frazione Tetti, è ricoverato alla clinica neurochirurgica delle Molinette per un grave trauma cranico. Lunedì pomeriggio, durante il violento temporale, era uscito sul terrazzo per stendere un telone. Salito sulla ringhiera, ha perso l'equilibrio ed è caduto nel cortile. I vicini lo hanno portato all'ospedale di Rivoli, ma le sue condizioni si sono aggravate ed è stato trasferito alle Molinette.

Gina Di Sirio, 20 anni

Infermiere del manicomio a giudizio per aver colpito a pugni un infermo

L'episodio all'ospedale psichiatrico di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 4 agosto.

(f. m.) Conclusa l'istruttoria sommaria, il sostituto procuratore dott. Parola ha rinviato a giudizio per lesioni volontarie personali l'infermiere dell'ospedale psichiatrico alessandrino Renato Suardi, di 33 anni, abitante in via Guasco 15 ad Alessandria: è accusato di avere colpito con pugni un degente, fratturandogli tre costole.

Il 17 marzo scorso si aveva presso le carceri di Acqui un tentativo di suicidio da parte di un detenuto (poi morto dopo qualche tempo) e in quell'occasione all'interno del carcere ci dev'essere stato del malumore.

Un sottufficiale delle guardie carcerarie per il «gran gridare» (sono sue dichiarazioni) lamentò una forte laringite e dovette essere ricoverato all'ospedale di Alessandria. Qui qualcosa non funzionò bene, il sottufficiale forse ancora sotto tensione per quanto avvenuto nelle carceri, ebbe uno strano comportamento; visitato dal medico di servizio fu ritenuto in preda a stato di agitazione pericolosa a sé e agli altri e trasferito al vicino ospedale psichiatrico.

Poiché non sembra che il passaggio in manicomio avesse contribuito a calmare il sottufficiale, questi venne legato al letto. Poche ore dopo quando gli venne portata la cena, erano le 17,30 circa del 18 marzo, ebbe un violento scatto, scaraventò per terra i piatti. Sembra che il cibo abbia imbrattato, oltre al pavimento, anche i camici di due infermieri. In queste circostanze sarebbe avvenuto l'episodio per cui Renato Suardi è stato ora rinviato a giudizio.

Afferma infatti il sottufficiale che per reazione alle sue proteste l'infermiere lo colpì con due ceffoni e poi con un violento pugno all'emitorace sinistro. Visitato, al degente venne riscontrata la frattura di tre costole; guarì in trenta giorni.

Mentre il ferito insiste nelle sue accuse, l'infermiere ha sempre negato di aver colpito con un pugno e con schiaffi il ricoverato: spiega che questi aveva fatto cadere un armadio metallico e in tale modo si dovrebbe essere infortunato.

Il collega del Suardi non ha dato una versione che possa dare ragione all'uno o all'altro in quanto afferma di essere uscito poco prima; un compagno di stanza del ferito conferma invece le accuse contro l'infermiere Suardi.

Derubarono un cliente per costringerlo a pagare

Aosta, 4 agosto.

(l. v.) Due ragazze di origine sarda, residenti a Ivrea e venute ad Aosta in cerca di clienti, sono state denunciate, a piede libero, dalla questura per furto e violenza privata e diffidate a non tornare nella nostra città per tre anni. Sono Adelina Meloni, di 28 anni, da Domusnovas (Cagliari), residente in via Lamarmora 9, e della ventisettenne Angela Tocco, di Villamassargia (Cagliari).

Le due, incontrato il ventunenne Guglielmo Napoli da Taurianova (Reggio Calabria) in viale Garibaldi ad Aosta, immigrato da poco tempo nella nostra città, lo invitavano ad accompagnarsi con una di loro. Venuto il momento di pagare il prezzo pattuito, sorgeva una discussione tra il giovane e la Tocco. Quest'ultima s'impadroniva così del libretto di lavoro dell'operaio che per riottenerlo doveva sborsare quattromila lire avute in prestito da alcuni amici.

Sia il Napoli, che è andato a denunciare il fatto alla Squadra Mobile, sia la Tocco, sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico.

Diciassettenne annega nel laghetto artificiale

La disgrazia a Volpiano, nei pressi dell'autostrada Torino-Milano - Il giovane era inesperto del nuoto - Il cadavere recuperato dai pompieri

Sebastiano Matera, 17 anni

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 4 agosto.

(e. c.) Un giovane operaio di 17 anni, Sebastiano Matera, che abitava a Settimo in via Monte Rosa 3, è morto annegato mentre si bagnava in un laghetto artificiale, a Volpiano, nei pressi dell'autostrada Torino-Milano.

La disgrazia è avvenuta questo pomeriggio, verso le 17. Il giovane aveva raggiunto la cava di ghiaia, ora colma di acqua, con l'auto del fidanzato della sorella, Carlo Finotto, 23 anni, sulla quale avevano preso posto anche altri due amici, Panfilo Di Giovanni, 16 anni, e Pasilio Corona, 17 anni, tutti di Settimo.

Tuffatosi nel laghetto, il Matera era scivolato e, inesperto di nuoto, ha tentato di aggrapparsi al Finotto, che ha trascinato sott'acqua. Questi è subito risalito alla superficie; il giovane operaio è invece rimasto sul fondo. Inutili sono stati i tentativi compiuti dai suoi amici di portargli soccorso: il Matera è morto annegato e il suo cadavere è stato recuperato un'ora dopo, per l'intervento dei vigili del fuoco di Chivasso.

Per commettere un furto

Arrestati i due giovani per sequestro della ragazza

Novi Ligure, 4 agosto.

(f. m.) I carabinieri, su mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dott. Parola, hanno arrestato il meccanico Mauro Bovone, di 22 anni, ed il venticinquenne Antonio Serratore, i due giovani di Novi Ligure che nei giorni scorsi sono stati accusati di aver svaligiato l'appartamento di un fotografo, grazie alle indicazioni ricevute da una ragazza. L'accusa contesta ai due, per il momento, il furto aggravato ed intanto proseguono le indagini per fare luce completa sull'episodio.

La notte del 18 luglio scorso, forzata una porta abbattuta a colpi di accetta, ignoti ladri s'introdussero nell'alloggio del fotografo Guglielmo Ferrarese in piazza Dellepiane 8 a Novi Ligure, rubando 600 mila lire in contanti. Nel corso delle indagini i carabinieri interrogarono una ragazza che era scappata da casa, la sedicenne Laura V. abitante a Novi in via Dell'Abbate. La giovane disse che per strada aveva incontrato il Bovone e che questi l'aveva costretta a seguirlo nel suo alloggio in via Cavanna; qui furono poi raggiunti dal Serratore.

Poiché la sedicenne si recava in casa del fotografo per lavori di pulizia e una sua sorella è occupata presso lo stesso commerciante, i due avrebbero costretto Laura a rivelare dove il Ferrarese teneva il denaro. La ragazza, terrorizzata, avrebbe finito col parlare e venne così consumato il furto.

Novi Ligure, 4 agosto — Un furto durante la notte è avvenuto ai danno dell'Enel: i ladri hanno rubato sei campate di filo di rame nei pressi dell'aeroporto per un valore di oltre due milioni di lire.

La cronaca della tv

La festa dei brividi

Ieri *Il corvo* di Sastre - Stasera *Quel giorno* sul Biafra e un film con Kirk Douglas

Due sere, due sorprese. L'altro ieri chi non aveva mai visto *Caccia al ladro* di Hitchcock s'è messo davanti al televisore convinto di assistere ad una storia zeppa di cadaveri, di tensione, di mistero: e s'è trovato invece tra le mani una commedia brillante, una specie di operetta ambientata su una Costa Azzurra da cartolina dove l'elemento *suspense* era abbastanza marginale e il colpo di scena conclusivo, tutto sommato, alquanto modesto.

Ieri, ecco *Il corvo* di Sastre. Il quale Sastre è un ancor giovane autore spagnolo, di forte impegno, uno di quegli autori che sono continuamente tenuti d'occhio dalla censura franchista. Lo spettatore più preparato si attendeva un dramma sociale o un intrigo con sottintesi politici. Mai avrebbe pensato di dover assistere ad una vicenda enigmatica, tenebrosa, terrorizzante, dispensatrice di brividi, uno strano miscuglio in cui c'erano reminiscenze di Poe, di Priestley e — perché no? — di Agatha Christie: la villa sotto la neve, un'inquieta radunanza di gente che il padrone di casa non ricorda d'aver invitato, il passato che ritorna, una morta che non è morta ma che deve morire, il sogno che si mischia alla realtà e che la precede, fatti che non possono più avvenire perché sono già avvenuti...

Innegabile, e scoperto d'altronde, l'artificio. Ma altrettanto innegabile l'effetto: un effetto di incubo ad alto potenziale, un racconto assurdo dell'orrore che avrà rizzato i peli sulla testa a parecchi teleutenti e avrà procacciato loro un senso di freddo — piacevole, data la temperatura — lungo il filo della schiena.

Coscienziosamente tesa a spaventare il pubblico la regia di Leonardo Cortese. Quanto alla recitazione, s'era cominciato maluccio: ma poi l'autorità di Marina Berti e Claudio Gora, e la spigliatezza di Nicoletta Rizzi hanno riequilibrato la situazione e hanno conferito una certa credibilità (si fa per dire) alla ultra-raccapricciante tragedia.

* *

Con un brano — e qui gli aggettivi «cauto» e «garbato» sono di prammatica — dedicato all'educazione sessuale si è chiusa ieri la rubrica *Persone*. E' sempre doveroso rilevare un tema del genere in tv: anche se ancora una volta bisogna dire che a parlare di determinate cose si è arrivati veramente troppo tardi, dopo anni di ridicoli (e vergognosi) silenzi.

Il bilancio della trasmissione è comunque, nel complesso, positivo: alcuni servizi convenzionali e di gusto sorpassato sono stati riscattati da talune iniziative più che encomiabili, come quella di Ugo Gregoretti che con i suoi filmati acuti, ricchi di penetrazione psicologica e di sottile umorismo, ha aperto sui bambini e sui loro problemi un discorso decisamente nuovo, fuori dalle solite chiacchiere a vuoto.

* *

Stasera il canale nazionale si aprirà con un numero di *Quel giorno*, la rubrica di Arrigo Levi e Aldo Rizzo. Estremamente scottante e drammatico l'argomento dell'inchiesta-dibattito: la fine del Biafra che sarà illustrata e discussa anche nei suoi punti più oscuri e ambigui da rappresentanti delle due parti in conflitto, da esperti di questioni politiche e storiche e da giornalisti che ebbero modo di seguire da vicino l'ultimo atto della tragedia.

Alle 22,10 circa *Mercoledì sport* ospiterà la cronaca diretta da Scauri (Latina) dell'incontro di basket Eldorado-Snaidero.

Il secondo canale avrà come pezzo principale un film americano di produzione corrente e di limitato interesse: si tratta de *I perseguitati* di Edward Dmytryk, girato una ventina di anni fa e confezionato quasi esclusivamente per dar modo a Kirk Douglas di riversare la sua straripante esuberanza interpretativa sul personaggio di un uomo ossessionato dal ricordo degli orrori della guerra. Accanto al mattatore, un'attrice italiana, Milly Vitale. Alle 22 e 40 andrà in onda un documentario sul Balletto di Stato di Kiev: tipico programma tappa-buchi per gli spettatori che a tutti i costi vogliono andare a letto tardi.

* *

Sabato si concluderà lo show *Senza rete*: della puntata di congedo sarà *vedette* la celebre cantante francese Mireille Mathieu.

Radio: stasera alle 20,20 sul «nazionale» *Buon viaggio, Paolo* di Gaspare Cataldo; sul «secondo», alle 20,10, *Il mondo dell'opera*; sul «terzo», alle 14,30, *Melodramma in sintesi* (Werther), e alle 21,30, *L'improvvisazione in musica*, a cura di Roman Vlad.

u. bz.

Graziella dopo la "Lettera,,

Roma. Graziella Galvani sulla sua terrazza; è l'interprete di «Lettera aperta a un giornale della sera», il film di Maselli sulla crisi di un gruppo di intellettuali (Foto Lucas)

Tra Ostia e Caracalla, con qualche contrasto

Prosa e lirica all'aperto per le serate dei romani

Da Aristofane, Euripide e Plauto all'«Aida», «Cavalleria rusticana», «Pagliacci» - Beethoven alla Basilica di Massenzio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Forse troppo pochi per consentire un buon livello di produzione, di certo troppo numerosi rispetto al livello delle realizzazioni offerte al pubblico, i milioni che il Ministero Turismo e Spettacolo concede ogni anno per gli spettacoli estivi di prosa all'aperto non hanno reso né particolarmente brillante né memorabile la stagione 1970 che sta per concludersi al Teatro Romano di Ostia Antica.

Come su una passerella occasionale vi si sono succeduti spettacoli nati sotto l'egida di disparati enti turistici. A differenza di quanto avveniva un tempo, in cui esisteva la tradizione di far intervenire gratuitamente gli abitanti della campagna limitrofa almeno alle anteprime, gli spettatori sono stati quelli di sempre, i soliti protagonisti del «rito teatrale». Allestite con l'intenzione di conquistare un pubblico popolare, ma contando insieme sulla sua indulgenza e buona disposizione all'applauso, le rappresentazioni che si sono avvicendate ad Ostia Antica non hanno registrato quel successo in cui si poteva sperare, ed in un caso anzi — per I calabroni *di Aristofane — i fischi hanno notevolmente superato le manifestazioni di consenso.*

Complessivamente la stagione si è aperta ai primi di luglio e si concluderà a metà agosto. Gli spettacoli in cartellone sono cinque. La seconda parte di Enrico IV *di Shakespeare, interpretazione e regia di Tino Buazzelli, è stato il primo. Gli hanno fatto seguito* Elettra *di Euripide, con Lydia Alfonsi protagonista e P. Antonio Barbieri regista;* I calabroni *di Aristofane, nell'allestimento di Fulvia Tonti Rendhell, con Lea Padovani; Epidico di Plauto nella riduzione ed adattamento di Giorgio Prosperi, con Nino Taranto, Sandra Mondaini, Piero Mazzarella, regia di Lucio Ardenzi.* Le Bacchidi *di Plauto, con Luisella Boni interprete e Daniele D'Anza regista, concluderà la rassegna.*

Per i romani desiderosi di assistere ad uno spettacolo di prosa all'aperto, esistono anche altre scelte. Nel cortile di San Giovanni in Laterano è stato replicato per un certo tempo Assassinio nella cattedrale *di T. S. Eliot, diretto e interpretato da Carlo D'Angelo. In due versanti diversi del Gianicolo si rappresentano due spettacoli: alla Quercia del Tasso, dopo il debutto in una piazzetta dell'antica Roma,* La cortigiana *dell'Aretino, «riscoperta» da Elsa De Giorgi; alla Fontana Paola il Teatro Cambusto di Buenos Aires ripropone un classico della sua letteratura,* Casa Barranco *di Gustave De Laferrère, nell'interpretazione di Paola Borboni e per la regia dell'argentino Cecilio Madanes!*

Di tutt'altra natura sono i problemi che affliggono il Teatro dell'Opera e la sua stagione estiva alle Terme di Caracalla. I dipendenti, scesi in sciopero, minacciarono di mandare all'aria il programma della manifestazione e solo alla vigilia della prima si giunse ad una provvisoria composizione della vertenza. Mefistofele *di Boito, regia di Giovanni Poli e direzione di Bartoletti, fu lo spettacolo inaugurale, cui hanno fatto seguito tre edizioni dell'*Aida*, rispettivamente diretta da Basile, Cristofoli e Franci, e due edizioni della* Cavalleria Rusticana*, andata in scena con* La Giara *di Casella e la direzione di Zilno, e successivamente con* I pagliacci*, direzione di Scaglia. Anche alle Terme di Caracalla la stagione si è iniziata al principio di luglio e si concluderà a metà agosto.*

Più stimolante e varia, per gli appassionati della musica, è la scelta offerta fra le varie manifestazioni musicali che l'estate romana offre. Alla basilica di Massenzio la stagione estiva si è inaugurata con una splendida edizione della Missa solemnis *di Beethoven, diretta da Previtali, ed è proseguita con concerti diretti da Urbini. Alla basilica di Santa Francesca Romana, al Foro Romano, si sono succeduti complessi, come* I Solisti di Roma *e il Coro polifonico vallicelliano. A Villa Celimontana si è conclusa di recente una breve stagione di balletti: troppo rapida ed esigua, per un genere che non manca mai di richiamare il pubblico, anche quello internazionale.*

Liliana Madeo

In un appartamento di Parigi

Furto di quadri per un miliardo

Rubati alcuni capolavori dell'impressionismo - Sono praticamente invendibili

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 agosto.

Diciassette tele dei più grandi maestri dell'impressionismo, tra cui cinque Renoir, un Corot, un Manet, un Pissarro, due Sisley e due Monet, per il valore di circa un miliardo di lire, sono state rubate in un appartamento di rue de Scribe, la cui proprietaria, la signora Chardeau, si trovava in vacanza. Il furto, scoperto dal figlio della proprietaria, è stato commesso tra sabato e domenica.

Il commissario Le Taillantier, che nella sua lunga carriera si è occupato di numerosi furti di quadri, ha immediatamente messo in atto il piano che viene applicato in casi del genere: sorveglianza più rigorosa alle frontiere e indagini nell'ambiente dei trafficanti di opere d'arte, ma finora senza risultati. Del resto — ha detto — è probabile che per lungo tempo i ladri non cerchino nemmeno di liberarsi delle tele: esse, data la loro celebrità, sono praticamente invendibili e la proprietaria, per questa ragione, non le aveva nemmeno assicurate.

Il furto è stato compiuto — sostiene la polizia parigina — da una banda di ladri che aveva preparato il colpo con la massima attenzione. Innanzitutto i ladri scelsero no esclusivamente i quadri asportati: accanto alle tele rubate c'erano infatti altri quadri ed oggetti d'oro di valore che non sono stati nemmeno toccati.

Una volta penetrati nell'abitazione, i ladri hanno evitato con cura quelle porte che sapevano dotate di sistemi d'allarme elettrici, proprio come in un film giallo. Hanno quindi potuto scegliere, del tutto indisturbati, i quadri che avevano in progetto di rubare. Nessuno li ha visti entrare od uscire.

I ladri potrebbero aver rubato le tele allo scopo di «rivenderle» poi alla proprietaria. In tal caso si faranno vivi, a più o meno breve scadenza, con la signora Chardeau.

Seconda ipotesi (che sembrerebbe avvalorata dalla scelta ben precisa): i ladri hanno agito per conto di qualche appassionato fanatico di pittura deciso a rinchiudere le opere d'arte nella sua cassaforte, contento di possederle pur senza poterle mai mostrare.

I quadri scomparsi provengono quasi tutti dalla collezione che la signora Chardeau ha ereditato dal pittore del secolo scorso Gustave Caillebotte. A 25 anni questi aveva ereditato dal padre una cospicua fortuna che gli aveva permesso di dedicarsi alla pittura e, soprattutto, di comportarsi da vero mecenate nei confronti degli impressionisti, di cui comperò numerose opere. Nel 1883 Caillebotte aveva fatto dono di 67 tele degli impressionisti in suo possesso allo Stato, che però ne aveva accettato appena alcune, tra cui *Le moulin de la Galette* e *L'altalena* di Renoir, *Il balcone* di Manet e la *Danseuse sur la scène* di Degas.

v.

Il calendario ufficiale

I diciotto film di Venezia

Venezia, 4 agosto.

Sono stati resi noti ufficialmente i film invitati alla 31ª Mostra del cinema di Venezia. Le diciotto opere sono: *L'alliance* (L'anello matrimoniale) di Khristian De Chalonge, con Anna Karina e Jean-Claude Carrière (Francia); *Bube u glavi* (Testa vuota) di Misa Radivojevic, con Milja Vujanovic e Dragan Nikolic (Jugoslavia); *Le coeur fou* (Il cuore folle) di Jean-Gabriel Albicocco, con Michel Auclair (Francia); *Deep end* (Fine profonda) di Jerzy Skolimowski, con Jane Asher, John Moulder-Brown, Diana Dors (Usa-Repubblica Federale Tedesca); *El hombre Oculto* (L'uomo nascosto) di Alfonso Ungria, con Carlos Otero e Helena Samarina (Spagna); *Kesakapina* (Rivolta d'estate) di Jaakka Pakkasvirta, con Titta Karakorpi, Hannu Oravisto e Veikko Honkanen (Finlandia); *Der lion have sept cabezas* (Il leone dalle sette teste) di Glauber Rocha, con Giulio Brogi, Rada Rassimov, Jean-Pierre Léaud, Gabriele Tinti (Italia-Francia); *Lokis* (Lokis) di Janusz Majewski, con Jozef Duriasz e Edmund Fetting, dal racconto di Prosper Mérimée (Polonia); *Halal Angyala* (Requiem all'ungherese) di Ranos Hersko, con Miklos Gabor, Mari Torocsik e Eva Ruttkay (Ungheria); *Pecado mortal* (Peccato mortale) di Miguel Faria jr., con Fernanda Montenegro e José Lewgoy (Brasile); *Petit à petit* (Poco a poco) di Jean Rouch (Francia); *Prestuplenie i nakazanie* (Delitto e castigo) di Lev Kulidjanov, dal romanzo di Fedor Dostoevskij (Urss); *El señor presidente* (Il presidente) (Argentina); *La strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci con Giulio Brogi, Alida Valli e Tino Scotti, da un racconto di José Luis Borges (Italia); *Szerelmesfilm* (Film d'amore) di Istvan Szabo, con Andraz Balint, Judit Halasz e Lucsina Winnicza (Ungheria); *Three Sisters* (Tre sorelle) di Laurence Olivier, con Alan Bates, Joan Plowright e Laurence Olivier, dal dramma di Anton Cekov (Gran Bretagna); *Uomini contro* di Francesco Rosi, con Mark Frechette, Alain Cuny e Gian Maria Volontè, dal libro *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu (Italia) e *Wanda* di Barbara Loden, con Michael Higgins e Barbara Loden (Usa).

(Ansa)

LE "PRIME,, SULLO SCHERMO

Il "giallo,, piace d'estate

«Circolo vizioso», un divertente film inglese diretto da Alvin Rakoff

(Romano) - I gialletti inglesi si addicono alla piena estate. In *Circolo vizioso* («Crossplot»), un giovane agente pubblicitario londinese ha imperniato una sua campagna per il lancio d'un cosmetico sull'immagine di una bella ragazza a lui ben nota.

Ma, presentato e approvato il progetto, egli scopre che una mano ignota ha sostituito la fotografia della modella da lui prescelta con quella di una sconosciuta.

A che scopo? Si potrebbe pensare allo stratagemma di una disoccupata: ma non è così. L'incognita, una leggiadra fanciulla ungherese che si rimpiatta per esserle scaduto il «visto», una volta trovata (e ce ne vuole!) dal nostro agente che la prende sotto la sua protezione, mostra di non sapere nulla di quel piccolo mistero, che diventa poi grande quando, via via che Gary s'interessa a lei, i due sono fatti oggetto di una serie d'attentati.

C'è sotto una zia di lei, regista televisiva, che con faccia d'angelo dirige una organizzazione di estremisti politici, e che temendo la nipote non abbia penetrato i suoi segreti, prima l'ha fatta rintracciare da Gary col trucco della fotografia barattata e ora intende levarla di mezzo definitivamente.

Inutile aggiungere che l'agente, dotato non meno di muscoli che di cervello, sventa le trame della zietta con divertente puntualità, riuscendo alla fine, con un'incursione in Hyde Park, anche a salvare la vita del Presidente del Mandala (staterello immaginario), minacciata dagli attentatori.

Se alla gustosa ambientazione in una Londra cosmopolitica, alla sagace sceneggiatura di Leigh Vance e alla disinvolta interpretazione di Roger More e Marta Hyer, si fosse aggiunta una regia meno anodina che non sia quella di Alvin Rakoff, il diletto sarebbe stato più fervido. Ma anche così, per i rimasti in città, il filmetto funziona abbastanza bene.

l. p.

La Spaak rivuole la figlia Sabrina

Roma, 4 agosto.

Catherine Spaak vuole che le sia affidata la figlia Sabrina natale dall'unione con Fabrizio Capucci. L'attrice si è rivolta al Tribunale sostenendo che ormai la nonna paterna, Ida Capogrossi, non è più in grado di assicurare una valida educazione alla bambina mentre il padre con la sua «vita disorganizzata» non dà alcuna garanzia per l'avvenire della figlia.

Quella che sembrava una grande storia d'amore si concluse presto in un naufragio: durò appena un anno. Catherine Spaak e Fabrizio Capucci si conobbero sul "set" nel 1962 durante la lavorazione del film *La voglia matta* e nonostante il parere contrario dei genitori di lei si sposarono a Parigi nel gennaio 1963.

Dopo dodici mesi, Catherine lasciò il marito e cercò di tornare in Francia portando con sé la figlia Sabrina. Fabrizio Capucci reagì alla fuga denunciando la moglie che fu bloccata alla frontiera. Il magistrato incaricato di decidere sull'istanza di separazione stabilì che la bimba venisse affidata alla nonna paterna Ida Capogrossi con l'eventualità di rivedere questa clausola non appena Sabrina avesse compiuto il settimo anno di età.

Alla scadenza di questo termine, Catherine Spaak ha chiesto che venisse riveduta la decisione del magistrato e per questo ha citato in giudizio il marito.

Innanzi tutto — sostiene l'attrice — perché la nonna paterna non può seguire la educazione della nipotina: è ormai vecchia e quindi non è più in grado materialmente di occuparsi della formazione di Sabrina. Invece lei, Catherine Spaak è in grado di pensare moralmente e materialmente a Sabrina ora che ha raggiunto il successo come attrice.

g. g.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 Gli Evergreen.
GAY ESTIVO: 21 Romano Farinatti.
LE ROI: 21 Gianni Epoca 5.

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
GOLDEN BOY: (v. Venaria 165).
WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.215, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Gelsbi». Jean Gabin, Lino Ventura, Jeanne Moreau. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Mash». 1º premio assoluto al Festival di Cannes. Col. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La dolce vita» di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Or.: 15,30; 18,50; 22,20.
CORSO: «La conquista del West». G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
CRISTALLO: «La notte dei morti viventi», Raymond Burr, Duane Jones. Vietato minori anni 18.
GIOIELLO: chiuso per ferie.
NAZIONALE sabato riapertura con: «La rossa maschera del terrore».
ROMANO: «Il circolo vizioso», tech. R. Moore, M. Hyer. Orario spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI: «La religiosa». M. Presle, A. Karina. Colori. Vietato minori 18. Orario: 15,15; 17,35; 19,55; 22,30.
ARISTON: «Colpo grosso al Casinò». Alain Delon, Jean Gabin.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Rio Bravo». John Wayne, M. O'Hara. Regia J. Ford. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Dal nostro inviato a Copenaghen». Colori. Vietato ai minori di anni 18. J. Avril, A. Vernon.
TORINO: «Bocche cucite», Lou Castel, Carla Romanelli. Viet. 18. Tech.

ALEXANDRA: «Plagio», tech. Mita Medici, A. Noury. Viet. 18 (aria cond.).
COLOSSEO: chiuso per ferie.
FARO: «Adios Gringo», scope, tech. Giuliano Gemma.
FIAMMA: «Easy Rider» (Libertà e paura), tech. P. Fonda, D. Hopper. Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: «1000 dollari sul nero». A. Steffen, J. Garko. Colori. Apertura 14,45; ultimo 22,30.
LA PERLA: «L'uomo di Kiev». Vietato 14, Dirk Bogarde, A. Bates. Colori (aria condizionata).
MASSAUA: «Con lui cavalca la morte», M. Marshall, H. Chanel, col. sc.
ORFEO: «La voglia matta», tech., scope. Viet. 16. U. Tognazzi, C. Spaak, F. Capucci. Apertura ore 15; ultimo ore 22,30. (aria condizionata).
PRINCIPE: «Avventure nella giungla», M. Brooks, L. Gosset. Col. (aria cond.).
STATUTO: «Dossier prostituzione», tech. B. Valerie. Vietato 18.

ADRIANO: «Il tradimento», R. Dee, R. St. Jacques. Tech. Viet. 14.
ALPI: «La notte è fatta per rubare», C. Spaak, P. Leroy. Colori.
REGINA: «A tutto gas», E. Presley, N. Sinatra. Colori.

MILANO: «Orient Express», colori. «Avventure di Stanlio e Ollio». Ap. 10
OLIMPIA: «Con la morte alle spalle», technicolor.
P. NUOVA: «Pionieri del West», colori. «Ywoshima». J. Wayne. Ap. 10.
MIRAFIORI: «Una strana voglia d'amare». C. Auger, T. Kendall. Technicolor. Vietato minori di anni 18.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «I 5 draghi d'oro», tech. M. Lee.
VINZAGLIO: «Se incontri Sartana prega per la tua morte», tech. John Garko, Klaus Kinski.

AMERICA: «Sumuru regina di Femina», tech. S. Eaton, R. Wyler, G. Sanders.
ELISEO: «La battaglia dell'Oder», L. Churilina, A. Grachov.
SAN PAOLO: «Assassination Bureau», tech. A. Inconirera. Vietato 14.

ARIZONA: «La ragazzola». Giuliano Gemma, Agnes Spaak.
ARTISTI: «Vergine di cera» con B. Karloff, J. Nickolson, technicolor.
CORALLO: «Soldati e cavalle» di J. Ford, con J. Wayne, W. Holden, col.
ERIDANO: «L'assassino ha le ore contate» con K. Kinski, M. Lee, tech.
OROPA: «Morgane obiettivo allucinante», L. Jeffries, L. Burton, tech.
VITT. VENETO: «Raggi mortali del dott. Mabuse» con P. Van Eyck.

ASTRA: «La cattura», D. Mc Callum, N. Macchiavelli, technicolor scope.

CIRRARIO: chiuso per ferie e lavori.
ELIOS: chiusura estiva.
ODEON: «L'urlo dei giganti», con Jack Palance, technicolor.
STAR: «Una vedova tutta d'oro», M. Mercier, C. Rich, tech. Viet. 14.

ADUA: «I ponti di Toko-Ri» con William Holden.
AURORA: «Peter Gunn, 24 ore per l'assassino», technicolor.
MAIOR: «La fuga di Marsh» con M. Schell, technicolor.
NORD: «Tre pistole per un massacro», Enrico Maria Salerno, scope.
ORIENTE: «Zorro contro Maciste», Pierre Brice, M. Oziel, scope.
SOCIALE: «Tre giorni di fuoco», con D. Jones, technicolor. Vietato 18.
ZENIT (domani): «I Duci».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p.za Nizza): «Mille peccati nessuna virtù», technicolor. Vietato minori 18.
CABIRIA: «L'ultima notte a Warlock», R. Widmark, H. Fonda, M. Malone, technicolor.
CONTINENTAL: «Superspie K», con S. Boyd, C. Spary, M. Redgrave, col.
ITALIA: «Una ragazza chiamata amore», A. Inconirera, tech. Vietato 14.
PIEMONTE: «Fai in fretta ad uccidermi ho freddo», con Monica Vitti, Jean Sorel, colori.
SAN CARLO: «La salamandra» con E. Schurer, R. Cunningam, tech. V. 18.

DIANA: «Una ragazza piuttosto complicata», C. Spaak, J. Sorel, tech.
DORA: «Cjamango», technicolor sc.
ROMA: «Realtà romanzesca», colori.

ALBA: «Scandali nudi» con F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
APOLLO: «Helga e Michael», scope, tech., R. Gassman. Vietato minori 18.
EDERA: «Gigante di Metropolis», con G. Mitchell, scope technicolor.
LUTRARIO: «Alcune ragazze lo fanno», R. Harrison, tech. Vietato 18.
SPLENDOR: «Bye Bye Barbara», con E. Swan, P. Avrun, tech. scope. V. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «Mastieni l'odio per la tua vendetta», colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alfieri, Ambra, Ambrosio, America, Artisti, Centrale (50%), Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). Teatro Erba: Abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal. Piscine Comunali: Riduzioni Enal alla cassa.

Londra, 4 agosto — La Longmans Holdings assumerà il controllo della Penguin, la grande casa editrice inglese dei «tascabili» famosi in tutto il mondo. Nel 1969 la Penguin ha guadagnato 813 milioni di lire e per il 1970 si prevede un aumento del 50%.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: «L'album di Giocagiò».
18,45: «I Monroes», «Caccia al giaguaro».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Quel giorno», a cura di Arrigo Levi e Aldo Rizzo. «La fine del Biafra». E' ricostruita la fine del Biafra, nel gennaio scorso, dopo due anni e mezzo di secessione dalla Nigeria.
22,10: Mercoledì sport, Eldorado-Snaidero di basket da Scauri
23,10: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «I perseguitati», film con Kirk Douglas e Milly Vitale. Regia di Edward Dmytryk. La storia di un uomo che durante la guerra ha subito ogni genere di vessazioni e che ha visto morire la moglie ed i figli.
22,40: «Le ore della danza», con il Balletto di Stato di Kiev.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: «Minerali e fossili del Ticino»; 20,15: Telegiornale; 20,20: «La scelta del mestiere»; 20,50: «Vacanze sciupate»; 21: «Autostop»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Osaka: Expo '70»; 22,05: «Giochi senza frontiere»; 23,20: Biennale di Venezia; 23,45: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Albertazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
13,43 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,05 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Bim bum bam
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Carnet musicale
18,15 Le nuove canzoni
18,45 Parata di successi
19,05 L'approdo musicale
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Buon viaggio, Paolo
21,50 Concerto del violinista U. Ughi e del pianista T. Macoggi
22,20 Special per Francesca Bertini

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino
8,40 Voci nuove della lirica
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 La portatrice di pane
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Le nostre orchestre
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,05 Quando la gente canta
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Musica sera
21,15 Il salotuario
22,43 Il fantastico Berlioz
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 - 21
9,30 Musica sinfonica
10,00 Concerto di apertura
10,45 Sinfonie
11,05 Polifonia
11,25 Musiche italiane d'oggi
12,00 L'informatore etnomusicologico
12,20 Il Novecento storico
13,00 Intermezzo: F. Schubert, H. Vieuxtemps
14,00 Piccolo mondo musicale: M. Ravel, B. Britten
14,20 Giuseppe Torelli
14,30 Werther, di Jules Massenet
15,30 Isaac Albeniz
16,15 Karol, di Slawomir Mrozek
16,45 Dave Brubeck
17,10 B. Marcello, G. F. Haendel
17,35 La Bohème tenta dei Foscari
17,40 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 Il disco di musica classica
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 G. W. F. Hegel
20,45 Gerry Mulligan
21,30 L'improvvisazione in musica

Si discute in Liguria

Le vacanze a scaglioni

I sindacati chiedono di dividere i periodi delle ferie e modificare il calendario scolastico Meno turisti quest'anno in provincia di Savona

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 4 agosto.

Avete mai sentito un albergatore ammettere che le cose vanno bene e che gli affari prosperano? Si lamentano sempre, è quasi una «malattia professionale». Però quest'anno i titolari dei 1800 hôtels e pensioni dei centri balneari della provincia di Savona un po' di ragione devono averla. In luglio si è verificata una serie di circostanze negative con conseguenze che gli interessati definiscono «disastrose».

In una «lettera» che sarà inviata ai soci, il presidente provinciale dell'Associazione albergatori di Savona, Carlo Buccelli, sintetizza così la situazione: «*Malgrado l'eccezionale sforzo propagandistico compiuto, l'afflusso di turisti italiani e stranieri nella nostra provincia è decisamente inferiore a quello dello scorso anno*».

Scarseggiano i clienti e crescono le difficoltà per trovare camerieri: «*Oltre alla mancanza di personale qualificato, si registra quest'anno anche la scarsità di personale non qualificato*».

Altri due punti dolenti sono i costi ed il credito: «*La lievitazione dei costi* — afferma il presidente degli albergatori — *registra purtroppo per alcuni generi proporzioni allarmanti e contemporaneamente una severa restrizione creditizia, imputabile alle autorità centrali, finirà per pregiudicare inevitabilmente la vita di molte aziende che avevano fidato, forse troppo ingenuamente, in un atteggiamento più comprensivo verso i problemi del turismo e delle attività ad esso legate*».

Non basta. La «lettera agli albergatori» chiama direttamente in causa l'imprevidenza delle varie Amministrazioni civiche: «*L'ormai cancrenoso problema del rifornimento idrico ha raggiunto, in alcune località, specialmente del Ponente della provincia, punte di assoluta intollerabilità. In alcuni centri i clienti degli alberghi e delle pensioni sono stati costretti a rifornirsi dalle autobotti collocate in strada o sulla piazza*».

L'afflusso negli alberghi e nelle pensioni è inferiore del 15-20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono stati soprattutto gli stranieri a disdire parecchie prenotazioni. Un albergatore ci ha citato il proprio caso: «*Su cento tedeschi prenotati 30 mi hanno comunicato che non sarebbero più venuti*». Oltre alle notizie sul mare inquinato, a giudizio degli albergatori, hanno influito negativamente anche scioperi ed agitazioni: «*La gente che viene* — dice il presidente degli albergatori — *si renda conto che le agitazioni sociali in corso nel nostro Paese non turbano le vacanze. Però questa psicosi esiste. Ho visto arrivare turisti con un bidone supplementare di benzina. Altri scendono dai treni o dagli autobus rassegnati a trovare chissà che cosa. Poi constatano che l'accoglienza è buona e che anche il mare non è sporco come si dice. E' difficile è convincerli a venire*».

I prezzi come stiamo? Ecco la risposta del presidente degli albergatori: «*Rispetto all'anno scorso l'aumento è di appena il cinque per cento. La gente dice che la Liguria è cara, ma in Liguria tutto è caro anche per noi. I prezzi inoltre sono legati all'indice di utilizzazione delle nostre aziende. Nel 1951 avevamo una media di 145 giornate di presenza l'anno. Nel 1965 le giornate di presenza scesero a 104 ed ora siamo a 86. Quando andiamo all'estero per prendere contatti con le agenzie turistiche ci sentiamo dire che il "prezzo europeo" oscilla tra le 2800 e le 3200 lire il giorno. Mi risulta che parecchi alberghi liguri hanno stipulato contratti su queste basi con agenzie le quali però si impegnano a riempire 100 camere per un mese. In questo modo è chiaro che l'esercente può fare dei calcoli su una clientela sicura. Sono specialmente i tedeschi a preferire contratti di questo tipo*».

Per gli altri clienti il prezzo qual è? «*Circa mille lire in più: da 3500 a 4200 per alberghi buoni di terza e seconda categoria*». Il presidente degli albergatori prosegue: «*Se anche in Italia si riuscisse a programmare le vacanze attraverso iniziative collettive, ci guadagneremmo tutti, esercenti e clienti, e sarebbe possibile ridurre i prezzi*».

Il problema è stato affrontato dalle organizzazioni sindacali. I tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) dei lavoratori degli alberghi della provincia di Savona in un documento unitario affermano: «*Il punto di partenza e il riferimento è la necessità di utilizzare al massimo le attrezzature ricettive esistenti e di adeguarle al turismo sociale. Bisogna puntare sullo scaglionamento delle ferie e svolgere all'estero e in Italia un'attiva propaganda per dimostrare l'opportunità di godere le ferie in periodi non di punta per avere vacanze più economiche con vantaggio per la salute e per i bilanci familiari. Bisogna anche convincere i datori di lavoro che il lavoratore che ha goduto delle ferie in un periodo meno congestionato riprende l'attività più riposato, più sereno e meglio disposto alla produzione*».

I tre sindacati chiedono anche la modifica del calendario scolastico e ribadiscono che «*la migliore utilizzazione delle attrezzature porta ad una riduzione dei costi e quindi ad una produzione di beni turistici a prezzi inferiori*».

Si tratta di una presa di posizione importante perché viene dal Savonese che è la seconda provincia d'Italia come industria turistica. Prolungando la stagione si risolverebbe anche il problema della carenza di personale di servizio perché i lavoratori, «*sapendo che possono contare su un periodo di attività abbastanza lungo, resterebbero più volentieri nella categoria invece di scappare in officina appena possono*».

Sergio Devecchi

Fregene. Bagno in controluce (Telefoto Frassineti)

In questi giorni ospita circa ottantamila persone

Un intero esercito sereno e bonario invade la spiaggia d'oro di Lignano

E' armato di asciugamani, radioline e «spray» - La maggioranza dei bagnanti è italiana, ma parecchi sono i villeggianti stranieri: francesi, austriaci e tedeschi - Questi ultimi affollano le birrerie e riempiono le serate con cori quadrati e cadenzati - Un'atmosfera ancora famigliare

(Dal nostro inviato speciale)
Lignano, 4 agosto.

Dicono che Lignano ospiti in questi giorni circa 80 mila persone. A guardare la spiaggia da un luogo panoramico, si ha l'impressione di vedere un intero esercito, pacifico, bonario, spensierato, armato di asciugamani, radioline e «spray». L'ondata più imponente di bagnanti s'è avuta, come era nelle previsioni, fra sabato e domenica scorsi. Sono arrivati in auto, in treno, con i pullman. E sono stati momenti faticosi per tutti, tra le colonne interminabili e i suoni nervosi dei clacson lungo le strade, o nel tumulto delle stazioni rigurgitanti. Viaggi che a tratti hanno raggiunto il limite dell'esasperazione. Ora la moltitudine è quietamente dislocata sul litorale, a godersi la vacanza come una conquista.

Lignano è una località balneare composita: offre alla clientela diverse possibilità, secondo le esigenze e anche le disponibilità economiche. Nella zona di Sabbiadoro si riversa in prevalenza una villeggiatura di tipo familiare: padri, madri e figli riuniti sotto il sole, chi alle prese con qualche scottatura e chi intento ad intrecciare le prime amicizie. Vi sono anche parecchi turisti stranieri, in gran parte tedeschi, austriaci e francesi. Comunque, qui la maggioranza degli ospiti è rappresentata dagli italiani; fra l'altro, ad ogni stagione aumenta il numero di piemontesi che vengono a trascorrere le loro ferie in questo centro.

La zona della Pineta è un poco più sofisticata, accoglie un genere di clientela che di solito gli operatori turistici definiscono «selezionata». Naturalmente, i prezzi negli alberghi sono superiori a quelli che vengono praticati a Sabbiadoro: «*E' evidente che trascorrere le vacanze in mezzo al verde costa di più*», affermano i promotori del turismo. Lignano Pineta è sorta nel 1965: era un terreno demaniale, acquistato da una società e quindi lottizzato. Tempo fa erano sorte polemiche per qualche grattacielo che svettava prepotente incombendo sugli ombrelli dei pini, ma ora pare che i contrasti si siano sopiti, in cambio dell'assicurazione che si farà il possibile per conservare il paesaggio.

C'è infine la zona della Riviera, dove una società sorta per iniziativa privata: è un complesso tipicamente residenziale, fatto di villette e bungalow immersi nel verde. I primi ad occupare questa fascia di terra in faccia al mare sono stati veneti e friulani, poi si sono aggiunti parecchi lombardi e qualche straniero.

Le giornate a Lignano trascorrono animate, ma non troppo. Sembra che la località si sia imposta un clima di saggezza scegliendo una via di mezzo tra il frastuono di certi centri di villeggiatura e la quiete di sapore casalingo. «*Da noi* — dicono all'Azienda di Soggiorno — *non c'è vita sfrenata come su alcune altre spiagge. Ci si diverte lo stesso ma in modo più moderato*». E la moderazione viene incontro soprattutto alle persone anziane, a chi è arrivato con l'intenso desiderio di dedicarsi al riposo.

Comunque, se qui la vita non vuole essere sfrenata, ha almeno la naturale tendenza ad essere movimentata. Strade e locali sono generalmente affollati fino a tarda ora della sera, è un continuo, colorito andirivieni. Come in tutte le località balneari, i protagonisti delle serate sono i giovani, migliaia di ragazzi e ragazze carichi di sole. Ce ne sono gruppi fitti un po' dovunque, nella discoteca piena di girandole di luci, nella balera all'aperto a due passi dal mare, nel night dall'atmosfera più intima. I balli si susseguono quasi senza sosta, è un continuo incrociarsi di minigonne e di lunghi svolazzanti abiti alla zingara. Poi, quando l'orchestra giunge esausta al termine della sua prestazione, qualche gruppo si riversa sulla spiaggia e improvvisa una festicciola, magari attorno ad un falò, con panini imbottiti di salame e un fiasco di vino.

I turisti stranieri, soprattutto i tedeschi, trovano generosa accoglienza in locali caratteristici creati appositamente per loro. Sono in maggioranza birrerie di tipo bavarese, dove è tutto uno spumeggiare di gigantesche caraffe ricolme. Qui i visi arrossati dal sole diventano ancora più accesi, prendendo un risalto violento sotto le bionde capigliature. Ed a tratti, dalle porte spalancate delle birrerie escono cori quadrati, cadenzati, che soltanto verso la fine vanno un poco vacillando.

Per rendere il più gradito possibile il soggiorno ai suoi ospiti, Lignano organizza in questo periodo una serie di trattenimenti, che vanno dal concerto alla serata di musica leggera, allo spettacolo pirotecnico, alla gara sportiva. C'è persino in programma un torneo di tennis da tavolo riservato ai villeggianti. Gioca anche il commendatore: questo è uno sport che può ancora permettersi.

Giuliano Marchesini

"La più bella sei tu,,

I lettori di *Stampa Sera* eleggono la miss dell'estate

Alassio. La diciottenne Ileana Danelli (Telefoto Nazzaro)

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 4 agosto.

«La più bella sei tu»: con la mente ad una dolce canzone del passato e gli occhi alle bellezze di oggi i lettori di *Stampa Sera* eleggono la miss dell'estate. I più noti centri balneari della Liguria selezionano ognuno quattro ragazze; i loro volti vengono pubblicati sul giornale insieme ad una scheda che dà il diritto di votare e la possibilità di ricevere ricchi premi sorteggiati per ogni spiaggia e, in settembre, al termine del concorso.

L'omaggio dei lettori alla grazia delle bagnanti non sarà dunque del tutto disinteressato. Nei giorni 13, 16, 20, 25, 28 agosto e 1° settembre, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, verrà estratto a sorte tra i votanti di ogni singola località un impianto stereofonico Lesa ad alta fedeltà. Premio finale tra tutti i votanti, un televisore Watt a 25 pollici già attrezzato per le trasmissioni a colori. Per le ragazze infine un simpatico lancio pubblicitario e una serie di premi, dai televisori alle pellicce, ai vezzi di perle.

I centri in gara per il concorso «La più bella sei tu» sono Alassio (cui si riferisce la scheda pubblicata oggi da *Stampa Sera*), Albisola, Spotorno, Sestri Levante, Diano Marina, Sanremo. Le selezioni sono in corso ovunque.

Ad Alassio sono state selezionate tre belle brune (Anna Maria Morselli di Torino, Daniela Baroffio di Varese, la tedesca Kurim Zajewsky) e una avvenente bionda (Ileana Danelli). Il loro sorriso porterà fortuna a chi le voterà.

p. p.

Partono da Torino

Autobotti per portare l'acqua ad Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 4 agosto.

Prosegue sulla Riviera il lungo periodo di bel tempo e di siccità, che ha avuto inizio dallo scorso mese di febbraio e che ha ormai prosciugato i rubinetti di quasi tutte le località balneari. Molto spesso l'acqua potabile, quando c'è, è salata, perché le acque del mare per l'eccessivo sfruttamento delle falde idriche sotterranee sono penetrate verso l'interno, anche di qualche chilometro.

Acqua salata dunque a Diano Marina, a Sanremo e ad Imperia. E' il prezzo, si dice, che la Riviera dei Fiori deve pagare per avere, nel corso dei 12 mesi dell'anno, «tremila ore di sole», come afferma uno slogan di successo.

Ma la popolazione ed i turisti sono in difficoltà per la carenza d'acqua, che si cerca di alleviare ricorrendo a turni di distribuzione, ad una dozzina di autobotti che raggiungono i quartieri più assetati (qualche autobotte è stata fatta arrivare anche da Torino) e facendo ricorso ad ogni possibile fonte supplementare.

Proprio oggi sono stati immessi nelle tubazioni di Imperia circa mille nuovi metri cubi di ottima acqua, proveniente dalla sorgente «Inferno» della valle di Rezzo. In questi ultimi tre anni si è lavorato per costruire un acquedotto che porti l'acqua dalla valle di Rezzo ad Imperia: è lungo una trentina di chilometri ed è costato circa un miliardo. Ne dovrebbero derivare altri 5 mila metri cubi di acqua al giorno per questa città assetata (se ne consumano attualmente circa 15 mila metri cubi).

Ma la popolazione sostiene che né il Genio Civile, né il Comune hanno fatto tutto quello che sarebbe stato possibile per terminare l'acquedotto entro il 1969.

I tecnici che affermano, però, che «la grande sete della Riviera» non potrà mai essere interamente appagata in estate da acquedotti che sono alimentati unicamente dalle acque correnti nel subalveo dei torrenti. Occorrono opere fisse o bacini di raccolta lungo le valli per trattenere d'inverno le acque che serviranno in estate, quando il numero degli utenti per l'arrivo dei turisti, si moltiplica a dismisura. La popolazione nella zona di Diano Marina passa in estate da 5 mila a circa 30 mila abitanti.

Sono soprattutto le acque dell'alto Tanaro, di Viozene e di Upega, che potrebbero essere imbrigliate da una diga per avere anche uno sfruttamento idroelettrico.

b. v.

Ecco le previsioni del colonnello Bernacca

Un mese d'agosto con il sole (qualche temporale al Nord)

Tuttavia le anticipazioni meteorologiche non possono scendere nei particolari Qualche piovasco anche sull'Adriatico - I periodi più lunghi di tempo buono saranno al Sud ed al Centro - Rapide e di breve durata le perturbazioni

Edmondo Bernacca, l'esperto meteorologo reso noto dalla rubrica televisiva «Che tempo fa», comincia da oggi la collaborazione a *La Stampa*.

Roma, 4 agosto.

Se vi è un periodo dell'anno durante il quale i meteorologi sono assillati, più che in ogni altro, da richieste di notizie sulla situazione generale atmosferica, di previsioni particolareggiate sul tempo in questa o in quella località sia marina che montana, questo è senz'altro quello che comprende il mese di agosto, mese della villeggiatura, delle ferie, delle gite.

I fenomeni atmosferici condizionano molte nostre attività, se non tutte: è quindi giusto che il meteorologo venga sollecitato ad emettere previsioni anche se riconosciamo che quelle a lunga scadenza, riguardanti in modo particolare il nostro territorio, sono quanto mai difficoltose e complesse. Tuttavia, non vogliamo deludere i nostri lettori ai quali chiediamo di seguirci, prima di formulare la previsione tanto attesa, su qualche considerazione climatologica.

In estate, la situazione meteorologica generale è caratterizzata, sul Mediterraneo, da un regime di alte pressioni atmosferiche; con tale situazione deboli sono gli scambi di aria, deboli i venti, sensibile il soleggiamento per la serenità del cielo che per solito accompagna le zone di alta pressione.

Le grandi perturbazioni (cioè i sistemi nuvolosi) seguono traiettorie situate ad alte latitudini; seguendo il bordo settentrionale delle alte pressioni (in senso orario), interessano con la loro parte più attiva l'Europa centrale e settentrionale. Tuttavia, le parti meridionali delle suddette perturbazioni possono influenzare marginalmente il Nord Italia con una discreta attività temporalesca dovuta soprattutto all'aria più fresca ed instabile che segue le perturbazioni stesse e che dilagando sulla pianura Padana va a contrastare con l'aria più calda ed umida lvi stagnante.

I fenomeni più marcati di instabilità si hanno per lo più sulla Lombardia e sulle Venezie. Con il procedere del mese di agosto, le alte pressioni subiscono delle attenuazioni ovvero dei sempre più frequenti spostamenti verso l'Oceano Atlantico; tale fatto provoca un abbassamento delle traiettorie delle perturbazioni che possono così giungere sul Mediterraneo ed influenzare direttamente l'Italia. Ciò avviene, come per tradizione tutti sanno, nella seconda quindicina del mese; avviene così gradualmente la «rottura» del tempo estivo (ricordiamo che secondo il calendario meteorologico l'estate è costituita dai mesi di giugno, luglio ed agosto).

Tutto ciò ci dice la climatologia, la statistica desunta da un lunghissimo periodo di osservazioni. Ma cosa ci riserverà in realtà il futuro? Dal comportamento stagionale precedente si dovrebbe avere (e gli esperti «dalla vista lunga» pare confermino) un agosto nel complesso normale, ben inquadrato nel profilo climatologico che abbiamo dato. Naturalmente le previsioni che ora daremo non possono scendere in particolari come il pubblico, non troppo a conoscenza della complessità e difficoltà che comporta il problema delle previsioni a lunga scadenza, desidererebbe; ma saranno, per loro stessa natura, di massima.

Dopo questa prima fase di tempo nel complesso buono e caldo, ma punteggiato al Nord da attività temporalesca, la seconda settimana di agosto vedrà ancora tempo buono ma con attività temporalesca più estesa soprattutto al Nord e forse anche su qualche zona dell'Adriatico. Una tregua delle instabilità atmosferiche si avrà, molto probabilmente, intorno alla metà del mese; in seguito subentrerà una certa variabilità che interesserà un po' tutte le regioni, ma soprattutto il Nord. I periodi più lunghi di tempo buono si avranno pertanto al Sud ed al Centro come del resto vogliono la climatologia e la tradizione.

Siamo però ancora nel periodo estivo; le eventuali perturbazioni risultano rapide e di breve durata. Il sole del Mediterraneo riuscirà ad avere la meglio nel volgere di una giornata.

Queste le previsioni. Vogliamo congedarci con un augurio: che le fasi di instabilità siano contenute entro limiti accettabili in modo da consentire a tutti lunghi periodi di riposo e di tranquillità.

Edmondo Bernacca

Roma. Edmondo Bernacca

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Alassio: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Varazze: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Rapallo: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Viareggio: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Capri: temp. 29; cielo parzialmente coperto; mare calmo; vento debole.

Positano: temp. 29; cielo parzialmente coperto; mare calmo; vento assente.

Taormina: temp. 30; cielo sereno, mare calmo; vento debole.

Mondello: temp. 29; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 24; cielo poco nuvoloso; mare quasi calmo; venti leggeri da Nord.

Alghero: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Pugnochiuso (Foggia): temperatura 24; cielo sereno; mare calmo; vento scirocco.

Rimini: temp. 26; cielo poco nuvoloso; mare calmo; vento assente.

Cesenatico: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Venezia Lido: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Jesolo (Venezia): temp. 25; cielo poco nuvoloso; mare leggermente mosso; vento quasi nullo.

Bibione (Venezia): temp. 24; cielo sereno con foschia; mare calmo; vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 28; cielo semicoperto; mare calmo; vento leggero.

Il tempo che farà (nelle prossime 24 ore)

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buono. Durante le ore pomeridiane, locali addensamenti della nuvolosità si avranno nelle zone interne della Penisola ove potranno avvenire locali precipitazioni. Dalla serata moderato peggioramento sulle Alpi nord-occidentali con possibile addensamento di nubi a carattere temporalesco. Potranno verificarsi precipitazioni intense ma di breve durata. *Temperatura:* in lieve aumento. *Venti:* deboli a prevalente regime di brezza con rinforzi nelle zone temporalesche. *Mari:* quasi calmi o localmente poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	16	29	Pescara	20	31
Bolzano	13	32	L'Aquila	15	29
Trento	17	30	Roma	17	32
Verona	17	30	Campob.	18	27
Trieste	23	30	Bari	20	28
Venezia	19	29	Napoli	17	31
Milano	17	30	Potenza	15	27
Genova	22	30	Catanzaro	20	32
Bologna	19	30	Reggio C.	22	32
Firenze	18	34	Messina	23	34
Pisa	17	31	Palermo	25	30
Ancona	22	28	Catania	19	33
Perugia	20	32	Cagliari	20	32

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	20	29
Londra	16	28
Berlino	13	25
Amsterdam	16	19
Bruxelles	14	27
Madrid	16	36
Mosca	15	27
Stoccolma	11	25
New York	21	31
San Francisco	11	15
Los Angeles	18	27
Miami	27	30
Tokyo	23	30
Hongkong	25	29
Buenos Aires	9	12
Montreal	17	23
Honolulu	24	32
Toronto	18	25
Rio	15	30

Intervento del ministro per i nuovi porti turistici

Invinta una circolare a enti e capitanerie - Una speciale commissione studierà la ricerca e la scelta degli approdi lungo il litorale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Il ministro per la Marina mercantile, sen. Mannironi, dopo la presentazione di un apposito schema di legge al Consiglio superiore della Marina mercantile, ha inviato una circolare, sulle possibilità di soluzione del problema della costruzione di approdi turistici in Italia, alle direzioni marittime, alle capitanerie di porto, agli enti autonomi ed ai consorzi portuali.

L'approdo per barche e panfili è concepito come una vera e propria stazione di servizio e parcheggio, con impianti capaci di offrire, oltre che asilo e possibilità di manutenzione ai natanti, anche sosta e ristoro ai turisti. Nella circolare viene anche affermata la necessità di salvaguardare il paesaggio e gli interessi urbanistici.

Una apposita commissione studierà la ricerca e la scelta della localizzazione degli approdi di sviluppo lungo il litorale, tenendo rigorosamente conto della difesa dei valori ambientali e della pianificazione urbanistica.

Il ministro ricorda anche che enti locali, aziende autonome di cura e soggiorno, società commerciali e cooperative, persone fisiche o giuridiche, private o pubbliche, hanno facoltà di domandare in concessione zone di demanio marittimo e di mare territoriale per costruirvi e gestirvi a propria cura e spese un approdo turistico.

La circolare ministeriale precisa anche la documentazione e gli adempimenti necessari. Le capitanerie di porto, dopo gli accertamenti preliminari, daranno inizio all'istruttoria demaniale alla quale parteciperanno: l'ufficio del Genio civile per le opere marittime; l'Intendenza di finanza; la Dogana; la Soprintendenza ai monumenti; l'Ente provinciale del turismo; le autorità militari nelle zone militarmente importanti; le altre autorità indicate da leggi e regolamenti speciali; il Comune.

Le facilitazioni che il Ministero per la Marina mercantile, d'intesa con quelli dei Lavori pubblici, delle Finanze e del Turismo e Spettacolo, può assicurare — è detto ancora nella nota — sono: durata della concessione in proporzione all'entità degli investimenti; canone determinato secondo la legge 21 dicembre 1961 numero 1501 con criteri ampiamente moderativi; incameramento delle opere alla scadenza della concessione, che disciplinerà l'uso di esso (salvo i rituali controlli di polizia) entro il limite di tre quarti della capacità per quanto riguarda la assegnazione dei posti di approdo e di sosta; le tariffe, la fornitura dei servizi come rifornimenti, riparazioni, ristoro ecc.

Inoltre, il titolare della concessione potrà istituire servizi di noleggio di natanti da diporto secondo le norme in vigore ed ottenere, previa autorizzazione, la ipotecabilità delle opere erette e il subingresso nella concessione.

Gli obblighi a carico del concessionario riguardano sia l'efficienza delle attrezzature prescritte (catenarie per l'ormeggio di gavitelli a mare, prese per telefono, acqua, energia elettrica, ecc.), sia l'efficienza di altre attrezzature ritenute necessarie dall'autorità marittima (come stazioni radio di soccorso marittimo).

r. s.

Enoteca nel castello del conte di Cavour

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 4 agosto.

(g. f.) Il medioevale castello di Grinzane Cavour che ospitò per diciassette anni (dal 1832 al 1849) il grande statista Camillo Benso conte di Cavour, sarà ora la sede di una importante opera a carattere regionale. Nel maniero verrà sistemata la «Enoteca regionale piemontese Cavour», una raccolta di tutti i vini del Piemonte che saranno a disposizione di intenditori e di appassionati per essere degustati ed eventualmente acquistati. Sarà pure la sede di importanti convegni e manifestazioni enogastronomiche.

I lavori di adattamento dei locali che comportano una spesa di una cinquantina di milioni di lire sono iniziati nel gennaio scorso e sono ora in avanzata fase di realizzazione. Si prevede che l'enoteca, a cui hanno aderito un centinaio di produttori vinicoli possa entrare in funzione nel prossimo autunno in occasione della Fiera del tartufo.

Sessanta in 8 giorni

Gli incendi a Portofino

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 agosto.

Il verde cupo del promontorio di Portofino è punteggiato di chiazze brune dalle quali, ancora stamane, si alzavano pennacchi di fumo.

Sessanta piccoli incendi nello spazio di otto giorni, sono tanti, troppi per attribuirne le cause a fenomeni naturali. «*Esclusa l'ipotesi dell'autocombustione* — dice l'ingegnere Ambrogio Cappuccini, comandante dei vigili del fuoco di Genova — *restano quelle degli incendi colposi o dolosi, quest'ultima avvalorata dal fatto che le fiamme sono divampate nella medesima zona, su un fronte di circa un chilometro*». Purtroppo, l'esistenza del dòlo non si può provare: è difficile raccoglierne le prove. I carabinieri di Santa Margherita Ligure hanno aperto un'indagine, ma non nascondono il loro scetticismo sulla possibilità che essa dia concreti risultati.

Se gli incendi sono dolosi, chi sono i piromani? I più, lo abbiamo già riferito, concordano nel sostenere che si tratta di persone prezzolate da chi ha interesse a fare «*terra bruciata*» per tentare di ottenere poi l'abolizione dei vincoli paesistici e le licenze di costruzione.

L'avv. Giorgio Zanotti, presidente della sezione genovese di «*Italia Nostra*», si rifiuta però di credere «*che ci siano persone così incivili da dare alle fiamme deliberatamente un patrimonio naturale di così inestimabile valore per tutti gli uomini*». Può darsi, ma è facile obiettare che i gesti incivili hanno talvolta un loro prezzo: se il territorio del monte di Portofino fosse aperto ai costruttori, i profitti dovrebbero essere calcolati a decine di miliardi.

Anche il sindaco di Portofino, Prospero Vela, è più propenso a ritenere che le cause dei roghi siano dovute alla scarsa coscienza civica dei gitanti che gettano via mozziconi di sigarette accese. Sentiamo ora la testimonianza di tre persone, una del posto e una coppia di turisti milanesi, che abitano in Valle Cervara, sul versante orientale del promontorio.

«*Domenica* — raccontano — *stavamo pranzando quando abbiamo percepito il passaggio di qualcuno, nel viottolo davanti a casa. Ci siamo affacciati alla finestra, non abbiamo visto nessuno. Sono trascorsi pochi minuti e in un baleno tutta la zona era in fiamme. Il fuoco è salito velocemente verso il bosco, minacciando anche una villa vicina alla nostra. Siamo intervenuti con le manichette, poi sono arrivati i pompieri*».

Il signor Giovanni Battista Garbarino, che da quarant'anni vive alle Gave, sopra Paraggi, non crede alla storiella del mozzicone di sigaretta buttato nel bosco per negligenza. «*L'altra sera* — dice — *sul costone che s'affaccia davanti alla mia casa sono improvvisamente divampati tre incendi a discreta distanza l'uno dall'altro. In quel costone, a quell'ora, non ci potevano essere gitanti; anche noi del posto avremmo difficoltà a percorrere quei viottoli di notte*».

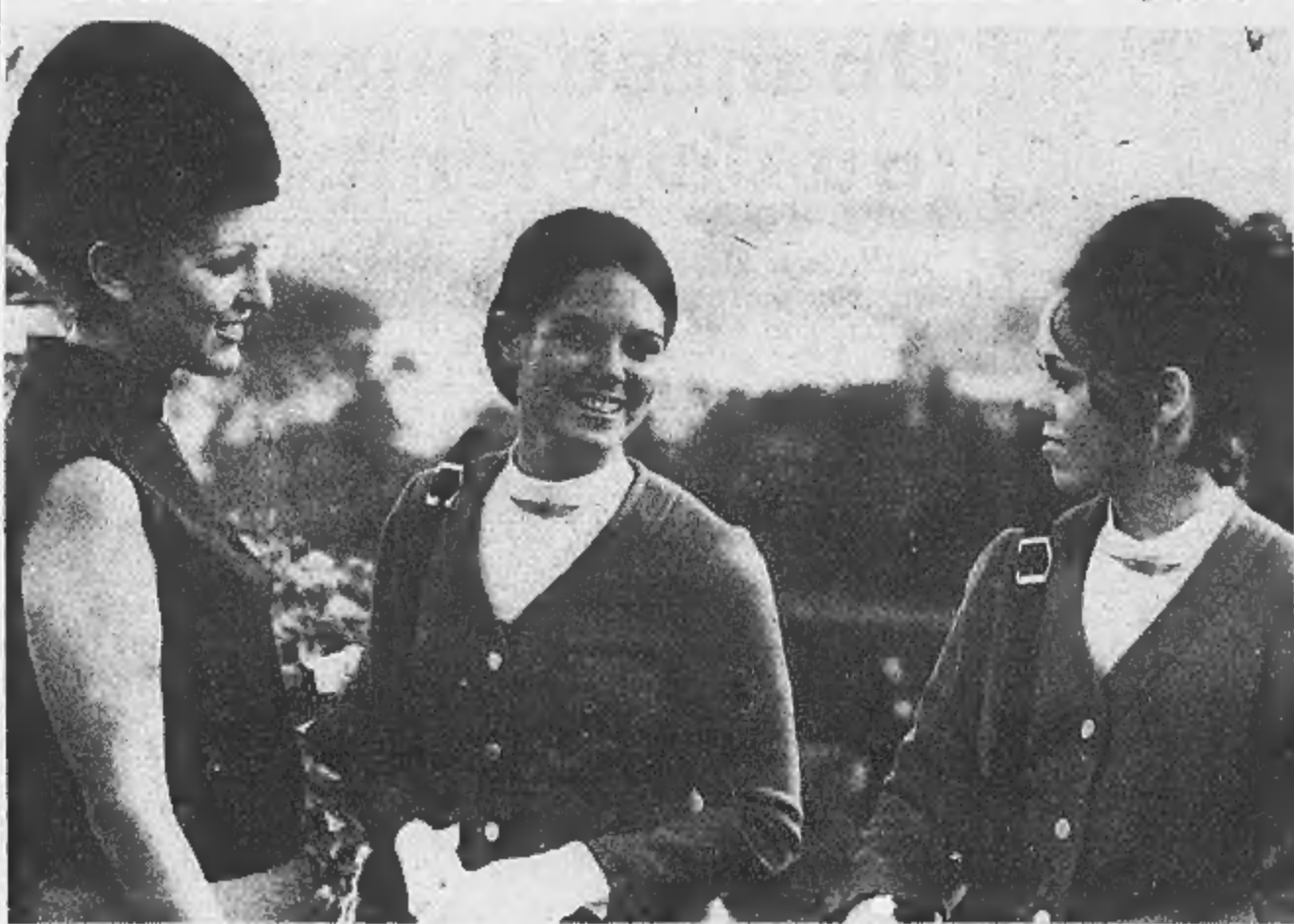
Dopo l'assalto del cemento (finora contenuto) e delle strade abusive, siamo dunque arrivati alla guerra col fuoco contro le sempre più rare oasi di verde della Riviera? «*Da Ventimiglia a La Spezia* — dice il comandante dei vigili del fuoco — *divampano decine di incendi al giorno, ma in certe zone, come a Portofino e Cogoleto, si ha l'impressione di qualcosa di organizzato, d'un piano preordinato*».

L'argomento tocca da vicino la provincia di Savona che, accanto all'invidiabile primato del più alto coefficiente di boscosità, ha quello, purtroppo negativo, dei boschi danneggiati o distrutti dagli incendi. Lo stesso prefetto, il dottor Efisio Zanda, ha reso noto una serie di cifre inquietanti: dal 1967 al giugno '70 si sono avuti in provincia di Savona 1430 incendi boschivi che hanno distrutto 8392 ettari di bosco, causando danni per oltre 686 milioni (nel primo semestre di quest'anno gli incendi sono stati 57, gli ettari di bosco distrutti 1479).

«*Sono dati di per sé impressionanti* — dice il prefetto — *anche se l'ammontare dei danni indicati non tiene conto del deprezzamento del terreno, dei guasti difficilmente riparabili arrecati alla bellezza del paesaggio, dei pregiudizi alla valorizzazione turistica di località rese suggestive dall'insostituibile presenza del bosco, dell'alterazione dell'armonico equilibrio degli elementi naturali da cui dipende la vita stessa del bosco, dei gravi pericoli per l'incolumità della popolazione che derivano dalla degradazione del terreno che, denudato, non costituisce più valido riparo al flusso delle acque*».

Anche per il dottor Efisio Zanda è da escludersi che questi incendi abbiano una origine naturale: «*Sono tutti collegati all'azione diretta dell'uomo e al suo comportamento colposo o doloso*».

Filiberto Dani

Scambio di hostess tra Italia e Usa

Roma. Due hostess dell'United Airlines accolte dalla rappresentante dell'Alitalia. Con tre colleghe viaggeranno sulle nostre linee aeree per propagandare le risorse turistiche americane. Restituiscono la visita che, nello scorso mese di giugno, cinque hostess dell'Alitalia hanno compiuto negli Stati Uniti quali «messaggere» del turismo italiano (Team)

La lettera del riscatto giunta ai genitori a Nuoro

I banditi hanno chiesto 50 milioni per il giovane allevatore rapito

La missiva è stata recapitata pochi giorni dopo il sequestro - Le ricerche della polizia e dei carabinieri hanno però impedito i contatti con i fuorilegge - Da allora non s'é più saputo nulla del possidente - Inutile anche l'appello della madre?

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 4 agosto.

I familiari di Antioco Manca hanno ricevuto la lettera con la richiesta del riscatto per il giovane allevatore rapito quindici giorni fa mentre lavorava in una sua tenuta a otto chilometri da Sorgono nel Nuorese.

La lettera è stata inviata a un amico di famiglia che l'ha consegnata ad Antonio Manca. La richiesta è di cinquanta milioni di lire. La missiva è stata recapitata ai Manca qualche giorno dopo il rapimento del figlio, nel pieno rispetto della «regola codificata dal banditismo sardo», secondo la quale i fuorilegge presentano le loro richieste scritte quasi sempre entro una settimana dal sequestro. I Manca hanno però taciuto la notizia, che si è appresa con certezza solo oggi.

Subito dopo l'arrivo della lettera, i tentativi degli emissari della famiglia Manca di stabilire un contatto con i fuorilegge sono però falliti. La costante vigilanza delle forze di polizia ha imposto la massima prudenza ai banditi, ai quali non è stato data l'occasione di avvicinare uno dei tanti «inviati» dei Manca, che continuano a percorrere le strade del Nuorese con la speranza di scorgere un segnale convenzionale che indichi loro di fermarsi per un primo colloquio.

Si devono stabilire, infatti, le modalità del pagamento e, naturalmente, cercare di ottenere uno «sconto» perché cinquanta milioni costituiscono per i Manca una cifra notevole. I contatti, come si è detto, non ci sono stati, secondo quanto risulta finora, e alla prima lettera non ne sono seguite altre.

Questo fatto ha accresciuto, col passare dei giorni, la preoccupazione dei familiari del giovane possidente e ieri Maria Antonia Brenna è uscita dal suo isolamento ed ha lanciato un disperato appello ai fuorilegge pregandoli di darle notizie del figlio.

Il suo non è stato un espediente per mettere su una pista falsa gli investigatori, come alcune persone avevano insinuato subito dopo che il messaggio della madre di Antioco Manca era stato diffuso da radio Cagliari. L'appello di Maria Antonia Brenna è stato l'appello di una madre disperata, decisa a tentare ogni via che le consenta di avere notizie del figlio.

Carabinieri e polizia continuano frattanto le ricerche dei fuorilegge, i quali, da quanto si può dedurre dai luoghi in cui vengono compiute le battute, possono spostarsi continuamente e con celerità. Ieri, la vasta battuta nelle campagne di Ovodda, a una quindicina di chilometri da Ortueri, dove nei giorni scorsi furono trovati brandelli di velluto appartenenti alla giacca di Antioco Manca, non ha dato esito. Oggi non sono state fatte battute, ma è proseguito il normale controllo dei punti di passaggio obbligati, delle sorgenti e dei corsi d'acqua, da parte di numerose pattuglie di carabinieri.

m. g.

Ferita da un proiettile mentre è al balcone

Milano, 4 agosto.

(g. m.) Una donna, ferita da un proiettile di rivoltella ad una coscia, è stata trasportata all'ospedale di Niguarda dove i sanitari, dopo averla medicata, l'hanno dimessa: guarirà in sette giorni.

Il ferimento è avvenuto sul terrazzo di un'abitazione di via Paolucci De Calboli, dove Emma Meda, di 76 anni, si era seduta per prendere un po' di fresco.

La donna ha detto di avere sentito uno sparo in lontananza e, subito dopo, una trafittura ad una coscia. Sono in corso indagini per identificare chi abbia sparato il colpo.

Cagliari, 4 agosto — Altri sette bambini sono stati colpiti da epatite virale in due paesi della provincia di Nuoro. Sei casi si sono avuti a Gergei, ai confini con la provincia di Cagliari, l'altro a Loceri dove cinque giorni fa altri due bambini erano stati colpiti dalla malattia.

L'assemblea straordinaria di "Magistratura democratica„

Violente le polemiche tra i magistrati per l'inquinamento del mare a Genova

In un ordine del giorno si accusa la Procura della Repubblica di essersi «arrogata arbitrariamente il potere di sottrarre il procedimento al pretore» e di aver poi omesso di restituire gli atti per la prosecuzione del processo - Il documento si conclude esprimendo allarme «per la palese violazione del principio dell'indipendenza del giudice»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 agosto.

Polemica aperta fra i magistrati che si sono occupati del mare sporco di Genova: la sezione ligure di «Magistratura democratica» ha difeso, in un suo ordine del giorno, l'operato del pretore Adriano Sansa (che aveva con un'ordinanza proibito i bagni in mare a meno di duecento metri dalle fogne), ha censurato quello della Procura della Repubblica (che aveva sottratto il procedimento penale al pretore, annullando l'ordinanza) e ha deliberato «di investire la Giunta esecutiva sezionale di Genova dell'Associazione nazionale magistrati per l'esame dei fatti, invitandola a prendere le deliberazioni opportune».

I precedenti. La mattina del 16 luglio il pretore Adriano Sansa vieta i bagni di mare a meno di 200 metri dalle 72 fogne che sboccano nei 15 km di litorale che vanno dalla foce del torrente Bisagno a Nervi. L'ordinanza scaturisce dalla procedura penale che il magistrato ha aperto contro ignoti, sulla base degli articoli 440 e 452 del codice penale per «l'inquinamento colposo di sostanze destinate all'alimentazione».

In senso lato, secondo la sua tesi, è destinata all'alimentazione anche l'acqua essorbita attraverso i pori durante il bagno o ingerita per caso. A poche ore dal provvedimento pretorile, il sostituto procuratore Nicola Marvulli revoca il divieto per «incompetenza della magistratura». Egli ritiene che esso competa all'autorità amministrativa locale, ma, a sua volta, apre un procedimento penale per epidemia colposa (art. 438 e 452 c. p.) contro ignoti.

Genova. Il pretore Sansa

Il magistrato comincia quindi l'inchiesta, interrogando esperti e raccogliendo dati. Infine, con una requisitoria scritta che occupa sei facciate, chiede e ottiene l'archiviazione del procedimento. Sostiene, tra l'altro, che perché vi sia pericolo d'epidemie devono verificarsi quattro circostanze, la coincidenza delle quali è eccezionale: 1) che nel mare vi sia una forte presenza di batteri; 2) che questi batteri conservino la loro carica virulenta; 3) che il bagnante beva subito l'acqua così inquinata; 4) che il fisico del bagnante sia già pronto ad ammalarsi.

La polemica. Archiviato il procedimento penale, si ha notizia che la Procura della Repubblica sta indagando a proposito di «qualcuno» che potrebbe avere speculato sulla psicosi delle acque inquinate, con la diffusione di «notizie allarmistiche prive di ogni fondamento», per interesse personale. Chi è questo misterioso «qualcuno»? Un giornale trae la conclusione che un'inchiesta poteva considerarsi aperta a carico del pretore Adriano Sansa, che con la sua ordinanza aveva clamorosamente sollevato il caso dell'inquinamento.

Il sostituto procuratore Nicola Marvulli, interpellato dai giornalisti, smentisce categoricamente: il pretore non c'entra. «*L'ordinanza* — dice — *era semplicemente sbagliata e la Procura della Repubblica è intervenuta per correggere un errore giuridico. Nient'altro. Del resto, leggendo attentamente quanto ho scritto a proposito della mia richiesta d'archiviazione, ci si rende conto che se è vero che ho richiesto gli atti per dare vita a un nuovo procedimento, questo non è contro o nei confronti del pretore, ma di "chi" si è servito della sua ordinanza per scopi ancora molto poco chiari, anzi quanto meno — allo stato attuale delle cose — sospettabili*».

A distanza di ventiquattr'ore, la replica del pretore Adriano Sansa: «*Dopo che la Procura della Repubblica, trattenuti gli atti trasmessi in visione, revocò l'ordinanza, mi attenni al principio di evitare ogni commento sull'azione di quell'ufficio.*

«*Tale certo fu anche la linea di condotta proposta dal procuratore generale quando affermò che il magistrato parla solo attraverso i suoi provvedimenti. Non s'è attenuto a simile criterio, se le notizie di stampa sono esatte, il dott. Nicola Marvulli, il quale, pubblicamente, e al di fuori dell'unica sede legittima, quella cioè degli atti processuali, ha assunto una veste didattica parlando di "miei sbagli ed errori giuridici"*». E ancora: «*Ho chiesto la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica e mi è stato risposto negativamente. Comunque, il fatto che la Procura si dica competente su questa vicenda, non vale a spogliare me del processo*».

L'ordine del giorno. Riunita in assemblea straordinaria, la sezione ligure di «Magistratura democratica» (la corrente più avanzata dei giudici italiani) accusa sostanzialmente la Procura della Repubblica di aver compiuto un vero e proprio «colpo di mano». Nel documento, approvato dall'assemblea, si dice che «il procedimento relativo all'inquinamento delle acque marine, già istruito dal pretore Adriano Sansa, ha dato luogo ad interventi illegittimi da parte della Procura della Repubblica, che si è arrogata arbitrariamente il potere di sottrarre il procedimento medesimo al pretore, giudice naturale del caso, ottenendo in visione il fascicolo sul presupposto di un ipotizzato e subito escluso reato di competenza del Tribunale e omettendo, poi, di restituire gli atti al pretore, nonostante la sua esplicita richiesta, per la prosecuzione del processo in ordine al reato di sua competenza».

«Magistratura democratica» ritiene che il comportamento della Procura «si giustificherebbe soltanto sulla base di un rapporto di subordinazione gerarchica tra pretore e procuratore della Repubblica», in realtà del tutto inesistente alla luce dei vigenti principi costituzionali e rileva che nell'ambito di tale comportamento «assumono particolare gravità le pesanti e allusive dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dott. Nicola Marvulli nei confronti del dott. Adriano Sansa».

Concludendo, «Magistratura democratica» delibera di investire del caso la Giunta esecutiva della Associazione nazionale magistrati e di «segnalare all'opinione pubblica la gravità del caso, esprimendo il proprio allarme per la palese violazione del principio dell'indipendenza del giudice».

f. d.

L'inchiesta a Torre del Greco

Un "giro„ di ragazze per signori facoltosi

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 agosto.

Il prof. Palladino, perito designato dal magistrato per l'esame ginecologico della lolita di Torre del Greco, Clara Ferri, consegnerà entro giovedì i risultati della visita effettuata questa mattina. Clara Ferri, accompagnata dalla madre Ignazia Pinna e dal padre Alfredo e scortata da una «gazzella» dei carabinieri, è arrivata alle otto circa di questa mattina alla clinica ostetrica. Ne è uscita circa un'ora dopo. Questa sera alle 19 la ragazza si è trasferita al tribunale dove, nello studio del sostituto procuratore della Repubblica, ha sostenuto un secondo confronto «all'americana» con un gruppo di tre persone, tutti grossi esponenti della politica e del commercio locali.

Come si ricorderà, sulla base delle indagini svolte fino ad oggi dai carabinieri, il sostituto procuratore dott. Krogh già convocò la scorsa settimana un gruppo di persone che sottopose a un confronto con la ragazza. Ma di esse Clara Ferri riconobbe un solo individuo fra quelli che secondo il suo diario avevano abusato di lei. Fra i tre personaggi convocati dovrebbe esservi un noto esponente politico.

Sul professionista riconosciuto dalla ragazza nel primo confronto, i carabinieri stanno svolgendo accurati accertamenti per stabilirne le responsabilità nella vicenda. Dalle ultime indiscrezioni trapelate, inoltre, sembra che altre persone delle nove indicate da Clara Ferri al magistrato siano state identificate; in conseguenza il risultato del primo confronto all'americana avrebbe avuto un risultato ben diverso da come si riteneva. In sostanza la ragazza avrebbe riconosciuto più di uno dei personaggi.

Questo secondo confronto all'americana quindi dovrebbe consentire al magistrato di inquadrare perfettamente tutta la vicenda. Potrebbero scaturire responsabilità gravissime su un vasto giro di minorenni irretite da un'organzzazione senza scrupoli per essere messe a disposizione di clienti che sborsavano dalle 50 alle 100 mila lire per un convegno d'amore.

a. l.

Incarcerato l'industriale che ha rapito una giovane

Napoli, 4 agosto.

(a. l.) L'industriale conserviero Ferdinando Orza, di Sarno, è stato rinchiuso in carcere con l'imputazione di sequestro di persona, minaccia a mano armata e porto abusivo di arma.

L'uomo, che è coniugato e padre di un bimbo, aveva tempo fa corteggiato una giovane universitaria, Michelina Gallo. La ragazza, di 24 anni, aveva accettato le attenzioni del quarantaduenne, ma successivamente, saputo che era sposato, aveva troncato ogni rapporto.

Il maturo spasimante non si è però rassegnato e l'altro ieri, come è noto, ha rapito la giovane. Scorta la Gallo che a bordo della sua «500» percorreva la provinciale di Palma Campania, si è lanciato all'inseguimento con la sua macchina, a bordo della quale viaggiava anche un amico. Raggiunta e bloccata l'utilitaria, l'Orza ha costretto la ragazza, sotto la minaccia di una pistola, a cedergli il posto di guida. L'industriale è poi partito con la giovane per un viaggio durato tutta la notte attraverso il Salernitano e nella zona vesuviana.

Giunto a San Giuseppe Vesuviano, però, un ingorgo di traffico ha costretto l'industriale a fermare l'auto. Ne ha approfittato la Gallo, che, staccata dal cruscotto la chiave dell'accensione, si è messa a urlare. Sono accorsi numerosi passanti e poco dopo, anche i carabinieri. I due sono stati accompagnati in caserma: la giovane, dopo aver tranquillizzato i genitori in ansia per la sua prolungata assenza, ha raccontato la paurosa avventura. Accertati i fatti, i militi hanno denunciato l'industriale, che è stato poi accompagnato in carcere.

Sventata la «macchinazione» a Varese

Per far arrestare il rivale gli mette in casa la droga

L'aveva poi denunciato alla polizia - E' stato però scoperto - Voleva «punire» l'amante della moglie

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 4 agosto.

(v. m.) Lui, lei, l'altro e 23 grammi di droga. Una «pochade» che è finita male per alcuni protagonisti, che sono Vittorio Grazi, di 22 anni, abitante a Varese, in via Cairoli 5; Sergio Rugo, di 38 anni, coniugato, abitante ad Arcisate; e la moglie di quest'ultimo, Carla I.

La donna, dopo aver da tempo abbandonato il marito, era andata a convivere con il Grazi. Il 1° agosto scorso, una telefonata anonima avvertì la Squadra Mobile che il Grazi era in possesso di droga.

La polizia non perse tempo; gli agenti, muniti di un mandato di perquisizione, giunsero di sorpresa nell'alloggio di via Cairoli. Sopra un armadio, nella camera da letto, un pacchettino: 23 grammi di cocaina purissima, per un valore di 700 mila lire.

Il Grazi venne fermato e incominciarono gli interrogatori. Si difese disperatamente, negando di aver mai posseduto droga. Egli è però noto come contrabbandiere (il 26 novembre prossimo dovrà subire appunto un processo per contrabbando), ma le sue parole sembravano sincere e il comandante la Squadra Mobile di Varese, dott. Maniscalco, finì con il credergli.

Le indagini vennero intensificate. Il Grazi rimase in stato di fermo nel carcere di Varese. Ieri, però, il marito della donna, Sergio Rugo, viene interrogato e ad un certo punto la verità si fa strada: è stato il Rugo, per fare arrestare l'uomo che gli avrebbe portato via la moglie, a nascondere la droga nell'alloggio del Grazi, dopo esservisi introdotto di nascosto.

Il Rugo è stato arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica per calunnia reale e acquisto di sostanze stupefacente.

Polizia e spazzini in un alloggio a Roma

Tenta di gettarsi dalla finestra perché le portano via i rifiuti

La donna, 46 anni, viveva con la madre in tre stanze colme di spazzatura - Il diffondersi dei miasmi nello stabile ha costretto gli agenti ad intervenire

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

(r. s.) Gli agenti del commissariato Porta Maggiore e tre squadre di spazzini hanno fatto irruzione stamane in un alloggio in via Giovanni Brancaleone ed hanno trovato decine di quintali di rifiuti parte dei quali in putrefazione.

Nella casa di tre stanze, al secondo piano dello stabile, abitavano due donne, Zenobia Palmucci, di 46 anni, e la madre Giselda Muntuoni, di 78, entrambe nate in provincia di Perugia.

La Palmucci, affetta da una malattia mentale, che i medici della clinica neurologica hanno definito «paranoia delirante», collezionava da anni rifiuti di ogni tipo (barattoli, stracci, resti di frutta in putrefazione) ed aveva completamente riempito il piccolo alloggio.

Quando gli agenti le hanno detto che dovevano vuotare la casa, la donna ha tentato di gettarsi dalla finestra per il dolore, ma è stata trattenuta dal commissario. La Palmucci è stata condotta alla «neuro» e la madre, affetta da una paralisi, in un ospedale.

L'operazione è stata autorizzata dalla Pretura, che ha condiviso le preoccupazioni del commissario di Porta Maggiore per il pericolo costituito dalla diffusione dei miasmi nello stabile.

Salve quattro persone nell'auto ferma sui binari

Enna, 4 agosto

(r. s.) Quattro persone sono riuscite a sfuggire alla morte grazie alla presenza di spirito dimostrata da una di esse, Salvatore Longo, di Catania.

Il Longo, assieme a tre amici, viaggiava sulla statale di Enna a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Nei pressi di Dittaino, il Longo, che era alla guida, non si è accorto che le sbarre di un passaggio a livello erano abbassate e l'auto, che procedeva a discreta velocità, ha divelto la prima sbarra, rimanendo poi di traverso sulle rotaie.

In quel momento sopraggiungeva un treno della linea a scartamento ridotto Dittaino - Piazza Armerina. La sciagura sembrava inevitabile, quando il Longo, con molta prontezza di riflessi, rimetteva in moto l'auto e ripartiva di scatto, riuscendo a sfondare l'altra sbarra del passaggio a livello.

Tenta di violentare una donna: arrestato

Milano, 4 agosto.

Un giovane, che, dopo aver seguito una ragazza, ha tentato di violentarla, è stato arrestato.

Il fatto è accaduto stamane nell'ingresso del politecnico di Milano: l'impiegata Donata Misler, di 26 anni, è stata raggiunta dal ventunenne Antonio Giurgola, residente in via Moncalvo, che l'ha aggredita cercando di violentarla. La donna ha opposto resistenza. Il Giurgola, è fuggito ma è stato bloccato da agenti della volante. *(Ansa)*

Offre il gelato ad una bimba e la rapisce per quattro ore

La piccina, cinque anni, è stata ritrovata a mezzanotte in compagnia dell'uomo che l'aveva portata nei giardini - Non aveva tracce di violenza

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 4 agosto.

(e. s.) Una bambina di 5 anni è rimasta ieri notte per quattro ore in balìa di un uomo che, offertole un gelato, si era allontanato con lei. Quando ormai la famiglia era disperata, un vigile urbano in borghese ha notato la piccina, Filomena Siviglia, in compagnia dell'uomo, Rosario Genduso, 30 anni, nei viali dei giardini Margherita, un ampio parco non lontano dal centro della città.

Era ormai mezzanotte. La bambina piangeva. Il vigile si è avvicinato e ha chiesto al Genduso chi fosse: «*Sono il padre*», ha detto, ma Filomena, una bimba bionda dagli occhi azzurri, ha fatto segno di no e ha detto dove abitava. Sono così tornati a casa, dove si era raccolta una piccola folla.

Rosario Genduso è stato preso in consegna dalla polizia e interrogato a lungo. Filomena è stata stamane visitata da un medico che non ha riscontrato tracce di violenza. La bambina abita da appena un mese a Bologna, dove si è trasferita da Venosa (Potenza), in un modesto alloggio di via Mirasole 15. La famiglia è composta dal padre invalido, dalla madre, da sette figli (Filomena è la penultima) e da due nuore.

La bambina, l'altra sera, verso le 20, era uscita di casa ed era andata in un bar della stessa via; qui aveva incontrato il Genduso che le aveva offerto il gelato. I due erano poi stati visti uscire assieme. Il Genduso è stato arrestato: dovrà rispondere di sottrazione di minore e ubriachezza molesta.

Molti i promossi, ma troppi gli inconvenienti

Concluso il biennio di prova si pensa alla nuova maturità

Numerosi professori propongono di abolire questi esami - I colloqui, dicono, non servono per saggiare la preparazione dei giovani - Troppa disparità di giudizio da commissione a commissione - Sovente il candidato non sa per colpa della scuola - Caso limite di una commissaria in Campania: i ragazzi non conoscevano il programma, non avevano letto libri e lei li ha interrogati (e promossi) di sport

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 agosto.

E' ancora presto per conoscere i risultati definitivi degli esami di maturità, ma secondo i dati finora noti i promossi si aggirano intorno all'88-90 %. L'anno scorso (primo esperimento dei nuovi esami) erano stati il 92 per cento, l'anno precedente l'88 %. Ma l'alta percentuale di promossi non rispecchia il giudizio sui nuovi esami, spesso le cifre nascondono situazioni tutt'altro che positive e questo viene confermato dai commenti fatti da presidenti, da commissari, da candidati. Anche quest'anno la maggior parte dei membri interni e degli studenti (soprattutto i più bravi) sono rimasti insoddisfatti dei colloqui e, nella sostanza, si sono udite le critiche di sempre.

La scuola italiana non conosce i nuovi metodi di valutazione ed i pochissimi insegnanti che seguono gli sviluppi della docimologia non possono applicarli. Ciascun commissario porta agli esami la sua personalità, la sua esperienza, i suoi metodi di insegnamento e d'interrogazione e quindi l'esame diventa per il candidato un'incognita. Anche quest'anno si sono avuti casi di studenti presentati dalla scuola con un giudizio ed un curriculum altamente positivo che hanno rischiato di essere bocciati, e viceversa candidati mediocri che hanno superato brillantemente la prova. I commenti che abbiamo sentito da molti insegnanti durante gli esami arrivavano tutti ad una conclusione: *«Questi esami non reggono più, non hanno più una funzione, è meglio abolirli»*.

Candidati preparati, che aspiravano ad una conclusione coerente all'impegno profuso durante tutto il corso degli studi, sono rimasti sorpresi e delusi da certe interrogazioni. Altri, meno preparati, davanti alla medesima commissione hanno potuto fare un esame brillante. I giovani hanno uno spiccato senso della giustizia e finiscono col cadere nella sfiducia. *«L'esame di maturità* — diceva un candidato bravissimo che ha rischiato la bocciatura — *è il primo giudizio che ci viene dalla società, dall'organizzazione dello Stato. Mi attendevo più giustizia, resta però la mia preparazione e malgrado tutto esprimo tutta la mia riconoscenza ai professori che mi hanno preparato nel modo giusto. Piuttosto che un voto alto ed una preparazione nozionistica, preferisco aver rischiato la bocciatura»*.

Per rendersi conto della diversità del giudizio delle commissioni non occorre un confronto fra istituti diversi o tra città differenti, è sufficiente vedere i risultati in una stessa scuola. A Roma in un liceo più della metà dei candidati sono stati promossi con il minimo (36), qualche 42, il massimo voto 54; un'altra commissione ha dato nove 60/60, molti voti alti ed un solo 36. Il membro interno della commissione «stretta» invano ha cercato di illustrare ai colleghi la preparazione, la personalità dei candidati, ha cozzato contro i convincimenti del presidente che si è detto contrario ai voti alti *«perché avrebbero consentito l'assegnazione del pre-salario e quindi avrebbero alimentato la contestazione»*.

In sostanza la validità del colloquio dipende dalla formazione e dalla preparazione dei commissari, dall'equilibrio del presidente, dall'osservanza delle disposizioni ministeriali. Un candidato alla maturità classica, interrogato alla presenza di due soli membri della commissione, ha fatto ricorso al Ministero sostenendo che è stata violata la legge; inoltre questo giovane un po' balbuziente, e che per il nervosismo durante il colloquio ha accentuato il suo difetto, scrive nell'esposto: *«La professoressa di storia mi ha detto che uno che balbetta non può frequentare una scuola pubblica»*.

Una professoressa di lettere commissaria in un istituto magistrale di una cittadina vicina a Napoli sostiene che la maturità di un ragazzo può accertarsi anche parlando di problemi al di fuori dei programmi. Accortasi che i candidati avevano avuto una scarsa preparazione in italiano, chiedeva a tutti che libri avessero letto. Quasi nulla. Non le rimaneva che parlare dei giornali, ma si è sentita rispondere da tutti che erano interessati solo alla pagina sportiva.

«Ebbene — dice la professoressa — *siamo riusciti a dichiarare maturi alcuni dei candidati che hanno impostato il problema dello sport in maniera intelligente. Un candidato che critica i giornali, perché impostano la pagina sportiva in maniera antieducativa e antisociale, che sostiene che lo sport non deve essere considerato come evasione, che non ha nulla a che vedere col tifo, che occorre guardare alla funzione sociale e alla formazione del carattere e della personalità, è un giovane capace di un discorso logico e che certamente avrebbe raggiunto una preparazione, se la scuola gliene avesse data la possibilità»*.

Un presidente di commissione di una città del Nord ci ha inviato la copia della relazione mandata al Ministero. La parte che riguarda il colloquio dice: *«Quest'esame richiede padronanza di concetti fondamentali, familiarità con la problematica, disinvoltura e interesse: tutte caratteristiche, queste, che la preparazione scolastica tradizionale (manualistica, nozionistica, fatta di ripetizione di formule disorganiche e pedestri) non favorisce, quando addirittura non reprime. E' successo così che qualche candidato più brillante e più serio si è preparato contro la scuola o almeno in contrasto con la scuola, ma, risentendo di quest'impostazione polemica nell'unilateralità della cultura, ha ottenuto risultati un po' inferiori di quelli sperati. Il nuovo esame richiede dietro di sè una nuova scuola, altrimenti non dà agli insegnanti il modo di dialogare con gli alunni e di saggiarli, non dà agli alunni una preparazione di maturità»*.

Felice Froio

Bocciati alla maturità ricorrono al ministero

Bologna, 4 agosto.

Un ricorso contro i risultati dell'esame di maturità svoltosi al Liceo classico «Galvani» di Bologna è stato inoltrato al ministero della Pubblica Istruzione ed al Provveditorato degli studi da un gruppo di genitori di studenti respinti dalla terza commissione d'esame.

I risultati di questa terza commissione si distinguono per l'alta percentuale di respinti: 11 su 62. Presso lo stesso liceo Galvani si sono avuti in altre due commissioni un respinto ciascuna e in una terza commissione nessun respinto.

Nell'altro liceo classico di Bologna su 169 candidati si sono avuti solo cinque respinti.

Nel ricorso sono stati sollevate eccezioni circa i metodi di esame della commissione, che non avrebbe tenuto presenti le riforme previste dalla normativa del decreto legge 15 febbraio 1969 n. 9 e della ordinanza ministeriale del 15 aprile 1970 che fanno precise indicazioni volte a rivedere i concetti su cui era basato l'esame di maturità, sostituendo all'impostazione nozionistica mnemonica una impostazione volta ad accertare la personalità e maturità del giovane candidato.

Gli studenti sollecitano l'invio di un ispettore generale, che riveda la procedura di esame ed accerti come si sono svolti gli esami. *(Ansa)*

"L'ossigeno lunare„ scoperto a Roma

Una strana conferenza che non viene mai fatta

Per la seconda volta il prof. De Maria (che avrebbe tratto ossigeno dalle pietre lunari) convoca i giornalisti e poi non si presenta

Roma. Il prof. De Maria

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 agosto.

Se è davvero possibile liberare l'ossigeno imprigionato nelle rocce lunari non si può ancora dire per certo. Il prof. Giovanni De Maria, che afferma di esservi riuscito nei laboratori dell'Istituto di chimica-fisica all'Università di Roma, si è sottratto anche oggi alle promesse spiegazioni. Gli assistenti di De Maria, i funzionari del Consiglio nazionale delle ricerche, i giornalisti ai quali aveva dato appuntamento lo hanno atteso inutilmente. Conferme della sensazionale scoperta, perciò, non ve ne sono. Al contrario, prevale stasera la perplessità.

De Maria aveva già annunciato una prima conferenza stampa per il mattino del 31 luglio; ma anche in quell'occasione non si fece vedere. Nel salone dell'Associazione romana della stampa c'era una folla ad aspettarlo: giornalisti italiani, corrispondenti stranieri, cronisti della radio e della televisione. Nell'attesa non si sapeva cosa immaginare per spiegare quell'improvvisa diserzione dopo tanto clamore.

Poi, trafelata ma gentilissima, giunse la segretaria di De Maria. Spiegò che il professore si scusava tanto, ma era indisposto e doveva partire: insomma per la conferenza stampa proprio non aveva tempo. Comunque aveva inviato una breve dichiarazione, pregava che si facesse con quella.

Il giorno successivo, De Maria riapparve: telefonò all'agenzia *Ansa* per confermare di persona le scuse e fissò per oggi un nuovo incontro con la stampa. Non precisò l'ora né il luogo ma s'impegnò a farlo in tempo utile. Quella precisazione non è più venuta e stamattina i giornalisti sono andati ad aspettarlo all'Associazione romana della stampa alcuni, altri nel salone delle conferenze al Consiglio nazionale delle ricerche: infine hanno cominciato tutti a fare la spola tra i due possibili luoghi d'incontro, senza trascurare di telefonare all'abitazione del professore e al suo istituto, all'Università. L'attesa, stavolta movimentata, è andata avanti per l'intera mattinata.

E' stato solo possibile parlargli nel primo pomeriggio, ma soltanto telefonicamente e per pochi minuti, più che chiarire le cose, tuttavia, il colloquio ha moltiplicato gli interrogativi. De Maria è sembrato imbarazzato in taluni momenti, quasi infastidito in altri. Ha detto che era stato trattenuto da un impegno improvviso, ma poi ha cambiato subito idea affermando che non era stato possibile trovare una sala in cui tenere la conferenza stampa. Non sapeva che i giornalisti lo avessero atteso per ore all'Associazione romana della stampa e al Consiglio nazionale delle ricerche.

E infine: *«Cosa vuole che le dica, mi sembra ridicolo fare una conferenza stampa a distanza di tre giorni da un'altra»*. La prima conferenza stampa, che per il prof. De Maria avrebbe reso ridicola la seconda oggi, è quella alla quale non si è presentato.

l. z.

Un'altra protesta organizzata dal "Comitato d'azione„

Sciopero generale ieri a Reggio ma parecchi uffici e negozi aperti

Gruppi di dimostranti volevano costringere i locali aperti a chiudere - Le forze di polizia sono intervenute a presidiarli - Mucchi d'immondizie coprono le strade; si temono epidemie - Dopo una settimana è stata distribuita la posta - Corteo d'auto e comizio a Villa San Giovanni che si è dichiarata solidale con Reggio

(Dal nostro corrispondente) Reggio Calabria, 4 agosto.

Ancora molta tensione a Reggio Calabria, dove il ritmo di vita normale stenta a riprendere. L'adesione allo sciopero generale di oggi proclamato dal «Comitato d'Azione» non è stata totale. Parecchi uffici hanno ripreso l'attività. Nei cantieri e negli istituti di assistenza, pochi minuti dopo l'apertura gruppi di dimostranti sono intervenuti costringendone la chiusura. Sono poi passate le forze dell'ordine, che ne hanno ordinato la riapertura, presidiando i posti di lavoro per tutta la mattinata.

Anche le banche che in un primo momento funzionavano regolarmente, hanno abbassato gli sportelli, temendo rappresaglie.

Il disagio più grave della popolazione è costituito dalla precaria situazione igienica. Per ridurre gli ammassi dei rifiuti che giacciono nelle strade, alcuni volontari vi appiccano fuoco, sperando che l'incenerimento possa scongiurare i pericoli di epidemie.

Dopo sette giorni stamane è stata distribuita la posta: molte le lettere recapitate con venti o venticinque giorni di ritardo.

La circolazione ferroviaria si svolge normalmente e non si registrano ritardi fatta eccezione per i convogli superaffollati per l'esodo estivo.

Una massiccia manifestazione è stata organizzata nel pomeriggio dal Comitato di azione popolare. Un numero rilevante di auto e altri mezzi di trasporto si è riunito verso le 18 in piazza De Nava, puntando su Villa San Giovanni per invitare le popolazioni della provincia ad unirsi ai reggini nella protesta. Sulla piazza principale della cittadina gli esponenti del Comitato hanno tenuto un comizio.

Alcuni oratori hanno detto: *«Se Reggio non sarà confermata capoluogo, inevitabilmente moriremo di fame. Tanto vale allora morire in piazza. Lottiamo per noi e per i nostri figli. Siamo contrari alla violenza, ma quel che cercano di commettere nei nostri confronti è un vero sopruso»*.

In città i negozi sono rimasti aperti sino alle 13. L'approvvigionamento per quanto riguarda i viveri e gli altri generi è garantito. Si è in attesa della risposta alla richiesta dei tre sindacati al presidente del Consiglio regionale perché una delle prossime riunioni sia tenuta nella città dello Stretto.

A Reggio si ritiene poi indispensabile in questo momento un incontro con il Comitato civico sorto a Sant'Eufemia Lamezia. Com'è noto, questo centro catanzarese aspira ad ottenere la sede dell'università calabrese e in un documento diffuso ieri ha manifestato solidarietà alla città dello Stretto, per quanto riguarda la scelta del capoluogo.

e. l.

Palermo: sui pullman si è viaggiato gratis

Palermo, 4 agosto.

Una singolare forma di protesta è stata attuata stamane dalle 6 alle 8,30 dai dipendenti dell'Amat, l'azienda municipalizzata dei trasporti di Palermo. Il personale (in sciopero da 4 giorni) sollecita il pagamento degli stipendi di luglio e l'azienda, con un deficit assai pesante, non è in condizione di reperire le somme necessarie. Stamane dalle 6 alle 8,30 su alcune linee urbane gli autisti e i bigliettai dell'Amat hanno fatto viaggiare gratis i passeggeri. Il costo del biglietto l'hanno sborsato essi stessi attraverso i sindacati, che come primo acconto hanno versato all'azienda 50 mila lire.

Il gesto è stato preceduto ieri sera da un telegramma che le organizzazioni sindacali hanno inviato a Moro, a Rumor e a Restivo. *(Ansa)*

Una donna diventa perito meccanico

Terni, 4 agosto.

Un'impiegata delle acciaierie di Terni, Rosella Carocci, di 30 anni, è diventata perito industriale meccanico ed è una delle pochissime donne in Italia ad aver conseguito tale diploma.

La Carocci, da undici anni dipendente della società «Terni Siderurgica», durante le ore libere dall'ufficio ha frequentato i corsi serali presso le stesse acciaierie. I suoi programmi futuri non sono ancora precisi; per ora continuerà il suo lavoro di impiegata, ma non ha nascosto il desiderio di poter un giorno sfruttare il titolo acquisito. *(Ansa)*

Due ragazze si allontanano da casa forse irretite da ignobili individui

Hanno 15 e 16 anni: abitavano in provincia di Milano - Sono fuggite con tutti i loro vestiti e con 100 mila lire - Alle amiche avevano detto: «Un giorno o l'altro lasceremo per sempre questo triste paese»

Milano. Giovanna Epicoco e Maria Antonietta Serrao, 15 e 16 anni (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 4 agosto.

(g. m.) «Un giorno o l'altro lasceremo per sempre questo triste paese», avevano più volte detto alle amiche due giovani studentesse, Giovanna Epicoco, di 15 anni, e Maria Antonietta Serrao, di 16, abitanti in via Don Bianchi a Terrazzano di Rho. Le ragazze alle parole hanno fatto seguire i fatti e, quando nelle rispettive famiglie nessuno se lo aspettava, l'altra sera, hanno chiuso i loro indumenti estivi e invernali in alcune grosse valige e, preso tutto il denaro che potevano, più di 100.000 lire, sono fuggite.

E' probabile che Giovanna Epicoco e Maria Antonietta Serrao siano andate in qualche località di villeggiatura e abbiano portato con loro gli abiti invernali decise a non tornare a casa per timore dei genitori. Costoro sono però in ansia anche perché temono che le ragazzine abbiano avuto dei complici nella fuga. Infatti, se avessero attraversato il paese, dove tutti le conoscono, con le pesanti valige per andare alla stazione, qualcuno le avrebbe certamente notate. Invece nessuno le ha viste e questo fa pensare che fossero d'accordo con qualcuno che è andato a prenderle in auto vicino a casa. I familiari temono così che le due giovani siano state irretite da individui senza scrupoli.

Nei giorni scorsi Giovanna e Maria Antonietta erano state viste parlare con due automobilisti sconosciuti nella zona e dopo quell'incontro avevano confidato alle amiche il proposito di fuggire di casa. I genitori, dopo averle attese per parecchie ore e dopo averle cercate ovunque, hanno deciso ieri di rivolgersi ai carabinieri. Attraverso i giornali hanno poi lanciato un accorato appello alle figlie: «Tornate a casa almeno dateci vostre notizie. Toglieteci da questa ansia terribile. Le vostre mamme sono disperate». Fonogrammi di ricerca, intanto, sono stati diramati a tutti i comandi dell'Arma e a tutti i posti di polizia, ma finora delle due ragazze non è stata trovata traccia alcuna.

Giovanna Epicoco e Maria Antonietta Serrao, vicine di casa, frequentavano l'ultimo anno della scuola media, ma con scarso profitto e i rispettivi genitori non erano mai riusciti a convincerle ad applicarsi seriamente negli studi. Sempre più svogliate, scartavano i libri di scuola per i dischi dei cantanti alla moda: da un mese a questa parte erano diventate irrequiete e alla compagnia delle coetanee preferivano quella di giovani di maggiore età.

Cinque macellai accusati per il furto della carne

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 4 agosto.

(a. r.) La squadra mobile di Palermo, a conclusione delle indagini per l'identificazione dei responsabili del furto di un autotreno con 125 quintali di carne, ha denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato cinque macellai ed un manovale.

Essi sono: Gaspare Silvestri, di 33 anni; Salvatore Bruno, di 30; Giovanni Rosselli, di 19; Salvatore Giordano, di 23; tutti di Palermo, e Lorenzo La Corte, di 27 anni, di Roma, ma residente a Palermo: sono stati tutti arrestati. Anche Giuseppe Silvestri, di 24 anni, fratello di Gaspare Silvestri, irreperibile, è stato denunciato per gli stessi reati.

L'autotreno fu rubato domenica scorsa nei pressi dell'incrocio con le strade nazionali per Messina e per Catania mentre l'autista Valerio Giannini, di 33 anni, stava cenando in una vicina trattoria.

Il Giannini, infatti, appena entrato in città, data l'ora tarda e la stanchezza per il lungo viaggio, cominciato venerdì a Milano, aveva deciso di riposarsi. Quando pagò il conto ed uscì in strada, l'autotreno frigorifero, un quattro assi «690» targato Milano, era scomparso.

Il carico di carne era destinato ad un supermercato di Palermo, al quale era stato spedito dalla ditta milanese «Fratelli Ultrocchi».

Le indagini della squadra mobile hanno portato dapprima al ritrovamento dell'autotreno, che era stato svuotato e abbandonato in una traversa di corso Calatafimi, e quindi della carne, in alcune macellerie del popoloso rione «Capo».

Ferito a coltellate nella fila in Municipio

Napoli, 4 agosto.

(a. l.) Tommaso Schettino, di 28 anni, rappresentante di una casa produttrice di medicinali, è stato ferito con una coltellata ad una spalla da Dante Caramba, di 41 anni.

Il fatto è accaduto negli uffici comunali della Galleria Principe di Napoli, dove ferito e feritore erano in attesa di documenti. Per motivi banali, è sorta una lite e il Caramba ha ferito lo Schettino; poi è fuggito, ma è stato fermato da un vigile urbano che lo ha consegnato ai carabinieri. Il Caramba è stato arrestato.

Lo cercavano nel mare di Alassio

Lo studente "annegato„ ha scritto ai suoi genitori

E' in Jugoslavia - «Scusatemi, tornerò con il primo aereo» - Sabato il suo motoscafo era stato trovato vuoto in balìa delle onde

(Dal nostro corrispondente) Alassio, 4 agosto.

(a. g.) Svolta inattesa nel «giallo» dello studente scomparso in mare ad Alassio: dopo che per tre giorni i sommozzatori dei carabinieri avevano scandagliato il tratto di mare dov'era stato rinvenuto il motoscafo vuoto del giovane, oggi alla famiglia è giunto un telegramma da una cittadina della Jugoslavia meridionale firmato con il nome del giovane scomparso. Il telegramma, che risulta spedito il 3 agosto da Geugelija, dice testualmente: *«Scusatemi, tornerò con il primo aereo in partenza da Atene per Genova. Michele»*.

Il padre del giovane scomparso, il cinquantacinquenne Ruggero Vaccina, vicedirettore della Cassa di Risparmio di Pavia, s'è affrettato a consegnare il messaggio ai carabinieri di Alassio.

Nella notte fra venerdì e sabato era stato ritrovato al largo di punta Murena, ad oriente di Alassio, un motoscafo vuoto contenente alcuni documenti appartenenti a Michele Vaccina e due macchine fotografiche.

Si era così appurato che il ventiduenne Michele Vaccina, studente in ingegneria in vacanza ad Alassio e fotografo dilettante, alle 16 di venerdì aveva affittato un motoscafo per recarsi al largo e scattare fotografie della costa.

Si era pensato che il Vaccina fosse caduto in mare ed erano state fatte ricerche dai sommozzatori dei carabinieri, ma invano. Ora, quando ormai la famiglia aveva perduto ogni speranza, è giunto il telegramma del giovane dalla Jugoslavia. Il padre dello studente è partito questo pomeriggio per Genova, dove stasera dovrebbe giungere l'aereo da Atene.

Il crimine in Sicilia

Si cercano gli assassini dei due fratelli pastori

Agrigento, 4 agosto.

I carabinieri che conducono le indagini sul duplice omicidio di Ribera hanno compiuto anche stamane numerose perquisizioni domiciliari alla ricerca dell'arma del delitto e di un indizio utile per l'identificazione degli assassini. Le perquisizioni, però, hanno avuto esito negativo.

Come è noto, i fratelli Gaetano e Francesco Messina, rispettivamente di 43 e 45 anni, ambedue sposati, pastori e pregiudicati, sono stati trovati uccisi a colpi di fucile caricato a pallettoni, in contrada «Maenza», a trenta chilometri di distanza da Ribera. I due erano usciti domenica mattina con il gregge e avrebbero dovuto far ritorno a casa la sera. Il loro ritardo, però, aveva impensierito i familiari: il figlio dodicenne di uno dei pastori, recatosi in campagna a cercarli, li ha trovati uccisi.

Secondo gli investigatori, dalla posizione in cui sono stati trovati i corpi dei due fratelli, sembrebbe che il più giovane dei due sia stato colpito per primo e che l'altro sia stato ucciso, invece, mentre cercava scampo dietro un muretto, a un centinaio di metri di distanza. I carabinieri ritengono che il delitto sia avvenuto per vendetta. *(Ansa)*

LA STAMPA
Mercoledì 5 Agosto 1970
Anno 104 - Numero 160

Discordia per la presidenza della Provincia

A Genova rotte le trattative fra i partiti di Centro Sinistra

La dc, il psu e il pri accusano i socialisti di voler entrare con il pci nella giunta comunale di Savona - Secondo il psi, la dc « tende ad egemonizzare la vita politica attraverso il monopolio degli enti locali » - Dissensi per la presidenza della Regione - Oggi si riunisce il Consiglio provinciale, domani quello regionale

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 agosto.

Le trattative fra i partiti del Centro Sinistra per la formazione delle Giunte in Liguria si sono arenate sulle « secche » della presidenza dell'amministrazione provinciale di Genova e della Giunta comunale di Savona: questo, a 24 ore dalla seduta del Consiglio provinciale e a 48 ore da quella del Consiglio regionale (che non ha ancora una Giunta).

Ieri, le trattative erano state bruscamente interrotte, tanto che i delegati dei quattro partiti della coalizione si erano lasciati senza fissare una data per un nuovo incontro. Stamane, però, sono tornati a sedere attorno allo stesso tavolo anche se il tema ufficiale della riunione, era quello di definire l'« atteggiamento procedurale » da seguire in vista delle due sedute consiliari.

In realtà, è stato compiuto, senza successo, un ennesimo tentativo di arrivare ad un accordo. Le delegazioni hanno fissato per domani mattina un nuovo appuntamento, ma i margini d'intesa sono molto modesti. Se entro le 17 di domani (ora in cui si riunirà il Consiglio provinciale) l'accordo non sarà raggiunto, nessuno sa che cosa potrà accadere.

Le posizioni dei quattro partiti sono state precisate in documenti i quali danno una immagine del tiro alla fune che ha messo in crisi il Centro Sinistra ligure. La dc rileva che il psi *« è rimasto fermo nelle sue richieste, e non ha accolto le ripetute insistenze degli altri partiti, nell'ambito di soluzioni globali, di costituire la Giunta di Centro Sinistra nel comune di Savona »*. Il psu, a sua volta, lamenta il proposito del psi, di *« costituire nel comune di Savona una Giunta col pci anziché con i partiti del Centro Sinistra »* e il rifiuto, sempre del psi, *« di appoggiare dall'esterno una Giunta di Centro Sinistra nella Provincia di Savona »*.

Ancora il psu precisa che le ultime richieste del psi al tavolo delle trattative sono state: presidenza dell'assemblea o della Giunta regionale, presidenza delle province di Genova e di La Spezia, tutte cariche *« che si aggiungerebbero a quella del sindaco di Savona, ottenuta in accordo con il pci »*. Il pri, dichiarandosi del tutto estraneo alla crisi politica *« prende atto della grave responsabilità assunta dal psi con la formazione a Savona di una Giunta frontista e con l'eccessiva rigidezza dimostrata nella difesa e ricerca di posizioni di potere »*.

Alle accuse democristiane, socialdemocratiche e repubblicane, il psi ha già replicato con un comunicato del Consiglio direttivo provinciale che attribuisce la responsabilità della crisi alla dc. Nel documento si parla di *« rafforzata tendenza della dc genovese a egemonizzare la vita politica attraverso il monopolio della guida degli enti locali elettivi »* e si rileva che la dc *« che già detiene la carica di sindaco di Genova, pretende, oltre che mantenere anche quella di presidente della Provincia, di attribuirsi la presidenza della Giunta regionale »*. Vediamo isolatamente i vari problemi.

Regione — (Centro Sinistra 22 seggi; opposizioni 18 seggi). La dc chiede la presidenza della Giunta per l'on. Gianni Dagnino, suo segretario provinciale, e propone di attribuire quella dell'assemblea al psi, la vice presidenza della Giunta al psu e la vice presidenza dell'assemblea al pri. Quindi, *« congelamento »* fino alla primavera-estate del 1971 (dopo le elezioni comunali) di tutte le altre cariche di « sottogoverno » (ospedali, consorzio del porto, case popolari, azienda del gas) attualmente ricoperte da esponenti del psi. Su questa suddivisione pare non ci siano grossi contrasti, ma tutto è legato all'esito delle trattative globali.

Amministrazione provinciale di Genova — (Centro Sinistra 18 seggi; opposizioni 17 seggi). E' il pomo della discordia perché la presidenza è stata richiesta ufficialmente dalla dc per l'avv. Gabriele Di Pasqua e dal psi per il geom. Delio Meoli. Il psu, a sua volta, si è fatto avanti dicendo che se la dc lascia la Provincia, esso avanza la richiesta della presidenza, dal momento che il psi ha già il sindaco di Savona, la presidenza della Provincia di La Spezia e vuole quella dell'Assemblea regionale. Il pri spalleggia il psu.

Comune di Savona — Il Centro Sinistra dispone di 20 seggi, le opposizioni altrettanti. Una Giunta social-comunista governerebbe invece con largo margine: 22 seggi (16 pci, 5 psi e 1 psiup). I tre *partners* del psi hanno ripetutamente manifestato il loro dissenso per la costituzione d'una Giunta frontista, ma la causa che ha provocato le loro accese reazioni è stata la richiesta avanzata dal psi di partecipare all'amministrazione della provincia di Savona, dove il Centro Sinistra può contare su 14 seggi contro i 10 delle opposizioni.

Filiberto Dani

Formate ad Agrigento giunte tra dc e psi

(Nostro servizio particolare)
Agrigento, 4 agosto.

(a. r.) Ad Agrigento e in tutta la provincia saranno formate Giunte bicolore dc-psi. La decisione di escludere sia il psu sia il pri è stata presa dalla nuova segreteria provinciale democristiana di intesa con quella socialista. Giunte bicolore saranno varate tanto nel comune capoluogo dove la dc ha la maggioranza assoluta con 22 seggi su 40, quanto alla Provincia. L'accordo prevede inoltre l'estensione della formula a tutti i centri maggiori e minori, indipendentemente dalla presenza che in essi hanno i repubblicani ed i socialdemocratici. In pratica la dc ha accettato la preclusione avanzata dai dirigenti del psi agrigentino che fa capo al ministro Lauricella.

Repubblicani e socialdemocratici non hanno ancora rilasciato dichiarazioni. In numerosi comuni della provincia di Agrigento i socialisti hanno dato vita anche a Giunte con il pci, pur essendo possibile stringere alleanze di Centro Sinistra.

Coniugi perdono la vita in uno scontro frontale

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 4 agosto.

(p. c.) Due coniugi lodigiani, Guido Vicardi, di 55 anni, e Virginia Raimondi, di 50, residenti a Melegnano, hanno perso la vita in un incidente stradale sulla via Emilia. La Raimondi è deceduta sul colpo; il marito è spirato poche ore dopo il ricovero in ospedale.

La « 600 » con a bordo i coniugi Vicardi, provenienti da Milano, si è scontrata frontalmente con una «1500», sulla quale si trovavano tre minatori italiani emigrati in Francia ed un ragazzo di 12 anni. L'urto è stato violentissimo. Dai rilievi della polizia stradale è risultato che la « 1500 », diretta a Milano, nell'effettuare il sorpasso di un pullman ha slittato sull'asfalto viscido per la pioggia, scontrandosi con l'utilitaria.

A bordo della « 1500 », si trovavano Michele Solafia, 54 anni, con i due figli Angelo, di 23 anni, Raffaele, di 21, e il nipote dodicenne, Diego. Sono rimasti feriti: soltanto le condizioni di Michele Solafia, che era alla guida, sono gravi.

La fine di un giovane meccanico che voleva fare il poeta

Si è ucciso nel santuario perché deluso dalla ragazza che amava e dalla poesia

Ventinove anni, trapiantato da Frosinone a Varese - Riempiva fogli di versi traboccanti di sentimenti dolorosi - Nessuno però lo capiva - Poi incontra una maestrina che lo incoraggia - Lui si innamora, ma lei gli offre soltanto amicizia - L'estrema decisione: torna al santuario dove si sono conosciuti, scrive due lettere d'addio al lume delle lampade votive e beve un'aranciata con topicida

Varese. Mario Battisti: voleva diventare poeta (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 4 agosto.

Un giovane di 29 anni si è ucciso, avvelenandosi con un topicida. Invece delle poche parole disperate, spesso indecifrabili nella grafia convulsa che costituiscono l'ultimo messaggio dei suicidi, ha lasciato due lunghe lettere, perché amava scrivere. Una è l'addio alla ragazza che lo ha respinto, l'altra un addio alla poesia che lo ha tradito. Pagine e pagine fitte, di scrittura minuta. Una confessione disperata di impotenza. Si chiamava Mario Battisti, da Vico del Lazio, in provincia di Frosinone, dove sono rimasti i genitori ormai anziani e due fratelli, a lavorare su un pezzo di terra avara.

Mario ha fatto il servizio militare nel Nord, con gli alpini. Alla fine, si è fermato qualche mese a Torino, cercando un lavoro, ma non si è ambientato. E' tornato a Vico, nella casa paterna, alternando il lavoro nei campi con lunghe ore a tavolino. Non per studiare, ma per scrivere poesie. Aveva fatto la terza media, poi non aveva proseguito. Un po' perché non poteva, un po' perché non ne aveva voglia: occorrono volontà e passione per continuare a studiare, quando la famiglia reclama l'aiuto di una busta paga o di un paio di braccia per la campagna.

Tre anni fa, Mario torna nel Nord a cercare fortuna. Si stabilisce a Varese, dove ha un fratello carabiniere. Trova un posto di meccanico presso un'industria di Induno Olona, la Meo-mor e, più fortunato di tanti coetanei, una più decorosa ospitalità presso il Centro Sociale della Cassa di Risparmio: una nitida casa albergo, alla periferia di Varese, che accoglie i giovani lontani dalla famiglia.

Dicono i compagni che vivevano con lui: « No, non era scontroso, né di carattere chiuso. Chiacchierava e rideva volentieri». *Ma, anche qui, preferisce passare lunghe ore a tavolino, davanti a un foglio bianco da riempire con parole che gli sembrano piene di incanto. Scrive due libri, qualche decina di poesie semplici, un po' ingenue, traboccanti di sentimenti dolorosi. Le ultime, si riempiono di ombre e presagi di morte.*

Tra le sue carte, è stata trovata la corrispondenza con alcune case editrici. Le cortesi, fredde lettere che accompagnano la restituzione di manoscritti spediti con trepidazione e speranza. Una soltanto fa una controproposta, ma non offre diritti d'autore. Chiede 160 mila lire, per la pubblicazione di un numero limitato di esemplari di un volumetto di poesie.

Le speranze di potersi chiamare un giorno poeta svaniscono. Ma resta una fiammella, alimentata dall'amicizia di una ragazza. Una maestrina di Azzate, un sobborgo di Novara, sul lago che porta lo stesso nome. Qui sorge un santuario famoso nella zona e ogni anno gli alpini si radunano a festeggiare la madonnina miracolosa conservata sull'altare. L'anno scorso, a questo raduno, Mario incontra la maestrina, che ascolta paziente le sue composizioni, le loda, lo incoraggia a continuare, lo aiuta a trovare le parole per esprimere i fantasmi di poesia.

La conclusione, per un temperamento romantico come quello di Mario, è fatale. Si innamora perdutamente. La maestrina intende ricambiare una buona amicizia, non una passione rovente come quella che il giovane le manifesta. Non ha il coraggio di respingerlo bruscamente, ma cerca di gettare acqua sul fuoco. E Mario, un mese fa, tenta di uccidersi ingoiando 60 pastiglie di sonnifero. Poi, prima di piombare nell'incoscienza, si pente e le telefona. Fanno in tempo a trasportarlo all'ospedale, lo salvano con una lavanda gastrica.

Torna a riempire fogli su fogli, che poi strappa e butta via avvilito perché non riesce a esprimere la ridda di sentimenti che lo agita. Solo uno diventa sempre più netto e preciso, e trova parole accurate: un presagio di morte. Domenica sera, Mario va a trovare la maestrina. Non si sa che cosa si siano detti. Forse c'è stata un'ultima spiegazione, anche i genitori di lei gli hanno detto di rinunciare a ogni speranza. Mario, la sera, con una bottiglia d'aranciata piena di veleno, torna al santuario dove l'ha incontrata la prima volta. Scrive tutta la notte, febbrilmente; alla fioca luce delle lampade votive.

Poi, brucia i due libri che ha scritto: « So — *annota nelle ultime parole di una lettera* — che non valgono nulla. Ho lasciato invece nella mia camera le poesie, o almeno quelle che mi sembrano buone. Chissà che non riescano a vedere la luce... ». *Il suo ultimo gesto è di fermare con la bottiglia di aranciata, che ha vuotato d'un fiato, le due lettere perché la brezza notturna che soffia dal lago non le porti via. Le raccoglierà la mattina dopo il capitano Cucchetti, dei carabinieri di Varese, aprendo l'inchiesta sulla sua morte.*

Giorgio Martinat

Due fratelli muoiono cadendo dalla moto

Udine, 4 agosto.

Mentre percorrevano, sulla stessa motocicletta, la strada fra Torreano e Canalutto, presso Cividale, Giacomo e Luciano Codarin, due fratelli rispettivamente di 25 e 19 anni, residenti a Castions di Strada, sono andati a cozzare contro il parapetto di un ponte, finendo sul greto del torrente con un volo di otto metri. Luciano Codarin è morto sul colpo, mentre il fratello Giacomo è morto nell'ospedale di Udine. *(Ansa)*

Misterioso delitto nel quartiere Montesacro di Roma

Un artigiano strangolato con una calza di nailon da due uomini penetrati nell'alloggio con la forza

Aveva 47 anni - Gli assassini lo hanno sorpreso mentre dormiva - Avvertimento alla moglie: « Abbiamo sistemato tuo marito, se dai l'allarme pensiamo anche a tuo figlio » - La donna e il ragazzo interrogati a lungo nella notte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Un falegname di 47 anni è stato strangolato con una calza di nailon nel suo letto da due sconosciuti penetrati in casa con la forza. E' accaduto oggi intorno alle 13. La vittima è Vincenzo Mei, originario della provincia di Rieti, ma da anni trasferito a Roma. I vicini di casa, al numero 40 di via Renato Fucini nella zona alta di Montesacro, dicono che conduceva una vita tranquilla; aveva tre figli già ragazzi e la moglie. I due hanno sorpreso l'uomo nel sonno, dopo una sosta di un'ora nella camera da letto del piccolo appartamento. « Abbiamo sistemato tuo marito, se dai l'allarme pensiamo anche a tuo figlio », *hanno detto alla signora Mei prima di allontanarsi. E' tutto quanto la polizia è riuscita finora a sapere dal confuso racconto della signora Mei.*

I primi a giungere nell'abitazione del delitto, al terzo piano di una palazzina nuova, sono stati i commissari Caggiano e Adornato con una pattuglia della squadra mobile. Avevano ricevuto una telefonata dal figlio del falegname, Lorenzo, uno studente di 19 anni. Il ragazzo ha detto loro che era appena rientrato in casa, poco dopo le 15, e aveva trovato la madre prostrata su una sedia all'ingresso, in lacrime, quasi paralizzata dal terrore. Era appena riuscito a capire che nella stanza chiusa a chiave c'era il padre: aveva sfondato la porta e cercato di portare aiuto al genitore. Gli ha tolto la calza di nailon che gli serrava forte la gola sperando che fosse ancora in vita, poi ha chiesto il soccorso di un medico. Ma per Vincenzo Mei non c'era nulla da fare, era morto per asfissia.

Sono giunti allora altri uomini della « mobile » con il dirigente, Palmeri. Nella zona si era già diffusa la notizia del delitto e una piccola folla premeva sull'ingresso della palazzina. E' stato necessario mettere un servizio d'ordine. Poi, uno dietro l'altro, sono arrivati gli agenti della squadra omicidi, i tecnici della « scientifica » e il magistrato. Caggiano ha fatto salire su un'auto della « volante » la signora Mei e il figlio Lorenzo e li ha condotti in questura per interrogarli. Altri agenti sono andati a rintracciare gli altri due figli del falegname: Annamaria, che ha 24 anni ed è impiegata all'Alitalia, e Paola, di 13, che si trovava ancora a scuola. Nell'appartamento del delitto è restato soltanto Palmeri con gli uomini della « scientifica », che hanno compiuto un sopralluogo anche nella bottega della vittima, nella vicina via Tozzi.

Nella notte, Giuditta Mei con il figlio sono ancora negli uffici della squadra mobile. Di fronte alle domande del dott. Caggiano la donna ha continue crisi di nervi, l'angoscia le serra la gola. Ha ricordato con fatica i momenti che hanno preceduto il delitto: ha udito bussare alla porta d'ingresso e quando è andata ad aprire si è trovata di fronte un uomo alto, ben vestito, sui 35 anni, che l'ha spinta da parte con un braccio e le ha chiesto del marito. Avuta la risposta, si è diretto verso la stanza da letto senza aggiungere una parola. Dietro di lui era intanto giunto un altro individuo che, pistola alla mano, ha seguito il complice chiudendosi la porta della stanza alle spalle.

In quella camera, tre metri per tre con un letto tra l'armadio e il cassettone sono restati a lungo. Vincenzo Mei non ha chiesto aiuto e di qualcosa deve essere parlato. Forse di affari; perché sembra che negli ultimi mesi avesse ricevuto varie lettere anonime, che lo minacciavano accusandolo di mandare avanti con eccessiva fortuna la sua bottega. Egli aveva acquistato cinque anni fa l'appartamento di via Fucini; in un primo tempo l'aveva affittato ad altri, poi vi era andato ad abitare con la famiglia.

Il movente del delitto potrebbe quindi essere stata l'invidia di qualche concorrente ritenutosi danneggiato. Ma l'ipotesi lascia perplessi gli investigatori. Gli uomini della Mobile cercano in tutte le direzioni: il modo in cui Vincenzo Mei è stato ucciso non esclude neanche un delitto per « commissione ».

l. z.

Roma. La moglie ed il figlio dell'ucciso lasciano la casa del delitto (Telefoto Ansa)

Palermo, 4 agosto — Dopodomani, giovedì, ormeggerà a Palermo, per il viaggio inaugurale, la motonave traghetto « Freccia blu » che si affianca alla gemella « Freccia rossa », già in servizio sulla linea celere diretta Palermo-Genova. Con l'entrata in funzione della « Freccia blu », si avranno sei partenze settimanali da Palermo e altrettante da Genova.

Brinda con un farmaco tedesco scambiato per sciroppo: morta

La vittima, che soffriva di artrite, aveva ricevuto la bottiglietta da un nipote emigrato in Germania - Salvata l'amica che aveva bevuto con lei

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 4 agosto.

(s. l. p.) Una donna di Paternò, Maria Abate, di 68 anni, è morta per avere ingerito un farmaco antireumatico di fabbricazione tedesca che serviva per uso esterno.

La bottiglietta, sulla quale le indicazioni erano scritte in tedesco, era stata consegnata alla donna da un suo nipote rientrato a Paternò dalla Germania per trascorrervi le ferie. La donna, che soffriva da tempo di dolori artritici, aveva chiesto ad una figlia emigrata in Germania che le mandasse medicine. L'occasione si era appunto presentata con il ritorno in Italia del nipote.

L'anziana donna, però, ha scambiato il balsamo per sciroppo e ne ha bevuto una certa quantità insieme con una sua amica, Rosaria Spitaleri, di 68 anni, che da tempo soffriva per gli stessi disturbi.

Entrambe le donne sono state colte poco dopo da forti dolori addominali e sono state trasportate all'Ospedale di Paternò dove i medici hanno riscontrato loro una tossicosi acuta.

Mentre la Spitaleri, dopo le cure, si è ripresa, l'Abate è morta per sopravvenute complicazioni cardiache. Il pretore di Paternò ha disposto l'esame necroscopico.

Giovane pastore ferisce un vecchio a coltellate

Cagliari, 4 agosto.

Un vecchio pensionato, Fulgenzio Atzeni, di 80 anni, di S. Andrea Frius, è stato ferito con alcune coltellate all'addome da un pastore di 20 anni, Francesco Melis, ed è stato ricoverato all'ospedale di Cagliari con prognosi riservata. L'aggressore è fuggito ed è ora ricercato dai carabinieri.

Il fatto è accaduto poco prima di mezzogiorno nelle campagne di S. Andrea Frius, un paese a una trentina di chilometri da Cagliari. Sembra che il vecchio abbia rivolto un rimprovero al giovane: questi ha reagito ferendo il pensionato a coltellate. Secondo i carabinieri, Francesco Melis avrebbe qualche mese fa ferito a colpi di roncola un coetaneo per motivi banali.

Il vecchio è stato trovato ferito ai bordi della strada e portato dal medico condotto del paese: dopo le prime medicazioni è stato ricoverato in ospedale. Alcune pattuglie di carabinieri stanno ora perlustrando le campagne alla ricerca del feritore. *(Ansa)*

Scoperta una « fumeria » a Roma

Ragazza e cinque giovani si drogavano nell'alloggio

Sono tutti stranieri - Ricevevano la marijuana per posta dalla Spagna - Ne avevano mezzo chilo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Erano storditi dalla marijuana quando sono stati arrestati ieri notte in un appartamento nel vecchio quartiere di Trastevere. Sono tutti stranieri: uno è belga, due sono portoghesi, uno è inglese, uno è svedese ed infine una ragazza è svizzera. Il più anziano di loro ha 29 anni, il più giovane appena 18. Nell'appartamento, nascosto sotto un pacco di giornali, la polizia ha trovato mezzo chilo di marijuana.

In via Duilio Morosini, ai piedi del Gianicolo, funzionava quella che può essere considerata una vera « fumeria ». E' stata scoperta soltanto perché un ragazzo in Piazza di Spagna si è lasciato andare ad una confidenza che un agente della squadra narcotici ha raccolto al volo.

Alle due di notte, una pattuglia ha fatto irruzione nell'appartamento all'ultimo piano ed ha trovato in una stanza il portoghese Joao Manuel Silva de Azevedo, 20 anni; l'inglese Richard Willy Derik, 29 anni; in un'altra il belga Jean Pierre Dupont, 22 anni; il portoghese José Nogueira de Nortis, 27 anni; lo svedese Lars Olav Valein, 18 anni; e la svizzera Françoise Philippe, 21 anni.

Il gruppo abitava soltanto da qualche settimana nell'appartamento che il proprietario aveva dato in affitto per le vacanze. I nuovi ospiti si erano fatti subito notare per talune stravaganze come ad esempio mettersi a suonare un tamburo alle tre di notte.

La polizia sta indagando per accertare come i sei giovani siano riusciti a procurarsi la marijuana. Sembra che il rifornimento arrivasse per posta dalla Spagna. E' stato notato, infatti, che con una certa regolarità José Manuel Silva de Azevedo riceveva pacchi postali con la scritta « tabacchi ».

r. m.

Svaligia una villa ma viene catturato

Portovenere, 4 agosto.

(f. c.) Nella serata di lunedì, due carabinieri, che stavano effettuando il regolare servizio di perlustrazione, notavano un uomo scavalcare la rete di recinsione della villa in via Biagini 25, a Lerici, e di proprietà di Adolfo Mariani.

Lo sconosciuto, dopo aver divelto la rete protettiva di una finestra del soggiorno, entrava nella camera della padrona di casa, Vienna Mornese. Qui, dopo aver forzato il cassetto di uno scrittoio, s'impossessava di denaro liquido, in lire italiane, dollari Usa e scellini austriaci, per un importo di un milione circa, e di un cofanetto contenente gioielli e oggetti in oro per il valore di tre milioni.

All'uscita dalla villa, trovava però i carabinieri ad attenderlo. Bloccato, è stato identificato per Luciano Terregrossa, di 40 anni, originario di Palermo, commerciante in elettrodomestici.

Lo « scandalo » presso Bordighera

Cinque persone accusate di adescare le minorenni

Tra di esse vi è il messo comunale d'un paese dell'entroterra ligure - Le ragazzine venivano attirate con offerte di dolci e gelati

(Nostro servizio particolare)
Bordighera, 4 agosto.

(r. o.) Cinque persone sono state denunciate dai carabinieri di Bordighera per corruzione di minorenni ed atti di libidine violenta avvenuti a Perinaldo, un paesino dell'entroterra di Bordighera, a 28 chilometri dalla costa.

Tra le persone coinvolte nell'episodio, che avrebbe avuto inizio fin dal 1962, figura anche il messo comunale Luigi Laura, di 57 anni, unico dipendente del comune del piccolo centro, ad avere la qualifica di pubblico ufficiale. Sono stati inoltre denunciati: Rocco Melara, di 38 anni, calabrese e padre di due bambine coinvolte nella vicenda; Natalino Cassini, di 63 anni, agricoltore, sposato e con figli; Giobatta Borgogno, 75 anni, vedovo, pensionato dell'Inps; ed infine Carlo Trovatello, di 27 anni, nato a Parma.

I carabinieri hanno svolto le indagini dopo essere venuti a conoscenza di squallidi incontri di uomini anziani con alcune ragazzine in posti diversi. Si dice che alcuni di questi incontri sarebbero avvenuti negli uffici del Comune. Le bambine, tutte al disotto dei 13 anni, venivano adescate con offerte di dolci e gelati, a volte persino con poche lire. Esse non si rendevano nemmeno conto di quanto succedeva loro. Secondo gli abitanti della zona, la vicenda era iniziata otto anni or sono.

Sembra non potersi escludere che alcuni abitanti della zona di Perinaldo fossero al corrente di quanto stava accadendo e che per tanto tempo abbiano preferito tacere piuttosto che assumersi la responsabilità di denunciare i fatti.

Cinque persone sono chiamate ora a rispondere dei reati di corruzione di minorenni con atti di libidine violenta, commessi nel corso degli ultimi anni. I carabinieri di Bordighera, infatti, hanno ieri presentato nei loro confronti denuncia all'autorità giudiziaria.

Nave romana scoperta nel mare di Ancona

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 4 agosto.

(e. g.) A circa cinquecento metri dalla spiaggia di Palombina, tre sommozzatori del Centro di attività subacquea di Ancona — Giuseppe Barbone, Gianfranco Marchetti e Giancarlo Petrolini — hanno scoperto a quattro metri di profondità parti del relitto di un battello romano.

Nel corso delle immersioni i sommozzatori hanno riportato alla superficie pezzi dell'antico scafo, che si presenta in ottimo stato di conservazione grazie al fango che l'ha sottratto all'azione corrosiva del mare e dei microrganismi. Presso il relitto sono state scorte alcune anfore, spezzate probabilmente da clandestini nel tentativo di estrarle dal fango.

ANALISI

La vocazione nucleare

Arduo applicare il trattato anti H; altri Paesi preparano la "bomba"

Bruxelles, agosto.

All'inizio di settembre, la Aiea (Agenzia internazionale dell'energia atomica) concluderà i primi accordi per il controllo delle installazioni e dei materiali nucleari con i paesi aderenti al trattato di non proliferazione. Il trattato è entrato in vigore il 5 marzo, quando più di 43 Stati lo hanno ratificato, come stabilito dal regolamento. Un comitato dell'Aiea ha dedicato gli ultimi mesi alla preparazione di un accordo-tipo applicativo che contempla misure [illegible] solo contro l'impiego militare di reattori ed [illegible] destinati a fini pacifici, ma anche contro lo spionaggio industriale.

Alcuni particolari dell'accordo-tipo potranno essere definiti solo tra un [illegible] dall'assemblea generale dell'Aiea. Si tratta degli obblighi del risarcimento danni in [illegible] d'incidente e del finanziamento delle operazioni di controllo. L'Aiea dispone [illegible] 54 ispettori e di un bilancio annuo di [illegible] miliardo e 300 milioni di dollari: entro un decennio, perché [illegible] applichi seriamente il trattato di non proliferazione, occorrerà decuplicare il personale e triplicare il bilancio. Questi problemi tecnici sono tuttavia superabili. Assai più gravi sono le esitazioni di qualcuno tra i paesi che hanno firmato, ma non ratificato il trattato, o che non lo hanno firmato affatto; e soprattutto le ambizioni di quelli che non lo firmeranno « mai », come la Cina e la Francia.

Esiste da tempo un gruppo di Stati « potenzialmente nucleari », capaci cioè di sviluppare un deterrente atomico proprio. Gli elenchi originari sono noti: il Giappone, l'India, l'Australia, il Brasile e, nell'ambito del Mec, la Germania, l'Italia e forse l'Olanda. Ciascuno di questi Stati ha motivi precisi per volere la *force de frappe*. Il Giappone si sente schiacciato tra la Russia e la Cina, l'India è minacciata ai confini, l'Australia teme per la stabilità dell'Estremo Oriente. In Europa, la vocazione nucleare è meno forte, ma non meno allettante: vi concorrono ragioni di prestigio e tecnologiche.

Contrariamente alle speranze, negli ultimi anni, altri nomi si sono aggiunti sugli elenchi degli Stati « potenzialmente nucleari ». I casi più recenti e clamorosi paiono quelli d'Israele e del Sud Africa. Il mese scorso, la stampa americana annunciò che Israele stava [illegible] struendo la bomba atomica. Fu smentita, ma pochi dubitano che Israele, volendo, possa creare il deterrente in un periodo di tempo molto breve. Sembra certo che anche l'Egitto sia in grado di formarsi una *force de frappe*. Tali prospettive danno al conflitto medio-orientale una nuova drammatica dimensione e sottolineano l'immediata necessità di pace.

Il Sud Africa è il primo produttore d'oro del mondo, e il terzo d'uranio: tra il '52 ed oggi, le esportazioni di quest'ultimo gli hanno fruttato oltre mille miliardi di lire. Fino a luglio non gli si attribuivano programmi [illegible] cleari molto vasti. [illegible] a luglio, il *premier* Vorster ha annunciato la scoperta *« di un nuovo metodo per l'arricchimento dell'uranio »*, precisando che *« una fabbrica-pilota sta sorgendo in località segreta »*. Le nostre ricerche atomiche, ha detto Vorster, hanno esclusivamente scopi pacifici; offriamo la nostra collaborazione a tutti i paesi non comunisti e ci riserviamo di firmare il trattato di non proliferazione dopo che l'Aiea avrà completato l'accordo-tipo. Dichiarazioni rassicuranti, ma che confermano che anche il Sud Africa ha la bomba [illegible] portata di mano.

L'applicazione del trattato sta diventando una corsa contro il tempo. I progressi nucleari dei dieci o quindici paesi che tallonano le superpotenze, ne esasperano l'urgenza. La Cina e la Francia parlano di una *« Monaco atomica »*, [illegible] una spartizione [illegible] tra l'America e la Russia, ai danni di tutti gli altri, e auspicano la *« democratizzazione del deterrente »*.

E' importante che [illegible] trattato di non proliferazione venga applicato in tutto [illegible] mondo presto e bene, affinché, come disse Nixon al suo ingresso alla Casa Bianca, *« l'èra del negoziato succeda all'èra del confronto »*. Il trattato, infatti, rappresenta soltanto il primo passo verso il disarmo nucleare, e trova il suo sviluppo logico nei negoziati in corso a Vienna tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti per la limitazione [illegible] missili strategici.

Ennio Caretto

Polemiche negli Usa per la frase di Denver

La clamorosa "gaffe„ di Nixon non blocca il processo Manson

Il giudice ha respinto la richiesta del difensore di annullare il giudizio dopo che il Presidente aveva detto che l'imputato è certamente colpevole (poi ha negato d'avere voluto anticipare [illegible] condanna)

Los Angeles, 4 agosto.

L'avvocato di Charles Manson ha presentato [illegible] istanza per l'annullamento del processo contro i presunti autori dell'assassinio di Sha[illegible] Tate e dei suoi amici, a seguito [illegible] commenti fatti dal presidente Nixon sulla colpevolezza di Manson. L'istanza è stata respinta dal magistrato, senza motivazione.

In precedenza, l'avvocato di Manson aveva chiesto l'aggiornamento del processo per preparare l'istanza tendente ad annullare il dibattimento in corso.

Il giudice della Corte Superiore, Charles Orle, ha detto: *« Non vi è ragione per [illegible] aggiornamento. Non dovete presentare la vostra istanza immediatamente. Non vi [illegible] rà pertanto sospensione [illegible] la vostra istanza è respinta »*.

Il giudice ha intanto ordinato misure speciali, tra cui quelle di mascherare i finestrini degli automezzi che trasportano i giurati in Tribunale, per evitare che [illegible] essi potessero arrivare commenti sulle dichiarazioni [illegible] presidente Nixon. Il giudice in sostanza temeva che i giurati potessero leggere i titoli dei giornali, per cui ha ordinato agli autisti di seguire [illegible] itinerario particolare, [illegible] de evitare le edicole.

Richard Nixon ha provocato [illegible] burrasca giuridica a Denver, [illegible] si trovava per la conferenza sui modi per ottenere [illegible] rispetto alla legge. Il presidente ha detto che Charles Manson, è *« direttamente [illegible] indirettamente colpevole [illegible] otto omicidi perpetrati senza ragione »*.

Di ritorno in aereo a Washington Nixon ha diffuso una dichiarazione in cui afferma che *« l'ultima cosa che farebbe [illegible] pregiudicare i diritti legali di una qualsiasi persona in qualsivoglia circostanza »*. [illegible] ha aggiunto: *« Per mettere le cose al punto giusto, non so [illegible] intendo ipotizzare [illegible] gli imputati del caso Tate siano colpevoli. Non sono stati ancora presentati tutti gli aspetti del caso, e [illegible] questa fase del processo si deve presumere l'innocenza degli imputati »*.

[illegible] Ziegler, [illegible] portavoce stampa della Casa Bianca, evidentemente allarmato per le notizie che le agenzie avevano diffuso sulle dichiarazioni di Nixon, ha rapidamente convocato i giornalisti per affermare che *« non c'è stata alcuna intenzione [illegible] attribuire la responsabilità a [illegible] qualsiasi imputato »*. Ha [illegible] che Nixon avrebbe dovuto usare l'espressione *« presunto »*. Ritrattava [illegible] questo le parole del Presidente? *« Credo [illegible] averlo fatto »* ha risposto.

A queste dichiarazioni di Ziegler si riferiva la nota diffusa da Nixon durante il volo di ritorno: *« Mi si informa che il mio commento al processo di Los Angeles continua a essere frainteso nonostante l'inequivocabile dichiarazione del [illegible] segretario stampa »*. Il procuratore generale degli Stati Uniti, John Mitchell (che era al fianco di Nixon durante la conferenza stampa in cui è stata pronunciata la frase) ha detto di non ritenere che il Presidente abbia formulato un'esplicita o implicita accusa e che debba ritrattare alcunché.

(Ansa - Upi - Ap)

Severa con Nixon la stampa inglese

Londra, 4 agosto.

(c. c.) [illegible] stampa inglese, nelle [illegible] corrispondenze da Washington, giudica molto severamente [illegible] clamoroso errore di Richard Nixon che ha chiamato « assassino » un uomo — Charles Manson — che al momento è solo un accusato al vaglio della giustizia. In Gran Bretagna, [illegible] la libertà dell'individuo gode di ferree garanzie, una dichiarazione come quella del Presidente americano [illegible] impensabile sulle labbra [illegible] qualsiasi politico, magistrato o suddito.

Nella legislazione inglese un tale *« grossolano sbaglio »* — come lo chiama il *« Daily Mirror »*, aggiungendovi pure l'aggettivo *« stupido »* — è un reato chiamato *« contempt of court »* e perseguito [illegible] solito per direttissima. *« Contempt of court »* significa sprezzo della giustizia. Guai a chiamare omicida, per abbondanti che siano [illegible] prove raccolte, [illegible] individuo [illegible] stato di arresto o in tribunale in attesa di verdetto.

Los Angeles. I difensori di Manson protestano: gli avvocati Ronald Hughes, [illegible] la barba, e Fitzgerald (Tel. Upi)

"Praga, il 21 agosto sarà una città muta„

Volantini per l'anniversario dell'occupazione - Dubcek ricoverato in una clinica?

Praga, 4 agosto.

Volantini dattiloscritti vengono diffusi a Praga, in vista del [illegible] agosto, secondo anniversario dell'intervento in Cecoslovacchia delle forze del Patto di Varsavia. In essi, si invitano i cittadini a non frequentare negozi e locali di divertimento, a non comprare i giornali e ad osservare un coprifuoco volontario a partire dalle 19, il 21 agosto prossimo. L'appello evita però di incitare a dimostrazioni di piazza che potrebbero provocare scontri con la polizia, [illegible] lo scorso anno, quando morirono cinque persone.

L'appello, tra l'altro, non invita [illegible] popolazione a boicottare i mezzi di trasporto pubblici. Molti, infatti, ritengono che l'anno scorso l'aumento del numero dei pedoni nelle strade fu una delle prime cause che indussero la polizia ad intervenire con bombe lacrimogene e getti d'acqua. Così, non vengono rivolti inviti ai cinque minuti di sciopero a mezzogiorno, a guidare con i fari accesi di giorno e a suonare i clacson per sottolineare la ricorrenza; gesti che l'anno passato provocarono l'intervento [illegible] la polizia.

L'appello invita invece la popolazione ad una resistenza passiva ma senza apatia. *« L'indifferenza, l'interesse unicamente nei problemi personali, l'appartarsi dalle cose pubbliche* — dice l'appello — *potrà soltanto prolungare il nostro stato di soggezione, forse anche per molti anni »*. *« Possono proibirci di fare qualcosa, ma non impedirci di non fare qualcosa. Possono proibirci di scendere nelle strade, ma non impedirci di non scendere nelle strade »*.

« Il vuoto nelle strade delle città e dei villaggi sarà la prova della nostra resistenza. Dimostriamo la nostra volontà di libertà, sovranità e democrazia in una Cecoslovacchia socialista »

A Bratislava si è diffusa la voce che Dubcek sia ricoverato in una clinica per malattie nervose. Secondo gli amici, l'ex premier non si sarebbe più ripreso dagli estenuanti interrogatori cui fu sottoposto prima di essere espulso dal partito. Già allora Dubcek subì un collasso [illegible] e dovette essere ricoverato d'urgenza.

Dopo l'espulsione, l'ex premier si era ritirato nella [illegible] casa in via Misikova, ma qui i suoi amici lo hanno cercato invano. Anche l'anziana madre, che [illegible] a Terecin, non sapeva più nulla del figlio. Si è così scoperto, sempre secondo i suoi conoscenti, che circa [illegible] settimane fa Dubcek era stato colpito da un nuovo collasso [illegible] e funzionari governativi erano giunti di notte a casa sua, provvedendo a trasportarlo in clinica.

Sembra che le sue condizioni siano preoccupanti e le crisi di depressione fisica e nervosa si facciano sempre più gravi e frequenti.

(Ansa - Reuter)

Praga. Aleksandr Dubcek

Non pregiudicherà una possibile riunificazione

Quasi pronto il trattato di Mosca

Negli ambienti tedeschi [illegible] parla di una vicina conclusione dei colloqui, forse entro questa settimana - Ottimistiche dichiarazioni di Scheel e Gromyko

Mosca, 4 agosto.

« Stiamo giungendo al punto culminante. Siamo nella fase finale della trattativa », hanno detto questo pomeriggio fonti della delegazione tedesco-occidentale, riferendosi, in particolare, al colloquio di stamattina, durato un'ora e quarantacinque minuti, tra Scheel e Gromyko. Restano però [illegible] alcuni problemi particolarmente difficili — hanno aggiunto le citate fonti — per cui non [illegible] ancora possibile dire se le attuali trattative si concluderanno con un [illegible]so o con un fallimento.

Oggi pomeriggio si è anche appreso che un'altra riunione del « gruppo di lavoro » sovietico-tedesco, presieduto rispettivamente da Vladimir Falin e Paul Frank, si è svolta ieri sera, tra le 21 e le 23,30.

« Spero che le attuali conversazioni conducano a un risultato positivo », ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri tedesco-occidentale alla colazione offerta dalla delegazione di Bonn in [illegible] di quella sovietica. *« Il grande interesse con il quale l'opinione pubblica, in Germania, segue questi incontri* — ha aggiunto Scheel — *dimostra che la stragrande maggioranza del popolo tedesco si [illegible] gura il successo del negoziato »*.

L'Unione Sovietica — ha dichiarato oggi Gromyko, nel corso della colazione — farà tutto quello che dipende dalle sue forze per arrivare a una favorevole soluzione delle trattative. Ha aggiunto, quasi [illegible] spingere i tedeschi ad arrivare rapidamente a una conclusione del negoziato, che si dovrà, in breve, decidere quali debbano essere le ulteriori tappe delle conversazioni.

Gli osservatori sono ora pressocché concordi nel ritenere che le trattative si concluderanno entro la settimana in corso. Circolano anche indiscrezioni sul contenuto [illegible] trattato che non si chiamerà più « sulla rinuncia all'uso della forza », probabilmente perché sarà di contenuto più vasto di quanto inizialmente previsto.

Secondo ambienti diplomatici e giornalistici tedeschi, il trattato sarebbe costituito da un preambolo e da quattro punti principali. Nel preambolo sarebbe un esplicito rinvio ai principi formulati nella Carta delle Nazioni Unite (e presumibilmente anche [illegible] principio dell'autodecisione), che debbono regolare i rapporti tra tutti gli Stati in generale e tra la Repubblica Federale Tedesca e l'Unione Sovietica in particolare.

Il primo punto del trattato vero e proprio sarebbe [illegible] dichiarazione sulle relazioni tra i due paesi e sugli sviluppi futuri di esse.

Il secondo punto costituirebbe il vero e proprio accordo per la rinuncia all'uso della forza nelle relazioni [illegible] la Repubblica Federale Tedesca e l'Unione Sovietica.

Il terzo punto prevederebbe il riconoscimento dei confini attualmente esistenti in Europa, come conseguenza della rinuncia all'uso della forza per modificarli. Sembra che proprio questo sia uno dei punti ancora in discussione tra le due delegazioni. [illegible] tratterebbe, cioè, di concordare la formulazione capace di esprimere meglio il rapporto di « consequenzialità » tra la rinuncia all'uso della forza e il riconoscimento delle attuali frontiere.

Il quarto punto sarebbe una precisazione secondo la quale il trattato tra Mosca e Bonn non avrebbe alcuna influenza sui trattati, accordi e intese precedentemente stipulati dalle due parti.

Sempre secondo ambienti tedeschi di Mosca, è previsto [illegible] la Germania Occidentale proceda ad [illegible] scambio di note con le tre potenze [illegible] occidentali per informarle che il trattato [illegible] Mosca non intacca in alcun modo i diritti loro spettanti nei confronti della Germania, in virtù delle norme dell'armistizio.

Quanto alla questione della riunificazione della Germania, a parte quanto previsto dal preambolo del trattato pare che i sovietici abbiano accettato [illegible] principio della lettera unilaterale che il governo di Bonn invierebbe a quello di Mosca per salvaguardare le *« aspirazioni del popolo tedesco alla riunificazione della Germania »*.

Prima di arrivare alla sigla del trattato, che, [illegible] tutto andrà per il meglio, dovrebbe avvenire entro la settimana, la delegazione di Bonn diffonderebbe una dichiarazione unilaterale per precisare che la ratifica del trattato da parte del Parlamento di Bonn non potrebbe aversi prima del raggiungimento di un accordo circa la situazione di Berlino e delle vie di accesso alla [illegible] capitale tedesca. Pare che un accordo di massima sia stato raggiunto nel colloquio a quattr'occhi di do[illegible] scorsa tra Scheel e Gromyko. Il ministro degli Esteri dell'Urss avrebbe, infatti, promesso al collega tedesco che se il trattato sarà firmato, si [illegible] importanti miglioramenti a Berlino e attorno a Berlino. *(Ansa)*

Minacce in Bolivia di un colpo di Stato

Il governo si dimette - I sindacati accusano i militari

La Paz, 4 agosto.

Crisi di governo in Bolivia: [illegible] nell'aria [illegible] tempo, [illegible] delle divisioni interne sul modo di affrontare i guerriglieri la cui attività è aumentata nelle ultime settimane, oggi l'intero gabinetto boliviano si è [illegible]messo.

La crisi, attesa ormai da tre settimane, aveva avuto un primo segno [illegible] le dimissioni del ministro degli interni, col. Juan Ayoroa, [illegible]cusato lunedì scorso dalla rivista *La Prensa*, settimanale del sindacato dei giornalisti boliviani, di essere « uno dei pilastri » per un eventuale colpo di Stato dei militari.

Ayoroa, nella sua lettera [illegible] dimissioni, aveva accusato di slealtà il ministro delle informazioni Alberto Bailey, anch'egli dimissionario.

Già il 27 luglio scorso [illegible] ministro Bailey aveva dato le dimissioni, poi ritirate, [illegible] nunciando l'esistenza di un complotto di destra. *La Prensa* sostiene che i militari avevano in animo di attuare il colpo di Stato contro il presidente Ovando giovedì scorso, ma rinviarono per [illegible] morte, in [illegible] incidente aereo, del figlio del presidente.

Il governo boliviano è travagliato da divisioni interne da quando nel Paese infuria la guerriglia: forti contrasti esistevano tra ministri moderati e radicali, sostenitori, questi ultimi, di provvedimenti drastici per stroncare la guerriglia. Già dal 22 luglio il governo aveva decretato lo stato d'assedio in tutto il Paese come prima risposta all'aumentata attività dei guerriglieri.

Le dimissioni [illegible] due ministri, che hanno dato origine alla crisi, erano [illegible] chieste dal potente sindacato operaio che, con il sindacato dei giornalisti, aveva denunciato la cospirazione. [illegible] sindacato operaio aveva chiesto anche [illegible] dimissioni del Capo [illegible] Stato maggiore dell'esercito, gen. Miranda, e del [illegible] mandante dell'accademia militare di La Paz gen. Banzer, accusati di *« avere progettato un colpo [illegible] Stato fascista [illegible] cui la prima vittima doveva [illegible] la classe lavoratrice boliviana »*.

(A. p.)

Guiderà la delegazione americana ai colloqui di pace

Bruce ha nuove proposte per il Vietnam e si affida solo all'arma della pazienza?

Scetticismo a Parigi sulla missione dell'inviato di Nixon - Diplomatico [illegible] lunga esperienza, appassionato d'arte, fu anche presidente della National Gallery - Domani il primo incontro con i rappresentanti di Hanoi e del Fln

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 agosto.

Sessantacinque minuti di conversazione con il capo della delegazione [illegible] Saigon, Pham Dang, hanno inaugurato la missione parigina del nuovo inviato di Nixon, David Kirk Patrick Bruce, per la pace nel Vietnam. Un semplice « allenamento [illegible] porte chiuse », in vista del primo scontro che si inizierà domani. I pronostici non sono favorevoli. Se Bruce [illegible] avrà qualcosa di nuovo da proporre (e sembra proprio di no) [illegible] delegazioni nordvietnamita e del Fronte di Liberazione vietcong bloccheranno, come nel passato, le trattative su due richieste base: partenza [illegible] condizioni di tutti gli americani dal Vietnam e governo di coalizione, con i Vietcong, per preparare le elezioni.

David Bruce ha 72 anni, un prestigioso passato diplomatico alle spalle e una fama di liberale che, nelle speranze del presidente Nixon, dovrebbe servire ad ammorbidire psicologicamente la posizione di Hanoi. Venne in F[illegible] per la prima volta nel 1917 con il corpo di spedizione americano alla guerra mondiale. E' un [illegible] ricco, culturalmente raffinato, e possiede una delle più belle collezioni d'arte negli Stati Uniti. Dopo le brillanti cariche politiche ed economiche di una lunga [illegible] (capomissione del piano Marshall, rappresentante americano nella Comunità carbone e acciaio, segretario di Stato supplente alla Casa Bianca), era rimasto nella vita pubblica [illegible] presidente della National Gallery di Washington. La designazione di Nixon a capo della [illegible] delegazione per i colloqui sul Vietnam l'ha strappato ai suoi studi sugli impressionisti, rilanciandolo in una missione senza molte speranze.

E' il terzo capomissione americano dopo Averell Harriman e Cabot Lodge. Il suo arrivo ha messo in movimento un centinaio di giornalisti, ma non ha emozionato Parigi, spopolata dall'afa e dalla fuga generale per le [illegible]. Non è più il tempo quando una piccola folla [illegible] curiosi si radunava ogni mattina sotto l'Hôtel Crillon, in attesa di Cabot Lodge che prima di ogni riunione con i vietnamiti si metteva in forma pedalando per un'ora sulla cyclette nella sua camera d'albergo. Ormai, questi incontri di Parigi sembrano una stan[illegible] ripetizione dei colloqui ventennali sul trentottesimo parallelo. Si fanno per riaffermare posizioni di principio, ma quasi nessuno crede che possano portare almeno per ora a qualche risultato.

Bruce non deve soltanto tentare di aprire un varco nella dogmatica posizione di Hanoi, ma anche muoversi cautamente per non urtare la sospettosità vigilante dell'alleato di Saigon. E' ancora recente il ricordo di una polemica fra Harriman e il presidente Thieu, per avere l'americano affermato che Saigon nicchia [illegible] dis[illegible] f[illegible] camente con la delegazione vietcong. Bruce ha cominciato con un minuscolo passo falso dicendo all'aeroporto di essere pronto alla « conferenza ». Una parola che ha irritato i sudvietnamiti, perché i colloqui di Parigi sono definiti « riunione », in quanto [illegible] il termine « conferenza » significherebbe, sul piano diplomatico, un riconoscimento di governo al fronte rivoluzionario vietcong. E' in questo clima [illegible] bizantinismo asiatico che l'elegante collezionista d'arte deve [illegible] vrare.

I capi delle delegazioni nordvietnamita e vietcong hanno nei giorni scorsi ribadito che il presidente Nixon si fa illusioni se pensa che la pressione militare con l'intervento in Cambogia abbia modificato di un centimetro la loro posizione. David Bruce ha in tasca qualche carta segreta per sbloccare il dibattito? Se ci si affida solo alla sua consumata esperienza di diplomatico, difficilmente t[illegible] nerà a Washington [illegible] qualche controproposta nuova da parte di Hanoi. Il signor Bruce, l'ha detto subito, confida nella « pazienza ». Comunque, il suo viaggio a Parigi non sarà sprecato: ha già detto che si propone una nuova lunga visita al Louvre.

Giorgio Fattori

Le citazioni

« Quando pensiamo ai giovani e ai loro problemi, abbiamo davanti agli occhi solo l'immagine di un certo tipo di studente. E' ingiusto e sbagliato: almeno la metà dei giovani americani sono lavoratori ». **Edward Kennedy**

(« Int. [illegible] Tribune »)

« Vendere "Phantom" a Israele perché difenda i territori occupati non potrà [illegible] portare alla pace. Offrire serie garanzie militari a Tel Aviv per quando le sue truppe si saranno ritirate può es[illegible] [illegible] contributo decisivo alla fine [illegible] ostilità ».

(« The Economist »)

« Il successo che sta ottenendo la riforma economica in Ungheria preoccupa ogni giorno di più i dirigenti sovietici. [illegible] si sanno bene che, come disse Georgy Lukacs, "sviluppo economico e passaggio dallo stalinismo alla democrazia socialista [illegible] di pari passo" ».

(« Le Figaro »)

L'arcivescovo è invitato a vedere "Oh! Calcutta„

Il primate anglicano ha rifiutato il biglietto omaggio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 agosto.

L'arcivescovo di Canterbury, dott. Michael Ramsey, primate della Chiesa d'Inghilterra, è stato invitato ad assistere alle rappresentazioni di *« Oh Calcutta »*, la di[illegible] rivista di *« erotismi eleganti »* messa in scena da Kenneth Tynan, nella quale attori ed attrici recitano nudi in piena luce *« simulando esibizioni sessuali ortodosse e non ortodosse »*. L'offerta all'arcivescovo è stata avanzata a fini moralistici dal consigliere comunale londi[illegible] Frank Smith: questi, turbato dallo spettacolo, si [illegible] già rivolto invano [illegible] giorni scorsi alla polizia affinché fosse interrotto e proibito. Ora sollecita l'intervento delle autorità religiose.

Secondo Frank Smith, il Primate della Chiesa angli[illegible] dovrebbe rendersi conto coi propri occhi di dove stia andando il [illegible] gregge, e quindi bollare solennemente *« Oh Calcutta »* come *« la più grande vergogna del Regno Unito »*. *« Il dottor Ramsey* — ha dichiarato Smith — *vive una vita appartata nel suo palazzo di Lambeth, e questo è male. Non si può restare nascosti e nello stesso tempo rappresentare la cristianità: così insegnò il fondatore della Chiesa »*.

Il mite arcivescovo di Canterbury — che ha in comune con il produttore di *« Oh Calcutta »*, Kenneth Tynan, una forte balbuzie — non pare incline al ruolo di fustigatore dei costumi. E discretamente [illegible] fatto sapere al consigliere comunale che *« è molto improbabile che accetti il biglietto gratuito di ingresso »*. Ha aggiunto anche di non aver in programma alcuna dichiarazione pubblica sui programmi teatrali in visione in Gran Bretagna.

Il cortese rifiuto non ha [illegible] viamente soddisfatto Frank Smith. *« Se il dottor Ramsey non viene alla rivista* — ha commentato — *dovrebbe aver almeno il coraggio di spiegare il perché. "Oh Calcutta" è un male ed è un affronto a tutti i cristiani e il Primate della Chiesa anglicana è tenuto a riconoscere e divulgare tale verità »*. L'indignato consigliere comunale si propone ora di estendere l'invito al cardinale Heenan, Primate dei cattoli[illegible] del Regno Unito.

c. c.

La scala che aggancia le retribuzioni al costo della vita

In quattordici anni 65 scatti dell'indennità di contingenza

Il calcolo, effettuato da un'apposita commissione, non ha seguito le variazioni dei bisogni e delle possibilità dei bilanci domestici - L'alimentazione pesa ancora per il 60 % (contro il 48,7 nell'indice Istat)

Il costo della vita [illegible] è inerpicato ancora per [illegible] gradini sulla scala mobile della contingenza e l'indennità è [illegible] di due punti. Le retribuzioni di tutti i dipendenti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e [illegible] credito, impiegati e operai, aumenteranno, degli importi giornalieri già noti, per [il] periodo 1 agosto - 31 ottobre. Anche se nelle ultime settimane si è registrata una [illegible] ta pigrizia dei prezzi a salire, è quasi certo che in autunno [ci] sarà [un] altro scatto in avanti.

Solo una volta, nel 1959, è accaduto che [il] costo della vita ribassasse, in misura [illegible] sibile [illegible] [illegible] in giù la contingenza; in tutti gli altri anni è salito: da [un] minimo di due scatti nel 1957, nel '60 e nel '68, ad [un] massimo di dieci nel 1963 e '64. Quest'anno siamo già a sette (3 in febbraio, 2 in maggio e [2] adesso): speriamo [di] [non] battere i *records* precedenti. In tutto, negli ultimi quattordici anni, la scalata ha coperto 66 gradini (65 sottraendo quell'unico fatto a ritroso nel '59).

L'ago della bilancia

[Non] c'è una [illegible] giusta in fatto di stipendi, salari [e] altre fonti di reddito (per esempio: pensioni, assicurazioni sulla vita, titoli di Stato e obbligazioni), [è] proprio quella di ancorarli [al] costo della vita. Per alcune fonti lo si fa, in Italia e all'estero, per altre si tenta, si pensa e non si ritiene di farlo. Ma il come lo si fa non è altrettanto giusto e soddisfacente, sia per chi riceve l'indennità, sia per chi deve sborsarla.

In Italia [ci] sono quattro indici, che calcolano di quanto i prezzi si [sono] spostati, in su o in giù, in un dato periodo di tempo. Si chiamano indici nel [illegible] che «indicano» [le] variazioni, come fa l'ago di una bilancia: si prendono le varie «voci» (che sono alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione, beni e servizi vari [se] vogliamo calcolare il costo della vita), si mettono sul piatto della bilancia e si vede dove [si] ferma l'ago. Dopo un mese si ripesano: lo spostamento dell'indice dà la variazione mensile.

Il metodo è eguale per tutti e quattro gli indici, tre dei quali: prezzi all'ingrosso, prezzi al consumo e costo della vita, sono calcolati dall'Istituto centrale di statistica per comodità di operatori economici, consumatori, anche delle autorità di governo, ma non hanno conseguenze ufficiali sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Il quarto, sempre nell'ambito Istat, è calcolato dalla Commissione nazionale per gli indici del costo della vita ed è quello che fa variare l'indennità di contingenza, quindi le retribuzioni.

Tra questo quarto indice, detto anche «sindacale», e quello Istat [del] costo della vita vi [sono] due differenze notevoli, una anzi fondamentale.

Scatti contingenza dal 1957 ad oggi

Anni	Punti	Anni	Punti
1957	+ 2	1964	+10
1958	+ 5	1965	+ 6
1959	— 1	1966	+ 3
1960	+ 2	1967	+ 3
1961	+ 3	1968	+ 2
1962	+ 7	1969	+ 5
1963	+10	1970	+ 7

In totale: 65 punti in 13 [illegible] e [illegible] primi 7 mesi del 1970

Ogni punto si calcola che attualmente comporti un [illegible] gravio annuo [illegible] 70 miliardi per l'industria e [illegible] 30 miliardi per gli [illegible] settori in cui [illegible] applica la scala mobile.

Le famiglie-tipo

L'indice Istat del costo della vita è calcolato con riferimento ai consumi [di] [una] famiglia-tipo, [il] cui ca[po] sia un lavoratore dipendente, impiegato od operaio, non agricolo. [Il] bilancio domestico di questa famiglia-tipo è diviso nei cinque capitoli di spesa che abbiamo indicato sopra. Per ciascun capitolo viene calcolato l'andamento dei vari beni e servizi che [illegible] [illegible]: per esempio, per [il] capitolo alimentazione, il pane e gli altri derivati dei cereali, le carni, i pesci, i grassi e [così] via (anche i tabacchi); per l'abbigliamento [la] biancheria, le calzature, gli articoli di vestiario; per i beni e servizi vari un'infinità di voci che vanno dai trasporti pubblici e privati ai giocattoli, dagli articoli di cancelleria agli alberghi e così via.

L'andamento degli indici [illegible] varie voci [illegible] a formare, gruppo per gruppo, gli indici dei cinque capitoli di spesa del bilancio domestico. Questo calcolo viene effettuato in venti capoluoghi di provincia, che [in] pratica [illegible] corrispondono a capoluoghi di Regione, le quindici a statuto normale e [le] cinque a statuto speciale (può interessare i «contestatori» sapere che per l'Istat il capoluogo della Regione Abruzzi è L'Aquila, per la Calabria Reggio). La media ponderata dei venti indici «regionali» forma l'indice nazionale di ciascuno dei cinque capitoli; infine, *«la sintesi degli indici nazionali dei cinque capitoli* — dice l'Annuario dell'Istat — *fornisce l'indice generale»* del costo della vita.

La prima differenza tra il costo della vita Istat e quello «sindacale» è che questo secondo viene calcolato solo in quindici capoluoghi di provincia. Non è una differenza molto rilevante ma, soprattutto dopo la creazione delle Regioni, non ha motivo d'es[illegible].

La seconda diversità, che contribuisce a rendere il calcolo della scala per l'indennità [di] contingenza più mobile [di] quanto dovrebbe essere, o, quanto meno, mobile in senso non bene aderente alla realtà, si riferisce al «peso» che per ciascun capitolo viene posto sul piatto della bilancia per far muovere l'indice. L'Istat ha cambiato due volte, in questo dopoguerra, i suoi pesi, per adeguarli meglio ai consumi delle famiglie-tipo. Prendiamo cento lire ed immaginiamo di destinarne una parte all'alimentazione, una parte all'abbigliamento, e via dicendo, in base alle necessità, alle abitudini, ai gusti vecchi e nuovi della vita quotidiana. Fino al 1961, l'Istat calcolava che di quelle cento lire, all'alimentazione dovessero essere destinate 66,40; all'abbigliamento 5,30; all'elettricità e ai combustibili 7,20; all'abitazione 14,30 e solo 6 lire e 80 centesimi ai beni e servizi vari.

Variazioni di spese

[Tra il] 1961 [e il] 1966 il peso dei vari capitoli è stato ritoccato, in base ai risultati delle indagini sui bilanci familiari che rispecchiavano un certo miglioramento nel [tenore] di vita, in questa misura: è sceso dal 66,40 al 54,65 per cento il peso dell'alimentazione, dal 14,30 all'11,29 quello dell'abitazione e dal 7,20 al 4,63 il peso dell'elettricità e dei combustibili; è salito dal 5,30 al 9,80 per cento il peso dell'abbigliamento e dal 6,80 al 19,63 quello dei beni e servizi vari.

Con il 1967 nuove variazioni: alimentazione e abitazione scendono ancora, rispettivamente dal 54,65 al 48,71 per cento e dall'11,29 al 9,01; abbigliamento e beni vari salgono per la seconda volta, rispettivamente da 9,80 a 10,24 e da 19,63 a 26,80; [sal]gono anche, da 4,63 a 5,14, elettricità e combustibili, che nel precedente aggiornamento erano scesi.

Queste variazioni nel peso dei singoli capitoli hanno conseguenze dirette nel calcolo del costo della vita maggiore o minore [è] [la] loro quota nell'indice, maggiore o minore [illegible] [la] loro spinta o la loro forza frenante nelle variazioni dell'indice. Per esempio, nel periodo considerato (un mese per i calcoli Istat, tre mesi per l'indennità di contingenza), [illegible] rincarati i prodotti alimentari e, poniamo, sono rimasti stazionari gli elettrodomestici, il prezzo della benzina e delle automobili, i vestiti e le scarpe. Quando l'alimentazione concorreva con oltre [il] [60] per cento all'indice totale, questo sarebbe [in] ogni caso salito; con l'attuale 48,71 per cento si può discutere.

Calcoli e realtà

Per l'indennità di contingenza, invece, i pesi dei vari capitoli sono rimasti invariati, in base a criteri particolari che assegnano all'alimentazione il 60 per cento delle spese di [una] famiglia (cioè oltre l'11 per cento [in] più dell'indice Istat); all'abbigliamento il 14,1 (quasi il 4 per cento [in] più); all'elettricità e combustibili il 5,3 (quasi come l'Istat), all'abitazione il 4,4 per cento (meno della metà di quanto l'Istat consideri le spese per la casa), infine, [ai] beni e servizi vari solo il 16,2 per cento.

L'Italia è ancora ben lontana dalle «società opulente»; è forse in coda ai paesi progrediti e il primo di quelli in via [di] sviluppo. Tuttavia, attribuire all'alimentazione il 60 per cento del peso nel bilancio domestico ci sembra un po' forte, quando oggi in media nel Mec è sul 42 per cento. Del resto, nei consumi degli italiani degli ultimi anni, alimentari, bevande e tabacco sommati insieme [illegible] arrivano al 44 per cento.

Non siamo in grado, senza l'ampia rete di informazioni e gli [illegible] studi gremiti di esperti che hanno gli istituti appositi, di dire se [con] le tabelle Istat la contingenza sarebbe scattata più [o] [illegible] volte di quanto ha fatto negli ultimi anni. [illegible] esaminando i suoi scatti, colpisce [il] fatto che in novembre, cioè alla fine del trimestre [illegible] sto-settembre-ottobre, quando molti prodotti alimentari [illegible] no stabili o ribassano, la [illegible] mobile ha costantemente registrato gli scatti minori: mai più di un punto e tre volte (nel '61, nel '66 e nel '68) nessun punto; mentre in febbraio, cioè a fine inverno, è scattata [per] tre volte di tre punti.

In ogni caso, tra i tanti settori [di] questo [illegible] che devono essere svecchiati, mettiamo anche il calcolo della contingenza: dovrebbe [illegible] semplice e poco dispendioso.

Mario Salvatorelli

In concorrenza con le società nazionali di bandiera

Grossa fusione in Inghilterra di 2 compagnie aeree private

Sono la Caledonian e la Bua - Nell'annunciare il benestare del governo, il ministro Noble ha confessato di non conoscere i finanziatori dell'operazione - Reazioni negative della stampa

Londra. Il ministro Noble

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 agosto.

Il governo conservatore inglese ha dato il suo benestare alla costituzione di una [illegible] grande compagnia aerea, che farà concorrenza alle società nazionali di bandiera B.E.A. (British European Airways) e B.O.A.C. (British Overseas Airways Corporation), la prima per le linee europee, la seconda per quelle transoceaniche.

Inoltre — particolare sensazionale e oggetto ora di aspre discussioni — il governo imporrà alla B.O.A.C. [di] cedere al nuovo organismo privato una parte delle sue rotte, pari in incassi al 2,5-3 per cento del totale, una fetta valutata a [illegible] milioni di sterline, nove miliardi di lire.

La nuova compagnia sorgerà dalla fusione della Caledonian Airways e dalla B.U.A. (British United Airways), che sono le due attuali massime società private del settore.

La B.U.A., che ha [una] flotta comprendente una ventina [di] moderni «jets», è stata [in] difficoltà negli ultimi tempi e due mesi e mezzo fa pareva sul punto di essere assorbita dalla B.O.A.C., con la benedizione dell'allora governo laborista. Ci furono molte reazioni a tale prospettiva, i conservatori insorsero affermando che si voleva soffocare del tutto l'impresa privata. Le cose, dunque, sono cambiate, con l'ascesa al potere dei «tories», favorevoli alla libera iniziativa e sostenitori del principio che [la] concorrenza va sempre a beneficio del consumatore.

Il ministro del Commercio, Michael Noble, nel dare l'annuncio dei progetti governativi sulle aviolinee, in una conferenza stampa, è stato protagonista di una grossa «gaffe»: ha candidamente confessato di non sapere se i finanziatori dell'operazione «Caledonian-B.U.A.» fossero inglesi oppure no.

Il quotidiano radicale The Guardian, *in un editoriale intitolato «Un cavaliere nelle nuvole», scrive che [il] ministro Noble* «si sta comportando in [illegible] irresponsabile ed anche stupido». *In effetti, aggiunge l'articolo,* «egli ha ammesso d'essere disposto a privare due compagnie nazionali di 6 milioni [di] sterline e offrirle a finanzieri di cui neppure sa il nome né la cittadinanza».

Ci sono state prese di posizione negative anche nella associazione dei piloti e nel sindacato del personale tecnico degli aeroporti. Quest'ultimo chiede un'inchiesta pubblica sui propositi del gabinetto conservatore.

Carlo Cavicchioli

Accordo Agip-Standard Oil per ricerche in Madagascar

Roma, 4 agosto.

L'Agip e la «Standard Oil New Jersey» hanno concluso, attraverso le proprie [illegible] sociote nel Madagascar, [il] primo accordo [di] ricerca mineraria tra i due gruppi, con la formula della «joint venture», una forma di cooperazione largamente usata [da] tutte le compagnie petrolifere, [per] ripartire e quindi attenuare i rischi della ricerca.

L'accordo riguarda la [par]tecipazione della «Esso Exploration and Production Madagascar Inc.», [con] una quota [del] 50 [per] cento, nei due permessi di ricerca (per complessivi 20.997 chilometri quadrati) che l'«Agip Recherches [et] Explorations Pétrolières» possiede nell'«off shore» nord-occidentale dell'iso[la] africana. (Ansa)

Buoni del Tesoro [illegible] 3,5 %

Servono a rimborsare 100 milioni [di] dollari all'Ufficio cambi

Roma, 4 agosto.

Un'emissione di Buoni [del] Tesoro novennali 3,50 per cento, di scadenza 1° aprile 1980, per complessivi 62 miliardi 900 milioni di lire [di] valore nominale, è [stata] stabilita dal ministro del Tesoro [con] decreto [del] 16 aprile 1970, pubblicato oggi nella «Gazzetta Ufficiale». L'emissione è stata decisa per provvedere [al] pagamento all'ufficio italiano dei cambi del controvalore delle valute estere cedute al ministero [del] Tesoro entro [il] limite massimo di cento milioni [di] dollari Usa. (Ansa)

In giugno, in base all'andamento delle riserve

In attivo per 28 miliardi la bilancia dei pagamenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

La Banca d'Italia ha reso noto oggi che le riserve [uffi]ciali nette a fine giugno [illegible] montavano a 2.645,9 miliardi, con una flessione di 84,3 miliardi rispetto alla fine di maggio; rispetto a un anno avanti il calo è di 175,4 miliardi. La diminuzione di giugno dipende: 1) [illegible] [dall']aumento mensile di 45,1 [mi]liardi delle passività a breve termine; 2) dalla diminuzione [illegible] di 21 miliardi della quota di riserva costituita dalle voci minori; 3) dalla diminuzione di 79,3 miliardi della posizione attiva verso il fondo monetario internazionale; 4) della diminuzione di 31,3 miliardi dei nostri diritti speciali di prelievo. Per contro, vi è l'aumento per 0,9 miliardi dell'oro e di 91,5 miliardi delle valute.

Nel mese di giugno il saldo delle attività estere delle aziende di credito è tornato positivo (per 76,3 miliardi, cifra provvisoria) per cui [le] riserve nette di fine mese salgono a 2.722,2 miliardi con un aumento di 28,1 miliardi rispetto a fine maggio. Questa differenza positiva corrisponde (salvo lievi correzioni contabili) alla posizione mensile della bilancia dei pagamenti valutaria.

Per conseguenza in giugno i nostri conti economici con l'estero si sono chiusi [con] un attivo (sia pure provvisorio) di 28,1 miliardi, supe[riore] a quello di 15 miliardi indicato anticipatamente a metà luglio dalla Banca d'Italia. In tal modo, e tenuto conto anche [del] risultato definitivo avuto in maggio dalla bilancia alla fine dei primi sei mesi [di] quest'anno [la] bilancia [dei] pagamenti valutaria chiude con un saldo negativo di soli 330 miliardi (15 giorni fa si [era] parlato di 350 miliardi), contro [un] passivo [di] 581 miliardi registrato alla fine del primo semestre 1969. **g. m.**

Le riserve britanniche salite anche in luglio

Londra, 4 agosto.

Le riserve ufficiali britanniche, comprensive [di] oro, valute e diritti speciali di prelievo, [sono] aumentate, in luglio, di 2 milioni di sterline (tre miliardi di lire).

LETTERE AL NOSTRO GIORNALE

Il "crollo" del reddito fisso

Gentile Direttore, mi [illegible] piaccio vivamente [illegible] l'articolo di Tumiati su *La Stampa* del 29 luglio, che solleva il problema della grave e [illegible] drammatica delusione inflitta alla più benemerita e tartassata categoria di risparmiatori, quella dei portatori di obbligazioni e in genere del reddito fisso, che sono soggetti in pieno all'alea della svalutazione monetaria e ai quali si era quanto meno data la sensazione di una fermezza incrollabile delle quotazioni, con una [in]cessante azione [di] sostegno delle medesime. In pochi mesi, causa la brusca e totale cessazione [del] sostegno, le quotazioni [sono] crollate in misura anche [del] 30%, rispetto ai prezzi di acquisto o sottoscrizione [dei] titoli: se si aggiunge l'intervenuta svalutazione monetaria, c'è da lamentare la perdita di circa il 30% del capitale.

Si dice che la perdita per la quotazione è provvisoria, in quanto i titoli saranno rimborsati al valore nominale. Ma c'è da attendere [illegible] gari per 20-25 anni e il [rim]borso sarà fatto in lire del valore [di] allora: [e] si ha bisogno di realizzare i titoli, o [si] vuole mutare l'investimento, la perdita è immediata e sicura. [Si] tratta [di] milioni di risparmiatori, in [ge]nere i più modesti e meno provveduti, che detengono almeno 12.000 miliardi di titoli, mentre [il] resto sta nei portafogli di banche e [di] enti pubblici e privati.

Notoriamente io mi occupo e scrivo di queste materie e perciò ho ricevuto dagli interessati moltissime lettere, tutte indignate e parecchie disperate, in quanto i titoli posseduti rappresentano sovente l'impiego di [illegible] risparmi e la [illegible] una indispensabile previdenza personale. Perciò ho presentato nei mesi scorsi 7 interrogazioni al governo, per denunciare i danni del troppo drastico aumento dei rendimenti nelle nuove emissioni (se [la] gente esporta i capitali all'estero non è tanto per lucrare un paio di punti [di] interesse in più, ma per ben più importanti motivi, tipo la sfiducia sul piano politico ed economico, come ha confermato il prof. Visentini su «Il Mondo»!) e per invocare la generalizzazione [illegible] a tutte le categorie del reddito fisso, del «premio di fedeltà» concesso alle cartelle fondiarie.

Purtroppo finora a nessuna di quelle 7 interrogazioni, la prima delle quali risale all'ottobre scorso, il governo ha dato una qualsiasi risposta. Lascio al giornale ogni commento. Non è comunque esatta l'amara convinzione di molti risparmiatori, secondo i quali «nessuno in Parlamento si è preoccupato del loro dramma».

La ringrazio e [le] porgo i migliori saluti.

Giuseppe Alpino

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

Titoli	28/7	4/8	Titoli	28/7	4/8
Cosmo Ital	24.710	24.000	Ist. Fin. Lombard.	35.950	35.300
Credito Italiano	2549	2519	U S A	21.500	21.500
Banco [illegible] Roma	23.975	23.350	Alleanza Ass.	40.800	40.990
Banco Ambros.	10.850	10.875	Manif. Cucirini	4050	4050
America e Italia	5080	5193	Off. Savigliano	180	180
Pop. di Novara	22.800	22.900	Imm. Vittoria	14.750	14.750
Banca Catt. Ven.	690	[illegible]	Ceat	[illegible]	7950
Interbanca	9500	10.950	Buitoni-Perugina	11.675	11.400
Naz. Agricoltura	19.250	21.000	Standa	24.900	23.800
Finance priv.	6600	6600			

L'indice generale è salito ieri da 74,09 a 74,80 (+0,95 per cento)

Le azioni accentuano la ripresa

(Nostro servizio particolare)
Milano, 4 agosto.

La speranze [di] favorevoli prospettive sull'esito dei colloqui [per] la formazione del nuovo governo è alla base degli odierni rialzi, che ampliano la lieve ripresa di ieri del mercato azionario. L'indice di «24 Ore» è salito dello 0,95 per cento, passando da 74,09 a 74,80. L'indice Mediobanca ha guadagnato l'1,03 per cento (da 68,67 a 69,38). In aumento anche il volume d'affari, più che raddoppiato rispetto a quello di [illegible]: [sono] stati scambiati 1.828.750 titoli (contro 713 mila), per un valore di 4 miliardi 378 milioni di lire.

In particolare evidenza quasi tutti i valori guida: Fiat, Olivetti, Pirelli e Viscosa. In forte rialzo le Generali Immobiliari. I fondi di investimento hanno mostrato maggiore volontà operativa; [illegible] è mancata inoltre qualche ricopertura. Le solite voci ricorrenti sulla lira sono all'origine di alcune iniziative [illegible] i titoli patrimoniali.

Anche nel reddito fisso le quotazioni hanno segnato alcuni rialzi; particolarmente richieste [le] emissioni Enel e le Opere Pubbliche 6%. L'attività del settore è stata peraltro ridotta. **r. c.**

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 60	—
» cont.	91 50	—
Redimibile 3½%	97 30	—
» cont.	47 30	—
Ricostruz. 3½%	74 75	+ 0 40
» cont.	74 65	+ 0 40
» 5%	81 50	—
» cont.	85 40	—
Riforma Fond. 5%	78 30	—
Fr. Red. 5% Tr.	77 —	—
» » '54	73 50	+ 0 80
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	78 50	—
» » '68	80 —	—
» » '69	86 50	—
Cart.C.T. 5% '76	98 60	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 30	— 0 15
» » '73	92 35	+ 0 10
» » '74	89 85	+ 0 10
» » '75 I	89 60	—
» » » II	89 30	—
» » '77	89 30	— 0 30
» » '78	88 50	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	81 —	+ 1 50
» » » II	78 75	—
» » '66 I	78 75	+ 0 75
» » » II	77 90	+ 1 —
» » '67	78 25	+ 1 35
» » '68 I	77 70	+ 0 20
» » » II	77 90	+ 0 20
» » '69 I	79 50	+ 1 50
» » » II	78 90	— 0 10
» 7% » II	95 60	+ 0 30
» Europa 6%	86 50	—
IRI Sider 5½%	95 —	—
» » '56	96 50	—
» » '57 C.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » venl.	87 —	— 0 25
» » '74 acd.	95 25	—
» 5½% '59	78 50	—
» » '60	73 —	— 2 —
» » '61	74 20	—
» » '63-'83	74 10	— 0 40
» 6% '64	79 40	+ 0 45
» » '65-'85	79 40	— 0 10
» Stet 6% opl.	99 30	—
» El. 5½% opl.	87 —	—
Salap 5½% '65	79 —	—
» » '67	80 —	—
Elfer 5% IV	92 —	+ 1 —
FF.SS. 5½% '52	95 50	—
» » '53	92 50	—
» » '55	91 —	+ 3 —
» » '59	79 95	+ 0 10
» 5% '60	76 —	—
» » '61	75 —	—
» 6% '65 I	81 —	—
» » » II	81 —	+ 0 75
» » '66 I	79 75	+ 0 75
» » » II	79 85	—
» » '67	79 50	+ 0 50
» » '69 I	79 60	+ 0 10
» » '69 II	92 50	—
» » '70	93 —	—
» » 67-87 A	80 75	—
» » 68-88 A	79 80	—
» » 69-89 A	84 —	—
F.S.Agr. 5% I	76 60	—
» » II	80 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	80 70	—
» » » 2ª	80 50	—
» » » 3ª	80 —	— 0 25
» » » 4ª	80 —	—
» » » 5ª	80 —	—
» » » 6ª	78 50	—
» » » 7ª	76 95	—
» » » 8ª	78 80	—
OO.PP. 5%	67 —	— 0 10
» 5½%	71 —	+ 0 10
» 6%	76 50	— 0 10
» Case Ag. '64	81 80	—
» » » '65	83 50	—
» » » '66	78 —	—
» Dol. 6% 1ª	84 —	—
» » » 2ª	80 —	—
» Ir. A 6%	77 —	+ 0 50
» » B 6% I	79 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	95 —	—
» » » II	76 —	+ 0 40
» » » III	75 70	—
» I.St. 6% '66	79 60	+ 0 [illegible]
» » » 2ª	79 —	+ 0 [illegible]
» » » 3ª	79 —	+ 0 [illegible]
» » » 4ª	79 —	+ 0 [illegible]
» » » 5ª	79 45	+ 0 [illegible]
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	76 50	+ 0 35
» Autos. 6% 1ª	77 90	—
» » 7% 1ª	96 —	—
Eni Petr. 6%	100 —	—
» » '57	100 —	—
» » '58	96 —	—
» Sp. 6% '58	87 50	—
» » '64	98 70	—
» » '65	85 —	—
» » '66	80 —	—
» Snil 6%	90 20	—
» » 5½%	79 30	—
» » '61	78 —	— 1 —
E.S. 5½% '61 4ª	76 90	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	4	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Icipu vent. 5½%	77 —	—
» » 6%	77 80	— 0 10
» Edison 6% [illegible]	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% '56	87 —	—
Icipu Catini 6%	85 —	—
» St. Mccr. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Esp. 6%	97 30	—
» » » 4ª	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » [illegible]	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6% XVIII	93 20	—
» » XIX	—	—
» » XX	86 50	+ 1 50
» 5% XXI	90 25	— 1 —
» » XXII	78 50	—
» » XXIII	73 50	—
» 5½% XXIV	75 —	—
» 6% XXV	79 10	— 0 25
» » XXVI	77 60	+ 0 20
» » XXVII	77 70	— 0 30
» 7% XXVIII	92 50	—
» Cr.N. 6% 1ª	83 —	—
» » » 2ª	82 50	—
» spec. '64	86 30	— 0 30
» Fin. 6% '66	77 —	— 5 —
» I.s. 6% '68	80 —	—
» I.s. I Aut. 6%	76 90	—
Mediocr. C. 6% '67	95 —	—
» » » '68	98 —	—
Torino 6% '52	77 —	—
» Acai 5½ '60	72 50	—
» » » '62	72 —	+ 2 —
Genova 6% '59	86 —	—
» 5½% '61	72 —	—
Napoli 6% '68	77 —	—
Cr. F. Liguria 5½%	95 —	—
Fiat 6% '49	95 —	—
» » '56	98 —	+ 1 —
» » '57	91 50	—
» 5½% '60	76 50	+ 1 40
RIV 5½%	75 —	—
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	80 —	—
Olivetti 7% '53	101 —	—
» » '55-75	100 —	—
» » '58	96 50	+ 1 50
» 6½% '59	92 —	+ 3 —
» 5½% '62 1ª	77 —	—
» » » 2ª	76 30	—
Gen. El. 5½%	73 —	—
Magneti 7% '58	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	80 —	—
» 5½% '61	75 —	—
Viberti 7% '59 1ª	93 80	—
» » » 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	70 95	—
Cotini 6% '58	84 —	—
» 5½% '60	75 50	—
» » '61	75 —	— 0 30
» » '62	74 90	— 0 40
Meridelettr. 8%	96 —	—
Viscosa 6% '57	90 50	—
» » '64	77 —	—
Sipel 6%	91 10	+ 1 —
Tinzo 6%	94 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	90 —	—
Ilva 6%	90 —	—
Sip 6%	95 —	+ 4 —
Pibigas 6½%	99 —	—
» 6% '66	73 —	—
Mediofina 7%	96 —	—
Fergal 8%	98 50	— 1 50
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	80 —	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	73 50	+ 1 40
Lancia 5½% '60	82 —	—
» » '62	77 —	—
[illegible] 6% '59	80 50	—
Torino-Savona 5½	76 —	—
[illegible] 5½%	70 —	— 0 10
[illegible] 5½% '61	74 —	—
Tr.O.S. Itern. 5½	74 50	+ 0 50
Autostrade 5½%	70 50	—
» 6% '65	80 —	—
» » '67	75 80	— 1 —
» » '68	76 45	+ 0 15
» » '68/86	76 —	— 0 70
» » '69	77 50	—
Motta 6%	76 —	—
Serom 6% '66-84	81 —	—

Titoli	4	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	74 —	+ 0 30
Imm. Roma 6%	161 —	+ 1 50
Rumianca 6%	73 65	— 0 15
Pirelli 58-84 5%	130 —	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	3470	— 80
Eridania	2180	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1100	— 80
Florio	135	—
MINERARI [illegible] ESTRATTIVI		
Amiato	10250	+ 285
Talco & Grafite	19980	—
[illegible] Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	37600	+ 200
N.A.I.	8600	—
Torino-Nord	75	—
Mittel (F. Med.)	1850	—
SIP	2926	— 64
Italcable	3250	—
Alitalia	16395	+ 295
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8250	— 20
[illegible]	2840	—
[illegible] Stabili	3910	+ 110
Immobiliare Roma	394,50	+ 8,50
Ferco	227	—
Sacie priv.	800	—
CHIMICI		
Montedison	903	+ 2,50
Liquigas	205	—
Pibigas	79,75	+ 1,75
SAFFA	4420	+ 120
Schiapparelli	6350	—
Porapatti	1350	—
Mira Lanza	38400	+ 650
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1024	+ 10
Rumianca	1002	—
Italgas	1027	+ 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	83450	+ 450
Pirelli & C.	3025	+ 125
Lombarda Invest	1540	—
La Centrale	5820	+ 25
S.M.E.	6157	— 8
STET	3500	—
Finsider	595	+ 8
Piemonte Financ.	1370	—
Invest	2917	— 3
Assicur. Torino	17600	+ 450
Assic. Toro priv.	14040	+ 90
Generali	67225	+ 1225
S.A.I.	41550	+ 1425
RAS	70500	+ 800
Ass. Milano	23050	+ 50
» » priv.	21270	+ 70
Bastogi (Med.)	1860	+ 5
IFI priv.	7920	+ 68
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2004	—
Nebiolo	490	+ 2
Italsider	883	+ 13
Dalmine	675	— 15
Olivetti	2760	+ [illegible]
» priv.	2765	+ 69
FIAT	2942	+ 38
» priv.	1914	+ 36
Terni	194	—
E. Marelli	503	—
M. Marelli priv.	1258	+ 33
Metall. Ital.	4100	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16400	—
Châtillon	4120	+ 80
Fisac	400	—
Borgosesia	10560	+ 110
Viscosa	3440	+ 58
» priv.	2550	+ 30
DIVERSI		
Rinascente	322,50	[illegible] 2,75
» priv.	233	—
Pirelli	2880	+ 115
Cartiera Italiana	1000	+ 10
Cartiere Burgo	16350	+ 150
Cir	7300	— 100
Acque Potabili	915	—
Acqua Roma	630	+ 8
Eternit	2650	—
Ceramiche Pozzi	109	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotaz.
ALIMENTARI	
Certosa	2610
Eridania	2200
Ex. Molini	699
Motta	4005
R. Zucch.	181,50
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	67.120
Ass. Mil.	22.980
Ass. Mil. pr.	21.200
Ass. Tor.	17.590
Ass. Tor. pr.	14.150
Incendio	16.010
Fond. Vita	36.060
Assicur.	118.340
Ras	70.850
S.A.I.	41.720
Abeille	15.900
[illegible]	
Mediobanca	83.480
CHIMICI	
Anic	1020,50
Brioschi	14.200
Gas Napoli	896
Caffaro	314
C. Erba	10.350
Erba priv.	6090
Italgas	1029
Lepetit	8730
Lepetit pr.	8360
Liquigas	204
Mira L.	39.500
Ossigeno	2815
Pibigas	80,125
Rumianca	1000
Saffa	4430
Sarom	1025
Montedison	903
Petrolifera	2300
Pierrel	10.050
ELETTRICI	
Magneti M.	1250
Marelli E.	506
Sip	2430
Tecnomasio	997
Terni	197,25
FINANZIARI	
Agricola	2220
Bastogi	1859

Titolo	Quotaz.
Breda	[illegible]
Finmare	365
Finsider	596
Generalfina	825
Gim	4250
Invest	2920
Italpi	2269
Centrale	5820
Pirelli C.	3038
Sme	2150
Stet	3309
Sviluppo	2965
IFI priv.	7950
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	5400
[illegible]	3900
Bon. Fer.	1520
Coge	15.801
Habitat	2810
Imm. Roma	395
Edilcentro	825
Iniziative	3930
Milano C.	37.600
Risan. N.	8250
Sacie	800,50
Stlos Gen.	[illegible]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1552
Fiat	2950
Fiat priv.	1907
Nebiolo	416
Olivetti	2770
Olivetti pr.	2776
Fr. Tosi	6690
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4345
Falck pr.	4193
Broggi-Iz.	950
Dalmine	670
Elsa-Viola	2895
Italsider	885
Magona	3050
Metallur.	4030
Amiata	10.300
Ferrosolo	2495
Siele	5510
Trafilerie	792

Titolo	Quotaz.
TESSILI	
Châtillon	4170
Cantoni	16.650
Olcese	321
Cucirini	3900
Stampati	8020
Cascami	4302
Fisac	392
Lanerossi	2800
Gavardo	2048
Scotti	169
Linificio	542
Marz. pr.	1020
Rossari	1450
Rotondi	78.000
Tosi	2210
Pacchetti	271
Snia Visc.	3400
Viscosa pr.	2580
Tilane	329
Unione M.	[illegible]
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.930
Alitalia pr.	16.600
N. Milano	2685
Ausiliare	2330
Mittel	1890
DIVE[RSI]	
De Ferrari	1340
Binda	45.800
Burgo	16.380
Conzetti	2010
Cementir	2040
Cementeri	361
Cer. Pozzi	108
Pozzi priv.	233
Ginori	394
Ciga	6050
Acque pot.	940
Eternit	2770
Italcable	3168
Italcemen.	25.000
C. Acque	635
Rinasc.	322,50
Rinasc. pr.	237
Mondad. pr.	3850
Pirelli SpA	2900
Reina A.	1030
Spericlio	77
Ses	3630
Sgea	1431
Ter. Acqui	1384

E' continuata, più vigorosa, [illegible] a Torino, la ripresa [illegible]. Dopoborsa in ulteriore progresso. *Prezzi informativi della serata: Viscosa 3475-3480; Fiat 2953-2956; Generali 67.350-67.450; Ras 71.000.*

Totali della giornata: titoli di Stato per 7.000.000 [illegible] lire; obbligazioni per [illegible] di lire; azioni n. 1.836.675.

Wall Street interrompe i ribassi

New York, 4 agosto.

Wall Street ha chiuso [in] rialzo, invertendo [la] tendenza debole iniziale, ed interrompendo così una serie di tre sedute consecutive [di] ribassi. L'indice Dow-Jones dei titoli industriali è salito dello 0,40 per cento, passando da [illegible] a 725,90. [È] aumentato il volume d'affari.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 725,90 (722,98); trasporti 130,58 (128,85); pubblica utilità 103,68 (104,29). Azioni scambiate [illegible] (7.630.000).

Parigi, 4 agosto.

L'indice [illegible] [illegible] francesi è sceso da 93,8 a 93.

Francoforte, 4 agosto.

L'indice dei valori industriali è sceso da 133,51 a 133,02.

Zurigo, 4 agosto.

L'indice generale è sceso da 308,1 a 307,3.

Londra, 4 agosto.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 566,8 a 560,4, con un calo dell'1,14%.

I cambi della li[ra]

Milano, 4 agosto.

Medie cambi Uic: dollaro Usa 629,10 (629,10); dollaro canadese 612,05 (612,50); [illegible] [illegible] 146,245 (146,145); [illegible] danese 83,835 (83,845); [illegible] norvegese 88,072 (88,075); corona svedese 121,515 (121,415); fiorino olandese 174,742 (174,707); franco [illegible] 12,676 (12,676); franco [illegible] 113,872 (113,98); lira sterlina 1504,025 (1504,175); [illegible] [illegible] 173,275 (173,282); scellino [illegible] [illegible] 24,375 (24,378); escudo portoghese 21,887 (21,887); peseta spagnola 9,041 (9,04).

Banconote: dollaro Usa 629,10 (629,10); lira sterlina 1506 (1508); franco svizzero 146,30 (146,20); franco francese 113,50 (111,10); franco belga 12,47 (12,45); marco tedesco 173,10 (173,15); scellino austriaco 24,36 (24,36); peseta spagnola 9,10 (9,15); escudo portoghese 22,30 (22,25); dollaro canadese 585 (585); fiorino olandese 174,35 (174,25); corona [illegible] [illegible],80 (84); corona svedese 120,90 (120,90); corona norvegese 88,10 (88,10); [illegible] jugoslavo taglio piccolo 49 (49); taglio grande [illegible],50 (45,50); dracma greca taglio grande 20,50 (20,50).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

Fondi		3 agosto Riscatto	3 agosto Emiss.	4 agosto Riscatto	4 agosto Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,00	—	10,00	—
Interfund	»	10,12	10,77	10,12	10,77
Italamerica	»	9,22	9,83	9,29	9,90
Capital Italia	»	9,25	—	9,25	—
Intertrust	»	9,76	10,81	9,76	10,81
[illegible] Secur. Fund	»	6,30	—	6,05	—
Un. States Italia	»	5,16	—	5,16	—
Italunion	»	10,19	11,11	10,19	11,11
Interitalia	(lire)	8821	9130	8821	9130
Europrogramme '69 (fr. sv.)		112,10	—	112,10	—

Automobili ed economia

Allargare il Mec diminuirà i dazi

Con il futuro ingresso di Inghilterra, Danimarca, Irlanda e Norvegia verranno abbattute altre barriere doganali - Il Kennedy Round

L'argomento «dazi» ha avuto la sua grande stagione fra il 1959 e il 1968. Tali anni abbracciano infatti il processo di disarmo doganale attuato dai Paesi del Mercato Comune e conclusosi con l'abolizione di ogni «diritto» sugli scambi reciproci, nonché la messa in opera della tariffa esterna comune. Non solo: sempre in tale intervallo si sono verificate due importanti conferenze tariffarie del Gatt, la V e la VI, che dai loro proponenti si chiamarono «Dillon Round» e «Kennedy Round», terminate rispettivamente nel 1962 e 1967.

Da qualche tempo il tema dei dazi sembra interessare meno e molti hanno cessato di domandarsi — come hanno fatto per diversi anni ad ogni abbassamento delle aliquote — se il prezzo delle vetture di importazione sarebbe conseguentemente calato o se invece non ci sarebbe stata alcuna variazione, il ribasso essendo già stato anticipato oppure reso impossibile dagli aumenti dei costi.

In realtà, l'argomento non è uscito dall'attualità e anzi è prevedibile che riacquisti vigore in relazione al verificarsi di nuovi eventi sulla scena internazionale. Ci spieghiamo. Innanzi tutto, il processo di disarmo tariffario, anche se ha esaurito le fasi più spettacolari e consistenti, è ancora in corso. Ciò è dovuto agli accordi del Kennedy Round. Ricordiamo che tale trattativa ebbe vita difficile ma pervenne infine a conclusioni valide, benché ridimensionate rispetto agli obbiettivi di partenza. Vi presero parte 53 nazioni, fra cui gli Stati industrializzati dell'Occidente, che concordarono riduzioni medie delle rispettive tariffe doganali valutate intorno al 30-35%, riduzioni poi estese in pratica senza contropartite al resto del mondo. Ebbene, l'applicazione di tali ribassi è ancora in atto e si compirà col 1° gennaio 1972.

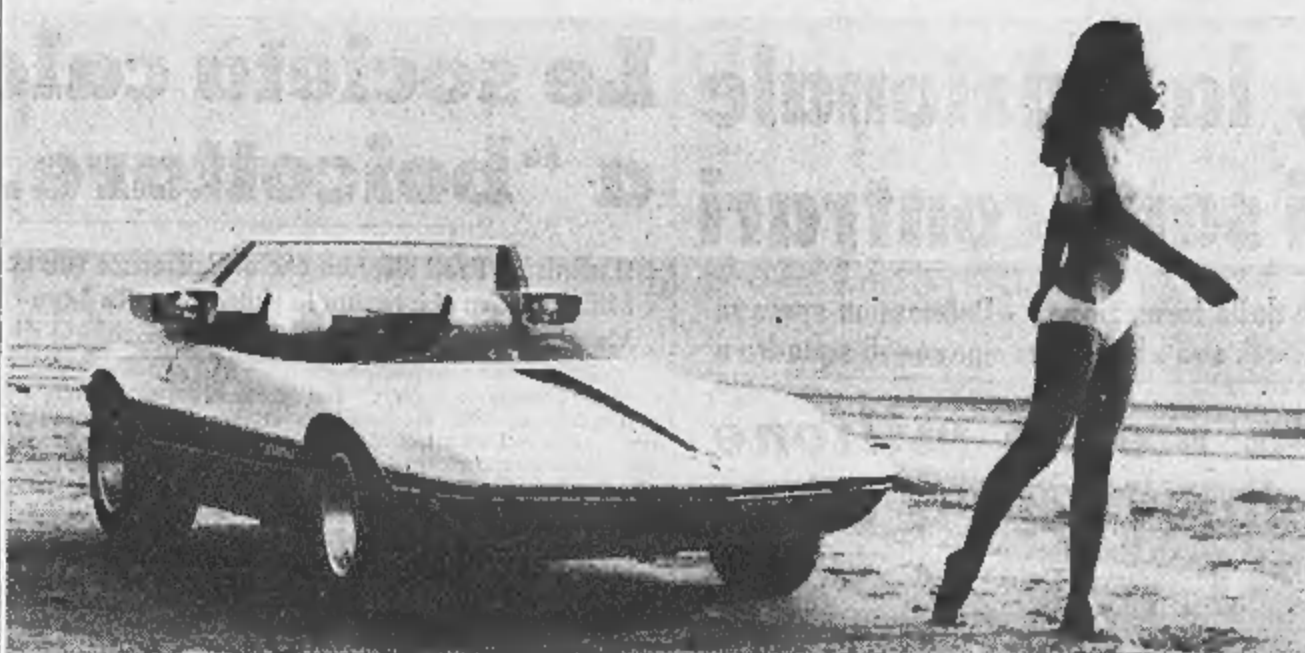
Vediamo che cosa ciò significa per l'automobile. Una vettura inglese o americana o giapponese, che secondo le aliquote «Cee» preesistenti al Kennedy Round avrebbe dovuto pagare all'importazione in uno dei Paesi comunitari il 22%, già oggi paga soltanto il 15,4%, dal 1° gennaio 1971 scenderà al 13,2% per toccare l'11 per cento l'anno successivo. In calo anche le parti staccate e di ricambio: dal 14% al 12% oppure al 7 per cento se destinate all'industria del montaggio.

Ma, come si è accennato, si profilano fatti nuovi. Le trattative per l'ampliamento del Mercato Comune tra Cee da un lato, Inghilterra, Danimarca, Irlanda e Norvegia dall'altro, si stanno concretamente avviando. Se, secondo i voti apparentemente generali, si concluderanno in modo positivo, si assisterà ad una nuova «frana» tariffaria, con la scomparsa in un periodo transitorio che si ipotizza di 5 anni di ogni dazio tra le nazioni in questione. Per esemplificare, la vettura italiana inviata oltre Manica si troverà ad aliquota zero e corrispondentemente sgravata sarà la vettura inglese all'ingresso sul continente. Inoltre, altri Stati ricercherebbero accordi di associazione, con conseguenti alleggerimenti alle frontiere anche nei loro confronti.

Si profila così una nuova importante tappa di quella tendenza all'abbassamento o alla eliminazione delle barriere doganali che ha caratterizzato tutto il periodo successivo all'ultima guerra mondiale e che ha certamente molto contribuito allo spettacolare incremento degli scambi internazionali registrato in questo ventennio.

Tuttavia l'avvenire non è senza nubi. Esse sorgono dagli Stati Uniti, portate dal vento di un protezionismo che si sperava sopito se non scomparso, e si proiettano su un processo che appariva irreversibile. Non possiamo che augurarci che presto si dissolvano, perché grave sarebbe ripercorrere a ritroso un cammino che si è rivelato tanto positivo per l'economia mondiale.

Alberto Bersani
Capo ufficio studi Anfia

In vacanza con il "Runabout,, di Bertone

Rimini. Un «dream-car» può trovarsi a suo agio anche fuori dell'artificiale mondo di un Salone automobilistico. Lo ha dimostrato in questi giorni il «Runabout» al Concorso di Eleganza di Rimini. L'originale studio di Nuccio Bertone su autotelaio dell'Autobianchi «A 112» si è lanciato in turistiche corse sulla battigia del mare, in divertenti virate sulla sabbia, fra la divertita curiosità di un pubblico in costume da bagno. Però, bisogna anche ricordare che l'idea del «Runabout» (come il suo stesso nome) deriva da un particolare tipo di imbarcazione. Con la sua linea e la sua forma, ove fosse reso anfibio, questo prototipo terrestre potrebbe anche tentare le vie dell'acqua. Del resto, è questo un settore in cui Bertone si è già cimentato disegnando un moderno scafo presentato in febbraio al Salone nautico di Genova.

La reticella "salva-bagagli,,

In questo periodo di vacanze e di viaggi, un problema da non sottovalutare è quello della sistemazione dei bagagli. Si ricorre al portapacchi sul tetto, ma non si sa mai come assicurare con una certa funzionalità i colli che vengono collocati in esso. Una ditta bresciana ha proposto questa interessante soluzione: una reticella formata da corde elastiche e da una serie di «rampini» che ne consentono un solido aggancio all'armatura metallica del portabagagli. L'insieme risulta solido, né si rischia di vedersi arrivare sul cofano una valigia in caso di brusca frenata. E' opportuno ricordare che un carico mal distribuito o eccessivo altera l'aerodinamica della vettura, peggiorandone tenuta e stabilità e aumentando i consumi di benzina.

I parcheggi sono sempre difficili

Fallimento dei parchimetri in Inghilterra dopo 10 anni

Gli automobilisti britannici rifiutano di pagare le contravvenzioni Inoltre, le spese di gestione sono elevatissime - Un'inchiesta del «Times»

La sosta deve essere gratuita e illimitata nel tempo. Questo il senso di un'inchiesta condotta recentemente nelle principali città inglesi dalla quale traspare il fallimento pressoché totale dei parchimetri come mezzo atto ad imporre non soltanto una limitazione oraria ma, contemporaneamente, ad esigere un pedaggio per la sosta.

Paragonabile, come principio, al disco orario (per quest'ultimo, però, non viene imposto alcun pedaggio), il parchimetro ha fatto la sua comparsa a Londra oltre 10 anni fa e parve rappresentare, al momento, quanto di meglio si potesse essere per risolvere il problema del parcheggio. Non soltanto consentiva un avvicendamento nella sosta ma, imponendo uno scotto, di costituire — così si disse — un fondo per la costruzione di parcheggi permanenti «off streets» cioè fuori della carreggiata stradale, sotterranei o in elevazione che dovessero essere.

Entro un numero ragionevole di anni, si pensò, Londra e le principali città inglesi non avranno più, grazie ai parchimetri, un problema della sosta. Ma l'esperienza fatta in questo frattempo, mette in rilievo un'inchiesta del Times, dimostra che le previsioni avanzate nel 1958 erano sin troppo ottimistiche. Per due motivi: anzitutto perché più il tempo passa meno gli automobilisti inglesi si mostrano disposti a sottostare a qualsiasi tipo di imposizione; in secondo luogo perché ci si è accorti che le spese di gestione dei parchimetri sono molto più elevate di quanto si era creduto in partenza.

Secondo cifre fornite dal Royal Automobile Club, da tutti i parchimetri istallati nel Paese dal 1958 ad oggi è stata ricavata una cifra corrispondente a circa 20 miliardi di lire, ma la loro gestione è costata 13 miliardi e mezzo di lire. A conti fatti, in 11 anni ciò che è rimasto a disposizione per costruire, eventualmente, parcheggi permanenti fuori della sede stradale corrisponde a meno di 6 miliardi di lire: un po' poco di fronte alla somma globalmente percepita attraverso i parchimetri stessi.

Squilibri fra città

L'inchiesta del Times sottolinea i sensibili squilibri registrati fra una città e l'altra. Dei 6 miliardi di lire di surplus, circa 4 miliardi sono stati ricavati in soli 4 quartieri di Londra, mentre in alcune grandi città si è raggiunto a malapena il pareggio. Birmingham, ad esempio, ha ottenuto — in 6 anni — un utile di 30 milioni di lire su un introito totale di 490 milioni; Liverpool, in 3 anni, ha ricavato appena 2 milioni e mezzo di lire.

Per contro, il centro di Londra, e più precisamente il perimetro compreso nella «City», ove i primi parchimetri (a Mayfair) vennero istallati 10 anni fa, ne esiste il maggior numero in rapporto alla superficie stradale. Tuttavia, anche qui le cose procedono ormai in modo insoddisfacente. Lo scorso anno, ciascun parchimetro della «City» ha procurato un incasso di circa 132.000 lire, ma due terzi sono stati assorbiti dalle spese di gestione. Una parte notevole è servita a «far rispettare la legge».

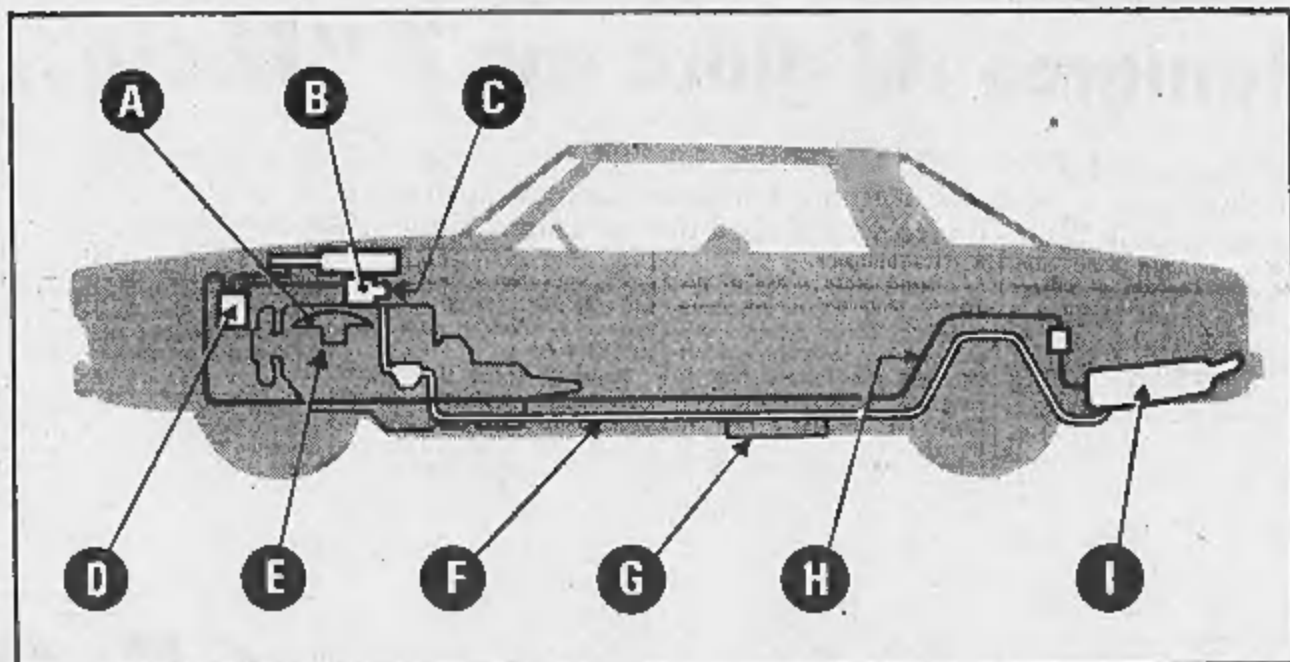
Infatti, perché il parchimetro risponda alla funzione per cui è stato istallato, quella di limitare la sosta nel tempo, occorre che qualcuno si preoccupi di controllare che l'orario venga rispettato. Il tallone d'Achille del parchimetro è proprio questo. Un alto funzionario di Scotland Yard ha detto: «Non esiste un problema del parcheggio, ma quello di come far rispettare l'orario».

Ed è facile rendersi conto del perché le cose peggiorino continuamente: meno gli automobilisti rispettano la legge più aumenta il numero di coloro che si rifiutano di pagare la contravvenzione. Ciò significa che la polizia è carica di lavoro ed essa stessa finisce con l'allentare i suoi controlli. Gli automobilisti ne traggono sempre più la speranza di farla franca. Il gioco, inoltre, non vale più la candela poiché, amministrativamente parlando, non c'è più proporzione fra l'importo della contravvenzione e le spese che si incontrano per rintracciare il contravventore e costringerlo a fare il suo dovere. Il numero delle contravvenzioni per sosta oltre il tempo consentito — per sosta in zona vietata è in forte aumento e le autorità ne sono preoccupate. La legge, quasi certamente, sarà cambiata ma ciò non modificherà molto le cose.

La polizia sostiene che lasciare in sosta la propria macchina ove non è consentito, od oltre il tempo previsto, è un atto antisociale. Gli automobilisti ribattono che l'antisocialità è ormai un fenomeno che si riscontra su tutte le strade del mondo e che essa, semmai, è una conseguenza dell'imprevidenza dei governi nonostante l'altissimo gettito fiscale fornito dalla circolazione automobilistica.

Piero Casucci

Costruttori e Case petrolifere scendono in campo contro l'inquinamento atmosferico

Questi i dispositivi anti-smog

Per raggiungere gli standard molto severi contro l'inquinamento da parte dei motori a combustione interna, entro il 1975 le vetture americane nuove dovranno essere dotate di complessi dispositivi. Eccone uno schema: A) filtro aria termostatizzato; B) sistema di combustione controllata; C) apparecchio per il controllo dell'evaporazione; D) dispositivo per ritardare l'accensione; E) carburatore; F) tubo di scarico; G) contenitore di polvere di carbone per ridurre i vapori; H) tubo di collegamento con il silenziatore, dotato di post-bruciatore dei gas; I) silenziatore con catalizzatore

L'aria sarà pulita nel 1975 (basta con i gas di scarico)

Con l'introduzione entro tale data di nuove norme sui motori

La gente comune comincia a prendere coscienza della gravità del fenomeno degli inquinamenti dell'acqua e dell'aria, attraverso i canali di informazione di massa, che riprendono con scrupolo gli allarmi degli scienziati e degli ecologi. Per quanto si riferisce all'atmosfera (essenzialmente delle grandi città industriali), mentre solo recentemente sono stati presi provvedimenti per ridurre le emissioni nocive degli impianti delle industrie e di riscaldamento, già da molti anni i costruttori di automobili — imputate per il 50 per cento delle contaminazioni globali — lavorano per contenere la quantità di gas nocivi (essenzialmente biossido di carbonio e idrocarburi incombusti) liberata dagli scarichi e i vapori che trafilano dai motori e dai serbatoi.

Già molto avanti in questa crociata contro l'avvelenamento dell'aria sono gli Stati Uniti, le cui leggi fin dal 1966 prescrivono severe limitazioni delle emissioni di monossido di carbonio e di idrocarburi, nonché quelle del *carter* motore e per evaporazione. In particolare, le emissioni di ossido di carbonio non devono essere superiori al 4,5 per cento in volume. Altre norme sono entrate successivamente in vigore, e con il primo gennaio 1975 saranno definitivamente completate e operanti per tutte le automobili di nuova costruzione. Pertanto i veicoli circolanti a quella data negli Stati Uniti (e presumibilmente, poco dopo, anche in Europa) saranno del tutto «puliti».

Sempre in America, l'industria petrolifera dovrà mettere in commercio carburanti privi del velenosissimo piombo tetraetile che conferisce agli stessi le note proprietà indetonanti: già dal 1971 nello Stato della California ogni casa produttrice di benzina dovrà essere in grado di fornire agli automobilisti carburanti a 90-91 NO con quantitativi di piombo non superiori a 0,13 grammi per litro (contro i 0,5 - 0,6 grammi di oggi).

Si procede, dunque, in due direzioni: sul piano tecnico-costruttivo per individuare i sistemi, gli accorgimenti e le grosse modifiche da apportare ai motori a combustione interna per ridurre a valori insignificanti le emissioni di gas nocivi alla salute; e sui carburanti per annullarne il contenuto di velenosità. Come l'industria, anche i produttori di benzina sono al lavoro per arrivare gradatamente alla soluzione integrale del problema. Come abbiamo accennato, ci saranno da superare ostacoli imponenti per non perdere certi benefici raggiunti dall'evoluzione motoristica negli ultimi decenni. Ad esempio, l'impiego di carburanti privi di piombo, allo stato attuale delle conoscenze, porterebbe a una riduzione dei rendimenti del motore, dovendosi necessariamente diminuire i rapporti di compressione; tuttavia si spera di poter recuperare questa perdita di efficienza attraverso un miglioramento dei combustibili, degli impianti di alimentazione e modificando certe caratteristiche dei motori.

Adesso viene la notizia che sempre una società americana, la Texaco, ha realizzato un filtro anti-piombo, basato su un procedimento brevettato (il «sistema Leak-Allumina») che utilizza una particolare lana di fibre di acciaio inossidabile, rivestite con uno speciale strato di Allumina. Questo filtro ha la funzione di aumentare la capacità di trattenimento del piombo allo stato gassoso, e viene applicato in sostituzione della normale marmitta.

Sono tutti contributi apprezzabili all'attuale fase di lotta contro l'inquinamento atmosferico, in attesa che si arrivi a soluzioni definitive nei due campi, strettamente interdipendenti, dei motori e dei carburanti.

Ferruccio Bernabò

PROBLEMI E PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA NORDAMERICANA

Prime difficoltà negli S. U. per il rinnovo dei contratti

Scadono nel prossimo autunno - Le trattative sono già cominciate - Dichiarazioni del presidente della G. M.

(Nostro servizio particolare)
Detroit, agosto.

Negli Stati Uniti, il nuovo contratto collettivo di lavoro per gli operai dell'industria automobilistica verrà a scadere nel prossimo autunno, e già da tempo si parla di un «autunno caldo». Da una parte stanno i lavoratori raggruppati nella potente associazione UAW (United Automobile Workers) che, dopo la recente scomparsa del loro celebre capo, Walter Reuther, sono guidati dal successore, Leonard Woodcock; dall'altra i responsabili per le relazioni sindacali delle varie Case.

Poiché si prevedono, come riferisce la stampa locale, lunghe, difficili e aspre trattative, gli incontri sono già iniziati. Il primo «round» è cominciato con la General Motors di fronte alla trepida attesa della pubblica opinione.

La UAW, che ha a disposizione un fondo di resistenza, per aiuti ai suoi membri, di 120 milioni di dollari, ha dichiarato in apertura delle trattative che questa volta i prestatori d'opera hanno molti motivi per reclamare aumenti dei salari e migliorie varie. La tendenza inflazionistica, asserisce l'UAW, ha ormai completamente annullato i vantaggi conseguiti con l'ultimo contratto, aggiungendo che la maggiore produttività può ora permettere alla controparte ragionevoli concessioni. In sostanza si richiede un incremento salariale che in nessun modo dovrà essere inferiore all'8% sulla retribuzione annuale complessiva.

Inoltre i sindacati reclamano una addizionale di 26 cents (160 lire) sulla paga oraria, che secondo loro deve essere considerata a parte perché collegata all'indice del costo della vita, in base alle precedenti intese con il deceduto presidente Walter Reuther. Ma le Case, a cominciare appunto con la General Motors pur dimostrandosi d'accordo sul principio, intendono questa stessa addizionale compresa nell'aumento complessivo che sarà concordato.

Questo il primo grave dissidio. Se non si dovesse arrivare al conglobamento dell'addizionale, i costruttori dovrebbero complessivamente sopportare un onere che è stato calcolato in un miliardo di dollari. Inoltre l'UAW richiede un miglioramento delle pensioni, che dopo 30 anni di servizio, indipendentemente dall'età, comportino un assegno mensile aggirantesi sui 500 dollari.

Di fronte a questo complesso di pretese che sotto taluni aspetti qualche giornale definisce già eccessive, si è elevata una prima reazione del presidente della General Motors. Egli ha dichiarato che nel prendere atto di tutte le richieste, si permette di ricordare gli eccessivi scioperi selvaggi di questi ultimi tempi e la piaga dell'assenteismo dal lavoro che si va aggravando in forma preoccupante, per cui si assiste da un paio di anni a questa parte, ogni lunedì, al mancato ritorno in fabbrica del 20-25% degli operai, con danni facili ad immaginare.

t. d. m.

Intervista con Lee Jaccocca il "numero due,, della Ford

L'alto dirigente di Detroit è stato in questi giorni a Torino - Visite alla Ghia e alla Vignale - I programmi commerciali e sportivi

Lee Jaccocca, presidente del settore Nord-America della Ford e «numero due» della grande Casa di Detroit dopo Henry Ford II, è stato in questi giorni a Torino. I motivi del viaggio erano ovviamente legati alle attività delle varie ditte che la Ford ha acquistato dalla Rowan: la Ghia e la Vignale, nonché la De Tomaso di Modena.

Lee Jaccocca a Torino durante la sua recente visita

L'attività delle due carrozzerie torinesi consiste nel costruire prototipi di nuove vetture (è stata menzionata una grossa «limousine» su telaio Lincoln) e il modello sportivo «Pantera» a motore posteriore. L'obiettivo principale è ora quello di arrivare a produrre tante «Pantere» da soddisfare la richiesta, che si è già dimostrata forte.

Ma non è solo nel campo delle vetture di lusso che la Ford è partita al contrattacco dei modelli europei: essendo imminente il lancio della piccola vettura Ford era inevitabile parlarne con mr. Jaccocca. Il nuovo modello si chiamerà *Pinto* che, come *Mustang*, è il nome di una razza di cavalli americani; avrà una distribuzione meccanica classica (motore anteriore, trazione posteriore) ed il motore sarà costruito dalla Ford inglese trattandosi del modello da 1600 cc della Cortina. Una versione speciale da 2000 cc, interamente nuova verrà invece fatta in Germania.

La soluzione del motore fatto in Europa per una vettura americana (che ha qualche precedente negli Anni Venti) non è certo gradita ai sindacati, ma è stata accettata come alternativa al ben più grave problema dell'importazione di oltre 1 milione 250.000 vetture europee e per giunta concorrenziali come prezzo; la Ford ha quindi deciso di servirsi delle sue fabbriche sparse in tutto il mondo per ottenere la produzione migliore ai prezzi più convenienti.

Continuerà la Ford a sostenere un programma sportivo? Non come quello della GT 40: in Usa vengono seguite le gare per vetture di serie, mentre i programmi della Ford europea sono del tutto indipendenti; quelli della De Tomaso con la Formula uno sono invece legati alla possibilità di avvalersi di un nuovo pilota, ma non è da escludere che l'attività sportiva, così come tutte le altre attività del gruppo italiano di De Tomaso alle dirette dipendenze di Jaccocca, abbiano in un prossimo futuro nuove spinte.

Gianni Rogliatti

Tutti i modelli del mondo

Il Catalogo Mondiale dell'Automobile, giunto alla sua 9ª edizione, ha cambiato formula. L'Editrice dell'Automobile, ritenendo opportuno offrire ai lettori qualcosa in più di una completa e illustrata raccolta di dati tecnici riguardanti tutte le automobili prodotte nel mondo, ha voluto arricchire il panorama degli 800 modelli con una serie di articoli che hanno la funzione di inquadrare il «momento» industriale degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Giappone, della Germania Federale e della Francia. Vi sono poi altre due sezioni, una dedicata alle carrozzerie speciali e l'altra alle competizioni. L'opera (440 pagine con 900 illustrazioni a colori e in bianco e nero) costa lire 6000.

Tensione nel ciclismo in vista dei campionati mondiali

Basso vuol "guidare,, la Nazionale Gianni Motta e Gimondi sono contrari

Il velocista polemizza con il c. t. Ricci: « Adorni doveva essere escluso dalla formazione » - Balmamion sperava nella convocazione - Bitossi: « Se Merckx sarà bloccato, correrà per Zilioli, suo abituale compagno di squadra »

Il problema dei gregari

(Lo « sprinter » veneto ne voleva tre)

(Dal nostro inviato speciale)
Ciriè, 4 agosto.

La composizione della Nazionale azzurra per i mondiali di ciclismo su strada in programma a Leicester ha suscitato aspre polemiche. Basso, considerato ormai il più forte velocista del mondo, era convinto che il c.t. Ricci lo ritenesse il « numero uno » della squadra e gli affiancasse tre gregari della « Molteni »: a parte Dancelli (che non si può certo considerare un gregario) ne è stato selezionato invece soltanto uno, Santambrogio, e ciò ha provocato la vivace reazione di Basso.

Il veneto, che oggi ha gareggiato a Ciriè nel « circuito degli assi », ha detto: *« Il percorso piatto di Leicester è adatto ai miei mezzi: con un'adeguata collaborazione da parte degli altri azzurri sarei in grado di lottare con buone possibilità per la conquista della maglia iridata. Ma non credo che i miei compagni saranno disposti a correre per me: sono stati selezionati tanti "capitani" e pochissimi gregari, l'intesa sarà molto difficile. Tutti vogliono vincere, tutti si sentono dei "numeri uno". Convocando qualche gregario in più avremmo avuto maggiori possibilità di vincere il titolo »*.

« Secondo lei, chi dovrebbe restare fuori squadra tra i "grandi"? ».

« Non sta a me giudicare. Non capisco però i motivi della convocazione di Adorni, che è ancora molto lontano dal massimo del rendimento. Dicono che Vittorio sia il "cervello" della squadra: io sostengo invece che occorrano meno "cervelli" e più corridori in forma, che sappiano sacrificarsi per il gioco di squadra. Avevo chiesto che mi venissero affiancati Anni, Tosello e Santambrogio, Ricci ha voluto accontentarmi solo in parte. Spero che non debba pentirsene ».

Gli azzurri selezionati, come è noto, sono dodici: soltanto dopo la Parigi-Lussemburgo, in programma dal 11 al 13 agosto, Ricci comunicherà i nomi dei dieci titolari e delle due riserve. E' opinione diffusa, però, che la scelta sia già stata fatta: il nostro c.t. avrebbe convocato anche Colombo e Sgarbozza soltanto per spronare tutti (ed in particolare Adorni e Motta) ad impegnarsi a fondo nelle prossime gare con lo spauracchio di un'esclusione in extremis. I dieci che dovrebbero correre a Leicester, in sostanza, sono i seguenti: Adorni, Basso, Bitossi, Dancelli, Gimondi, Motta, Santambrogio, Simonetti, Zandegù e Zilioli.

Oltre a Basso, anche Balmamion è molto amareggiato: « Ricci — ha affermato — *aveva detto che i risultati del Giro del Piemonte avrebbero avuto un peso determinante sulla composizione della Nazionale. Ho fatto un'ottima corsa, sono arrivato tra i primi, eppure sono stato escluso. Tanto valeva comunicare i nomi dei convocati prima, e non dopo la corsa: in pratica era già tutto deciso da tempo. Perché illudere inutilmente dei corridori che, come me, tengono tanto alla Nazionale? »*

Secondo parecchi azzurri, Zilioli potrebbe avere un eccezionale alleato, Eddy Merckx: « *Se il belga verrà bloccato inesorabilmente come accadde due anni fa ad Imola e si renderà conto di non poter vincere* — ha affermato Bitossi —, *probabilmente aiuterà Italo a cercare il colpo a sorpresa. I due corrono nel "Faemino", per tutto l'anno sono compagni di squadra e non ci sarebbe da stupirsi se gli interessi pubblicitari avessero il sopravvento su quelli della Nazionale. Ad Imola Merckx non cercò di contrastare il successo di Adorni, a Leicester potrebbe succeder la stessa cosa con Zilioli, anche perché la squadra belga è divisa da molte rivalità. Sono convinto che Eddy, piuttosto di lasciar vincere Roger De Vlaeminck, che è un suo accanito rivale, favorirebbe volentieri il successo del torinese »*.

Zilioli sull'argomento ha detto: *« Merckx è fortissimo, finora non ha avuto bisogno che io gli facessi dei favori importanti, quindi non ha grossi debiti di riconoscenza nei miei confronti. A Leicester, però, ogni sorpresa è possibile. Sono d'accordo con Bitossi: Eddy preferirebbe che vincessi io il titolo mondiale, piuttosto che Roger De Vlaeminck o Gimondi. Non avrò in lui un nemico, insomma, e questo è importante »*.

Gimondi e Motta sono disposti (almeno a parole) ad aiutare Basso, ma soltanto negli ultimi venti o trenta chilometri di corsa: *« La Nazionale italiana* — ha detto Felice — *non può puntare tutto su Marino, sarebbe un grave errore: se gli avversari riuscissero a bloccare lui, infatti, gli azzurri non avrebbero più possibilità di vittoria. Meglio avere diversi "capitani", parecchia gente in grado di vincere. All'inizio ciascuno farà la propria corsa, cercando di approfittare delle occasioni e di entrare nelle fughe. Se nel finale i migliori saranno ancora tutti insieme, correremo per Basso, saremo tutti suoi gregari. Ma non prima »*.

Motta sull'argomento ha detto: *« Difficilmente ci sarà una volatona generale, anche se il percorso è piatto si verificheranno fughe continue fin dall'inizio. Se ci sarà Merckx davanti bisognerà far tirare soltanto lui, è ovvio, cercando di stancarlo. Basso nel finale avrà anche la mia collaborazione, ma non può essere considerato a priori il "capitano" unico. Anche noi abbiamo un prestigio da difendere »*.

Se la corsa sarà molto dura, con scatti continui ed inseguimenti ad oltre cinquanta all'ora, il favorito numero uno sarà Merckx; se invece ci sarà un arrivo affollato allo sprint, il principale candidato a conquistare il titolo sarà Basso, il « re » delle volate. Ma ben pochi, tra gli azzurri, sono disposti ad ammetterlo. Ricci, per mettere d'accordo tutti, dovrà sudare parecchio.

Maurizio Caravella

Ingaggi da mezzo milione per gli azzurri ieri a Ciriè

Ciriè. Il velocista Marino Basso (a sinistra) polemizza sulla squadra azzurra mentre un giovane corridore posa accanto a lui; a destra Gino Bartali e Felice Gimondi (Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Ciriè, 4 agosto.

Per convincere Merckx a disputare una « kermesse » in Italia, un milione e centomila lire non bastano: è quanto gli organizzatori dell'odierno « circuito degli Assi » di Ciriè avevano offerto al belga, che però ha rifiutato. Erano invece presenti sei degli azzurri convocati per i « mondiali » di Leicester, e cioè: Gimondi (mezzo milione di ingaggio), Bitossi (300 mila lire), Motta (250 mila), Zilioli (200 mila, più il rimborso spese per il trasferimento dal Belgio), Basso (150 mila) e Zandegù (100 mila). L'unico straniero in gara era Ritter, primatista dell'ora: Sercu, infatti, ha dovuto rinunciare in quanto è già a disposizione della Federazione belga in vista della gara iridata degli inseguitori.

Gli organizzatori, che avevano speso circa tre milioni e mezzo per allestire la riunione ed avere a Ciriè quasi tutti i più forti corridori italiani del momento, non hanno guadagnato nulla, nonostante il prezzo del biglietto per entrare nel [illegible] fosse piuttosto alto (mille lire). Si è gareggiato in un'atmosfera di festa paesana, su un tracciato di soli ottocento metri, ed i corridori si sono impegnati quasi come se si trattasse di una corsa « vera ». Bitossi ha vinto l'« individuale », Zilioli l'« omnium », Basso la gara ad eliminazione e Zandegù si è preso il lusso di battere proprio Basso, il « re » dello sprint, nella velocità. Alla fine, applausi per tutti.

m. c.

RISULTATI — *Individuale gigante professionisti:* 1. Bitossi, pt. 29; 2. Basso, pt. 26; 3. ex aequo Balmamion e Ritter, pt. 10; 5. Zilioli, pt. 9; 6. Zandegù, pt. 5.

Omnium professionisti in tre prove: 1. Zilioli, pt. 30; 2. Motta, pt. 28; 3. Bitossi, pt. 22; 4. Gimondi, pt. 15; 5. Balmamion, pt. 8; 6. Ritter, pt. 5.

Velocità professionisti: 1. Zandegù; 2. Basso; 3. Armani.

Eliminazione professionisti: 1. Basso; 2. Zandegù; 3. Armani; 4. Rancati; 5. Arienti; 6. Cravero.

Individuale dilettanti: 1. Di Brisco V. (Vigor Ivrea), pt. 10; 2. Giovannini (Triplex), pt. 8; 3. Marcati (Cavallino Rosso), pt. 7.

Velocità dilettanti: 1. Ballesio (Druent); 2. Giovannini (Triplex); 3. Di Brisco S. (Brunero).

Individuale allievi: 1. Carbone (Rostese); 2. Manna (Condor); 3. Pavaria (Eporediese).

Individuale esordienti: 1. Audi (Brunero); 2. Gilardi (Chierese); 3. Ferrero (Dora).

Programma dei mondiali

I campionati mondiali di ciclismo si disputeranno quest'anno in Inghilterra dal 6 al 16 agosto. Si svolgeranno dapprima le competizioni su pista (dal 6 al 12) e successivamente quelle su strada. Tutte le finali verranno trasmesse per tv.

Gare su pista

6 agosto: velocità femminile, chilometro da fermo dilettanti, mezzofondo dilettanti.

7 agosto: velocità dilettanti, inseguimento femminile e dilettanti.

8 agosto: velocità femminile (finali), inseguimento dilettanti (finali), velocità professionisti.

9 agosto: velocità dilettanti (finali), inseguimento femminile (finali) e a squadre.

10 agosto: mezzofondo dilettanti (finali), inseguimento professionisti.

11 agosto: inseguimento professionisti (finali), velocità professionisti e tandem dilettanti.

12 agosto: mezzofondo professionisti (finali), velocità professionisti (finali), tandem dilettanti (finali), inseguimento a squadre (finali).

Gare su strada

13 agosto: cronometro a squadre per dilettanti (100 chilometri).

14 agosto: riposo.

15 agosto: prova individuale femminile (ore 8, 65 km.) e dilettanti (ore 12, 175 km.).

16 agosto: prova individuale professionisti (ore 10, 270 km.).

Il 17 agosto, a Londra, si terrà la cerimonia ufficiale di chiusura dei mondiali 1970.

Anche il "Foreign Office,, si occupa del caso Moore

Il calciatore rischia di venire ancora processato a Bogotà

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 agosto.

Pure il Foreign Office, cioè il ministero degli Esteri britannico, si è occupato oggi attivamente delle controverse avventure sudamericane del calciatore Bobby Moore accusato di furto dalla magistratura di Bogotà. Fra Londra e la Colombia esiste un trattato di estradizione in merito a questo tipo di reato: e se Moore, convocato oltre oceano per il processo, si rifiutasse di partir spontaneamente, allora Scotland Yard potrebbe obbligarlo d'autorità. Queste ipotesi tuttavia sono al momento premature.

Il giudice istruttore di Bogotà, Rafael Campo, per adesso ha detto semplicemente che a suo parere « ci sono prove a sufficienza per procedere », ma la questione deve esser ancora sottoposta all'esame di una corte. Di fronte all'eventualità d'una richiesta di estradizione comunque il Foreign Office ha chiesto all'ambasciatore britannico in Colombia, Thomas Rogers, di inviare un rapporto dettagliato sul caso e sui suoi ultimi sviluppi.

Moore, 29 anni, capitano della Nazionale inglese (nella quale ha giocato ottantun volte) è apparso oggi parecchio turbato dalle notizie giuntegli nella notte: « Certo questo significa che ci sono guai in vista », ha esordito enigmaticamente parlando coi giornalisti. Poi ha aggiunto: « Sono sorpreso che questa storia sia tornata alla luce. Credevo fosse ormai morta e sepolta, ed è sconvolgente ritrovarmela davanti proprio mentre la nuova stagione calcistica sta per cominciare. La mia coscienza però è tranquilla ».

Come molti ricorderanno, Moore era stato arrestato dalla polizia colombiana in maggio, poco prima che cominciassero le gare della Coppa del Mondo in Messico, sotto l'imputazione di aver rubato un braccialetto di smeraldi del valore di circa un milione di lire, da un chiosco di gioielleria situato in un albergo di lusso di Bogotà. Una commessa, Clara Padilla, dichiarò di averlo scorto mentre si metteva il braccialetto in tasca. Il capitano della nazionale inglese fu trattenuto per cinque giorni, poi rilasciato in libertà condizionata con l'impegno di presentarsi, se richiesto, al più vicino consolato colombiano. In effetti il calciatore affermò di esser « assolutamente disposto a collaborare con la giustizia », e tornato in patria si è recato di frequente all'ambasciata londinese della Colombia, ove i diplomatici lo hanno sempre rassicurato che non c'erano né istruzioni né novità in relazione alla sua vicenda.

Moore era convinto che tutto fosse passato in archiviato e alcune settimane addietro se n'è andato in vacanza in Spagna ed è rientrato soltanto ieri l'altro nella sua ricca casa di Chigwell costatagli ventimila sterline (trenta milioni). E qui era stamane, abbronzato, in compagnia della moglie Tina e della figlia Roberta, quando uno stuolo di giornalisti gli ha chiesto che cosa pensasse della minaccia di un processo in Sud America. « Che posso dire? Non mi perseguitate, è da stamattina alle sette che il mio telefono squilla quasi senza interruzione e uno mi vuol confortare, un altro mi accusa, un terzo mi sottopone a interrogatorî per sapere tutta la verità. Ero andato a letto tardi ieri sera dopo il primo allenamento con il West Ham... ».

Carlo Cavicchioli

Oggi Pianelli discute sui reingaggi ma il Torino sembra senza "ribelli,,

Il presidente raggiunge la squadra nel ritiro di Aosta - Anche per i granata c'è una « quota » da raggiungere - Gianni Bui ancora in polemica con il Verona per il suo premio speciale

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 4 agosto.

Il *general manager* del Torino, Bonetto, ha iniziato stasera nel ritiro di Aosta i colloqui orientativi con i giocatori circa i reingaggi. Il dirigente ha informato i granata delle intenzioni della società, aggiungendo che oltre alle cifre di base fissate, per ciascuno ci sarà un premio speciale se la squadra riuscirà a raggiungere un « tetto » di punti in classifica per il momento imprecisato. L'anno scorso la quota era fissata in trentatré punti: quest'anno, considerando le maggiori aspirazioni del Torino, sarà aumentata.

Questo sarà il succo del discorso che il presidente Pianelli terrà domani ai giocatori. Pianelli salirà ad Aosta e tratterà con ciascuno dei componenti la « rosa » del Torino il problema economico. Le differenze riscontrate stasera tra offerta e richiesta sono minime e vanno, caso per caso, dal milione ai due milioni. Da rilevare che Puia, Ferrini e Sattolo hanno già firmato il nuovo contratto. Anche il neo-acquisto Luppi è praticamente d'accordo.

Bui, intanto, ha telefonato al presidente del Verona, Garonzi, per discutere sul premio di « buonuscita » che ha chiesto alla sua vecchia società. Non sembra che Garonzi abbia dato una risposta soddisfacente a Bui, il quale, il 16 agosto, al termine del ritiro collegiale del Torino, andrà a Verona per discutere di persona la propria posizione. Da segnalare infine che domani giungeranno ad Aosta i « militari » Sala e Pulici.

b. b.

Fraizzoli minimizza « Non esiste crisi »

Maratea, 4 agosto.

(f. b.) Il Presidente dell'Inter, Fraizzoli, in ferie a Maratea, ha cercato di minimizzare la difficile situazione creatasi all'Inter per la « ribellione » dei giocatori: « *Si parla di crisi* — ha detto — *ma in sostanza una crisi non è mai esistita. Una grande squadra come l'Inter fa notizia da sé. I giocatori veri e propri li abbiamo, hanno dimostrato la loro bravura in Messico; la nostra Nazionale, è noto, era imperniata sui calciatori nerazzurri* ».

Fraizzoli è sicuro che tutto sarà risolto al più presto e nel migliore dei modi. « *I giocatori pretendono molto perché molto hanno dai tifosi, ma debbono acquistare una maggiore coscienza per le richieste che otterranno sicuramente ed esclusivamente in base al loro maggior rendimento. Spero che non sarà quindi necessario ricorrere alla Lega e denunciare i giocatori per la mancata firma del reingaggio* ».

Al Sestriere, dopo tre giorni di gare per la Coppa d'Oro di golf, la classifica è la seguente. Prima categoria: 1. Giorgio Guglielmone p. 205; 2. Lorenzo Silva 206; 3. Nino Alberti 207; 4. Piero Cora 200; 5. Lalla Cusi 213. Seconda categoria: 1. Franco Arigoni p. 196; 2. Margie Cora 198; 3. Silvio Somalì 201; 4. [illegible] Paltrinieri 202; 5. Franco Di Masi 204.

La Cecoslovacchia ha vinto la Coppa De Galea di tennis: al secondo posto si è classificata la Spagna e al terzo l'Italia.

A Novi Ligure oggi pomeriggio in occasione dei festeggiamenti patronali della Madonna della Neve, si svolgeranno una corsa ciclistica in circuito per corridori dilettanti ed un match di tamburello fra l'Ovada e il Francavilla Bisio.

Verso uno sciopero del campionato di serie A?

Le società calcistiche decise a "boicottare,, il Totocalcio

Il ministro Preti afferma che difficilmente verranno concessi sgravi fiscali ai club - Reazioni a Milano, dove si è tenuta la riunione della Lega - I giocatori Montefusco (dal Napoli al Foggia) e Mascheroni (dal Genoa al Varese) rischiano di non essere trasferiti per difficoltà di pagamento

Roma, 4 agosto.

Il ministro delle Finanze on. Luigi Preti ha rilasciato una dichiarazione relativa alla richiesta di sgravi tributari inoltrata dalle società di calcio. «Le condizioni economiche del paese — ha ricordato Preti — non sono brillanti. Vi sono per contro da risolvere gravi problemi come quello assistenziale ospedaliero e non è improbabile che lo Stato debba richiedere sacrifici ai cittadini attraverso ritocchi fiscali. Le società calcistiche chiedono proprio in questo momento sgravi tributari e intanto aumentano i prezzi di entrata agli stadi ».

« Il cittadino si chiede se gli eventuali sgravi non finiscano per portare ad un incremento ulteriore del trattamento economico dei giocatori di calcio, i cui guadagni sono già molto elevati. Un governo democratico deve rispondere ad un'opinione pubblica giustamente esigente. E' per questo che, in materia di sgravi fiscali, esso deve procedere con molta prudenza e non dare l'impressione che vengono favoriti settori non particolarmente bisognosi ».

(Agenzia Italia)

Dirigenti « sorpresi »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 agosto.

Le dichiarazioni del ministro delle Finanze, on. Preti, sulla probabile mancata concessione di sgravi fiscali hanno suscitato animati commenti a Milano dove si è riunito proprio oggi il comitato di presidenza della Lega calcio. Il presidente della Lega stessa, dott. Stacchi, ha dichiarato:

« La gestione dei club calcistici è molto diversa da quella delle normali aziende. Le società di calcio tutto ciò che incassano lo spendono per la gestione, quindi, poiché il calcio si deve mantenere con l'attività sportiva, aumentando i costi di gestione è inevitabile che le società finiscano con l'aumentare anche i prezzi di ingresso agli stadi. E' vero, le società sostengono alcune spese che possono essere eliminate, commettono degli errori durante le campagne di trasferimento che debbono essere evitati ».

« Ci stiamo tuttavia adoperando con buona volontà per ridurre questi errori ».

Il dott. Aldo Stacchi

Al dott. Stacchi è stato fatto osservare che, durante le recenti riunioni romane del consiglio federale e del consiglio direttivo della Lega, il presidente della Federcalcio Franchi, e lui stesso, avevano dichiarato ufficialmente che il calcio professionistico quest'anno è deciso a boicottare il Totocalcio anche attraverso scioperi clamorosi, pur di ottenere dallo Stato gli sgravi fiscali. Di fronte alla presa di posizione ufficiale del ministro Preti, che ha negato tali sgravi, che posizione assumerà la Lega nazionale? Il presidente della Lega ha risposto: *« Noi non vogliamo ridimensionare le entrate erariali dello Stato. Siamo convinti cioè che, pur abbassando le tasse erariali, lo Stato potrà continuare ad incassare ugualmente una somma assai elevata perché noi abbasseremo i prezzi di ingresso agli stadi e provocheremo quindi un aumento degli spettatori ».*

Il dott. Stacchi, quindi, non ha ribadito ufficialmente che le società calcistiche boicotteranno il Totocalcio, giocando nei giorni feriali, invertendo l'ordine di disputa di alcune giornate di Campionato, o facendo addirittura scioperare i giocatori. Non lo ha detto, perché sorpreso dalle dichiarazioni del ministro Preti e perché, evidentemente, prima di assumere una decisa presa di posizione intende consultarsi nuovamente con i rappresentanti di società e con il presidente della Federcalcio. Tenendo conto tuttavia di ciò che è stato dichiarato ufficialmente a Roma sia dal presidente della Figc, dottor Franchi, sia da Stacchi e da altri dirigenti responsabili della Società, si deve ritenere che società calcistiche e Stato arriveranno presto ai ferri corti e che a farne le spese sarà il Totocalcio, che rimarrà bloccato.

A conferma delle difficoltà economiche in cui si trovano le società si è appreso che Montefusco e Mascheroni, i due giocatori acquistati poco più di 20 giorni fa dal Foggia e dal Varese, corrono il rischio di essere rimandati clamorosamente al Napoli e al Genoa.

Né il sodalizio pugliese né quello lombardo hanno infatti provveduto a garantire il pagamento dei due giocatori, che sono stati ceduti l'uno in comproprietà per 170 milioni e l'altro in via definitiva, per circa 300.

In caso di acquisti le società di A e B devono provvedere a versare il prescritto anticipo in contanti del 20% ed a garantire il pagamento delle somme residue.

Il Varese è venuto a trovarsi in difficoltà poiché la Lega semiprofessionisti non ha ratificato il trasferimento dell'ala Corradi al Genoa e quindi gli ha fatto venire meno la somma con la quale aveva preventivato il pagamento per l'acquisto dell'attaccante genoano.

Considerato quali sconvolgenti ripercussioni potrebbe avere nei bilanci del Napoli e del Genoa, che è oltretutto retrocesso in serie C, il mancato arrivo delle somme che Foggia e Varese si sono impegnate a pagare, il comitato di presidenza ha peraltro deciso oggi di non rinviare immediatamente al mittente i due giocatori e di concedere alle due società acquirenti tre giorni di tempo per provvedere alla regolarizzazione delle rispettive posizioni.

David Messina

Una paradossale proposta di Picchi Puniamo chi gioca con il "libero,,

Il giovane trainer della Juventus (che ai suoi tempi fu un famoso libero) ritiene che le squadre italiane continueranno a utilizzare il « quarto difensore » - Solo l'accordo tra i tecnici ed una penalizzazione potrebbero impedirlo

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 4 agosto.

Armando Picchi, uno dei difensori liberi più abili degli « Anni Sessanta », ha lanciato oggi una singolare proposta: abolire il ruolo di difensore libero e invitare la Lega a stabilire una norma che penalizzi le squadre che dovessero ricorrere a questo dispositivo di difesa. Naturalmente il *trainer* della Juventus si rende conto che la sua è una proposta paradossale, destinata a non avere un seguito immediato; tuttavia chiarisce il suo punto di vista precisando: *« Ogni schema tattico nasce da determinate esigenze e s'impone all'attenzione generale quando la squadra che lo adotta ottiene dei risultati, vedi il Brasile ai recenti "mondiali" in Messico. Per il calcio italiano l'ideale, forse, sarebbe un ritorno all'antico, ad esempio al "metodo", cioè ad un gioco meno chiuso che conceda di più allo spettacolo. Per arrivare a questo noi tecnici dovremmo metterci tutti d'accordo e la Lega dovrebbe impedire agli allenatori l'uso del libero fisso ».*

« Perché nessuno incomincia? ».

« La risposta è ovvia: nessuno vuole rischiare di passare per grullo ».

« Lei, dunque, si affiderà ad un modulo tradizionale? ».

« Il nostro gioco sarà quello ormai applicato da tutte le squadre del mondo: il 4-3-3 con il libero responsabilizzato. E' lo schema brasiliano con marcature strette come piacciono a me. Ad esse va abbinata una controffensiva rapida e ragionata. Quando il difensore ha intercettato il pallone manovrato dall'avversario, non deve liberarsene subito tanto per allontanare da sé le responsabilità ma costruire servendo il compagno che, nel frattempo, si è smarcato e si trova nella posizione migliore per puntare a rete. Anche lo smarcamento è molto importante. Ma queste non sono considerazioni nuove. Il calcio ha le sue regole fondamentali ed ha bisogno degli interpreti più validi che offrano il massimo rendimento ».

« Ha già in mente la formazione base per il prossimo campionato? ».

« Ogni cosa a suo tempo. Ci sono 14 elementi che si contendono gli undici posti disponibili. Sono anche in attesa di Cuccureddu e Spinosi i quali a causa del servizio militare si presenteranno a Villar in ritardo di preparazione rispetto agli altri titolari. A fine settimana dividerò i giocatori in due formazioni regolari. Questa gara e le altre più impegnative mi daranno utili indicazioni ».

A Picchi, ex interista, è stato chiesto un giudizio sul problema dei reingaggi che angustia la società nerazzurra: *« Ai miei tempi* — ha risposto — *queste cose non succedevano »*.

Nella Juventus il capitolo reingaggi è praticamente risolto. Vecchi e nuovi bianconeri hanno raggiunto un accordo di massima con la società. Il « nazionale » Furino è l'unico che desidera un ritocco rispetto agli emolumenti della passata stagione. Domani dovrebbe affrontare l'argomento con Boniperti ma, pur cercando di fare i suoi interessi, non intende creare un « caso ». La preparazione è proseguita stamane con le esercitazioni atletiche integrate da una partitella di 20 minuti: i difensori hanno sconfitto (2-0) gli attaccanti con reti di Morini e Zaniboni.

Bruno Bernardi

Per Suarez e Lodetti due incontri amichevoli?

Una proposta fatta dalla Samp all'Inter ed al Milan

(Nostro servizio particolare)
Genova, 4 agosto.

Proseguono gli allenamenti dei calciatori della Samp, a Genova, essendo quella blucerchiata l'unica società che non è andata in ritiro risparmiando così circa quattro milioni e mezzo.

L'affiatamento fra nuovi e vecchi è buono, anche Lodetti e Suarez sembra si siano ambientati a meraviglia. Vanno d'accordo con i compagni ed il lavoro si svolge nella più completa armonia. Mancano solo i due militari. Sabatini e Spadetto dovrebbero comunque avere una licenza da domani e sono attesi da un momento all'altro.

Per quanto riguarda gli ingaggi, il problema sarà discusso da domani. Se ne incaricherà una commissione formata dal consigliere Rolandi e dal direttore sportivo Del Grosso che nei giorni scorsi ha preso pieno possesso del nuovo incarico proveniendo dalla Reggiana dove svolgeva mansioni di direttore tecnico.

Il presidente Colantuoni ha partecipato a Milano alla riunione del comitato di presidenza della Lega. Egli si è pure incontrato con i vice-responsabili del Milan ed Inter per definire la questione del reingaggio dei due nuovi atleti blucerchiati: Lodetti e Suarez. I due, che pretendono una buonuscita dalle rispettive squadre di provenienza, potrebbero essere soddisfatti in maniera singolare.

Colantuoni, infatti, ha proposto di disputare due amichevoli a Genova: una con il Milan e l'altra con l'Inter. Un terzo del ricavato andrebbe ai due « assi » per tacitarli e concludere in tal modo il difficile capitolo del reingaggio.

g. l. c.

Keystone Lady in pista questa sera a Vinovo

(e. r.) La trottatrice americana Keystone Lady ha stasera la possibilità di conquistare un altro successo a Vinovo: sui 1600 metri (la sua distanza preferita) del Premio Avigliana incontra Quisana (Edoardo Gubellini), Quadragenario (Giovanni Ceccato), Nirano (Carlo Bosco) e Gasparese (Antonio Pedrazzani). In dubbio alla favorita Vittorio Guzzinati; la prova è dotata di un milione e mezzo.

La serata offre altri motivi interessanti: l'inseguimento di Giomon a Vitalba od Anahita; il confronto fra Cartilagine e Primofiore, che deve di nuovo rendere 20 metri all'avversario; un'affollata prova riservata ai « gentlemen » ed un'intricata prova di chiusura dove si notano Osnago, Catalana Epagneul, Narratore, Ibernia, [illegible] e Impeto.

La riunione avrà inizio alle 21; questi i favoriti: Taranto-Pontedera; Giomon-Anahita; Primofiore-Cartilagine; Badiese-Kabatas; Farnese-Pilota; Keystone Lady-Gasparese; Norieco di Jesolo-Quindici; Impeto-Catalana Epagneul.

Squadre per l'Universiade

Tracanelli (5,40 nell'asta) a Torino con i francesi

La Francia parteciperà alle prossime Universiadi di Torino con una squadra di 92 atleti, di cui 72 uomini e 20 donne. Fra i nomi di maggiore rilievo, per quanto riguarda l'atletica leggera, figurano quello di Francesco Tracanelli (che quest'anno ha raggiunto i m 5,40 nel salto con l'asta), del centometrista Bourbellion, dei quattrocentometristi Carette e Nicolau, dell'ostacolista Corval e del decatleta Schoebel.

Jackie Ickx, l'asso dell'automobilismo belga, si sposa oggi con Catherine Blaton, figlia di un noto uomo d'affari belga; Ickx, che corre quest'anno per la Ferrari, è attualmente terzo nella classifica del campionato del mondo per conduttori.

Dopo i funerali del giovane ucciso

Notte di scontri a Belfast Venticinque soldati feriti

I cattolici reagiscono ad una processione dei protestanti guidata da Paisley - Dalla folla si è sparato contro le truppe

(Nostro servizio particolare)
Londra, 4 agosto.

La situazione dell'Irlanda del Nord permane estremamente tesa. La notte scorsa si sono avuti ancora tumulti, provocati dagli scontri avvenuti nel tardo pomeriggio durante i funerali di Daniel O'Hagan, il diciannovenne cattolico ucciso dalla fucilata di un soldato. Gli incidenti dell'indomani battaglia intorno alla bara sono dilagati dal quartiere della «New Lodge Road» a quelli, pure cattolici, della «Springfield Road» e di «Ballymorphy». C'erano state altre palesi provocazioni da parte degli estremisti protestanti: il reverendo Ian Paisley aveva guidato per le vie una processione religiosa a dispetto del divieto governativo che proibisce ogni sfilata.

Al calar del buio hanno ripreso a volare sassi e bottiglie incendiarie «molotov», l'esercito ha dovuto far uso ancora di gas lacrimogeni, e sono echeggiati spari: questi ultimi non ad iniziativa dei militari ma dei civili. Venticinque soldati sono rimasti colpiti negli scontri con la folla, e due di essi sono risultati colpiti, non gravemente, da pallottole d'arma da fuoco.

Ancora il reverendo Paisley, questo pomeriggio, ha fatto sapere pubblicamente di aver ricevuto minacce di morte da parte di una organizzazione irredentista — la *Fratellanza repubblicana irlandese* — che molti ritengono scomparsa da almeno mezzo secolo. L'annuncio di Paisley sicuramente avrà l'effetto di un incitamento alla violenza fra i protestanti che già individuano negli ultimi avvenimenti di Belfast la presenza di oscure organizzazioni coordinatrici. Certo, gli attentati compiuti ad edifici con ordigni a orologeria non sono opera di pacifici dimostranti per il riconoscimento dei diritti civili. Ma lo scontento e l'esasperazione dei cattolici scaturiscono da un sottofondo di problemi gravi ed insoluti. **c. c.**

Polemiche in Inghilterra contro i gas nervini

Londra, 4 agosto.

Violente polemiche in Cornovaglia contro lo stabilimento governativo di Nancekuke, che produce il gas lacrimogeno e nauseante impiegato nell'Irlanda del Nord e nel Vietnam, e il terribile gas nervino, un aggressore chimico che paralizza il sistema nervoso uccidendo un uomo in pochi secondi. E' sorto un comitato di agitazione che si propone come obiettivo la chiusura della fabbrica.

Poiché il gas viene trasportato, su strade percorse dal traffico dei villeggianti, fino al centro sperimentale di Porton Down, nello Wiltshire, il comitato sostiene che i convogli potrebbero essere presi di mira da organizzazioni terroristiche, con terribili conseguenze.

Il ministero della Difesa ha detto, in un suo comunicato, che questo pericolo non esiste perché i convogli, molto rari, viaggiano con forte scorta e in ore che vengono tenute segrete.

Sulle strade della Cornovaglia attivisti del comitato distribuiscono in questi giorni agli automobilisti manifestini di agitazione, indossando camici bianchi e maschere antigas. Alcuni cartelloni stradali improvvisati dicono: «*Venite in Cornovaglia, terra del sole e del gas*». (Ap)

Centinaia di feriti e paesi distrutti

Texas: diciotto vittime per l'uragano "Celia"

Colpita la baia di Corpus Christi - Decine di imbarcazioni affondate, interrotte le comunicazioni

New York, 4 agosto.

Diciotto morti, centinaia di edifici distrutti o danneggiati, e circa 400 feriti costituiscono il grave bilancio dell'uragano «Celia» che si è abbattuto stamane con raffiche di vento a 230 km l'ora sul Golfo del Texas. Corpus Christi, una città con 200.000 abitanti, è stata la località più duramente colpita.

La situazione è resa ancora più drammatica dal completo isolamento in cui si trova la città dopo l'interruzione delle comunicazioni telefoniche. La baia della città è ridotta ad un vero e proprio cimitero di natanti. Le imbarcazioni rovesciate o distrutte sono una sessantina. Non meno gravi i danni provocati alle piantagioni costiere di riso, cotone e grano. Il senatore repubblicano John Tower giunto sul posto pochi attimi dopo che si era spenta la furia di «Celia» ha chiesto che il presidente Nixon dichiari la zona «area disastrata». Vi è stato qualche episodio di saccheggio e così il sindaco della città Jack Blackmon ha risposto rafforzando la guardia nazionale e dichiarando 24 ore di coprifuoco.

Gravissimi i danni provocati dal tornado nelle comunità adiacenti. Ad Arkansas Pass, una cittadina di settemila abitanti a qualche decina di chilometri da Corpus Christi, il novanta per cento degli edifici non esiste più. Ingleside, un altro piccolo centro urbano della zona, è stato praticamente spazzato via. (Ap)

Occupata dai cambogiani la città di Kampong Thom

Phnom Penh, 4 agosto.

Dopo accaniti combattimenti le truppe cambogiane sono riuscite a conquistare la città di Kampong Thom, dove le forze comuniste erano penetrate ieri. Continua invece, molto accanita, la battaglia a Skuon, un nodo stradale di importanza vitale, una sessantina di chilometri a nord-est di Phnom Penh: le forze comuniste resistono e i ripetuti assalti delle forze cambogiane per riprendere la posizione sono finora falliti.

Anche a Skuon come a Kampong Thom l'aviazione americana, secondo quanto hanno riferito ufficiali cambogiani, avrebbe svolto numerose missioni di bombardamento contro le posizioni comuniste.

Durante un'azione di pattugliamento, le truppe cambogiane hanno rinvenuto i cadaveri di 11 civili uccisi dai vietcong sulla statale numero 4, 80 chilometri a sud-ovest di Phnom Penh. Quattro salme sono state rinvenute a fianco della strada e sette, decomposte, in tre tassì.

Lungo la strada sono stati rinvenuti altri cinque veicoli: un altro tassì, due autocarri distrutti, un rimorchio a motore e un autobus. I due tassì sono stati colpiti da razzi e avevano le fiancate sventrate. Sugli altri veicoli non vi sono segni visibili. Probabilmente, i vietcong hanno aperto le portiere e hanno sparato attraverso i finestrini aperti da breve distanza, uccidendo gli occupanti.

Funzionari americani hanno reso noto che il corrispondente della rivista americana «Time» dalla Cambogia, Robert Anson, è considerato disperso. Secondo quanto ha riferito il suo autista, Anson è stato visto da alcuni contadini mentre veniva portato via da guerriglieri che avevano in precedenza sparato contro i pneumatici della sua automobile vicino al centro di Skuon. (Ap)

In polemica col pcf

I trotzkisti francesi appoggiano Tillon

Parigi, 4 agosto.

Il movimento trotzkista «*La lega comunista*», di cui uno dei *leaders* è l'ex candidato alla presidenza della Repubblica Alain Krivine, si è schierato con Charles Tillon, l'ex ministro recentemente espulso dal partito comunista.

Un editoriale del settimanale *Rouge*, espressione della «*Lega comunista*», afferma che non si tratta di prendere le difese di Tillon o di canonizzarlo per la sua ribellione al partito, ma di prendere atto che, in seno al pcf, un solo «caso» esiste veramente: «*Esso non riguarda tanto Tillon* — afferma *Rouge* — *quanto Marchais, il segretario generale aggiunto del partito, e la burocrazia stalinista*».

Rispondendo alle critiche di *Lotta operaia*, altro movimento trotzkista che ha accusato Tillon di avere «*le mani sporche dello stesso sangue che ha macchiato tutti i dirigenti stalinisti*», l'editorialista di *Rouge* afferma: «*Ciò che l'accecamento e l'abbrutimento gli avevano fatto commettere per il partito, Tillon lo denuncia oggi chiamandolo per nome: stalinismo*».

Il settimanale trotzkista invita tutti i militanti «*sinceri ed onestamente rivoluzionari*» del pcf ad unire i loro sforzi «*per costruire, contro il partito comunista francese, il partito rivoluzionario la cui mancanza si fa crudelmente sentire per i lavoratori*». (Ansa)

La maxi-maxi australiana

Melbourne. I creatori australiani di moda sono per le gonne lunghissime: ecco una «maxi-maxi» che si ispira ai costumi del Caucaso, presentata dalla Casa Denis (Tel. Ap)

Tragica catena di incidenti in Sicilia

Tre persone muoiono nell'auto finita contro un camion in sosta

Causa della disgrazia: la velocità - Una delle vittime, un operaio di 23 anni, risiedeva a Torino - Altri scontri mortali a Palermo e sulla superstrada Catania-Siracusa

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 agosto.

(a. r.) Sei morti e numerosi feriti sono il bilancio degli incidenti stradali avvenuti nelle ultime ore in Sicilia. Sulla strada che collega Gela a Vittoria tre persone sono morte ed un'altra è rimasta gravemente ferita in una Fiat 850 Abarth, targata Torino, che ha violentemente tamponato un camion targato Palermo. Le vittime sono tre giovani di Riesi: Raffaele Terranova, di 23 anni, che era rientrato da alcuni giorni nella sua cittadina natale da Torino, dove lavorava, per trascorrervi le ferie; Alberto La Rosa e Gaetano La Marca, entrambi di 24 anni. A bordo dell'utilitaria del Terranova oltre alle tre vittime c'era Francesco Lentini di 18 anni (residente a Collegno ma nativo anch'egli di Riesi) il quale è rimasto gravemente ferito.

Mentre facevano ritorno a Riesi dopo una gita a Vittoria, a causa della velocità sostenuta la loro auto ha tamponato un autocarro posteggiato al margine della strada, nei pressi di un ristorante. L'autovettura è rimasta incastrata sotto il pesante automezzo. Tre degli occupanti sono morti sul colpo. Il Lentini, soccorso, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Un altro mortale incidente è avvenuto alle 4 di stamane alle porte di Palermo. Un giovane, Michele Messineo, di 23 anni alla guida di un'utilitaria è andato a schiantarsi contro un camion che veniva in senso inverso. L'urto frontale è stato della massima violenza ed il conducente della vettura è rimasto ucciso.

Nei pressi di Priolo sulla superstrada Catania-Siracusa, Gaetano D'Arpa, di 23 anni, di Palermo, è morto in seguito ad uno scontro frontale tra la sua «600» ed una «850» sulla quale viaggiavano quattro marinai della base Nato di Augusta. Secondo i primi accertamenti, lo scontro è avvenuto mentre la «850» stava sorpassando un autotreno, in prossimità di una curva. Gli occupanti della «850» il cui conducente è stato fermato dalla polizia della strada, hanno riportato lievi ferite.

Un'altra persona ha perduto la vita in un incidente a Floridia. Si tratta di un pensionato, Vincenzo Marturino, di 81 anni, che è stato travolto ed ucciso da un ciclomotore. Anche il conducente del motociclo è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale di Siracusa.

Due morti e tre feriti in uno scontro frontale

Ravenna, 4 agosto.

Sulla statale 71 bis che collega Cesena a Cervia, un'automobile con a bordo cinque bolognesi, diretta verso il mare, si è scontrata frontalmente con un autofurgone «Tigrotto» targato Bologna condotto da Ilario Zappiroli di 46 anni residente a Bologna. In seguito all'urto, delle cinque persone che viaggiavano sull'auto due sono morte e tre sono rimaste gravemente ferite. Anche lo Zappiroli è stato ricoverato nell'ospedale di Cesena, con ferite giudicate guaribili in tre settimane.

Il conducente dell'auto lo spazzino Angelo Stanzani di 44 anni, abitante a Bologna, è morto sul colpo. Una donna di circa cinquant'anni, non ancora identificata, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale di Cesena. Non è stata identificata neppure un'altra donna, che trasportata nell'ospedale di Cervia, non ha ancora ripreso conoscenza. Gli altri due passeggeri sono il Giovanni Donati di 54 anni, e il diciassettenne Stefano Stanzani, entrambi di Bologna.

Il Donati ed il ragazzo, dopo aver ricevuto le prime cure nell'ospedale di Cervia, sono stati trasportati all'ospedale di Ravenna; qui i medici, constatata la gravità delle loro condizioni, si sono riservati la prognosi e li hanno fatti trasferire nella clinica neurochirurgica dell'ospedale Maggiore di Bologna.

L'autofurgone era diretto verso Cesena e per cause non ancora accertate si è spostato sulla sinistra finendo in pieno contro l'automobile. *(Ansa)*

La disgrazia in un agrumeto di Catania

Perde la vita nel fondo d'un pozzo col compagno che voleva salvare

Le vittime avevano 49 e 53 anni - Avvelenati dai gas scaturiti da un motore azionato per asciugare la cisterna

Catania, 4 agosto.

Due persone sono morte per asfissia in una cisterna profonda sette metri. La disgrazia è avvenuta in contrada «Carrubba» di Giarre. Le due vittime sono Salvatore Fichera, di 49 anni, di Acireale, proprietario di un appezzamento di terreno coltivato ad agrumeto e l'operaio Carmelo Leonardi, di 53 anni, di Giarre.

Il Leonardi era stato chiamato dal Fichera assieme ad altri operai per prosciugare la cisterna nella quale erano rimasti venti centimetri di acqua. Il Leonardi, per eseguire il lavoro, aveva pensato di collocare nella cisterna una pompa aspirante. Avviato il motore, il Leonardi è rimasto nella cisterna a controllare il funzionamento. A causa dei gas venefici, ha però perso i sensi e non ha risposto più alle chiamate dei compagni di lavoro.

A questo punto, il Fichera è sceso nella cisterna per aiutare il malcapitato, ma anche lui è rimasto vittima delle esalazioni di gas. Gli altri operai hanno allora telefonato ai vigili del fuoco di Catania ed ai carabinieri di Giarre. I soccorritori, muniti di apposite maschere, hanno recuperato i due cadaveri. *(Ansa)*

Quattro banditi rubano 600 mila lire in banca

Reggio Calabria, 4 agosto.

(e. l.) Quattro uomini armati di mitra e pistola e con il viso avvolto in fazzoletti di color nero, hanno fatto irruzione alle 12,15 di stamane nei locali dell'agenzia del Banco di Napoli di Palmi Calabro. «*Tutti fermi e mani in alto*», hanno detto; poi si sono impadroniti di seicentomila lire in contanti.

Mentre gli impiegati ed i clienti venivano tenuti a bada sotto la minaccia delle armi, uno dei banditi faceva il giro dei tavoli e dei cassetti, raccogliendo tutte le banconote che vi si trovavano. Subito dopo, l'uomo, evidentemente spaventato da qualche rumore sospetto, rinunciava ad aprire la cassaforte dove si trovavano custoditi altri tre milioni. I ladri, quindi, salivano su una «Fiat 125» alla cui guida c'era un complice che li attendeva a motore acceso, e fuggivano.

Un giovane pastore ucciso a coltellate

Il delitto alla periferia di Nuoro

Nuoro, 4 agosto.

(l. c.) Un giovane pastore, Francesco Arzesi, di 27 anni, di Nuoro, è stato ucciso con numerose coltellate all'addome al termine di una rissa avvenuta verso le 19,30 di questa sera all'estrema periferia di Nuoro, lungo la strada per Orune.

Francesco Arzesi, per cause che sono in corso di accertamento, dopo una animata discussione con due individui rimasti finora sconosciuti, ha ingaggiato con essi una colluttazione, nel corso della quale è stato ferito a morte: il giovane pastore è riuscito a muovere pochi passi prima di accasciarsi privo di vita.

Una telefonata anonima ha avvertito la Questura e il Pronto soccorso dell'ospedale, ma quando polizia e autoambulanza sono giunte sul posto il giovane pastore era ormai cadavere.

Poco dopo sono giunti il sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro, dottor Giovanni Pinucci, e il medico legale per gli accertamenti di legge.

Marcia antimilitarista Si è conclusa a Vicenza

Vicenza, 4 agosto.

La «marcia antimilitarista Milano-Vicenza» è giunta questo pomeriggio al suo traguardo finale: la caserma «Ederle», sede del quartier generale della Setaf.

La «marcia», organizzata dalla federazione romana del partito radicale, dal comitato pacifista bergamasco, dal corpo europeo per la pace di Torino, dal Circolo internazionale di cultura popolare di Venezia. *(Ansa)*

582 milioni in più del '70

Fondo agricolo Cee 1971 3632 milioni di dollari

Per assistenza all'export, sostegno ai prezzi nel Mec, contributi di migliorìa

Bruxelles, 4 agosto.

Il progetto di bilancio per l'anno prossimo del fondo agricolo della Cee registra aumenti nei tre settori principali di utilizzazione: assistenza all'esportazione, sostegno dei prezzi all'interno della comunità e contributi a fini strutturali.

Nel bilancio, che dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri, è indicata la cifra di 3632 milioni di dollari, contro 3050 milioni della previsione di spesa per il '70.

Per i contributi all'esportazione l'aumento previsto, rispetto al 1970, è da [illegible] a 1164 milioni di dollari, per il sostegno dei prezzi interni da 1515 a 1623, e per contributi a fini strutturali da 525 a 745.

Il progetto di bilancio indica anche i contributi (in milioni di dollari) di ciascuno dei sei paesi membri della Comunità: Belgio [illegible] (8,25 per cento); Germania Occidentale 1143 (31,7 per cento); Francia 1018 (28 per cento); Italia 791 (21,5 per cento); Lussemburgo 7 (0,2 per cento); Olanda 375 (10,35 per cento). *(Ag. Italia)*

Incontro Pompidou-Malek per il petrolio algerino

Parigi, 4 agosto.

Il presidente francese, Pompidou, ha avuto oggi un colloquio di mezz'ora con l'ambasciatore algerino — Reda Malek — sul problema dell'aumento del prezzo del petrolio algerino deciso da Boumedienne. Malek, uscendo dal colloquio, ha rifiutato ogni commento.

Nel frattempo si è appreso che la Sonatrach, la società petrolifera algerina, ha raggiunto un accordo con la statunitense «Phillips Petroleum Co.» sul problema dell'indennizzo da corrispondere a quest'ultima per l'avvenuta nazionalizzazione della sua consociata algerina.

Non si è avuta notizia dell'ammontare del concordato, ma si è appreso ufficialmente che il pagamento è già avvenuto il 30 luglio.

(Ag. Italia)

Diplomatico brasiliano assassinato all'Aia

Pugnalato nella sua auto

L'Aia, 4 agosto.

Un giovane diplomatico è stato ucciso oggi pomeriggio nella sua automobile, presso la località balneare olandese di Scheveningen.

Il diplomatico trovato ucciso è il secondo segretario dell'ambasciata brasiliana in Olanda, Paulo Dionisio De Vasconcellos, incaricato degli affari economici. Aveva 35 anni.

Il brasiliano si trovava a bordo di una vettura con targa diplomatica e percorreva la strada che porta dall'Aia a Scheveningen. Secondo testimoni oculari, l'auto è uscita improvvisamente di strada fermandosi su una corsia riservata ai ciclisti e fiancheggiata da alberi.

De Vasconcellos è stato trovato morto al posto di guida da due persone che tornavano in bicicletta dalla spiaggia. Il motore della vettura era fermo e la chiave di accensione infilata nel cruscotto. Il diplomatico, che è stato identificato dalla moglie e da membri dell'ambasciata brasiliana, aveva una profonda ferita sul lato destro del collo. *(Ansa - Afp)*

Da Budapest 2 fratelli fuggono in Italia

Venezia, 4 agosto.

Due fratelli ungheresi hanno chiesto asilo politico alla questura di Venezia. Si tratta di Son Jeno e Sandor Kasai, rispettivamente di 26 e 29 anni, di Budapest. I profughi hanno detto di avere l'intenzione di non rimanere in Italia, ma di volersi recare in Canada.

I due fratelli sono entrati in Italia a bordo di una loro automobile, eludendo la sorveglianza della polizia di frontiera jugoslava. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

3 agosto 1970

NATI — Gareppo Roberto, Rosso Andrea, Di Salvo Enzo, Cruci Celeste, Bettero Ferdinanda, Capriolo Giuseppe, Cucina Roberto, Sudati Annamaria, Riccardi Pier Paolo, Cassani Barbara, Petelli Maria, Bellaro Francesco, Gerbaz Patrizia, Santomauro Emilio, Succi Laura, Donato Salvatore, Rossato Doriana, Mazzaroni Daniela, Puglia Salvatore, Mantovani Marika, Castellaro Fulvio, Italiano Barbara, Viola Sergio, Tamorella Maria, [illegible] Agnese, Lovaleate Gaetano, Biandino Marilena, Castronovo Stefania, Flandia Daniele, Ghia Nadia, Chinaglia Riccardo, Ugas Emma, De Michele Annamaria, Lipani Marco, Scaglione Marinella, Tradicanto Emilia, Trucco Paolo, Trucco Roberto, Cancellieri Lucia, Viglione Carmine, Catalano Carlo, Messeri Marta, Zollan Monica, Schembri Marco, Fogliato Danilo, Pignataro Silvia, Giolitto Tiziana, Comandone Michele, Degennaro Marco, Vincenzi Marina, Guarnieri William, Archetti Caterina, Vallee Barbara, Santi Alessandro, Fiore Dario, Bonfante Silvia, Simon Gian Paolo, Tesi Riccardo, Rao Maurizio, Bariola Simona, Farina Claudia, Patrono Lara, D'Ambrosio Barbara, Mancino Michela, Spina Andrea, Marietta Erminia, Lo Turco Nicoletta, Messeri Igor, Buono Cristina, Finazzo Grazia, Zucca Emanuela, Sottile Stefania, Santoro Maria, Liga Roberta, Giacone Daniele, Giacone Paola, Nocera Anna, Pinelli Massimiliano, Pinelli Luca, Rosso Paola, Rosso Lucia, Sannino Sergio, Micheletti Rossana, Zimaglia Gianluca, Zanchetta Monica, Morabito Flora, Serazio Luca, Magri Paola, Navarra Fabio, Chicchiola Bruno, De Tisi Alberto, Fruttero Marcello, Zaffino [illegible].

MORTI — Begey Anna, di anni 85, nata a Torino, casal., abitante in via Vassalli Eandi 28; Rosa Carlo, a. 64, Saluggia, [illegible], c. Regina Margherita 219 bis; Nebiolo Maria nata Chiambalero, a. 81, Asti, v. Madama Cristina 62; Frumento Maria, a. 78, Savona, religiosa, strada Val San Martino 109; Nessano Giuseppina ved. Benatti, a. 79, Alba, pens., v. Stradella 22; Geremia Giovanna, a. 23, Torino, universitaria, c. Orbassano 288.

Deceduti in ospedale: Zoral Tullio, a. 71, Loreggia, pens.; Galgiera Giovanni, a. 75, Grugliasco, pens.; Wailist Rosa in De Gerolamo, a. 79, Trani, pens.; Giuliano Catterina Angela, a. 51, Martignana Po, casal.; Botta Maggiorina ved. Barberis, a. 64, Ronco Biellese, pens.; Guaschino Giovanni, a. 66, Casale Monferrato, pens.; Useglio Virella Adolfo, a. 55, Giaveno, pens.; Prato Francesco, a. 70, Torino, pens.; Raimetti Giovanna, a. 73, San Germano, pens.; Cerutti Maria ved. Barbero, a. 84, Bruino, pens.; Balmas Danilo, giorni 2, Pinerolo; Raimondo Renato, giorni 2, Torino; Perrone Consueta ved. Cravero, a. 53, Torino, pens.; Sandri Mario, a. 55, Alba, pens.; Gavello Giovanni Battista, a. 68, Costigliole, pens.; Brero Domenico, a. 88, San Mauro Torinese, pens.; Arcangeli Leonello, a. 78, Firenze, pens.; Ronco Maria ved. Bassignana, a. 83, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Villone Benedetta ved. Majnero, a. 83, Castiglione Torinese, pens.; Gatti Ferdinando, a. 68, Chieri, pens.; D'Agostino Pasqualino, giorni 1, Torino.

Nati 93 - Matrimoni 30 - Morti 27

Serenamente ha chiuso la Sua vita d'arte il

PITTORE

Prof. Carlo Morgari

L'annunciano con grande dolore la moglie Bianca Fardella di Torre Arsa, i fratelli Maria Confari, con Cesare e Margherita, cognate, nipoti, parenti tutti e le famiglie Anita Bonino e Pergola. Un particolare ringraziamento al Prof. Banche e al Dott. Roatta ed ai Signori Caverni. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 nella Parrocchia Madonna delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 4 agosto 1970.

Paola Morgari con la figlia Alessandra e il genero Enzo Tagini si uniscono alla Zia Bianca nel rimpianto dello Zio CARLO.

I nipoti Confari, Ribetti, Caligaris ed i cugini Ponsiglione Bergese, Evangelisti, partecipano al dolore di Zia Bianca.

Enrichetta Morgari Dessey col figlio Ermanno e la sua famiglia si associano al dolore per la perdita del caro Cugino

Prof. Carlo Morgari

— Torino, 4 agosto 1970.

Gabriella Ingaramo partecipa al dolore di Bianca.

Rosanna e Guido Riva Sersi commossi partecipano al lutto.

E' mancato il

Ten. Col. Eugenio Alberti

di anni 55

L'annunciano la moglie Anna Cardellino, le figlie Adriana e Sofia, il fratello Egidio e parenti tutti. I funerali in Savigliano mercoledì 5 corr. alle ore 15 partendo da corso Vittorio Veneto 54 per la Parrocchia di S. Giovanni.
— Savigliano, 4 agosto 1970.

Prendono parte al dolore di Anna e familiari gli amici:
Lucia Ghiovani Fea
Elda Casimiro Barolo
Maria Agnese
Gianni Barolo
Lia Riccardo Pella

Si è spento improvvisamente in Alassio

Giuseppe Maina

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore la moglie, i figli Emanuele e figlia Laura, Candida ved. Trulli, Enrico con la moglie Lucia e figlio Roberto, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 4 agosto 1970.

Vera col marito Giuliano Rabozzo e figli, partecipano al dolore per la perdita dell'amato ZIO.

Carlo Alberto Bordogna e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Maina.

Lo Studio dell'Arch. Bordogna partecipa al dolore della famiglia Maina.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Musso

Addolorati lo annunciano la moglie Rina Enrica, la figlia Orsolina con il marito Flavio Fangella, gli adorati nipotini Simona, Pierluigi, Bianca e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri giovedì 6 alle ore 9,30 partendo da via 2 giugno 14.
— Chieri, 4 agosto 1970.

Le famiglie Pietro e dr. Vincenzo Fangella ricordano commossi il signor LUIGI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Jean Colombot

negoziante

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, la figlia Amelia col marito, i piccoli Antoine e Rachele e l'affezionata Giuseppina. I funerali avranno luogo in Verres giovedì 6 agosto alle ore 10.
— Verres, 4 agosto 1970.

I cugini Bertetti si associano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicina Garzena ved. Chiappo

Addolorati lo annunciano: i figli, nuore, generi, le nipotine, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al nipote Dott. Virginio Garzena. La Benedizione giovedì alle ore 9 in Montanaro indi la cara Salma proseguirà per Graglia dove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.
— Montanaro, 4 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato

Mario Viano

anni 42

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Anna; la figlia Tere. I funerali giovedì alle ore 15,45 Ospedale Molinette. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1970.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Maria Zorza ved. Marseu

Addolorati lo annunciano i figli: Pierina col marito; Giulio e consorte; Eugenio, Emma, Graziella, Sergio e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30, Parrocchia S. Giorgio.
— Torino, via Arquata 16-37, 5 agosto 1970.

La famiglia Pileer partecipa al dolore di Angela per la morte del marito

Primo Longo

— Torino, 5 agosto 1970.

Le famiglie Vismara, Cossé, Piombo, Buccardo, Badellino si uniscono al dolore di Angela per la scomparsa del caro marito

Primo Longo

— Torino, 4 agosto 1970.

Partecipano al dolore delle famiglie Destefanis Morino per la perdita di

Celestino Destefanis

Actis
Costa
Cresta
Dosio
Giachino
Spezzani
— Torino, 4 agosto 1970.

Direzione e Personale Banca Commerciale Italiana Genova partecipano al cordoglio dei familiari per l'immatura scomparsa del collaboratore

Pietro Verdese

— Genova, 4 agosto 1970.

Gastone e Silvana Cottino e Giuliana Grande Stevens ricordano con profonda tristezza la cara e vecchia amica signora

Carla Andreis Pastore

— Torino, 5 agosto 1970.

Giovedì 6 agosto alle ore 12 nella Chiesa di Santa Cristina verrà celebrata la Messa di trigesima per il compianto e indimenticabile

CONTE

Ernesto Farcito di Vinea

— Torino, 4 agosto 1970.

Serenamente è mancato il 1° agosto

Arnaldo Omini

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti a Cantoira: la moglie Teresa Berle, i fratelli Luciano e Sergio con rispettive famiglie, zii, nipoti, cognati, parenti tutti.
— Torino, 5 agosto 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Rosa Cassina n. Piacentini

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Serafino, i figli Giovanni e Dina con rispettive famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Direzione ed al personale di Villa Serlalazona. Funerali oggi alle 15 da Villa Serlalazona ed alle 16 nel Cimitero di Torino.
— San Maurizio, 5 agosto 1970.

Gina, Enrica e Mauro Tosi sono vicini nel dolore a Gianni Vittoria e famiglia per la scomparsa della signora

Rosa Piacentini in Cassina

— Torino, 4 agosto 1970.

La Soc. F.I.B.S. Bruciatori Sole annuncia con dolore la morte della sig.ra

Rosa Piacentini in Cassina

Madre del Consigliere e Socio Signor Giovanni Cassina.
— Torino, 4 agosto 1970.

Impiegati Agenti Operai di Torino e Milano partecipano al dolore del loro titolare Sig. Giovanni Cassina e Famiglia per la perdita della Mamma sig.ra

Rosa Piacentini

— Torino, 4 agosto 1970.

Carlo e Rina Gusta, partecipano al grande dolore della famiglia Cassina.

Antonietta Italo e Franco Castagno prendono viva parte al dolore di Gianni Vittoria e famiglia per la morte della MAMMA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari il

Cav. Giovanni Angeleri

Anziano F I A T

Lo piangono la moglie, le figlie Clara col marito Giorgio, Gina col marito Domenico, gli adorati nipotini Giovanna, Andrea, Antonella, il fratello Nino con la consorte Esterina e figli, parenti tutti. Funerali giovedì 6 corr. alle ore 16 dalla Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù (via G. da Verrazzano), indi la cara Salma proseguirà per Rivoli dove sarà tumulata. La presente è ringraziamento. Un particolare grazie ai Dottori Capella e Musso per le premurose cure prestate.
— Torino, 4 agosto 1970.

Le Famiglie De Carlo, Cimino e Bertagnoli si uniscono al grave lutto per la scomparsa del

Cav. Giovanni Angeleri

— Torino, 4 agosto 1970.

Direzione e Colleghi tutti della S.p.A. Ercole Marelli partecipano al dolore del Sig. Sebastiano Angeleri per la perdita del fratello.

Condomini e Amministratore di via Figlie dei Militari 1 bis si associano al dolore della Famiglia.

La FIAT Gruppo Produzioni Automobilistiche, Sezione Mirafiori Meccanica — Dirigenti e Collaboratori tutti — partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giovanni Angeleri

ricordandone l'apprezzata opera.
— Torino, 5 agosto 1970.

Aldo Piccozzi e famiglia partecipano al dolore di Madrina e congiunti.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Novo

Addolorati lo annunciano la moglie Giulia Bogetto, la sorella Maddalena e famiglia, parenti tutti. I funerali giovedì 6 corr. ore 8,45 Parrocchia San Cafasso ed in Venaria alle ore 10 Parrocchia Santa Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1970.

I carissimi amici Lucia e Andrea Villa prendono parte al dolore di Giulia.

Le famiglie Mora, Tomepetti, Bovetto, Mazzola partecipano al dolore della famiglia.

E' mancata improvvisamente a Rapallo

Jole Sacchi ved. Sartirana

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Milli col marito Ing. Aldo Gatti, il nipote Prof. Emilio Gatti e famiglia, i parenti tutti. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 9,30.
— Sant'Angelo Lomellina, 5 agosto 1970.

Lina Giulberti con i figli Piercarlo e Bice e rispettive famiglie partecipano vivamente al lutto.

Improvvisamente è mancato

Mario Ferrari

Lo piangono la moglie Mariuccia, i figli Ing. Ferruccio con consorte Anna Maria; Mariateresa col marito Fabio, fratelli Cristina e Aldo, parenti tutti e la famiglia Bianucci. Funerali giovedì 6 ore 10,45 via Caraglio 15. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1970.

Le famiglie Pasquale Pia e Pompeo Pia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Ferrari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Simoni

anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Freirie che tanto amorevolmente l'ha curato. Funerale oggi ore 16 da via Trinità 5.
— Torino, 5 agosto 1970.

Le Famiglie Seno e Pinton e Aldo Seno prendono parte al dolore della Famiglia Simoni.

E' mancato

Oreste Gatto

Lo annunciano la moglie, le figlie Pier Carla col marito Renato ed i piccoli Lucia, Remo e Paolo; Lucetta; fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Parrocchia San Gioacchino.
— Torino, 5 agosto 1970.

Gino Formica prende parte al dolore di Pier Carla e famiglia.

Il giorno 2 agosto 1970 è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Bisoffi ved. Galante

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, i figli Valeria e Ottavio, il genero Mario Avenoso, la nuora Lucia Bosco, i nipoti Walter e Silvia, parenti tutti. La cara Salma riposa nel cimitero di Pecetto Torinese.
— Torino, 4 agosto 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Riccardo Bemporad

Cavaliere dell'Ordine del Re Leopoldo I

Lo annunciano addoloratissimi la moglie Ottilia Annibali, le figlie Anna col marito Domenico Orsi e figli, Claudia col marito Andy Schobe e figli, cognati dott. Guglielmo Annibali e Nanny Starace e famiglia e parenti tutti.
— Darien Connecticut USA, 2 agosto 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Battista Bonomo

anni 60

L'annunciano la moglie Rina Pezzoli, il figlio Giuseppe con la moglie Marcella Vala Gera e piccolo Luca, il fratello, le sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali mercoledì 5 aure. alle ore 16 via S. Ulderico 31.
— Ivrea, 4 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Matera

Ne danno il doloroso annuncio a funerali già avvenuti la moglie Gina Lamonaca, i figli Nino, Mario, Giuseppe con rispettive famiglie e parenti tutti.
— Torino, 4 agosto 1970.

A funerali avvenuti annunciano la morte della

N.D. Emilia Brunati-Rho

spentasi a Villa Salute il 2 agosto 1970 il fratello Guido, cognata e nipoti.
— Torino, 4 agosto 1970.

I famigliari del compianto

Mario Sandri

ringraziano il Dottor Comoglio per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 5 agosto 1970.

Il Gruppo Anziani della Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio

Mario Sandri

— Torino, 3 agosto 1970.